NuoveVoci I SAGGI

Si parla spesso di educazione sessuale nelle scuole, utile a prevenire il diffondersi di malattie sessualmente trasmissibili e il verificarsi di gravidanze in giovane età; ma forse ciò che più dovrebbe interessare a genitori ed educatori è la possibilità di aprire i ragazzi a un'educazione sentimentale, che li possa rendere consapevoli della propria sessualità specie in relazione all'altro. In questo testo l'autore, avvalendosi di un metodo semplice e sperimentato con gli alunni di diverse età e usando un linguaggio rigoroso ma allo stesso tempo accessibile, fornisce un utile compendio a una sana educazione affettiva; a tale scopo correda il suo saggio di un ampio repertorio di immagini accattivanti che facilitano, assieme all'apparato grafico, la comprensione di concetti spesso lasciati alla conoscenza "fai da te". Ampio spazio è dedicato anche alla sessualità del disabile che, contrariamente ai più fortunati, non ha spesso l'indipendenza né i mezzi per costruirsi un'identità sessuale sana e adeguata alle sue esigenze.

Renato De Santis è nato ad Osimo (AN) nel 1955. Pedagogista, sociologo, consulente sessuale e formatore per volontari del Servizio Civile, negli anni passati ha tenuto corsi per insegnanti, dirigenti e dipendenti di Enti Pubblici, Uffici Scolastici Regionali, Associazioni e Cooperative Sociali. Docente di Pedagogia Speciale, Sociologia dell'Handicap e Tiflologia, ha lavorato in corsi FSE organizzati da Istituti Tecnici Superiori ed Istituti Comprensivi della regione per inserimento lavorativo, apprendimento di abilità sociali ed educazione sessuale di alunni disabili; docente di educazione dell'affettività, ha tenuto numerosi corsi di formazione per insegnanti, alunni e genitori di scuole di ogni ordine e grado. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: *Disabilità e famiglie: risorse emotive e processi di cambiamento*, in "Atti del Convegno VI settimana provinciale della solidarietà, Ass. Politiche Sociali, Udine 18-19 novembre 2005"; *Mio figlio dai 3 ai 14 anni. Mille genitori si raccontano*, indagine conoscitiva sulle esperienze dei genitori degli alunni dell'Istituto Comprensivo di Polverigi, ed. Socopad, Agugliano 2001; *Il bambino ipovedente. Profilo evolutivo e programmi educativi*, Armando Editore, Roma, 1998.

In copertina:
foto di Stefania Malapelle.

ISBN 978-88-567-3198-9
9 788856 731989
Euro 16,50

RENATO DE SANTIS

POI SI PARLERÀ D'AMORE

Renato De Santis

Poi si parlerà d'amore

Compendio di consigli utili per la vita affettiva

Albatros

I SAGGI

NuoveVoci

Renato De Santis

Poi si parlerà d'amore

Compendio di consigli utili per la vita affettiva

Albatros

© 2010 Gruppo Albatros Il Filo S.r.l., Roma
www.gruppoalbatrosilfilo.it

ISBN 978-88-567-3198-9

I edizione novembre 2010
stampato da Digital Team sas, Fano (PU)

Distribuzione per le librerie Mursia s.p.a.

Poi si parlerà d'amore

Compendio di consigli utili per la vita affettiva

a Maria Teresa, James e John
alle persone che meritano una dedica in ogni pagina del libro

Premessa

Non ricordo bene il mese, ma credo che fosse verso la fine dell'inverno del 1991 quando una professoressa di scuola media mi contattò per avere un parere su di un episodio insolito avvenuto alcuni giorni prima nella sua scuola, in una seconda classe. Durante una lezione la docente aveva intercettato uno scambio di biglietti tra i banchi, non si stava facendo una prova scritta e quindi si aspettava il solito biglietto tra maschi con qualche battuta piccante o un TVTB, primitivo antesignano dei moderni messaggi SMS. Purtroppo il biglietto, scritto in modo confuso, in dialetto e sgrammaticato, conteneva un messaggio di un ragazzo verso una compagna, pieno di volgarità e promesse di miglioramenti nel rapporto in cambio di prestazioni d'amore: "mi taglierò le unghie, adesso mi profumo il fiato con AXE, però tu mi devi mandare qualche volta con le... e giuro che non ti darò più i morsi quando ti lecco la...".

Il testo era molto lungo e invitava l'amica a non prendere in considerazione altri compagni di classe e per convincerla si affidava all'effetto demotivante legato alla presenza di pidocchi nei genitali e alle conseguenze sanitarie dei rapporti con questi ragazzi. Effettivamente il contenuto andava molto al di là dei soliti falli maschili disegnati di nascosto nei diari delle ragazze e dei soliti comportamenti esibiti dai due gruppi sessuali nel corso della lunga convivenza scolastica adolescenziale. I docenti erano intervenuti con una sospensione di cinque giorni, ma restava il bisogno di fare qualcosa, di intervenire, chiarire, correggere e prevenire altri episodi di questo tipo. Ecco, in questo contesto inizia la mia lunga ed ininterrotta professione di consulente sessuale. L'esperienza di educatore mi fu molto di aiuto in quanto fin dal primo momento cercai di proporre interventi non limitati al singolo episodio e al singolo individuo, ma mirati al gruppo comprendente compagni, docenti e genitori e tarati al fine di fornire informazione e formazione.

Mentre mi stavo organizzando per proporre un intervento

con queste caratteristiche, venni contattato da altri insegnati per un problema diverso. Questa volta mi si chiedeva di incontrare una terza media che aveva già partecipato a momenti formativi con alcuni medici e operatori sanitari, riportando però a casa informazioni inesatte del tipo: "Il dottore ha detto che si può fare l'amore basta usare il preservativo". È facile immaginare la reazione di un genitore di una ragazza di tredici anni davanti a questa comunicazione, in effetti un gruppo di loro chiese alla scuola di intervenire per chiarire il messaggio ricevuto. Questa seconda richiesta mi aiutò a riflettere ancor più su quale tipo di intervento si dovesse attuare nel gestire un tema così delicato e piano piano venne formandosi nella mia mente un progetto formativo che dopo molti anni si dimostra ancora efficace e adeguato. Mi è capitato di intervenire con bambini delle scuole elementari, con alunni delle medie e delle superiori, con docenti e personale non docente, con dirigenti e genitori, con tutti ho applicato la stessa formula adeguando il linguaggio e i contenuti all'auditorio.

Il primo convincimento è il fatto che comunicare implica l'elaborazione da parte del ricevente, cioè non si può ignorare la persona a cui ci si rivolge. Infatti quanto riportato a casa dagli studenti ne era un chiara dimostrazione, quindi l'intervento in una materia come la sessualità doveva tenere presente questo elemento. C'è una bellissima copertina di un testo di Inger Nordqvist[1] alla quale ho associato graficamente questa prima legge fondamentale per l'educazione alla sessualità e che riporto qui per evidenziare come *chi comunica non può ignorare l'individualità di quanti stanno ascoltando in quel momento*.

1 *Sexuality and disability — a matter that concerns all of us.*

Quando una persona ascolta, riceve il messaggio secondo filtri personali che dipendono anche dai bisogni e dal sesso a cui si appartiene.

Non solo il ricevente elabora immediatamente il messaggio originale, ma lo stesso emittente del messaggio deve tener presente che sta parlando dal proprio punto di vista e questo aspetto ha portato a formulare la seconda legge per il mio intervento: *quando prendo in considerazione la sensualità dell'altro metto in gioco prima di tutto la mia sessualità, con le mie convinzioni, il mio retaggio culturale, le aspettative, le delusioni e i traguardi raggiunti. Parlare di sessualità vuol dire ragionare con il cuore, con tutte le proprie emozioni e il proprio mondo degli affetti.*

Si avvicinava il momento di dover intervenire concretamente con le due classi e sentivo il bisogno di elaborare una metodologia che mi permettesse di comunicare direttamente con il gruppo. In particolare formulai la mia terza legge: *dovevo evitare qualsiasi intervento di tipo disciplinare*, non mi potevo permettere di parlare di affetti ed emozioni intercalando interventi del tipo "Tu stai fermo, non disturbare, basta, adesso state zitti". Nello stesso tempo avevo bisogno di un feeling diretto con il gruppo e non potevo avallare il ruolo di un responsabile che intervenisse al mio posto per mancanza di autorevolezza:

"Fate silenzio e ascoltate quello che sta dicendo il Dottore!". Questi interventi sono stati sempre il mio incubo e per fortuna ne ricordo pochissimi.

Decisi di impostare l'incontro con queste caratteristiche:

- destrutturare l'ambiente utilizzando aule diverse, quando possibile, e facendo sedere gli alunni in cerchio[2];
- lasciare uno spazio aperto dove collocarmi e gestire l'incontro senza microfoni, senza lo scudo di tavoli o scrivanie e in piedi;
- effettuare incontri di durata non inferiore alle due ore per sfruttare al meglio l'empatia creata all'inizio dell'intervento;
- distribuire l'intervento in almeno tre incontri separati nell'arco di un mese;
- ricorrere a schemi e disegni sulla lavagna per enfatizzare i concetti espressi;
- lasciare liberi i partecipanti di intervenire per proporre o chiedere chiarimenti in qualsiasi momento;
- non toccare mai argomenti che non fossero sollecitati dagli ascoltatori;
- favorire le proposte di approfondimenti con la tecnica dei foglietti scritti individualmente ed obbligatoriamente, indipendentemente dal contenuto, ma mai in bianco;
- permettere la presenza dei docenti cercando di collocarli fisicamente e come partecipazione ad un ruolo marginale.

Quest'ultimo aspetto è sempre stato molto importante nella mia didattica. La partecipazione dell'insegnate rappresentava una garanzia nei confronti dei genitori per i concetti espressi e una tutela degli alunni che mi venivano affidati su argomenti così delicati. Nello stesso tempo io vedo nell'adulto un potenziale nuovo formatore, il quale, appropriandosi degli strumenti e dei messaggi, può in seguito intervenire con altri. "*Il primo compito di noi esperti sarebbe proprio quello di educare gli educatori: sono loro che stanno di più con i ragazzi. La nostra presenza nei corsi è estemporanea, passeggera*"[3]. Quale migliore opportunità di

2 Negli anni successivi la scuola ha iniziato ad utilizzare sistematicamente questo tipo di setting rifacendosi alla tecnica del circle-time.

3 Gabriella Traverso, *Primo educare gli insegnanti*, in "Salute di Repubblica", 4/119,

istruire formatori facendoli vivere in diretta le tecniche di conduzione e la scelta delle modalità personalizzate per esporre i contenuti! Quindi ridurre il docente a ruolo di osservatore silente[4] voleva dire per me mantenere direttamente la gestione dell'incontro, non banalizzare il suo ruolo e non far risaltare l'aspetto tecnico o la professionalità dell'intervento.

E adesso cosa dico per iniziare?

Immaginavo il primo incontro con queste due classi che presentavano richieste molto diverse, non potevo iniziare prendendo di mira l'alunno che aveva scritto il biglietto, sarebbe stato un errore madornale. Avrei enfatizzato il suo comportamento con il rischio di dare maggior importanza a quanto aveva fatto; nello stesso tempo la ragazza destinataria dello scritto si sarebbe sentita chiamata in causa, forse oggetto di scherno da parte di alcuni e di difesa da parte delle amiche. In pratica prendere di petto il problema voleva dire amplificarlo, legittimare il comportamento e dividere la classe. Anche nel caso degli alunni che avevano incontrato altri specialisti non potevo delegittimare l'intervento, dire che ciò che avevano sentito non era esatto equivaleva a svalutare la loro capacità di auditori, oppure a squalificare anche il mio intervento. Perché doveva essere migliore degli altri? Arrivai così alla definizione della quarta legge: *individuare una ouverture (proemio) che creasse interesse, favorisse l'empatia e aiutasse a superare la diffidenza iniziale*. Mi calai nella loro situazione, cercai di immaginare le emozioni che avrei provato se mi fosse stato detto che un esperto voleva incontrare me ed i miei colleghi per parlarmi di affetto. Arrivai così alla conclusione che dovevo evitare inizialmente qualsiasi coinvolgimento diretto degli ascoltatori, non potevo presentarmi come uno specialista in possesso di certezze da dare, ma dovevo trasmettere tranquillità e sicurezza in quello

1998 pag. 3.

4 Nella metodologia pedagogica l'osservatore silente è una figura presente in un particolare momento del programma di apprendimento, ma che non deve essere percepita da chi è l'oggetto dell'intervento. Di solito queste persone vengono utilizzate per osservare alcuni aspetti del momento educativo lasciando libero l'insegnante da questo ruolo e permettendo di far entrare anche il comportamento dell'insegnante negli elementi osservabili.

che facevo. Di che cosa avevano bisogno prima di tutto i miei ascoltatori? Fossero alunni, genitori o docenti la ricetta per iniziare sarebbe stata la stessa: "Io non vi conosco, per cui gestirò questo primo incontro partendo da un argomento che immagino possa interessarvi, potete sempre interrompere per chiarimenti o per proporre altri temi".

Trovata la formula di inizio che comprendeva anche una mia breve presentazione e quella da parte dei partecipanti, rimaneva solo il problema di quale argomento utilizzare per rompere il ghiaccio. Nel corso degli incontri avrei parlato di amicizia, di sessualità, di amore, di rapporto con i genitori e vita di relazione, ma quale era il comune denominatore che poteva essere preludio interessante a questi argomenti? Mi venne in mente il motto latino "*Nosce Te Ipsum*"[5] e mi stupii della semplicità della soluzione. Qualunque fosse l'età egli interlocutori era indispensabile fornire alcune basi teoriche con le quali far emergere il contesto relazionale della sessualità. Infatti il nocciolo del mio messaggio sarebbe stato questo: *la sessualità è relazione*. La vita di relazione è complessa, lo sanno bene quanti attraversano il momento dell'adolescenza caratterizzato da incomprensioni, tradimenti, solitudini, attaccamenti viscerali, promesse per l'eternità e rancori incontenibili.

La psicologia sociale poteva offrirmi ottimi supporti teorici per trasmettere questo concetto e, richiamando alla mente i miei vecchi libri di studio, incontrai il primo schema esplicativo per la ricetta iniziale: una applicazione utile del modello grafico di Johary[6]. E allora... possiamo cominciare, da questo momento mi rivolgerò direttamente a te che stai leggendo, puoi far parte di un gruppo in formazione che ascolta, o sei genitore di uno dei componenti in formazione, oppure sei il

5 "Conosci te stesso": secondo la tradizione, Socrate cita questo motto letto sul frontone del Tempio di Apollo di Delfi.

6 Questo schema è stato ideato da Joseph Luft e Harry Ingham nel 1955 e dai loro nomi è stato derivato il termine Johary. In particolare si utilizza per indicare graficamente quali parti sono comuni e non comuni tra persone che entrano in relazione, ma si presta benissimo per esprimere il primo concetto sulla conoscenza di sé e dell'altro. Un approfondimento in Luft J., *Introduzione alla dinamica di gruppo*, pp. 29-41.

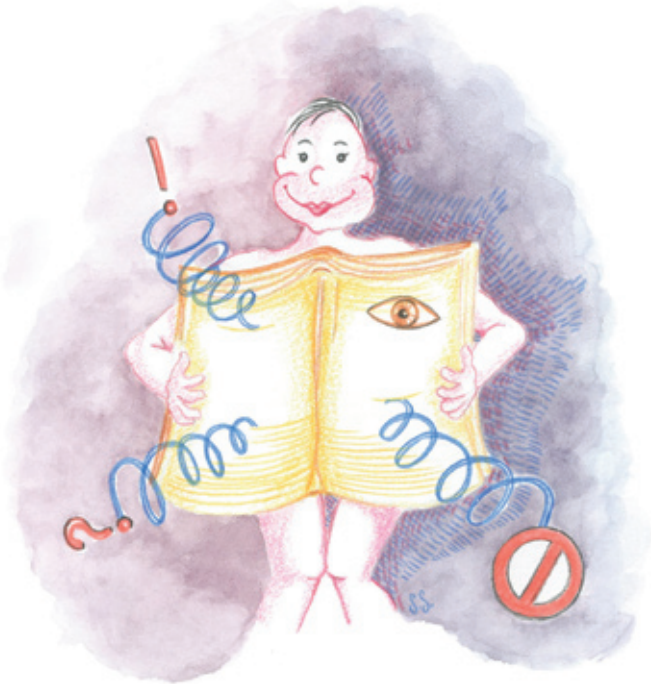
conduttore del gruppo stesso, non ha importanza, goditi la chiacchierata e sfruttala per quello che ti potrà servire, fosse anche per prendere atto delle sciocchezze o degli errori che tu non avresti detto o avresti evitato al mio posto. Soprattutto nel primo capitolo cercherò di indicare alcuni principi (ricette) che sono indispensabili, a mio avviso, per una buona riuscita nella gestione delle relazioni, da quelle con i coetanei a quelle più complesse dell'amicizia e della vita sentimentale. I principi sono universali e quindi si addicono a tutti e due i sessi ed a qualsiasi età tu appartenga. Mi auguro che tu sia seduto comodamente e che nulla possa interrompere la lettura di quanto vengo dicendo di seguito. Non è neppure importante che tu sia maschio o femmina, anche se la differenza esiste e non è marginale. Un proverbio africano dice:

If you teach a man,
you teach a person.
If you teach a woman,
You teach a whole nation[7].

7 A community guide to environmental health. Pag. 109.

"*Dunque tu sei iniziato come una cosa insignificante, invisibile a occhio nudo, cioè eri un'entità del peso di un terzo di milligrammo. Ma solo dopo dodici giorni dal concepimento eri già 125.000 volte più grande... Vogliamo essere banali, il naso è dotato di 120 milioni di cellule specializzate per riconoscere 4.000 odori*"[8].

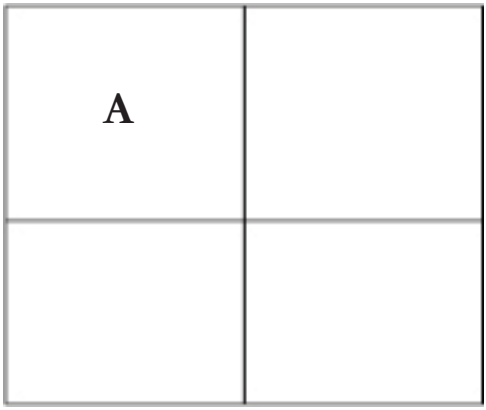
È vero che mi conosco a fondo e, soprattutto, è vero che sono in grado di farmi conoscere e rapportarmi con altre persone come se fossero libri aperti?



8 Saraggi G., *Ho cercato la verità?*, pp. 5-6

Spesso espressioni come: "quella persona per me non ha segreti, è per me un libro aperto, ci capiamo al volo, non c'è bisogno di parlarci" trasmettono in noi la convinzione di un legame profondo indissolubile, intimo e resistente a qualsiasi avversità, un po' come Dante Alighieri che si definiva come un solido compatto, un tetragono[9]. Di queste frasi si beano i genitori nei confronti dei figli e gli adolescenti quando stanno vivendo un'amicizia forte e significativa. Proprio in queste frasi però spesso si nasconde il virus della delusione, delle esperienze inaspettate che minano il rapporto, dei tradimenti incomprensibili che deteriorano per sempre una bella relazione di anni. Perché accade questo? Lo schema di Joseph Luft e Harry Ingham sui gradi di consapevolezza esistente nei rapporti interpersonali viene in nostro aiuto. È possibile conoscere interamente una persona, a partire da noi stessi? Non credo, *ecco la prima ricetta* da utilizzare nella gestione di una relazione: ***io non riuscirò mai a conoscere pienamente l'altro, proprio perché non smetterò mai di conoscere meglio me stesso***.

Immaginiamo di poter dividere la nostra identità in quattro parti, utilizzando lo schema di Johary si potrebbe rappresentare in questo modo:



9 "Dette mi fuor di mia vita futura / parole gravi, avvegna ch'io mi senta / ben tetragono ai colpi di ventura; / per che la voglia mia saria contenta / d'intender qual fortuna mi s'appressa". Dante, *Paradiso*, Canto XVII, vv. 21-26.

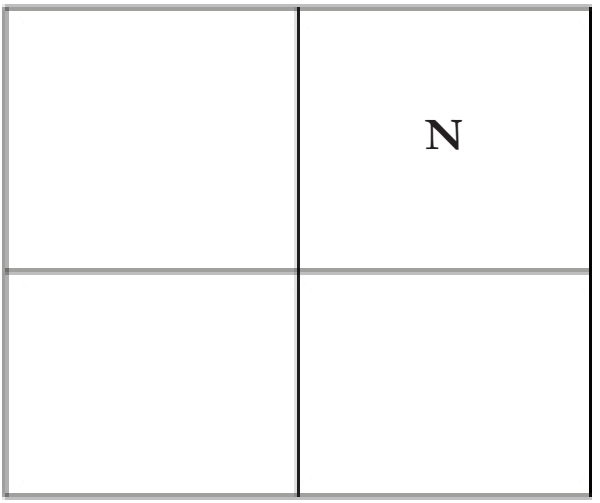
In tutti noi c'è una componente sociale che non si può nascondere agli altri, a cominciare dalle nostre caratteristiche fisiche, dai dati anagrafici e dalla nostra subcultura[10]. Se siamo alti o bassi, curiosi o apatici, interessati a ciò che facciamo oppure no, sono tutte informazioni accessibili agli altri. Bastano pochi giorni di frequentazione per individuare i gusti alimentari di una persona; spesso siamo in grado di scegliere un regalo personalizzato, anche se l'altro non ha fatto nulla per farci capire i suoi desideri. Possiamo raccogliere informazioni sui dati anagrafici di qualcuno, ricostruire le caratteristiche del suo nucleo familiare e individuare le qualità personali in relazione alla vita sociale o alla professione di quella persona. Io stesso in questo momento sono cosciente di mettere a disposizioni molte informazioni personali anche se la mia intenzione non è quella di farmi conoscere.

La psicologia sfrutta molto questa area anche per la clinica: la postura, il comportamento, i termini utilizzati nel dialogo, il ritmo e il timbro della voce sono tutte informazioni importanti che possono aiutare a contestualizzare un evento, a capire il non detto. "Le persone indossano i vestiti per diversi motivi che non sono connessi alla comunicazione, ma che possono essere decodificati da alcuni osservatori. Flugel (1930) ritiene che certe persone si ricoprano abbondantemente per compensare una carenza d'amore. Egli riferisce che ventiquattro studenti su cinquanta dissero che, quando sentivano la nostalgia di casa, avrebbero voluto indossare più vestiti"[11]. Spesso l'errore nella relazione con l'altro sta proprio nel pensare che la realtà di una persona sia contenuta in questa area e invece è solo la quarta parte della nostra identità. Esiste una seconda zona:

Potremmo chiamare questa parte la zona Nascosta

10 Con questo termine si indica la condizione particolare di gruppi minori all'interno di un sistema sociale più grande. A volte viene utilizzato anche il sinonimo sottocultura, ma spesso ha un senso più negativo: i gruppi sociali dei quartieri a margine della società ufficiale si indicano con questo termine. Nel nostro caso con subcultura intendo indicare la realtà sociale di cui siamo figli e che non possiamo celare proprio perché è entrata a far parte del nostro DNA.

11 Argyle M., *Il corpo e il suo linguaggio*, pp. 254-255.



Si tratta di una parte di difficile accesso a noi stessi. Il nostro sguardo rivolto verso l'esterno fatica a conoscere la nostra realtà, abbiamo bisogno di uno specchio per vederci e solo in quel caso riusciamo a scorgere le caratteristiche esteriori della nostra persona. Così capita spesso che il nostro riflesso siano gli altri, sono loro ad evidenziare pregi e difetti del nostro comportamento, a segnalarci modalità relazionali non adeguate o a enfatizzare aspetti positivi della nostra persona: "*Lo sai che in questo sei proprio bravo? Hai mai pensato di fare questo?... ti riesce bene*". Nello stesso tempo l'altro ci aiuta a cogliere anche aspetti negativi e ci offre l'opportunità di migliorarci: "*Perché fai così, non vedi che diventi ridicolo? Hai la maglia sporca. Ti sei pettinato questa mattina? Ti piace quella persona, vero? Si vede da come ti comporti*". Ecco una zona che da soli non potremmo esplorare e mette in risalto una caratteristica dell'uomo come essere sociale: c'è bisogno degli altri per possedere meglio se stessi.

È possibile che frequentando una o più persone per molto tempo io possa eliminare la mia zona nascosta? No! Posso ridurla. Ma non eliminarla, perché c'è un limite alla conoscenza dell'altro dipendente dal punto di vista. Per far capire meglio questo concetto possiamo tentare da soli un piccolo esperi-

mento. Prendiamo un oggetto qualsiasi che presenti due facce piane parallele, cioè un davanti ed un retro: potrebbe essere un quaderno, un libro, un contenitore di CD oppure il coperchio di una scatola. Bene, guardiamo la faccia che abbiamo davanti e tentiamo di immaginare che cosa c'è nell'altra faccia. Se fosse vero che esiste solo il nostro punto di vista noi dovremmo dire che nel retro c'è sicuramente quello che noi stiamo vedendo in quel momento. Ma di solito le cose non stanno così ed il retro di un oggetto è molto diverso da quello che vediamo nell'altra faccia. Immaginiamo di avere dall'altra parte un'altra persona che stia guardando quella faccia che a noi resta nascosta. Se ognuno di noi dà per scontato che quello che vediamo è l'unica realtà, sicuramente litigherà anche con il suo migliore amico, perché darà per certo che quello che vede è ciò che esiste e dirà all'altro che sta sbagliando. Invece se tiene presente che esiste il punto di vista, questo non accadrà, infatti dirà all'altro che *a suo parere* le cose stanno in quel modo e lui dirà a sua volta cosa vede dal proprio punto di vista. La discussione resterà aperta e ciascuno potrà dire come le cose appaiono ai propri occhi. L'altro guarderà ugualmente con i propri occhi, con le lenti cognitive, emotive e fisiche di cui è dotato. Un amico del cuore o un partner, compagno di vita da tanto tempo, non potranno mai dire all'altro ciò che non vedono.

Dalla ignoranza di questa zona nascosta derivano spesso i fallimenti di grandi amicizie. A volte basta incontrare una persona diversa che dica qualcosa di nuovo su di noi e subito si cade nella dolce illusione di aver trovato finalmente uno in grado di conoscerci meglio, migliore di altri che ci circondano. "*Quella persona sì che mi ha capito, gli altri questa cosa bella o brutta di me non me l'hanno mai detta*". In poco tempo crollano amori e si chiudono forti amicizie. È importante sapere che esiste il punto di vista, che c'è un modo di vedere che è diverso per ciascuno di noi, evita proprio di confondere il nuovo con il migliore. Certo frequentare più persone permette di conoscersi meglio perché i punti di vista sono maggiori.

Esiste poi una terza zona:

Potremmo chiamare questa parte la zona Segreta

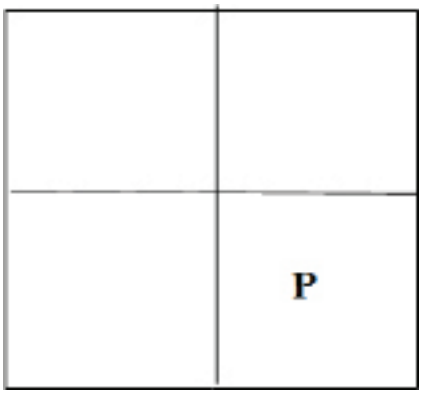
Il termine sta ad indicare la componente gestita esclusivamente da noi, è la nostra privacy, quanto conosciamo di noi e vogliamo tenere nascosto ad altri. Ci sono esperienze, saperi e sentimenti che non vogliamo condividere con altri. Possono essere avvertiti come elementi positivi o negativi di cui vergognarci, ma restano nostri segreti. Magari da piccolo si è sognato di voler diventare un contadino sulla luna immaginando di utilizzare una fantascientifica zappa lunare e non si ha voglia di dirlo ad altri, perché non banalizzino il sogno mettendola in burla. Così la fantasia entra nel cassetto dei segreti inconfessabili e si dirà che da grande si vuol fare il pompiere, ma mai la verità. Solo il bisogno di relazioni più profonde, la voglia di sentirti parte del mondo interiore di un altro spingerà a volte a rinunciare a qualche segreto.

Capiterà che qualcosa custodita gelosamente per anni non sarà più avvertita come importante e si racconterà meravigliandosi di aver aspettato tanto a farlo. Altri segreti invece saranno raccontati apposta a qualcuno per il bisogno di condividere il peso, di avere un confronto, di far capire all'altro quanto teniamo a lui. Utilizzerò una formula verbale caratteristica per far capire l'importanza del messaggio: "Oggi ti dico una cosa che non ho mai detto a nessuno e che dovrai tenere per te!". Molte volte ci piace illuderci che il messaggio

rivelato resterà un segreto, ma così non sarà, un segreto detto è un bene personale affidato all'altro che lo gestirà a propria discrezione, dobbiamo augurarci solo che ci vada bene. Spesso quando una relazione finisce con acredine è proprio quel segreto a venir utilizzato per far soffrire l'altro, perché siamo coscienti di colpire nell'intimo la persona: "*Vai, va' pure a fare il contadino sulla luna! Senti chi parla quello della zappa lunare!*".

Anche questa zona non verrà mai cancellata del tutto, sebbene due persone si vogliano bene da lungo tempo, conserveranno qualche segreto in cuor loro. È un tesoro di cui tutti abbiamo bisogno per conservare l'identità, per distinguerci dagli altri. E così, man mano che andiamo avanti, scopriamo che le barriere per conoscere perfettamente noi stessi aumentano e non abbiamo ancora affrontato l'ultima zona, la quarta.

Potremmo chiamare questa parte la zona Proibita



Per quanto ci diamo da fare per conoscerci a fondo c'è sempre qualcosa che ci sfugge. C'è spesso un elemento nuovo inaspettato che affiora e che ci porta ad emettere comportamenti impensabili poco prima. "Questo non lo farò mai" sarebbe la frase da evitare, la formula più corretta sarebbe: "Mi auguro di non farlo mai". La vita sociale è piena di episodi in cui a frasi assolutiste sono susseguiti comportamenti diametralmente opposti. Gli amici di un tempo possono diventare i nemici di oggi

e i nuovi alleati di domani. Esiste una zona non conoscibile ed impenetrabile, ce lo dicono molte scienze: la psicologia descrive questa realtà come inconscio[12], la religione parla di anima (*nepel* in ebraico e *psiche* in greco) e la filosofia si concentra sull'unicità e diversità dell'essere. Da qualunque punto si guardi c'è sempre qualcosa che dice che la realtà non è del tutto conoscibile e che l'individuo è una parte complessa di questa realtà. Il saggio è colui che ammette di non sapere[13], è colui che continuamente ricerca ed esplora nel tentativo di possedere meglio la realtà. Allora frasi come "Lei è per me un libro aperto, tra noi non ci sono segreti" diventano banali e fuorvianti.

Ma se tengo ad una persona mi devo impegnare ogni giorno per conoscerla di più, perché, se fino a ieri l'avessi conosciuta a pieno, oggi è passato del tempo e io non so cosa è cambiato. Mi deve spaventare questa impossibilità di conoscere l'altro? No, anzi mi aiuta ad impegnarmi per conoscerla meglio. Sono convinto che molti amori profondi cessano di esistere perché diamo per scontato di aver raggiunto il massimo della relazione, molti decidono di sposarsi convinti che il giorno del matrimonio sancisca il traguardo del loro impegno, che dal giorno dopo tutto procederà per forza d'inerzia. Fino al giorno prima fanno rinunce per l'altro, limitano la propria libertà per favorire l'interesse dell'altro, poi improvvisamente riprendono a vivere in modo autonomo e così, con il passar del tempo, si allontanano e si accorgono di vivere con un estraneo, qualcuno che non è più in grado di capire, perché sta dialogando con ciò che l'altro era prima: ha perso il contatto.

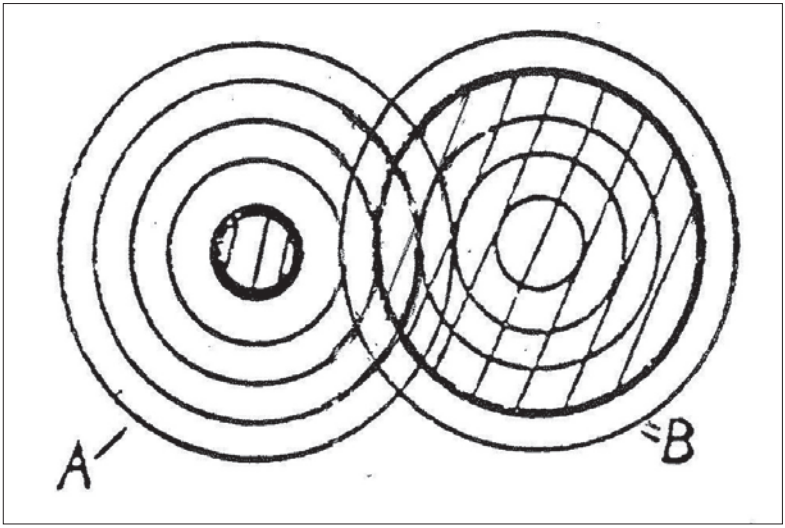
Grazie al modello Johary disponiamo di uno schema semplice per la prima ricetta sulla vita di relazione: *se non posso conoscere a pieno neppure me stesso, non devo dare per scontato di poter conoscere bene l'altro e se voglio mantenere alto il livello della relazione,*

12 La teoria di Freud definisce inconscio l'insieme delle esperienze e dei ricordi rimossi (allontanati per sempre) legati ad esperienze divenute ad un certo momento negative perché punibili.

13 "Per Socrate, il sapere consisteva soprattutto nel sapere di non sapere... il dubbio di non sapere abbastanza, di non avere ancora chiari i concetti essenziali" in Rugiu Santoni A., 1984, pag. 64.

mi devo impegnare a non perdere il contatto, a conoscere e farmi conoscere ogni giorno.

La seconda ricetta potrebbe essere sintetizzata così: ***so di non poter conoscere a pieno l'altro, anche perché posso dare per certo che siamo tutti diversi***. Per esprimere con uno schema topografico questo principio ricorrerò alla teoria della Gestalt di Kurt Lewin[14]. Nei suoi studi sui conflitti sociali aveva elaborato il concetto di *distanza sociale* che si presta perfettamente per descrivere cosa si può intendere con *diversità*. Ciascuno di noi è più o meno permeabile, introverso od estroverso e questa informazione è importante nella relazione.



Il soggetto A mostra la zona estroversa molto estesa, durante le relazioni con gli altri parlerà molto di sé senza avvertire invasioni della propria privacy e darà per scontato che anche

14 Lewin aveva espresso la differenza d'intimità sociale, cioè della personale resistenza a permettere l'accesso alle aree più interne "privacy" parlando di accessibilità durante il rapporto sociale. La frontiera tra area interna ed esterna rappresentava la maggiore permeabilità o impermeabilità della persona.

gli altri si trovino nella stessa condizione. Il soggetto B è più chiuso, ma quando apre alla relazione la propria area riservata mette a disposizione tutto sé stesso senza escludere nulla di sé. Potremmo paragonare il soggetto A estroverso alla tipica abitazione americana vista in tanti telefilm: prato aperto davanti all'abitazione, assenza di recinzioni, vialetti di facile accesso e siepi che indicano confini senza precludere la vista. L'abitazione presenta ampie finestre al piano terra senza inferriate e con le tende sempre aperte o assenti; le porte di ingresso sono agevoli da aprire e spesso non chiuse a chiave, l'ospite si muove senza difficoltà frequentando tutti gli ambienti della casa. L'auto è parcheggiata fuori, di solito aperta e il vicino partecipa alla vita della famiglia.

Il soggetto B, invece, riproduce il classico stile europeo, più riservato con poche aree disponibili all'accesso. L'abitazione è recintata, con siepi che precludono la vista sulla casa, grate alle finestre nei piani bassi e tende che impediscono la visione all'interno. L'ospite si muove nella casa con modalità e spazi ben definiti; la frase: "*Fai come se fossi a casa tua e qualunque cosa ti occorra chiedila pure*", vuol dire proprio questo: *ricordati che sei in casa mia*.

Per chiarire meglio il concetto ipotizziamo che ci siano due adolescenti uniti da salda amicizia. Possiamo immaginare che uno (Marco) appartenga al ceto borghese con uno stile di vita che si avvicina molto al modello B. Nella sua casa borghese di città vive con i genitori e dispone di un mini appartamento con studio e bagno interno. Le abitudini familiari lo hanno educato a muoversi negli ambienti con discrezione, ad esempio è abituato ad utilizzare la vestaglia quando indossa il pigiama e non ricorda occasioni in cui abbia visto i propri familiari indossare solo biancheria intima. Invece la sua amica (Federica) vive nel quartiere popolare, la sua è una vita di ringhiera, per dirla alla milanese, o di scala. I vicini formano una specie di famiglia allargata e gli spazi nell'appartamento sono ristretti e condivisi. Così capita che al mattino ci sia una corsa collettiva per conquistare il bagno e poco importa se ci si muove indossando solo la biancheria intima o parte di essa, perché poter disporre della toilette in tempo utile è più importante. L'ultimo ad utilizzare il bagno ha i minuti contati e dovrà limitarsi alle operazioni essenziali, si laverà i denti mentre fa pipì, con il rischio di confondersi!

Ora Marco vuole farsi conoscere meglio, proprio per personalizzare ancor più il rapporto di amicizia con Federica, e decide di rivelarle qualcosa della propria zona segreta. "Oggi ti dico una cosa che non ho mai detto a nessuno, a me piace indossare mutande di seta bianche a pallini rossi!". Federica ringrazia l'amico per questa confidenza, in effetti non è facile cogliere Marco déshabillé proprio per la privacy che lo caratterizza in queste cose. Immaginiamo che una sera l'amica si trovi ad una festa e non riesca a rendersi interessante con gli altri, ad un certo punto potrebbe ricordare la confidenza di Marco e decidere di utilizzarla (per lei si tratta di un argomento banale), la serata è salva! Purtroppo Federica ha tradito l'amicizia di Marco, perché ha utilizzato a proprio vantaggio il segreto dell'amico, ma non è cosciente di aver mancato a un grave impegno, perché per lei parlare di mutande non costituisce motivo di imbarazzo. In casa sua è usuale muoversi indossando la sola biancheria intima e nessuno fa caso a

quello che rientra nell'area esterna, mentre per Marco si tratta di un argomento tabù[15], qualcosa che appartiene alla propria privacy.

Nelle relazioni si possono incontrare incomprensioni proprio perché diamo per scontato che l'altro stia tirando fuori qualche cosa da una zona uguale alla nostra. Così spesso gli amici ci fanno confidenze che noi non vorremmo sentire, che ci mettono a disagio (modalità di rapporti sessuali nella coppia o di gestire e conservare il danaro, o avvenimenti particolari della propria vita). Subito dopo però veniamo assaliti dalla classica domanda: "E tu, dai racconta!". Al "No!", spontaneo con il quale ci rifiutiamo di svelarci, seguono le note di scherno da parte degli altri che enfatizzano come il nostro sia un comportamento antisociale e contrario all'amicizia. Per questo è importante ricordare la seconda legge della relazione: *non siamo uguali*.

15 "Da un lato vuol dire: santo, sacro, dall'altro lato: inquietante, pericoloso, proibito, impuro. [...] Il tabù si esprime essenzialmente in divieti e restrizioni [...] sono diverse dai divieti religiosi o morali [...] la loro origine è sconosciuta". Freud S., *Totem e tabù*, pag. 50.

La terza legge per saper gestire una buona relazione si rifà al principio che ***sulla terra gli esseri umani hanno gli stessi diritti***. Il principio di uguaglianza così naturale nella teoria è spesso una chimera nei fatti. "*È impossibile, nel nostro sciagurato globo, che gli uomini che vivono in società non siano divisi in due classi; una di oppressori, l'altra di oppressi*"[16]. Questa fredda constatazione razionale di Voltaire viene spesso accettata passivamente durante l'adolescenza e si dà per scontato che il possedere un'amicizia abbia dei costi nella propria libertà individuale; facciamo un esempio.

Fabio e Carlotta sono due adolescenti che si conoscono fin dai banchi delle elementari e hanno avuto il piacere di frequentare le stesse classi fino ad oggi che stanno per terminare la terza media. Il loro rapporto di amicizia è solido, costruito su condivisioni e intese radicate nel tempo. Anche a scuola questa relazione si è consolidata e Fabio è riuscito a superare le difficoltà che ha sempre avuto in matematica grazie all'aiuto nei compiti e ai suggerimenti provvidenziali di Carlotta durante le prove scritte. Un mese prima del termine della scuola e quindi del fatidico esame il professore decide di sottoporre gli alunni ad una simulazione della prova scritta di matematica, per individuare quelli con carenze e attuare un programma di preparazione pomeridiano. Fabio non ha alcuna intenzione di rientrare a scuola di pomeriggio e chiede il solito aiuto all'amica; questa da parte sua lo rassicura e conferma la sua disponibilità a farlo copiare. Però durante il pomeriggio Carlotta riflette sulle motivazioni del docente e continua a convincersi che sarebbe un bene per l'amico frequentare il corso di recupero; potrà dargli sicurezza e aiutarlo a superare quelle lacune che si porta dietro dalla scuola elementare, tutto a vantaggio dell'inserimento nel prossimo anno alle superiori. Così contatta Fabio e gli comunica che per il suo bene pensa di non passargli il compito. Naturalmente l'amico mette in campo tutte le proprie risorse per evitare il corso di recupero. Senza l'aiuto dell'amica sa già che la sua prova sarà pessima. Per

16 Bonfantini M. a cura di., *Voltaire, Dizionario filosofico*, Einaudi Editore, Torino, 1969.

questo cercherà di dimostrare a Carlotta che il suo comportamento gli sarà di danno e non di vantaggio; utilizzerà le corde più sensibili del loro rapporto di amicizia per portare l'altra a cambiare il proprio pensiero e quando si renderà conto che l'amica è irremovibile avrà solo due possibilità di comportamento: adeguarsi alla scelta dell'amica e accettare quello che lei pensa, o cercare di modificare la sua decisione utilizzando tutte le armi in suo possesso. È probabile che verranno avanzate velate minacce o proposte di contraccambi allettanti, ma se l'amica sarà irremovibile si arriverà alle fatidiche frasi di rito: "Non sei più mia amica", oppure, "Se vuoi essere mia amica devi passarmi il compito".

Ecco siamo arrivati alla definizione della terza legge: *una relazione è valida quando il rapporto è alla pari, cioè quando ciascuna delle persone coinvolte è libera di scegliere e agire nel rispetto dell'altro.* Quando in una relazione di amicizia compare la condizione "SE" allora possiamo dire che l'amicizia è già morta, perché siamo in presenza di un ricatto. Uno dei due è disposto a barattare il rapporto in cambio di un vantaggio personale ignorando il libero arbitrio dell'altro[17]. Purtroppo ci stiamo abituando a questo stato di cose, tanto che diamo per scontato che il ricatto è un elemento essenziale nella relazione di amicizia e in futuro in quella professionale e affettiva. Così ritroviamo coppie in cui uno dei partner impone all'altro le proprie scelte economiche, politiche, culturali o di amicizia, o di gestione del tempo libero, oppure dispone dell'altro a propria discrezione (abusi e violenze tra le mura domestiche sono frequenti anche nelle civiltà più progredite). Spesso sentiamo storie di mariti che picchiano le mogli o di persone ridotte in stato di semischiavitù in casa; anche nel lavoro sentiamo citare

17 Dante Alighieri si è molto interessato al concetto di libertà in politica e in religione. Nel *Monarchia*, primo libro, dice: "Qui bisogna aver presente che il fondamento della nostra libertà è il libero arbitrio, che molti hanno sulla bocca, ma che pochi intendono. Magari fino a dire che libero arbitrio è libera valutazione della volontà ci arrivano: e dicono giusto; ma sfugge loro il senso che le parole comportano", 1-XII v. 2. Invece nel primo canto del Purgatorio mette in bocca a Virgilio il proprio inno alla libertà: "Or ti piaccia gradir la sua venuta: / libertà va cercando, ch'è sì cara, / come sa chi per lei vita rifiuta", vv. 70-72.

episodi di prevaricazioni ed abuso di potere. Parlare di libertà non è facile, perché noi viviamo continuamente nel condizionamento, a cominciare da come siamo stati educati e dal tipo di giochi che abbiamo fatto da piccoli e dalla religione a cui apparteniamo[18].

Queste situazioni non nascono all'improvviso, partono proprio dalle modalità relazionali che impostiamo nell'adolescenza e l'esempio inventato tra Fabio e Carlotta è frequente spesso tra gli amici. Nella cultura del gruppo ci si identifica con il capo e la frase ricorrente è: "Se vuoi essere dei nostri, devi...", non c'è bisogno di scomodare gli estremismi dei gruppi metropolitani che accettano qualsiasi imposizione del capo: avere la stessa moto, condividere le stesse ragazze, avere gli stessi atteggiamenti e abbigliamento. Basta pensare a quante volte si fanno scelte per non perdere il gruppo: si accetta uno stile musicale, si rinuncia e scelte individuali, si litiga con tutti pur di non sentirci dire che non siamo più del gruppo. Questa cultura si trasferirà poi in tutte le altre relazioni.

E così assistiamo a fidanzamenti dove ricorrono frasi identiche: "Se vuoi stare con me... devi vestirti in questo modo, devi uscire solo in questi orari, puoi frequentare le persone nei tempi e nelle modalità che dico io, devi fare l'amore quan-

18 Alcuni articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica del 1997 prendono in considerazione il concetto di libertà:
1731: La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine.
1732: Finché non si è definitivamente fissata nel suo bene ultimo che è Dio, la libertà implica la possibilità di scegliere tra il bene e il male, e conseguentemente quella di avanzare nel cammino di perfezione oppure di venir meno e di peccare. Essa contraddistingue gli atti propriamente umani. Diventa sorgente di lode o di biasimo, di merito o di demerito.
1733: Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa liberi. Non c'è vera libertà se non al servizio del bene e della giustizia. La scelta della disobbedienza e del male è un abuso della libertà e conduce alla schiavitù del peccato. Dal*: Catechismo della Chiesa Cattolica 1997*, in versione online nel sito ufficiale http://www.vatican.va/archive/ITA0014/_INDEX.HTM.

do ne ho voglia io". Volendo sintetizzare con uno schema il *concetto di uguaglianza* possiamo utilizzare il simbolo della bilancia.

Quando il rapporto è alla pari ciascuno dei soggetti della relazione è libero di esprimersi ed agire nel rispetto della libertà dell'altro[19]. Quando, invece, compare la condizione "*se*" dobbiamo prendere atto che la bilancia non è più in equilibrio e cercare di capire quali *pesi* in più sta utilizzando l'altro. Sta

19 Anche la Costituzione Italiana dice nell'articolo 3 che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [...] senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

all'amico decidere se sono accettabili o no, ma soprattutto è importante rendersi conto di quali pesi sono stati utilizzati.

Nei palazzi di giustizia la bilancia sta ad indicare che esiste l'uguaglianza o almeno si vuole cercare di raggiungerla! Ora la bilancia, nei rapporti tra gli esseri umani, vuol richiamare il concetto di parità. Sembra banale, ma in realtà nella vita di tutti giorni noi siamo sommersi da ingiustizie e prevaricazioni. Infatti, di frequente capita di sentire degli amici scusarsi, perché non possono fare qualche cosa, altrimenti ne andrebbe dell'amicizia con altri loro amici, oppure, debbono assolutamente trovarsi in un certo posto ad una certa ora altrimenti ne va dell'unità del gruppo. Ci sono persone che non sono libere di esprimere un parere personale, un giudizio su un certo tipo di musica o su di uno spettacolo, perché il gruppo esige che ci si esprima solo in un certo modo[20]. "Se sei nostro amico non devi frequentare tizio, se vuoi essere nostra amica non devi dire che Caio è bello, se vuoi stare con noi ti devi vestire in questo modo". Ogni qualvolta il rapporto con le altre persone richiede la parolina "*se*", vuol dire che c'è qualche cosa che non va. Il "se" indica una condizione senza possibilità di discussione, rappresenta un ricatto. Purtroppo ci siamo abituati alla presenza di ricatti nella nostra vita di relazione. Mi viene in mente l'esempio di quei due amici che potremmo chiamare Carlotta e Fabio, diciamo che si conoscevano fin dai primi anni della scuola e che tra loro si era creato un rapporto di collaborazione così stretto per cui Fabio si poteva permettere di non studiare mai la matematica e di andare a scuola senza compiti, tanto Carlotta lo avrebbe aiutato e la loro alleanza era così solida da aver creato nel tempo un linguaggio di segni e sguardi che permetteva in poco tempo di trasferire tutti i dati essenziali per la soluzione dei compiti in classe. In questo modo i due amici erano arrivati fino alla terza media, senza

20 A titolo di esempio possiamo ricordare il difficile cammino delle pari opportunità per le donne, a cui solo il 1 febbraio del 1945 in Italia è stato concesso il diritto di voto. Ma anche gli uomini, prima di loro, hanno lottato a lungo per questo: sarà Giolitti che agli inizi del Novecento concederà a tutti i maschi di poter votare indipendentemente dal reddito economico, ma a patto che sapessero leggere, che avessero raggiunto una certa età o prestato servizio militare.

che i docenti si fossero mai accorti delle carenze di Fabio.

Capita però che a volte nella nostra vita avvengano dei cambiamenti significativi e questo era il caso di Fabio e Carlotta, che dopo la terza media avrebbero preso corsi di studio differenti. Per Carlotta questo era un grande problema perché conosceva i limiti di Fabio e temeva per il suo futuro nella scuola superiore. Proprio il sentimento di profonda amicizia che la legava a Fabio le fece prendere la decisione di non passargli più i suggerimenti durante i compiti, perché era convinta che c'era il tempo e la disponibilità del docente necessari per offrire a Fabio l'opportunità di un recupero veloce e utile.

Ovviamente a Fabio questa ipotesi non andava per niente bene. Far sapere al suo docente le carenze profonde che si portava dietro da tanti anni, era una situazione stressante e ricca di pericoli. A Fabio non andava neanche giù l'idea di dover passare tanto tempo sui banchi di scuola proprio quando, ormai, si era fatto l'idea di aver finito quel ciclo di studi e potersi dedicare di più agli amici e al tempo libero. Fabio fece di tutto per convincere Carlotta a riprendere le vecchie abitudini durante i compiti, le promise regali, le ricordò i tanti bei momenti passati insieme, si mostrò debole e remissivo, disposto al pianto ed a implorare aiuto dall'amica che ai suoi occhi aveva preso una decisione incomprensibile e assurda. Ma proprio per l'amicizia che li legava, Carlotta rimase ferma nella sua convenzione, certa che alla fine Fabio avrebbe tratto vantaggio da quel lavoro di studio che al momento gli sembrava enorme.

Ecco che il rapporto tra il due si può deteriorare fino ad arrivare al conflitto: Fabio tirerà fuori le armi del ricatto per poter ottenere la collaborazione dell'amica. "Se sei mia amica, se vuoi continuare ad essere mia amica, allora mi devi aiutare". Con queste frasi un amico mette sul piatto della bilancia tutta la relazione in cambio di un vantaggio personale. Non dice all'amica: "Non ti capisco, ma rispetto la tua decisione". Le dice invece: "Non mi importa quale sentimento ti muove, non mi interessano i ragionamenti che hai fatto per arrivare a questa decisione, io voglio che tu continui a comportarti come piace a me".

Oh, certo è facile capire da questo esempio la situazione di ricatto e di grande ingiustizia che si è creata tra i due amici, ma nella vita di tutti giorni noi incontriamo continuamente situazioni di questo tipo e non ce ne preoccupiamo. Non ci scandalizziamo davanti al ricatto continuo, anzi, lo diamo per scontato, è parte della nostra vita. Così sentiamo ragazzi che si amano mettere tra loro dei vincoli che leggono come segni d'amore: "Se mi vuoi bene devi uscire come e non con i tuoi amici; se mi vuoi bene devi vestirti in questo modo; se vuoi stare con me non devi parlare con quella persona, devi uscire come e non con i tuoi genitori, devi stare fuori casa fino all'ora che dico io. Se mi vuoi bene devi fare sesso con me (me la dai, me lo dai)".

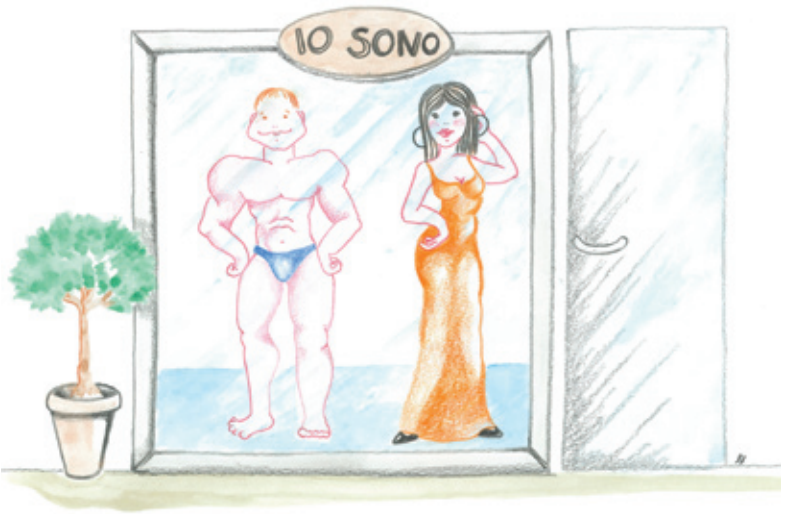
Vediamo gruppi di coetanei avere stesso stile di vita, stesso abbigliamento, stesse convinzioni sociali, stesso linguaggio e vocabolario, abitudini condivise fino ad accettare qualsiasi imposizione dal capo riconosciuto come padrone unico indiscusso. Mi vengono in mente quei film americani dove bande di giovani viaggiano a cavallo di moto tutte uguali, con l'abbigliamento tutto uguale, senza una meta prefissata, ma semplicemente stando alla ruota di chi li precede. A pensarci bene, è una scena che richiama molto il movimento del gregge delle pecore, un animale dietro l'altro che ha come prospettiva e obiettivo il sedere di chi precede. Solo il pastore o il suo cane hanno chiara la meta, il gregge no! Anche il branco risponde alle stesse leggi, il ricatto è l'elemento che lo unisce, che gli permette di mantenere l'identità.

Il ricatto si estenderà poi a tutto l'arco della vita, per questo possiamo assistere a storie di famiglie dove un partner picchia l'altro, o lo maltratta imponendo la propria volontà senza tener conto dei bisogni o delle aspettative del coniuge. Spesso sentiamo storie di prevaricazioni, di maltrattamenti, di situazioni assurde che ci sembrano tanto distanti dalla nostra realtà. Queste situazioni nascono proprio nell'età dell'adolescenza, quando qualcuno ci ha insegnato che è normale ricattare e prevaricare l'altro.

La quarta legge per vivere una relazione significativa può essere sintetizzata in questo modo: *ciascuno di noi si maschera, crea un filtro nella relazione con l'altro e questo avviene spesso involontariamente,* ***non debbo fermarmi a credere in ciò che vedo***.

Curare il proprio aspetto e modificarlo non è negativo, anzi nella relazione ci sono notevoli vantaggi in questo. Immaginiamo, al contrario, una persona che non abbia cura del proprio abbigliamento o non si preoccupi dell'igiene del proprio corpo! Spesso alcune relazioni diventano difficili proprio perché ci si trascura: così in società viene emarginato chi puzza o chi ha comportamenti non adeguati al contesto.

L'immagine è il primo biglietto da visita che noi utilizziamo per entrare in relazione con gli altri. Nelle società dove il livello culturale è semplice e il linguaggio è ancora scarso l'immagine diventa un elemento essenziale per la comunicazione: i colori sul viso, i tatuaggi sul corpo, i cimeli esposti come accessori per l'abbigliamento sono tutti messaggi inviati a chi ci guarda per dare un senso e un chiarimento alla relazione che seguirà. Spesso gli oggetti sul corpo testimoniano il ruolo che una persona ricopre, basti pensare al cappello di piume del capo tribù del Nord America, oppure agli ornamenti che molte donne utilizzano per indicare che sono ancora senza marito. Quindi il look non è negativo, ma è importante sapere che c'è! L'errore che spesso facciamo nella vita di relazione è dimenticare di essere davanti ad un'immagine e dare per scontato che la persona sia realmente così come appare. Mi vengono in mente le classiche frasi utilizzate dai commercianti quando gestiscono l'attività, ad esempio mentre vendono un prodotto assicurano che si stanno rovinando per il prezzo che hanno richiesto, oppure garantiscono che con questo acquisto risolveremo molti problemi della nostra vita. Un commerciante che vende bene è un bravo professionista, e sicuramente in famiglia verrà elogiato, perché porta i soldi a casa. Nessuno stimerebbe un proprio genitore che vende poco o ci rimette facendo il commerciante. L'importante è che di fronte ad un bravo commerciante ci sia un bravo cliente (acquirente), cioè ci sia una persona che conosce i meccanismi del rapporto commerciale e sa uscire dalla rete che un bravo venditore riesce a tessere.



Possiamo utilizzare il concetto di vetrina per indicare che l'immagine esteriore di ciascuno di noi non è mai negativa a patto che sappiamo riconoscerla e bypassarla per arrivare ad avere chiara l'identità della persona che sta dentro quella vetrina. La vetrina è il biglietto da visita, è l'immagine esteriore necessaria per segnalare la presenza, per richiamare l'attenzione ed attrarre clienti. Ma nessuno si ferma alla vetrina, occorre entrare, e il bravo cliente si dà da fare per capire se quanto è proposto all'esterno sia reale. Così avviene nella vita di relazione, non sono il piercing o il tatuaggio che possono indicarci le caratteristiche della persona che frequentiamo (qualcuno direbbe l'abito non fa il monaco), come non è il vestito gessato o l'abito all'ultima moda che ci fanno capire chi abbiamo davanti. Al massimo dall'abbigliamento, dal linguaggio, dai gesti, dal tono della voce, dall'espressione del viso o da situazioni emotive si possono capire alcune cose di quella persona. Ma per conoscerla realmente abbiamo una sola strategia, la dobbiamo frequentare, dobbiamo dedicare del tempo a relazionarci con lei.

La quinta legge per vivere una relazione significativa richiama

il principio che ***ciascuno di noi è una persona complessa, risultato di varie componenti che si combinano tra loro in modo originale e unico***: *ciascuno di noi ha un corpo che rappresenta la sintesi di elementi rappresentati dalle caratteristiche fisiche, da quelle affettive e da quelle intellettive che si modificano in relazione al tempo.*

Ancora un disegno per esprimere un concetto che ritengo assai utile per diventare esperti nelle relazioni con gli altri. Ogni persona rappresenta una realtà complessa composta da vari elementi che si influenzano reciprocamente, cioè ognuno condiziona e modifica l'altro in continuazione.

Guardando l'immagine in basso a destra possiamo dire che ognuno di noi ha un proprio corpo, una macchina pensata apposta per elaborare risorse e produrre energie indispensabili per la vita. Il corpo è una fabbrica che cerca di fornire quanto gli viene richiesto, ma come tutte le cose si modifica

nel tempo e a volte può funzionare bene e a volte male. Può darsi che in questo momento qualcuno abbia mal di pancia e debba rinunciare ad un progetto, perché non è nella condizione fisica migliore per realizzarlo. Altre volte invece il nostro corpo risponde a meraviglia e ci stupiamo di come riusciamo a svolgere un compito, a giocare e stare in mezzo agli altri con tanta energia, senza avvertire la stanchezza o il peso di quello che si sta facendo.

Ma ognuno di noi è anche cuore, cioè affetto ed emozioni. A volte ci sentiamo spinti da una forza interiore a provare simpatia per una persona che non ha fatto nulla di particolare per meritarsela ed altre volte, invece, proviamo antipatia e risentimenti profondi verso conoscenti o amici senza che sia avvenuto nulla di particolare, ci sembra corretto poter dire: "quella persona è antipatica!". L'ansia, la paura, l'orgoglio, l'affetto ed il coraggio sono energie che incidono profondamente sul nostro comportamento e, a volte, prendono il comando di tutta la persona. Diventiamo rossi, balbettiamo, sentiamo il corpo attraversato da brividi e non riusciamo ad impedire all'altro di capire che cosa sta succedendo.

Ma il nostro corpo è anche il cervello, cioè è razionalità, intelligenza, pensiero e volontà. Sono funzioni che cambiano nel tempo, maturano si evolvono e possono anche deperire. Questo problema è molto presente negli anziani ed ha il termine scientifico di demenza, una malattia difficile anche per chi assiste chi ne è colpito: "*«Per favore non arrabbiarti con me nei giorni in cui non mi riconoscerò più — e sappiamo che accadrà... Ecco perché la storia è importante. Quando sarò sola e smarrita tu me la leggerai e convinciti che in qualche modo io capirò che si tratta di noi. E forse, solo forse, riusciremo a essere ancora uniti». «Che cosa fai?» le chiedo. «Non voglio dimenticare te. Non voglio dimenticare questo giorno, cerco di tenervi vivi nella mia memoria». Funzionerà questa volta? Mi chiedo, e subito mi rispondo di no. È impossibile. Però le nascondo quel che penso e invece sorrido, perché ha detto parole così dolci. «Grazie», mormorò. «È la verità. Non voglio dimenticarti di nuovo. Sei molto importante per me. Non so cosa avrei fatto oggi senza di te»*"[21]. Le funzioni co-

21 da *Notebook* di Nicholas Sparks. Op. cit. in *Non so che possa fare senza di te*, Regione

gnitive, come logica, memoria ed attenzione, caratterizzano il genere umano e lo rendono diverso da tutte le altre specie viventi presenti sulla terra. Ci sono tante frasi che enfatizzano questa caratteristica; abbiamo accennato a Socrate, ma anche Cartesio ha riassunto l'identità di essere uomini nell'espressione "*cogito ergo sum*"[22] e Dante ha scritto versi memorabili su questo argomento, mettendo in bocca ad Ulisse queste parole piene di orgoglio: "*fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza*"[23].

Ed infine il nostro corpo è anche tempo, cioè si forma, si plasma e si modella in uno spazio scandito dalle lancette dell'orologio. Questa è un'informazione molto importante, perché esprime la necessità di tener sempre presente chi si ha davanti. Tante volte abbiamo sentito qualcuno dire: "Ma non vedi che è un ragazzino lascia perdere", oppure "Stai attento è una persona anziana", o ancora, "Quella persona sprizza energia da tutti pori". Sono frasi che evidenziano questo aspetto: noi non siamo mai fermi, ma continuamente ci modifichiamo. Ora, immaginiamo di mettere insieme questi quattro elementi: il corpo, il cuore, il cervello e il tempo. Otteniamo una mistura molto complessa che assomiglia alla ricetta magica di qualche strega o di qualche alchimista. La persona che ho davanti non è mai la stessa, non sarà identica a quella di un minuto prima, ma non sarà neppure la stessa tra un minuto. Allora la ricetta è semplice, ancora una volta è indispensabile aggiornarsi. *La persona che è stata insieme a me fino a ieri, oggi è diversa* e io devo darmi da fare per conoscerne le novità: forse è cambiato qualcosa nel suo corpo, oppure negli affetti, oppure nel suo pensiero o, comunque, è passato del tempo. Ma c'è anche un altro elemento interessante da tener presente: anche io posso aver subito gli stessi cambiamenti, quindi devo darmi da fare per conoscermi e farmi conoscere dall'altro. Molto

---

Emilia Romagna, 2003 pag 2.

22 René Descartes o Renatus Cartesius o Cartesio si è interessato dei fondamenti della filosofia ed ha sintetizzato in questa espressione l'identità dell'essere umano e la certezza di esistere.

23 *Inferno*, Canto XXVI, 118-120.

spesso il fallimento di amicizie e, nella vita adulta, di rapporti affettivi è legato alla convinzione che la persona che mi è amica sarà sempre così e non cambierà. Purtroppo già il tempo da solo cambia le persone, basta guardare una foto di qualche anno fa per vedere come siamo diversi e chi ci ha conosciuto in quel periodo rimarrà fregato se non ha potuto seguire il nostro cambiamento! Qualcuno aveva tanti capelli ed ora è pelato, altri avevano il volto liscio ed ora è pieno di brufoli o di rughe, altri apparivano gonfi, grassi, impacciati ed ora sono diversi, belli da vedere, per nulla simili a quello che erano solo qualche mese prima.

Da queste ricette possiamo concludere che una persona rappresenta un mondo complesso e in continua evoluzione; noi stessi cambiamo continuamente per questo abbiamo bisogno di aggiornarci, di conoscere che cosa di nuovo è avvenuto nel tempo trascorso dall'ultima volta che abbiamo guardato una certa persona. Il fatto di sapere che non mi posso fidare pienamente dell'altro, o che, per qualche motivo, anche la persona più amica può tradirmi a suo vantaggio, non mi deve gettare nella tristezza più nera. Sarebbe come dispiacersi, perché la lancetta del livello della benzina del motorino segnala che continuando a camminare il carburante scende. Sarebbe sciocco mettere un fermo alla lancetta in modo che non si muova più. Vorrebbe dire rimanere per strada a secco con tutti gli inconvenienti che questo comporta. Lo stesso possiamo dire del fatto che è importante rendersi conto che ogni persona è una realtà complessa e difficile da comprendere pienamente: se so questo, sono salvo. Non cadrò negli errori del dare per scontato che..., dell'illudermi che quella cosa a me non succederà mai, di pensare che sono furbo abbastanza da non restare vittima degli altri. Se prendo atto che non conosco a fondo neppure me stesso, troverò sempre il modo di cercare di comprendere meglio l'altro e di fare attenzione a ciò che sta accadendo in quel momento, senza dare troppo valore a quello che vorrei che avvenisse o a quello che penso che sia avvenuto. Solo così le frasi: "Lo credevo un amico, non avrei mai creduto che proprio lui, per lui metterei la mano sul fuoco..." ci faranno ridere, perché ci rendiamo conto che

rappresentano l'obiettivo da raggiungere, ma non sono la realtà. "*Dubito ergo sum*", da questo era partito Cartesio nella sua ricerca dell'essere e mi sembra giusto concludere con questa massima il ragionamento sulle caratteristiche della relazione tra esseri umani. Si potrebbe dire che: *sono persona nella misura in cui ho conoscenza della mia identità e di quella degli altri*. Quando la vita mi scivola addosso senza che io sia *collegato*, perdo contatto dalla realtà e vivo in una dimensione falsa con il rischio di cadere in inganni e trappole. Dal momento che ho dubbi, sono vigile ed indago, quindi (ergo) esisto, cioè impongo agli altri la mia identità e la mia capacità critica.

Sono cosciente di aver messo molte pulci nell'orecchio, a questo punto posso andare avanti solo se mi vengono fatte delle domande esplicite, potrei parlare di mille cose, ma quale argomento è stato solleticato in modo particolare da quanto detto?

Ho scelto alcune richieste che mi sono state fatte in modo anonimo. L'anonimato nel chiedere in questi contesti è garanzia di libertà di espressione; quando una persona può richiedere ciò che le sta a cuore e, senza timore di essere giudicata, di apparire banale, di trasmettere segreti personali, è messa nella condizione di potersi esprimere senza alcun timore. Il bigliettino anonimo (oggi lo potremo chiamare "pizzino"[24]) offre questa opportunità a tutti. Avviene così anche in occasione delle elezioni politiche, il segreto del voto assicura che nessu-

24 *Pizzino* è una parola derivante dal termine siciliano *pizzinu* che indica un piccolo pezzo di carta o bigliettino. Tale termine è da anni entrato a far parte del lessico dell'italiano regionale di Sicilia e, ultimamente, anche della lingua italiana corrente col significato di foglietto di carta con il quale boss mafiosi fanno pervenire agli affiliati ordini o comunicati in genere. I pizzini hanno avuto improvvisa notorietà in occasione dell'arresto di Bernardo Provenzano nel cui ultimo rifugio ne sono stati rinvenuti molti. Occorre evidenziare che questo sotterfugio è stato utilizzato per lungo tempo dai mafiosi con lo scopo di prevenire eventuali intercettazioni da parte delle forze dell'ordine, che si potrebbero avere con i mezzi di comunicazione tradizionali; Sembra sia d'uso farli passare attraverso molte mani per rendere difficile il collegamento tra il mittente e il destinatario. Il pizzino viene ripiegato su sé stesso fino ad avere la grandezza e la lunghezza del dito mignolo della mano affinché il passaggio risulti molto più efficace (da http://it.wikipedia.org).

no subisca imposizioni da un altro e che ciascuno si esprima in piena libertà. Tratterò di seguito alcuni argomenti che mi sono stati richiesti nell'arco dei tanti anni di incontri con alunni di scuole elementari, medie, superiori e con persone adulte. Qualcuno ha voluto approfondire il tema della relazione tra genitori e figli, o tra alunni e insegnanti, cioè il difficile rapporto tra chi sta crescendo e il mondo degli adulti. Altri sono più preoccupati del rapporto di amicizia che stanno vivendo e vorrebbero capire meglio come poter scegliere un amico, o capire quando realmente una persona è amica, oppure conoscere bene il confine tra amicizia e affetto. Qualcun altro invece è più proiettato verso il mondo della relazione affettiva e lo chiede con il linguaggio che più gli appartiene in base al genere e all'età. Non so quale domanda possa ora affacciarsi alla mente, cercherò di rispondere nell'ordine a diversi argomenti che sono richiesti in questi anni, augurandomi che almeno uno sia di interesse ed utile. Mi immagino un salotto di casa dove adulti e ragazzi siedano insieme. Si può rispondere a qualsiasi domanda a patto che si utilizzi un linguaggio semplice e si vada per gradi. Non sfuggirà al lettore la scelta di trattare gli argomenti immaginando all'inizio di rispondere a dodicenni che si interrogano sul ruolo e l'utilità di avere genitore, per arrivare negli ultimi capitoli ad interloquire su argomenti più vicini ad adolescenti e giovani. Comunque lo stile resterà semplice ed adatto a chiunque sieda ad ascoltare sul divano.

FIGLI E GENITORI

"*Una ragazza, in via Ugo Bassi, teneva tra le braccia un bambino piccolo, la folla la insultava, lo aveva avuto da un tedesco, era ridicola senza un capello, rapata a zero, ma pareva non sentisse le offese e le risate, guardava soltanto il figlio che piangeva, gli parlava sottovoce, dolcissima...*"[25].

Il rapporto con i genitori è un argomento molto gettonato, per poterlo capire occorre ripercorre la loro vita ritornando al tempo in cui i due si sono incontrati, si sono conosciuti e hanno valutato la possibilità di portare avanti un progetto in comune. In quel momento i figli erano soltanto un'idea, forse anche qualcosa da raggiungere al più presto, però di certo ancora erano in due! Arriveranno a condividere molto l'economia, il tempo, le emozioni, i sogni, le relazioni della vita quotidiana. Scopriranno il gusto del fare le cose insieme, decise anche all'ultimo momento, se uscire per mangiare una pizza senza averlo previsto o rimanere a dormire fuori per una piccola vacanza e rompere gli schemi delle abitudini. Quando arriva un figlio avviene una cosa meravigliosa, ma contemporaneamente stressante. I due diventano genitori, cioè cambiano ruolo, la moglie diventa anche mamma e il marito papà. Certo è un compito bellissimo soprattutto se è voluto e preparato, ma è sempre comunque un cambiamento che richiede adattamento e apprendimento. Nessuno studia per essere genitore, ma si diventa genitore nel momento in cui si ha un figlio e si impara il proprio ruolo mentre i figli crescono.

All'inizio la presenza di un bebè è un evento straordinario e sorprendente, i genitori respirano un sentimento di onnipotenza. Immaginiamo il Re che solleva al cielo il proprio figlio davanti alla folla festante dei sudditi, questo gesto vuol dire:

25 Biagi E., *Disonora il padre*, BUR, 2008 pag. 162.

l'ho fatto io, questa cosa non sarebbe esistita senza di me! Un reale può togliersi il gusto di farlo davanti a tutti, mentre un qualunque genitore, che si affacciasse dalla finestra della clinica dove è avvenuto il parto per sollevare il figlio al cielo, sarebbe preso per matto! Un tempo non era così: sollevare il figlio appena nato indicava il riconoscimento legale della paternità, perché "*Mater certa est, pater numquam*"[26] recita un vecchio detto. Ma in realtà, qualsiasi genitore vorrebbe fare un gesto così, perché ogni padre e madre prova orgoglio per la propria prole; infatti, "O*gni scarafone è bello a mamma soja"* ricorda Pino Daniele nella sua canzone dell'album *Un uomo in blues*[27]. Fin dal momento della nascita si cercano nel bambino i segnali che confermino che ci appartiene; sembra di sentire le classiche espressioni: "Ha le orecchie del nonno, il naso è tutto del padre, si vede chiaramente che appartiene alla nostra famiglia". Non sono frasi che indicano la ricerca di una conferma su chi sia il padre o la madre, ma sono l'espressione di una caccia all'imprinting (effetto della prima impressione)[28].

Con il passare del tempo il figlio appena arrivato reclama il proprio spazio, cioè vuole un posto all'interno delle relazioni familiari e degli ambienti. Appena nato esprime questo concetto con il pianto, è lui che detta i ritmi del sonno e della veglia in tutta la famiglia, è lui che ha l'ultima parola su ogni

26 La certezza su chi è la madre c'è, dal momento che lei partorisce il bambino, ma il padre? Di sicuro c'è di mezzo uno spermatozoo, ma non si può dire con certezza di chi sia. A volte una donna che ha avuto più partner ha difficoltà lei stessa a indicare il padre del nascituro. Per questo i latini, in tempi dove il parto spesso avveniva in privato e dove non esistevano strutture sanitarie, affermavano: *la madre è sempre identificabile, il padre mai*.

27 Lo scarafone è lo scarafaggio, un insetto che spesso è stato associato a sporcizia e ad esseri brutti. Difficile da combattere per la sua alta adattabilità all'ambiente, gli antichi egizi lo riproducevano nei gioielli come segno di vita e fecondità. Il detto napoletano esprime chiaramente il concetto che ogni genitore è innamorato della propria prole.

28 Questo termine richiama la teoria dell'attaccamento di K. Lorenz, un etologo austriaco che ha studiato il comportamento degli animali. L'imprinting è un apprendimento innato ed indica la capacità di associarsi con animali della propria specie o con i primi che si conoscono in un particolare periodo della vita ai fini della sopravvivenza.

attività che i nuovi genitori vogliano intraprendere. Le uscite improvvise e le cene con gli amici diventano ricordo, tutto è dettato dalle necessità del bambino, se dorme, se sta bene, se ha mangiato, se è andato di corpo e se non fa capricci. Nella camera dei due genitori, che poco tempo prima erano solo una coppia, spunta la culla, il simbolo delle cure che il nuovo nato richiede. E quel piccolo letto resterà a lungo diventando quasi una parete artificiale posta tra i due genitori. Capiterà che qualche volta il papà o la mamma andrà a dormire in un'altra camera, perché il giorno dopo si deve lavorare e bisogna essere lucidi; altre volte uno dei due si alzerà nel pieno della notte per preparare una pappa, fare una camomilla o cullare il bebè che non *vuole* dormire[29].

Quando il bambino sarà un po' più grande comincerà a spargere i propri oggetti in tutta la casa, un modo concreto per dire a tutti "*ci sono anch'io*" e comincerà piano piano ad organizzare un proprio spazio che fino a quel momento non era stato previsto. I genitori accettano volentieri questa vita di sacrificio e progettano ogni giorno qualcosa di nuovo per quel figlio che sarà la loro continuità nel tempo. Per lui sceglieranno il cibo, gli indumenti, il modo di vivere la giornata, le amicizie, i principi morali e i criteri su cui basare i propri comportamenti.

Per assurdo, possiamo dire che un ladro di professione, cioè fermamente convinto che la vita appartiene ai furbi e che bisogna fregare per primi per non rimanere fregati, si aspetterà, come genitore, che il figlio erediti queste convinzioni e sarà orgoglioso quando lo vedrà muoversi con destrezza e appropriarsi di qualcosa che appartiene ad altri, perché vedrà la conferma della condivisione dei propri insegnamenti e la continuità della propria esistenza. "*C'è gente fisicamente feconda. Questi cercano la donna, anzitutto. Sta lì la loro eroicità. Con fare figli si assicurano vita eterna, un ricordo e la benedizione del cielo per tutto*

29 "Quando il bimbo piange noi andiamo in tilt perché siamo apprensivi. Ricordo la prima volta che ho portato mio figlio dal pediatra, alle tre di notte, era diventato tutto rosso: "Dottore, prima era tutto rosso, adesso è tutto bianco, vede come è agitato?". E lui: "Anche lei lo sarebbe se la portassero al pronto soccorso ogni volta che fa la cacca!" in Cirilli G., (2003) pag.121.

il tempo a venire. Così credono"[30]. Al contrario, chi è fermamente convinto del valore della legalità sarà orgoglioso di un figlio che nel comportamento mostra rispetto per gli altri e condivisione dei propri principi morali.

In sintesi, possiamo dire che la maggior parte dei genitori ama i propri figli e vuole per loro il massimo bene. Già dal momento del concepimento il genitore si innamora del proprio figlio: "*Era incredibile vedere quel cosino che si dimenava, abbassando la testa e succhiandosi il pollice. A un certo punto sembrò salutare con la manina... In quel momento gli fecero una foto che mi tengo sotto il cuscino*"[31]. Ma allora come mai ad un certo punto questi genitori sembrano i più grandi nemici e fanno richieste che risultano incomprensibili ai propri figli? Mi viene in aiuto un disegno che mi pare esprima abbastanza chiaramente il concetto che sto per esporre.

30 Platone, *L'anima*, pag. 68.

31 Puzzi P. *Il sospetto ecografico e la comunicazione* in "Atti: La gravidanza e la perdita. Assistenza e sostegno quando fallisce il progetto del bambino perfetto» a cura di Enzo Esposito, Convegno Nazionale 2003, Macerata 1-2 Dicembre 2003, ANDRIA ed., 2004.

Potremmo rappresentare la crescita con l'aumento della statura verso il superamento di quella zona di non conoscenza rappresentato da un muro che all'inizio sembra invalicabile. Il genitore, appunto perché figura adulta, è invece in grado di guardare al di là e di cogliere a lungo termine che cosa implica un certo comportamento e quali siano i vantaggi e rischi delle scelte che facciamo. Ho paura di sembrare banale ma è un po' come il caso del bambino piccolo che vuole giocare con la presa della corrente elettrica, attratto dal fascino di quell'oggetto misterioso e dai buchi che appaiono sulla mostrina. Per il bambino quel forellino nel muro è un mondo inesplorato da conoscere, mentre per l'adulto è un punto pericoloso da evitare. Intendevo dire questo quando accennavo al problema posto dall'altezza del muro, il genitore è chiamato a compiere scelte e a dare indicazioni in base proprio al fato di essere una persona adulta. Tutto questo fino a quando il bambino non arriverà con la testa a sbirciare al di là del muro. La vita è dopotutto semplice nell'infanzia: c'è un genitore che sceglie, dirà quali indumenti mettere secondo i diversi momenti della giornata, se piove, se fa freddo, se è il momento del gioco o quello di andare a scuola; tutte occasioni diverse che richiedono abbigliamento adeguato. Anche la scelta delle amicizie è un problema che viene evitato al bambino: il genitore deciderà gli spazi, i luoghi, i momenti e le persone. Gli insegnerà quando è bene mettere a disposizione degli amichetti i giocattoli, che non si tirano i capelli e non si usano parole cattive verso i coetanei, che qualche volta quando si gioca si può ricevere anche qualche torto o, senza volerlo, si può far del male a qualcuno. Insomma, un genitore sempre presente è pronto ad intervenire per qualsiasi necessità. Anche nel momento di andare a scuola è la figura dell'adulto che si preoccupa che tutto avvenga in orario e nel modo più idoneo: ci sarà qualcuno che si preoccuperà di preparare una merenda o di dare i soldi per comprarla a scuola; ci sarà qualcuno che controllerà che siano stati presi tutti i libri, i quaderni e il diario. Il genitore avrà anche controllato che il bambino vada a scuola con i compiti fatti e cercherà di verificare che siano stati fatti bene.

Tutto questo avviene fin quando lo sguardo non arriva

all'altezza del bordo del muretto, perché a quel punto inizieranno i grandi problemi per i genitori e le grandi angosce per i figli. Per dare un'indicazione del periodo al quale mi riferisco possiamo dire che stiamo parlando della pubertà, cioè di quel momento di passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza. Il fatto di incominciare a vedere che cosa c'è al di là del muro mette il bambino nella condizione di cominciare a fare delle scelte. Ecco che improvvisamente gli indumenti che il genitore ha scelto non vanno più bene, si vaga tra i cassetti e i vari mobili della camera alla ricerca di quel particolare capo d'abbigliamento che sembra più adatto per quella occasione e, una volta trovato, si farà fatica a toglierlo. E così il bambino scoprirà a proprie spese che non sempre la maglia preferita è quella più adatta per quello che si dovrà fare: a volte soffrirà il caldo, perché ha scelto un abbigliamento troppo pesante, altre volte rovinerà durante il gioco un indumento elegante al quale teneva molto, altre volte si accorgerà di aver fatto una scelta fuori posto e di essere vestito in un modo molto diverso dal resto del gruppo degli amici. Però attraverso questi errori farà tesoro dell'esperienza e diventerà sempre più competente nell'abbigliamento, nella scelta degli amici, nella scelta dei giochi e nell'organizzare i propri spazi di vita. La cosa andrà ancora meglio se avrà al fianco un genitore in grado di fornirgli i criteri per fare le scelte. Spesso è questa la grande ansia avvertita da chi sente il peso del diventare adulto: non sapere come fare le scelte. È la situazione in cui vengono a trovarsi alcune persone: qualunque scelta facciano sono sempre soggette alla critica di qualcuno che farà presente, comunque, che si poteva scegliere diversamente. Per quanto ci concentriamo facendo scelte che prevedano quello che l'altro vorrebbe da noi, capiterà di sentirsi dire che non è poi stata la scelta migliore: "Ma come hai messo quelle scarpe, ma se poi giochi... Ma no! Quella maglia lì l'avevo messa da parte perché è l'unica maglia che hai per qualche occasione importante... Ma non vedi che quel colore non sta bene con l'altro indumento?". Ecco, questa situazione è veramente angosciosa e rispecchia la condizione di chi non è stato messo nella possibilità di utilizzare

criteri di scelta[32]. Quando una persona è nella condizione di poter scegliere siamo in presenza di una persona autonoma, adulta e libera. Ovviamente l'esercizio di scegliere richiede molto allenamento e questo spesso non è in sintonia con i tempi serrati e frenetici che caratterizzano la vita di un adolescente. Questa ricerca di indipendenza risente anche della cultura di appartenenza e del contesto socio-politico[33]. David Kertzer ha studiato i meccanismi che producono aggregazione tra persone e mette in risalto come il rito e i simboli possono avere più presa dei contenuti per cui ci si sente membri; per esempio definisce la solidarietà una esigenza sociale, cioè una persona per esistere ha bisogno di inserirsi come membro attivo nella società

Vorrei aiutarmi con un altro disegno che presenta con delle linee un po' infantili (l'ho utilizzato alcuni anni fa in una scuola elementare) quanto sto dicendo. Ho chiamato questo figlio immaginario Rebo.

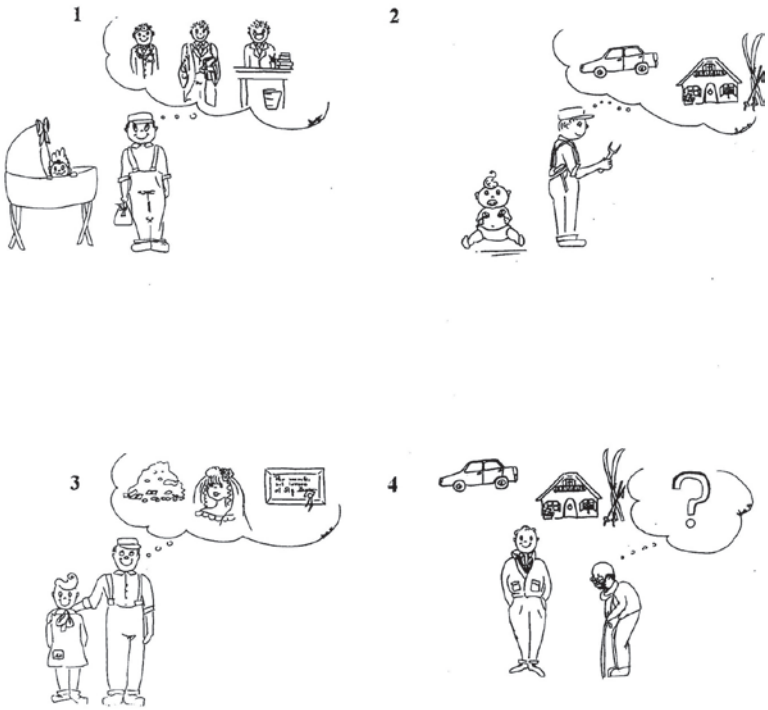
---

32 Novello Pederzini distingue la libertà interiore che chiama *libertà di*, da quella esterna che chiama *libertà da*. Mette in risalto come la libertà coincide con la capacità di poter scegliere e, nella visione cristiana, vuol dire volere o non volere, preferire, volere il bene o il male. Portando all'estremo il ragionamento sulla libertà arriva a dire che è libero solo chi evita il male senza seguire il comando di qualcuno. San Tommaso definisce questa capacità *la vis electiva*. Per l'autore la libertà coincide con il bene per gli altri e con l'amore nel significato cristiano. Si tratta di un livello di conoscenza molto elevato che richiede capacità adulte di giudizio. Per chi sta formandosi nell'esercizio della propria libertà non resta che conoscere ed informarsi per non cadere vittima di trappole interne (desiderio, convinzioni, esperienze) o esterne (conoscenze pilotate, informazioni deviate, trappole cognitive).

33 Il concetto di autonomia è complesso, perché cambia secondo la cultura a cui si appartiene, così nel nord Europa la famiglia ha un ruolo diverso dai paesi di lingua inglese e da quelli mediterranei. Tutti i genitori mirano all'indipendenza dei propri figli, ma lo fanno con tecniche educative diverse in funzione di quello che vogliono ottenere. Così abbiamo genitori che lasciano per un certo tempo il neonato da solo anche se piange, mentre altri intervengono immediatamente con contatti consolatori, anche se sanno che il bambino non ha particolari bisogni in quel momento. Una volta si parlava di famiglia invischiata per indicare confini non ben definiti nell'autonomia tra genitori e figli, oggi si preferisce fare più attenzione agli aspetti culturali. Consiglio di leggere la ricerca condotta da Eugenia Scabini e Claudia Manzi pubblicata in "Psicologia moderna", n. 198 del 2006.

La storia infinita

Commenta questi 4 momenti della vita di Rebo



Cosa ti suggerisce il fumetto?_____

_____

_____

Rebo è appena nato e già il genitore lo immagina grande e vorrebbe per lui il massimo bene possibile. La vignetta rappresenta solo alcune di quelle professioni che nella mente del genitore possono indicare sicurezza economica, vita professionale ricca di soddisfazioni e alta considerazione sociale.

Mentre Rebo cresce il genitore continua ad immaginare la

sua vita da adulto, pensa che avrà una casa propria e probabilmente lo aiuterà per questo, realizzerà dei sogni e la sua vita sarà ricca dei simboli del benessere: la casa, l'auto, lo sport e hobby per il tempo libero. Rebo continua a crescere e i sogni del genitore continuano a seguirlo, per lui ci saranno onori, amori e premi. Siamo arrivati alla fine della storia, il ragazzo è cresciuto e si è fatto grande. La vignetta ci dice che addirittura ha raggiunto alcune delle cose che il padre aveva immaginato per lui, ma il genitore anziano ha ancora un pensiero nella testa, solo che è un punto interrogativo.

Quando ho invitato i bambini a completare il fumetto e ad indicare che cosa rappresentasse la domanda che si poneva la persona anziana sono venute fuori delle risposte molto interessanti: alcuni dicevano che il vecchio si preoccupava per sé chiedendosi chi avrebbe badato a lui; altri dicevano che si interrogava su che cosa mancasse; altri ancora pensavano che il vecchio si preoccupasse di che cosa avrebbe fatto in futuro senza figlio. Solo pochissimi veramente hanno pensato che la domanda poteva anche essere: "*Ho fatto bene?*", oppure, "*È felice*?". Infatti analizzando la vignetta ci si accorge di come il genitore non si rivolga mai al figlio, ma pensa e agisce per lui. È logico che alla fine ci sia il dubbio se si è fatto bene, in questo rapporto manca la relazione, ma anche il dialogo, che è l'essenza della vita sociale e, quindi, è anche l'essenza della vita familiare.

Ecco la risposta alle domande che spesso ci facciamo sul perché esistono i genitori, sul perché è faticoso capirli e sul perché spesso sembra che ce l'abbiano con i propri figli. Le incomprensioni saranno sempre in agguato e ci saranno scelte che costeranno, ma il dialogo permette di comprendere e programmare insieme. Naturalmente questa regola vale per qualsiasi tipo di relazione, quindi anche per il rapporto tra professori ed alunni, tra allenatori e sportivi, tra adulti ed adolescenti, tra politici e cittadini.

Mi permetto di ritornare bambino ed immedesimarmi in quanto accade nell'arco di poco tempo. Durante gli anni della fanciullezza si cambia repentinamente sia nel fisico che nel carattere. C'è una sensazione che caratterizza il periodo che si

sta attraversando: avvertiamo che tutte le cose intorno a noi non sono chiare, soprattutto non comprendiamo il comportamento dei genitori e degli amici, non ci sentiamo ascoltati. Perché questo?

Abbiamo bisogno di avere la sicurezza che qualcuno si interessi a noi e possiamo immaginare che per primi i genitori cerchino il nostro bene, visto che ci hanno desiderato e fatti entrare nella loro vita di coppia; allora, da dove viene questa sensazione di sentirci limitati e insoddisfatti di tutti e di tutto?

La prima risposta viene direttamente da noi: infatti in pochi anni siamo cambiati completamente e l'aspetto fisico è solo un piccolo esempio di quanto ci siamo modificati dentro.

Nei primi anni delle elementari eravamo abituati a gestire il tempo libero giocando con i coetanei della nostra via: finiti i compiti o appena ne sentivamo il desiderio uscivamo di casa e condividevamo i giochi dei nostri vicini. I genitori in quel periodo erano presenti in modo indiretto sia chiamandoci per una merenda, sia controllando le nostre modalità di gioco o la pericolosità del luogo; comunque non abbiamo mai sentito delle limitazioni particolari al tempo di gioco o alla compagnia frequentata. Anche il nostro modo di passare le domeniche era un momento della famiglia: insieme si individuava una meta o una attività, qualche volta si poteva verificare una discussione tra i desideri e i doveri sociali (una cerimonia con parenti o un'uscita), ma nulla di particolarmente significativo da compromettere i rapporti in famiglia.

Col passare degli anni tutto questo cambia completamente, abbiamo sentito il desiderio di passare il tempo libero con delle persone ben definite che hanno delle caratteristiche per noi importanti, ma di solito non fanno parte del nostro vecchio gruppo: abitano in un'altra via o forse in una località vicina. Noi non ci siamo accorti ma abbiamo cambiato tutte le regole esistenti: ci stiamo scegliendo degli amici con criteri nuovi di simpatia, che i nostri genitori non sono in grado di comprendere, perché noi per primi non riusciamo a dire cosa ci attrae verso un coetaneo (il carattere, le caratteristiche fisiche, le abilità, il modo di stare con le persone, l'avere qualcosa

in comune con noi). Anche i genitori non si sono resi conto che c'è stato un cambiamento (esternamente siamo uguali a prima) non riescono quindi a capire il perché di voler frequentare un coetaneo che non appartiene alla solita cerchia delle amicizie, non sanno quale criterio di scelta abbiamo usato e sorge in loro il dubbio sulle nostre capacità di saper valutare le persone, sentono bisogno di sapere qualcosa di più ed inizia la *somministrazione del test: "Di chi è figlio?"*.

Nella frase sono sintetizzati i dubbi della famiglia sul perché proprio quell'amico: se capisce chi è può valutare meglio la scelta fatta e appoggiare o criticare le amicizie. La stessa sensazione era stata avvertita dai genitori quando il figlio aveva iniziato a camminare da solo; anche in quella occasione erano combattuti tra il lasciar andare o il tenere per mano, non per sfiducia, ma per paura che si facesse male: ogni mamma e ogni babbo vorrebbero il meglio per il proprio figlio/a.

Durante questa lenta maturazione avviene una cosa normalissima, ma alla quale i genitori non sono pronti e noi non lo sappiamo spiegare: noi formiamo una nostra personalità, cioè ci differenziamo in molte cose da tutti gli altri che ci circondano e molti modi di essere risentono delle nostre scelte personali. Questo causa dello smarrimento in famiglia, perché mentre noi formiamo la nostra persona ci allontaniamo in molti aspetti da quella vagheggiata per noi dai genitori; immaginate cosa può provare un papà, che ha sempre sognato che la figlia diventasse una futura dottoressa stimata per le proprie abilità professionali, sapere che questa non ha nessuna intenzione di continuare gli studi dopo la terza media, perché preferisce lavorare subito e sogna di essere estetista. Proprio in questa età il figlio ideale che ogni genitore ha in testa si scontra con quello reale che piano piano prende corpo e sicuramente la persona reale vincerà sull'immaginazione; ma occorre tempo, bisogna attendere che l'amore rimuova il progetto fatto da tanti anni, da quando siamo nati.

Fino a quando ci è stata sufficiente la famiglia non abbiamo avvertito l'esigenza di frequentare gli amici coinvolgendoci molto, se un compagno nel gioco si dimostrava scorretto o non ci piaceva, non ci pesava molto dire: "Con quello non ci

gioco più!" e cercavamo altri compagni. Anche il fare amici era molto semplice, bastava un gioco in comune o passare qualche ora insieme per inventare momenti piacevoli e dire che avevamo fatto amicizia. Adesso le cose stanno cambiando, perché lo stare insieme non ci basta più, non permettiamo a tutti i compagni della nostra classe di entrare nella cerchia della nostre relazioni nello stesso modo: qualcuno è semplicemente un compagno di scuola, altri, invece, sono anche i nostri amici.

Il bisogno di avere un amico nasce dall'aver iniziato un cammino da soli fuori dalla protezione della famiglia, ci sentiamo indifesi, siamo molto soli e cerchiamo in quanti ci stanno intorno delle indicazioni per alleggerire questa sensazione di paura che nasce dentro di noi. Ma come facciamo a capire se l'altro realmente è quello che sembra e se ci possiamo fidare, perché abbiamo bisogno di aprirci totalmente per avere risposte e sentirci considerati per quello che siamo? È questa la grande domanda su cosa è l'amicizia e come capire se una persona è veramente nostra amica. Non ci sono risposte a tutto questo, abbiamo solo la possibilità di essere sinceri con noi stessi e chiederci cosa cerchiamo nel volere una certa persona come amica e tenere presente che questo è il primo nostro tentativo di iniziare contatti con persone. Quindi potremo fare degli errori, cadremo in qualche tranello e potremo non capire qualche messaggio che l'altro ci manda, ma a tutto c'è rimedio, perché abbiamo appena iniziato il cammino di muoverci da soli con gli altri. Se dobbiamo proprio dare una definizione dell'amicizia possiamo dire che è una palestra per imparare a comunicare in modo intimo e individuale con gli altri ed è un passaggio importantissimo che si trasformerà in comunicazione affettuosa quando incontreremo una persona che sentiremo particolarmente significativa per noi.

Anche la famiglia assume una nuova immagine ai nostri occhi: non è più il nido sicuro nel quale rifugiarsi per avere sostegno e comprensione, ma diventa il luogo naturale per verificare le proprie idee e vedere nel concreto come si evolvono le scelte fatte in precedenza da altri più grandi di noi. Ci piacerebbe che i genitori fossero i nostri più grandi amici, sarebbe

così possibile continuare quella intesa perfetta che abbiamo sperimentato per tanti anni finché siamo stati piccoli, ma non sarà possibile anche se gli stessi genitori lo vorrebbero e dicono spesso di volerlo essere: questo per il motivo che abbiamo detto prima, cioè noi cerchiamo nell'amicizia un modo di stare con gli altri, mentre il genitore cerca in noi l'intesa totale, non saprebbe stare fermo davanti ad un nostro dubbio o a una minaccia pericolosa per la nostra persona (possiamo raccontare una paura ad un amico, ma non ad un genitore, perché si allarmerebbe e prenderebbe l'iniziativa al nostro posto).

Possiamo rappresentare quello che ci sta accadendo in questi anni con un disegno: dietro al nostro volto possiamo osservare una grande sacca piena di domande senza risposta e di cose che ci appartengono e che ancora non conosciamo, è per questo che troviamo difficoltà a capire quello che ci accade intorno.

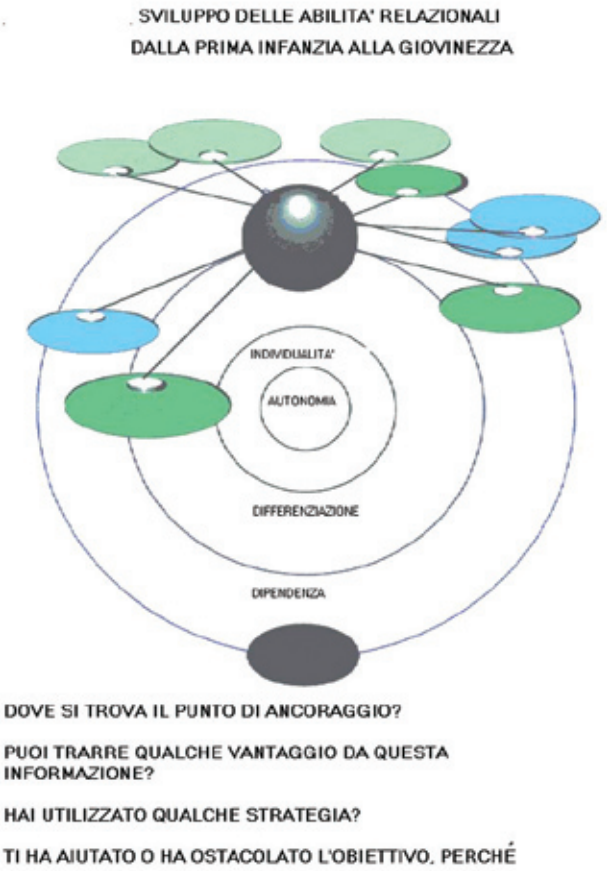
Con la crescita lo spazio comincia a riempirsi di qualche contenuto: sono le esperienze, le prime decisioni che cominciano ad appartenerci e gli elementi del nostro carattere che iniziamo a conoscere. Finalmente la nostra personalità comincia a formarsi, abbiamo qualche idea chiara, anche se ancora ci vorranno degli anni prima che diventi certa; possiamo ancora cambiarla o abbandonarla.

Per esempio possiamo essere convinti di voler fare una certa scelta di studio, poi ci accorgiamo di aver immaginato in modo diverso il nostro futuro e il correggere la rotta non ci creerà nessun problema, perché sapevamo che non era una scelta definitiva. Questo vale anche per il mondo degli affetti: ci sentiremo interessati ad alcune persone in particolare e vorremmo realizzare la nostra vita avendole sempre al fianco, ma quando la nostra personalità si sarà costruita in modo più organizzato potremmo anche prendere decisioni diverse o cercare nelle persone altre qualità che adesso non siamo ancora in grado di riconoscere.

Nelle ricette indicate nel primo capitolo si parla molto della difficoltà di relazione e di conoscenza dell'altro. Soprattutto è emerso che ogni persona ha qualche cosa di inconoscibile e questo potrebbe scoraggiare, far pensare che non vale la pena di investire nella relazione interpersonale, perché è facile ingannarsi ed essere ingannati. Non mi stancherò mai abbastanza di dire che l'adolescenza è la palestra della vita, rappresenta il periodo in cui noi esercitiamo le nostre abilità senza correre il rischio di pagarne troppo le conseguenze. Anche la legge parla di minori indicando con questo termine la condizione giuridica di persone da giudicare in modo diverso dagli adulti per i reati commessi. Quindi l'adolescenza è l'allenamento di chi vuole diventare una persona, è il periodo adatto per poter fare errori e tornare indietro per riparare al danno fatto.

Allora come si fa a riconoscere se uno è veramente un amico, se una persona sta dicendo il vero o il falso, se qualcuno si sta prendendo gioco di noi e si approfitta del nostro carattere. Una ricetta c'è ed è sempre la stessa: conoscere. Possiamo utilizzare un altro schema ideato da Julien Crispin, un peda-

gogista scozzese[34].



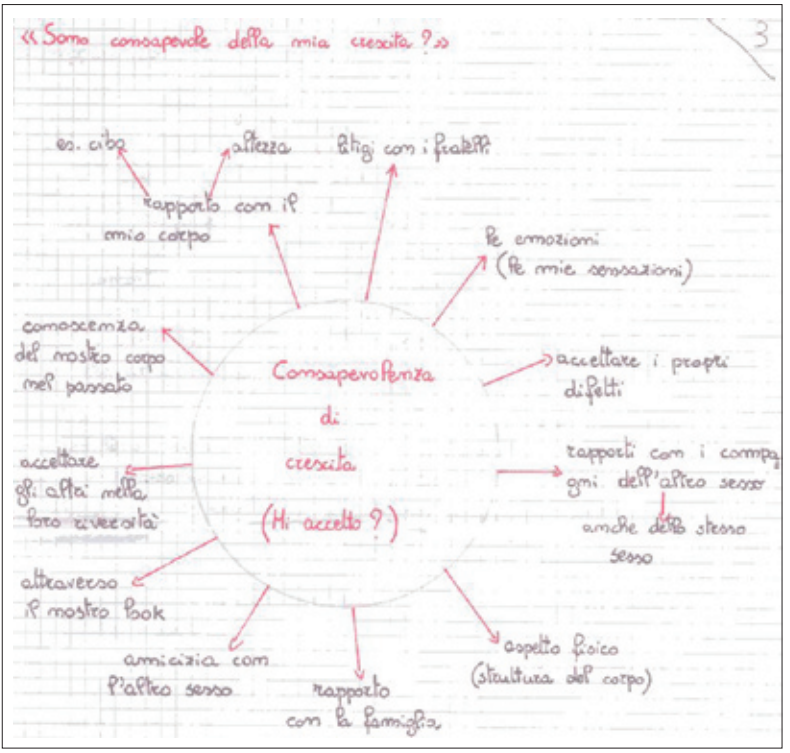
Lo sviluppo di una persona verso l'età adulta è un cammino costante dalla dipendenza all'autonomia. Immaginiamoci di essere quella grande sfera che viene tirata da tantissimi fili, che possono aiutarla ad andare verso il centro, cioè verso la completa autonomia oppure farla rimanere ferma o spingerla

34 Crispin J., *Constructive relationships*, 1999.

in direzioni opposte. Le forze che tendono questi fili possono essere rappresentate con colori diversi proprio per indicare ostacoli, oppure agevolazioni verso lo sviluppo autonomo. Ora noi possiamo chiederci: dove si trova il mio punto di ancoraggio? Quali sono le forze che mi stanno spingendo ad abbandonare la zona dove mi trovo? E dove sto per convergere, verso il centro cioè verso la completa autonomia? Oppure, quali sono le forze che fanno resistenza, che mi impediscono di essere autonomo completamente? Si tratta di un piccolo esercizio che può aiutare ad individuare i problemi e le dipendenze, ma anche i punti di forza. Questo esercizio può anche essere simulato osservando una persona che conosciamo bene, un genitore, un amico o un docente. Poniamoci le domande nell'ordine come vengono poste dallo schema e vediamo cosa otteniamo. È probabile che scopriremo delle debolezze nei nostri genitori: forse sono troppo dipendenti dagli aspetti economici o da cosa pensa la gente, dalla preoccupazione per la salute o per la propria riuscita personale. Però possiamo anche cogliere il lato positivo: alcuni non cedono alle lusinghe e al ricatto; altri sono in grado di esprimere una propria opinione e difenderla; altri sanno dare valore alle cose senza dipendere dal proprio tornaconto. Facendo questa piccola esperienza sugli altri ci sarà facile accettare l'idea di lavorare su noi stessi. E allora via con la prima domanda: dove si trova il punto di ancoraggio? Quanto sono autonomo?

C'è un passo importante che indica quanto stiamo lavorando nel difficile percorso della nostra maturazione e del nostro sviluppo: avere un buon rapporto con sé stessi. Più avanti analizzeremo alcuni problemi che si possono incontrare, legati al cattivo rapporto con sé stessi. Possiamo accennare, ad esempio, ai problemi con gli alimenti, basti pensare all'anoressia o alla bulimia, oppure alla cattiva gestione del proprio corpo come la trascuratezza o l'eccessiva concentrazione sulla propria immagine. L'adolescenza è proprio quel periodo in cui imparo a vivere con me stesso, a conoscere il mio corpo, a sapermi relazionare con esso e, alla fine, a raggiungere un equilibrio. Una volta ho provato con un gruppo del primo anno delle superiori a realizzare un grafico che indicasse quali

fossero i segnali da cui fosse possibile avere degli indicatori della crescita in atto.


«Sono consapevole della mia crescita?»
3
es. cibo
altezza
rapporto con il mio corpo
litigi con i fratelli
le emozioni (le mie sensazioni)
conoscenza del mostro corpo nel passato
Consapevolezza di crescita (Mi accetto?)
accettare i propri difetti
accettare gli altri nella loro diversità
rapporti con i compagni dell'altro sesso
anche dello stesso sesso
attraverso il mostro book
amicizia con l'altro sesso
rapporto con la famiglia
aspetto fisico (struttura del corpo)

Tra tutti i suggerimenti ottenuti ho scelto questo diagramma, perché presenta spunti interessanti; ci sono delle indicazioni su "come mi accorgo di crescere" veramente originali e che non emergono immediatamente in modo evidente. Ad esempio scopriamo che mi accorgo di crescere anche attraverso il litigio con i fratelli e le sorelle. Questa è un'ottima osservazione, infatti il litigio non è semplicemente una cattiva relazione con una persona, ma si può anche vedere come un tentativo di difendere la propria convinzione o di ostacolare quello che nell'altro ci sembra non corretto ed ingiusto.

Quindi il litigio con i fratelli può essere visto come una forma di relazione nella quale imparo a contrappormi agli altri. Il litigio non ha un significato negativo, lo diventa se la relazione è caratterizzata da astio o da odio, da una voglia di prevaricare l'altro. Ma se il contrasto vuol dire che io mi confronto e cerco con tutte le forze di oppormi all'altro, perché sono convinto delle cose in cui credo, questo allora è un esercizio di crescita, perché contrapponendomi io imparo l'arte del dibattito costruttivo. Un litigio è negativo se termina con una rottura, ma con i fratelli di solito il litigio termina nella voglia, comunque, di continuare a volersi bene. Mi vengono in mente tante immagini di cuccioli di animali che, attraverso la lotta tra loro per la conquista del cibo, apprendono l'arte del sopravvivere. Potremmo dire che un buon genitore dovrebbe vedere positivamente il litigio tra fratelli e preoccuparsi solo di insegnare loro a risolvere il litigio: *saper chiedere scusa, riconoscere quando si ha torto e riconoscere la ragione del vincitore*. Si dice che saper perdere è molto più difficile del saper vincere[35].

Anche le informazioni che vengono dal passato riguardo al nostro corpo aiutano a ricostruire la sua crescita e ad anticipare quelli che saranno i passaggi futuri. Guardare le nostre foto in un vecchio album ci aiuta a cogliere gli elementi caratteristici che ci siamo portati con continuità nel tempo, mentre abbiamo perso quelli che appartenevano solo all'età che stavamo attraversando. Il volto paffutello dell'infanzia, la postura goffa dell'età puberale, le spalle strette e le gambe esili e lunghe sono tutti elementi che si perdono via via che il nostro corpo si plasma per l'età adulta. Ma alcuni elementi caratteristici come la forma degli occhi, delle orecchie, alcune spigolosità del mento e del naso rimangono per sempre e ci aiutano a cogliere la continuità nel cambiamento. Prova a mettere a confronto tre foto di periodi molto lontani tra loro e vedrai le linee di continuità che ti caratterizzano e ti rendono individuo (nel senso di individuabile, cioè originale) nel gruppo. Anche apprezzare i propri difetti è una attività che va costruita, saper

35 "Bisogna saper perdere, non sempre si può vincere" cantavano i Rokers in un brano degli anni Settanta.

ironizzare su alcune caratteristiche che non vorremmo vedere su di noi vuol dire diventare persone adulte.

Ci sarà sempre qualche cosa che agli altri non va o che noi stessi non vorremmo avere. Per qualcuno sarà l'altezza, per altri il colore della pelle, per altri la forma di alcune parti del corpo, come il petto o il sedere, le ginocchia o i gomiti. Per quanto possiamo essere perfetti potremo sempre trovare una caratteristica che non ci piace: per qualcuno può essere la lingua, per qualcun altro saranno il tipo di capelli o addirittura la mancanza di capelli. Bene! Non ce la faremo mai ad essere come noi vorremmo e come gli altri vorrebbero che fossimo in un certo momento; tanto vale prendere atto di ciò che siamo e concentrare le nostre forze nel godere dei lati positivi che ci caratterizzano.

Se poi analizziamo la vita di relazione ci accorgiamo che la crescita avviene anche grazie al rapporto nella famiglia, con gli amici del proprio e dell'altro sesso e con i compagni (tecnicamente vengono definiti *gruppo dei pari*).

Passiamo allora a prendere in considerazione un elemento di differenza determinante per la nostra vita di relazione: il genere, anche detto sesso. Non possiamo ignorare che l'universo è sessuato, possiamo parlare di gameti e pistilli, di rospi, di muli o anche degli ermafroditi lombrichi o tenie, ma parliamo sempre di corpi che si differenziano nelle loro funzioni riproduttive. Scopriremo tra breve che essere maschio o femmina è molto di più dell'avere un certo organo sessuale.

MASCHI E FEMMINE

"*La nostra percezione di noi stessi quali individui unici — della nostra identità — è l'essenza di noi medesimi quali maschi e femmine, vale a dire la nostra identità di genere. È il perno della nostra identità, l'ancora della nostra salute emozionale, presente nell'amore e nell'odio, nel lavoro e nel gioco, nel rapporto con gli altri*"[36].

Abbiamo detto che la nostra persona è la risultante di diverse componenti e una di queste è rappresentata dal corpo. Parliamo allora prima di tutto del genere del corpo: di maschi e di femmine. Forse hai già letto molto su questo argomento, di sicuro le parti genitali maschili e femminili hanno già attratto il tuo interesse. Questa è una cosa che avviene normalmente, perché noi sentiamo le parti genitali come un elemento importante della nostra identità.

A volte quando uno straniero arriva in Italia e vuole imparare l'italiano apprende subito termini volgari come: cazzo, fica, coglioni e culo. Questo perché sono le prime parole che sente più frequentemente. Qualcuno addirittura si impegna per impararle, perché crede che siano termini che si usano per costruire la grammatica della frase. Per esempio in inglese si usa il verbo DO per formare una frase interrogativa: così si dice "What DO you do? What DO you want? DO you like?". In francese ugualmente la forma interrogativa viene accompagnata dall'espressione *Es que*...? Nello stesso modo molto spesso gli stranieri sentono frasi del tipo "Che cazzo vuoi? Dove cazzo vai? Chi cazzo è?". Quindi pensano che questo termine sia una forma per costruire una frase interrogativa. Proprio perché i genitali sono parti estremamente importanti per noi, siamo portati ad utilizzare questi termini per dare maggiore importanza a quello che diciamo. La frase: "Non

36 Money J, Tucker P., *Essere uomo. Essere donna*, pag 6.

mi importa un cazzo!" è più incisiva dell'espressione: "Non m'importa nulla!". E così anche: *avere culo, è stata una figata, quello ha le palle*, sono espressioni che suonano in modo diverso dai termini corrispondenti: fortuna, stupefacente o coraggio.

Mi permetterei di dare un piccolo consiglio. Non è che utilizzare i termini anatomici che vanno dall'ombelico alle cosce di un uomo o di una donna crei grande imbarazzo o entusiasmo, ma è importante non limitare il vocabolario a così pochi vocaboli. Se riduciamo il nostro dizionario a *cappella, passera e culo*, non riusciremo più a costruire frasi articolate quando ne avremo bisogno. È un po' come il ciclista che, intervistato all'arrivo di una grande gara dove è giunto per primo, vorrebbe dire tante cose importanti e invece riesce solo pronunciare una frase banale di questo tipo: "Ho corso, è stata una bella corsa, eravamo tanti corridori...".

C'è anche un'altra considerazione da fare: noi parliamo sempre di sesso, abbiamo sempre in bocca termini che riguardano le parti genitali, ma conosciamo poco del sesso. Facciamo un piccolo controllo. Sai come si chiamano le ossa delle dita della mano? Molto probabilmente saranno venute in mente falangi, falangine e falangette. Ugualmente se io ti dico che nel nostro corpo ci sono degli ossicini che si chiamano staffa, incudine e il martelletto, tu starai già pensando alla parte interna dell'orecchio. Ebbene, conosci i nomi scientifici[37] delle varie parti degli organi genitali maschili e femminili? Forse molti sì, probabilmente alcuni no! Per fare una piccola prova sapresti dire che cos'è e dove si trova l'epididimo, oppure l'imene o ancora la prostata?

Bene! Allora iniziamo. Per rispetto alle ragazze, verso le quali bisogna sempre usare gentilezza, partiamo dal maschio.

37 Lo scorso anno ho svolto una piccola indagine sulla conoscenza di parole volgari in due classi di alunni di dieci e diciassette anni di età in scuole dello stesso territorio. Ebbene, non ci sono state differenze, indipendentemente dall'età, gli studenti possedevano gli stessi termini, mentre i vocaboli scientifici non erano noti a tutti i diciassettenni.

Questo è lui (il pene) visto da vicino. Cominciamo ad analizzare alcuni termini scientifici. Quella protuberanza che hanno solo i maschietti si chiama... Qui potremmo riempire alcune pagine di termini che vengono comunemente usati da maschi e femmine in età diverse. Ci sono comici famosi, da Gigi Proietti a Roberto Benigni, che ci hanno dilettato con lunghi monologhi giocando con i termini volgari o con quelli allusivi relativi ai genitali. Il vocabolario è ricchissimo e l'allusione lo rende quasi infinito. Tanto per citarne qualcuno: *serpentello, manganello, terza gamba, gioiello di famiglia, augello, pistolino, pistel-*

lo, cannone, pisello, uccello, asta, verga, passerotto, cianciola, pistola, minchia, funghetto, cazzo ecc. Questo ricco vocabolario cambia anche secondo le zone regionali e dialetti. Se ancora non ti è venuto in mente ti posso comunicare con soddisfazione che "il vermicello" si chiama pene.

La parte terminale del pene si presenta più rigonfia, ha un nome specifico, sapresti dire quale? Anche qui ti potrebbe venire in aiuto in dizionario del muretto, tanto per fare un nome possiamo accennare alla *cappella*? Ebbene il suo nome scien-

tifico è *glande*. Per memorizzare questo termine pensa ad un cinese che vedendo questa parte terminale rigonfia del pene rimanga stupito e gridi "Uuuuh! Come è glande!". Questa zona rigonfia è ricoperta da una pelle mobile, anche qui esiste un termine tecnico che non è cappuccio: si chiama *prepuzio*. È bene che mi fermi un attimo su questa zona, perché è molto importante. Sai a che cosa serve il prepuzio? Il glande è ricco di vasi sanguigni e terminali nervosi, è una zona molto sensibile, facilmente attaccabile dai batteri e quindi soggetto ad infiammazione. Il prepuzio ha proprio lo scopo di proteggere questa zona impedendo agli agenti esterni di entrarne direttamente a contatto. Infatti, se hai studiato i batteri, tu sai che questi animaletti amano le zone calde e umide, ricche di sostanze organiche per formare le loro colonie e trasformare le sostanze complesse in elementi primari per mezzo degli acidi da loro prodotti. Mi sapresti indicare le parti del nostro corpo calde e umide dove batteri potrebbero facilmente formare delle colonie? Ti sono venuti in mente i piedi, le ascelle, il sedere e la bocca? Hai ragione sono tutte zone umide e calde dove a volte si depositano sostanze organiche. Pensa a quanto è strano il nostro modo di pensare! La bocca è la parte del corpo più ricca di residui, di certo più delle ascelle. Eppure quando noi vogliamo trasmettere un messaggio di affetto profondo, noi baciamo, cioè usiamo la bocca. Addirittura se vogliamo trasmettere un messaggio d'amore, mettiamo in contatto due bocche tra loro: ci si bacia sulla bocca. Come è strano il nostro cervello! Ti anticipo che è l'organo sessuale più importante! Ci fa vedere belle e allettanti le parti del nostro corpo che sono invece più sporche di tante altre, ad esempio dei piedi. L'ipofisi, piccola ghiandola in contatto diretto con l'ipotalamo (zona del cervello), controlla tutte le operazioni sessuali del maschio e della femmina, dalla produzione degli ormoni che faranno sviluppare gli organi genitali in pubertà e faranno produrre spermatozoi ed ovuli, al mantenimento delle caratteristiche sessuali nel maschio e nella femmina per tutta la vita.

Allora, parlavamo di batteri. Anche il glande è una zona calda, perché ricoperta da una pelle ed è una zona umida, perché

da lì esce la pipì, il liquido di scarto del nostro corpo accumulato nella vescica. Quindi è una zona che può produrre cattivi odori, perché i batteri quando elaborano le sostanze organiche producono acidi dall'odore sgradevole. Ma proprio a causa di questi acidi (smegma) può anche essere una zona soggetta a pruriti e infezioni. Quando vediamo un maschio che si passa la mano sulla patta dei pantaloni strofinandosi, oppure che infila la mano dentro i pantaloni come se dovesse riordinare qualcosa in un cassetto; oppure quando vediamo una persona che per strada si ferma e incomincia a toccarsi la zona dei genitali come se stesse impastando la massa del pane, noi dobbiamo dirgli: "Lavati!".

Alcune ragazze non lo sanno, ma i maschi tutti i giorni compiono una pratica igienica semplice ed efficace: prendono il prepuzio fra il pollice e indice della mano e spingono indietro la *pellicina* in modo da scoprire il glande. Con un getto d'acqua ripuliscono la superficie in modo da rimuovere le sostanze organiche che si sono depositate. In questo modo, senza usare spazzolini, brusche o detersivi, possono stare in mezzo ai loro simili senza aver bisogno di trattamenti, senza avvertire pruriti, abbassando il rischio dell'infezione e potendo dire a tutti: "Io ce l'ho profumato!".

Il prepuzio è la parte del corpo che interessa l'intervento di circoncisione[38], infatti il termine indica proprio l'eliminazione di questa pellicina che ricopre il glande. "*Alcuni studiosi moderni sostengono che la circoncisione — che consiste nell'eliminare, mediante una piccola operazione chirurgica, il lembo di pelle retrattile che riveste la punta del pene — debba le proprie origini a motivi igienico-sanitari*"[39]. Fino poco tempo fa anche i nostri pediatri consigliavano alle mamme di praticare un movimento particolare per scoprire il glande nel neonato e favorire lo scorrimento del prepuzio sul glande, che resta in contatto con questa pellicina grazie al

38 Negli Stati Uniti è frequente questa pratica, nata da una campagna contro la masturbazione promossa da un medico di Losanna S. A. Tissot nel 1760 che ebbe subito molto seguito in Gran Bretagna.

39 Tannahill R., (1985), pag.58.

frenulo[40]. Oggi si preferisce evitare al bambino questo piccolo trauma e si consiglia alle mamme di applicare una pomata anestetica lasciando che il bambino da solo produca in modo spontaneo questa manovra. Se il glande resta coperto si può provvedere in seguito ed intervenire chirurgicamente con un breve intervento che si fa in ambulatorio[41]. Durante la pubertà è consigliabile sottoporre gli organi genitali a controlli periodici del medico curante.

Continuando ad osservare l'apparato genitale maschile, scopriamo un sacchetto alla base del pene. Sai come si chiama? Ha un nome strano: *scroto*. Questa sacca ha un compito importante, infatti è la culla delle ghiandole seminali maschili che si chiamano testicoli. Anche questi sono gioielli di famiglia! Sono fragili, sensibili e delicati. Lo scroto è formato da una pelle elastica che ha il compito di mantenere il più costante possibile la temperatura dei testicoli: di solito, circa mezzo grado meno della temperatura corporea. Per questo i maschi non amano stare nudi al mare! Se fa caldo lo scroto si allunga e noi potremo osservare i testicoli dondolare fino alle ginocchia. Un'immagine non bella da vedere! Quando il corpo si raffredda lo scroto si raggrinzisce tutto pur di portare le ghiandole vicino al calore corporeo. E qui debbo fare un'altra piccola pausa per richiamare alcuni comportamenti corretti di igiene! Se lo scroto ha questa funzione di ascensore per regolare la temperatura, diventa importante fare attenzione all'abbigliamento. Portare indumenti aderenti, senza mai cambiarli, indipendentemente dalle attività che si stavano svolgendo, vuol dire annullare la possibilità dei testicoli di variare la temperatura. L'abbigliamento va adeguato ai diversi momenti della giornata e alla temperatura esterna. Non fa bene indossare sempre jeans da quando ci si alza a quando si va a dormire, senza fare attenzione se stiamo facendo del movimento o se siamo immobili seduti per molte ore.

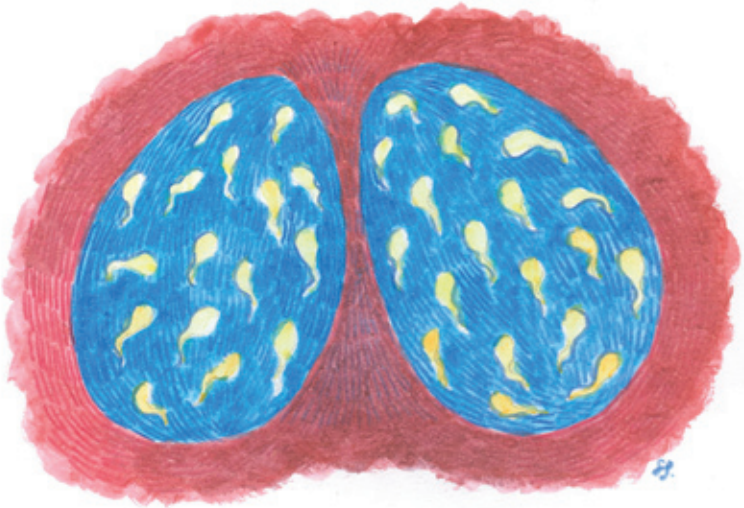
---

40 Il frenulo è un filamento di forma triangolare che tiene attaccato il prepuzio al glande.

41 La Fimosi indica il restringimento dell'apertura del prepuzio e ne impedisce lo scorrimento.

Dicevamo che lo scroto contiene le due ghiandole seminali maschili che si chiamano testicoli, un termine conosciuto anche se frequentemente utilizziamo parole più popolari come *palle, coglioni, palline, perpendicoli o zibidei*.

Queste ghiandole[42] hanno un ruolo importantissimo per la sessualità della persona, infatti producono il seme maschile indispensabile per procreare: lo spermatozoo. In una età che oscilla tra i nove e i quattordici anni queste ghiandole maturano e cominciano a produrre il seme in una quantità enorme, si parla di milioni di piccoli esseri dalla lunga coda che vengono prodotti e conservati nell'epididimo per un certo periodo. I testicoli maturi sono in grado di produrre 50.000 spermatozoi all'ora. Per poter sopravvivere devono avere l'energia necessaria per muoversi, per questo vivono in una soluzione zuccherina molto nutriente che viene chiamata sperma. Probabilmente tu conoscerai questo liquido con un altro nome che varia da regione a regione, comunque il suo nome scientifico è questo.



42 Giuseppe Barghini ha condotto molti studi sulla maturazione sessuale e sulle caratteristiche fisiche dell'apparato genitale. Mettendo insieme le informazioni di molte ricerche internazionali è giunto a stabilire che i testicoli variano di dimensione in età adulta tra i 10 e i 25 ml. E il superamento del valore minimo indica l'inizio della maturità sessuale in adolescenza. Barghini G. (2004).

Ora nasce un piccolo problema, lo sperma fuoriesce dalla stessa fessura che il maschio possiede nel glande, quindi dallo stesso condotto utilizzato di solito per fare la pipì. Com'è possibile? Vuol dire questo che pipì e sperma escono insieme? No di certo! Allora ci sarà un punto dove i canali che escono dai testicoli incontrano il canale che esce dalla vescica e ci sarà un meccanismo che, come un semaforo, permetterà il passaggio di un liquido oppure di un altro! Bravo, è proprio così! C'è in un punto poco sopra la base del pene un corpo spugnoso che funziona come una valvola a farfalla, cioè un rubinetto che con il movimento chiude automaticamente un condotto e lascia libero un altro: la prostata. Si tratta di una ghiandola molto sensibile che può andare soggetta ad infiammazioni e che si deteriora con l'età. Ti sarà capitato di sentire un adulto o un anziano che si lamenta per problemi alla prostata. Quando funziona male può causare disturbi nel fare pipì, oppure far perdere il controllo con delle perdite di urina involontarie. Oggi esistono possibilità di diagnosi e di cura molto valide. Di solito si consiglia agli adulti dopo i cinquant'anni di fare dei controlli periodici, che sono semplici, ma allo stesso tempo molto efficaci per la prevenzione. Infatti la prostata è composta da un tessuto facilmente soggetto ai tumori, le stesse caratteristiche che ritroviamo nell'utero delle donne di cui parleremo più avanti.

A volte un ragazzo abbassando la testa emette un grido di grande meraviglia: "Ohhh! Mi guarda negli occhi!". Cioè, in alcune circostanze spesso involontarie, il pene, da flaccido e molle, diventa duro come un osso. Questo prodigio si chiama *erezione*. Si tratta di un comportamento fisiologico molto interessante e portentoso. Infatti possiamo dire che la pelle che ricopre il pene è formata da un tessuto con una struttura molto particolare, in grado di resistere e non deformarsi anche a grandi pressioni[43]. Quando il cervello viene sollecitato da determinati stimoli prova una sensazione che noi chiamiamo eccitazione e reagisce ordinando al sangue di entrare con

43 In lingua inglese, oltre al termine *erection*, si usa anche *boner* che indica proprio il concetto di duro come un osso. Tymchuk, pag. 5 op. cit.

forza nei corpi cavernosi del pene. In questa fase avviene più o meno quello che accade quando si gonfia la ruota della bici, il sangue entra, ma non riesce più ad uscire perché gli viene impedito. In questo modo, in poco tempo il pene si gonfia e si irrigidisce per la pressione esercitata dal sangue intrappolato: siamo nella fase dell'erezione.

Un evento importante, che può creare imbarazzo se avviene in momenti non desiderati, oppure può dare forti preoccupazioni se non avviene[44] quando è desiderato. I maschi attribuiscono all'erezione il riconoscimento della loro potenza sessuale. Ti sarà capitato a volte di assistere a spettacoli comici dove si fa cenno al pene come un organo enorme, ingombrante, potente (in spagnolo viene chiamato anche *palo*). Recentemente un noto comico italiano utilizzava l'espressione: "*Si vede il pacco o il marsupio?*". Proprio per ironizzare sulle dimensioni dell'organo genitale. Nell'antichità si utilizzava l'immagine del pene per rappresentare forza ed autorità, le mura ciclopiche di Alatri vicino Frosinone offrono un chiaro esempio di quanto stiamo dicendo. Si tratta di grandi mura realizzate con massi di pietra di dimensioni enormi e la porta di accesso si chiama Porta Fallica proprio perché è sormontata dalla scultura di due grandi peni realizzati in epoca preromana. Nell'antichità il simbolo fallico non stava solo ad indicare l'attività sessuale, ma aveva un significato magico di protezione dal malocchio[45]. E qui è necessario soffermarsi un attimo per rispondere alla

44 Quando l'uomo non ha erezioni si dice che è impotente, cioè non ha potenza nel pene. La causa può derivare da molti fattori sia fisici che emotivi. Molte di queste cause sono curabili e temporanee. A volte un pensiero che preoccupa, una grande stanchezza o la cura farmacologia per una malattia possono comportare questo disturbo. Quando si sente parlare di Viagra, si intende proprio il ricorso ad un farmaco che restituisce la potenza dell'erezione, quindi non si sta parlando di piacere o recupero del desiderio, ma solo di momentaneo ripristino di una funzione biologica. Ci tengo molto a dire questo, perché nella nostra fantasia potremmo pensare che la risposta del fisico corrisponde al comando suscitato dall'eccitazione del cervello, ma non è così.

45 La parola "fallo" deriva dal greco, poiché il latino usava il termine *fascinum* a cui si associava il significato di "spirito magico"... da qui deriva il termine affascinare. Tannahill R., 1985.

domanda che serpeggia da qualche minuto: ma quanto deve essere grande il pene?

Nell'età che va tra gli undici e i quattordici anni i maschi sentono il grande peso di questa domanda e si confrontano frequentemente con i propri amici per arrivare alla conferma di essere normali[46]. Quando a scuola un alunno esce dalla classe con il righello in mano, di solito non va a controllare la planimetria della scuola... va in bagno a misurarselo. Va a controllare se il suo pene è maggiore delle misure raccontate dall'amico, o se ha ancora il primato di lunghezza nel gruppo o, almeno, se è nella norma indicata dai compagni. Ebbene, sciogliamo questo enigma: quanto deve essere lungo un pene? Nel corso degli ultimi decenni molti specialisti si sono preoccupati di dare questa risposta per tranquillizzare gli animi di tanti adolescenti e giovani. Intanto diciamo che la lunghezza del pene non conta nulla! Ci sono molti detti popolari che

46 Sai cosa vuol dire normale? Sapresti definire chi è una persona normale? Se tu mi chiedessi come è la mia colazione io ti potrei rispondere che è normale. Cosa ti viene in mente? È molto probabile che non hai pensato soltanto ad una tazza di caffè espresso. Eppure è questa la mia colazione e per me è normale! Ma anch'io sbaglierei se tu mi dicessi che la tua colazione è normale, perché sicuramente è diversa dalla mia: forse prendi yogurt con cereali, latte e cacao, the, latte e caffè, mangi solo merendine, oppure fette biscottate con il miele o frutta fresca. È anche possibile che tu non faccia colazione. Tante persone hanno preso l'abitudine di non prendere nulla fino a metà mattino. Consiglio a chi digiuna di fare colazione, perché il nostro corpo al mattino ha una grande richiesta di energia e, se non la trova disponibile, va a prendersela dove c'è. Per esempio, nel fegato e negli altri organi. In poche parole il corpo si autoalimenta! Quindi meglio una buona colazione e stare leggeri durante il giorno, se proprio non si vuole mangiare. Dicevamo che il termine normale si presta a confusione. Potremmo chiederci chi di noi è normale. Io mi sento normale; mi presento: ho pochi capelli, sono maschio, parlo e scrivo tre lingue. Ora, se io sono normale, chi parla meno o più di tre lingue non è normale. Con la stessa logica non è normale chi è femmina o chi ha capelli diversi dai miei. Allora la parola normale è un termine vuoto, non significa nulla. Possiamo dire che l'unica cosa veramente normale è il fatto che tutte le cose sono diverse, tutte le persone sono diverse. Prova un po' a pensare a questo concetto in relazione ad una persona disabile o di razza diversa. Se è normale essere diversi, perché abbiano tanti problemi con la diversità? Ci sono delle paure frutto della poca conoscenza delle cose che rendono l'umanità fragile e soggetta ad errori. Purtroppo il dramma è che nessuno può salvarsi da questo. Tutti siamo vittime del nostro istinto di conservazione: *mors tua, vita mea*! dice un motto latino.

indicano chiaramente la cultura legata al bisogno di avere un grande membro, alcuni recitano così; "*Lungo che arriva, largo che tappa*", oppure "*Non lungo che tocchi, né largo che turi, ma duro che duri*". Questi detti trasmettono l'immagine distorta dell'organo femminile, come se la donna avesse un grande buco da riempire (Gigi Proietti nel suo celebre monologo sull'educazione sessuale la chiama scherzosamente *buchetta*). No, non è così. La donna non ha caverne profonde da riempire, non ha buchi aperti dove passa l'aria. Hai mai sentito la vagina di una donna fischiare, perché c'è corrente d'aria? No! Ecco. Ogni pene ha la propria dimensione e va bene così, perché l'organo femminile sarà in grado di adattarsi perfettamente alle sue dimensioni. Dire che le misure del pene sono importanti per l'atto sessuale è come dire che le dimensioni del naso sono importanti per la respirazione. Hai mai sentito qualcuno dire "*poveretta, come respirerà male*" ad una ragazza che ha il nasino alla francese? Oppure hai mai sentito qualcuno elogiare un grande nasone con due froge enormi dicendo: "*Che stupenda respirazione*"? La stessa cosa vale per il pene, la sessualità non dipende dalla forma degli accessori, ma dal cervello. Il pene e la vagina fanno solo parte della rubinetteria.

Però non ho ancora risposto alla domanda: quanto deve essere grande un pene? Stabilito che non ci sono misure ideali, ma che ciascuno ha le proprie, possiamo dire quali misure un pene non deve avere. Se parliamo di una persona adulta con una verga inferiore a tre centimetri, dobbiamo dire che soffre di *ipospadìa*, cioè ha un pene troppo piccolo. E quanto deve essere grande? Abbiamo detto che l'erezione avviene grazie all'afflusso di sangue che rimane intrappolato nel pene. Ora nel nostro corpo circolano circa cinque litri di sangue, se noi avessimo un pene molto grande, avverrebbe una specie di prosciugamento, il cuore pomperebbe inutilmente e con grande sforzo per far arrivare il sangue al cervello. Ad ogni erezione rischieremmo l'infarto e diventeremmo sempre più stupidi a causa della cattiva ossigenazione cerebrale. Quindi, un grande pene non è salutare. Meglio stare nella media.

Due coniugi medici americani hanno condotto una ricerca estesa e rigorosa su questo argomento e hanno scritto:

"*L'aspetto del pene varia notevolmente da un soggetto all'altro. Esistono differenze di colore, di misura e di forma... Se è vero che le dimensioni del pene in stato di flaccidezza* (io dico a riposo) *variano notevolmente da uomo a uomo (la lunghezza media è di circa 9,5 centimetri), queste differenze divengono meno evidenti nel pene in erezione degli uomini adulti*"; infatti "*un pene piccolo [...] aumenta di volume in misura proporzionalmente maggiore di un pene grande*"[47].

Purtroppo noi siamo schiavi delle chiacchiere e qualche maschio perde la propria autostima, perché pensa di avere il pene piccolo. È proprio vero il detto "*Ne ferisce più la penna* (lingua) *che la spada*". Spero di aver risposto alla domanda, ma, se ancora ce ne fosse bisogno, voglio riportare una frase di Ennio Oliva, un medico che ha scritto già nel 1970 un testo di informazione sessuale molto chiaro e piacevole. Oliva dice: "*Durante l'infanzia le dimensioni del pene sono di modesta entità, mentre nel periodo della pubertà aumentano rapidamente. Nell'adulto le dimensioni sono alquanto variabili e variano anche in rapporto al suo stato di riposo o di erezione; nel primo caso può misurare 8-10 cm., nel secondo caso può aumentare di circa un terzo*"[48].

Passiamo allora alla ragazza.

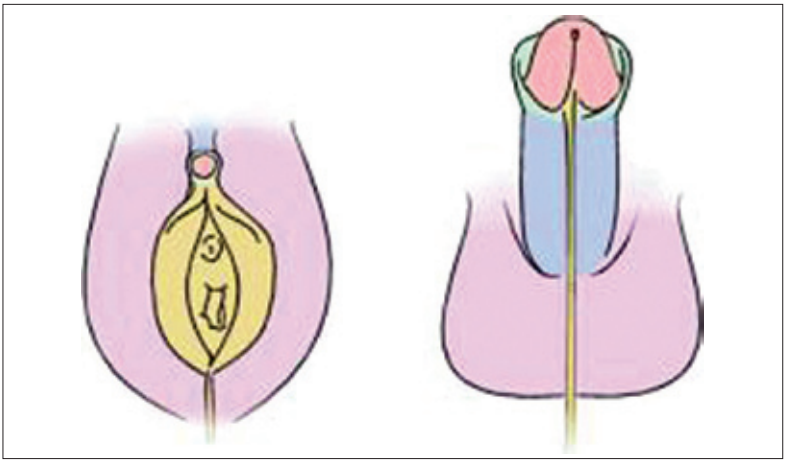
Prima di tutto è bene informare che il nostro corpo ha le stesse caratteristiche, siamo composti da identici tessuti e le cellule che compongono gli organi sono originate nello stesso modo nell'embrione[49], avviene soltanto una differenziazione nella specializzazione delle gonadi (le ghiandole sessuali: ovaie e testicoli) prodotta da ormoni specifici (testosterone per i maschi ed estrone per le femmine). Questa è una informazione da tenere ben presente, perché ci dice che i tessuti degli organi sessuali sono identici, quindi nasciamo tutti uguali, ebbene sì! Nasciamo tutti femmine. "*Sarà il bombardamento di testosterone a costituire la svolta verso la mascolinità. Anche durante i primi mesi della vita postnatale il bambino, indipendentemente dal sesso*

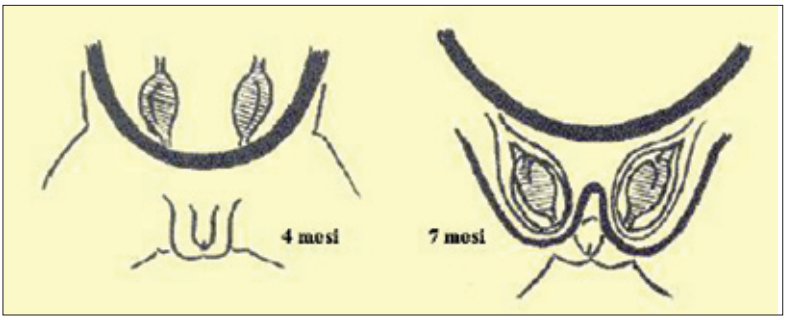
47 Masters & Johnson, 1987, pag 50.

48 Oliva E., *Istruzione sessuale*, Feltrinelli, 1970, pag. 32.

49 L'embrione rappresenta un passaggio nella formazione dell'essere umano dopo che l'ovulo (il seme femminile) è stato fecondato dallo spermatozoo (il seme maschile).

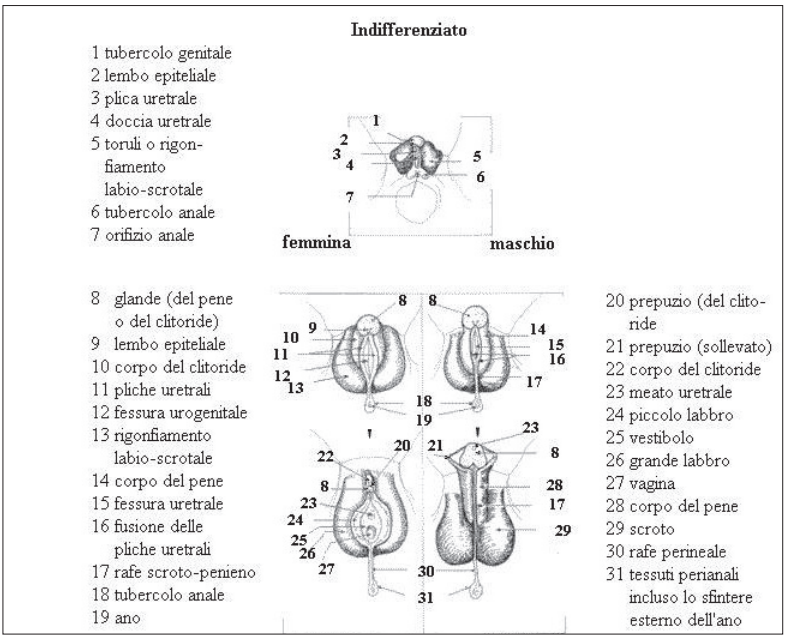
biologico, è imbevuto di femminilità"[50]. Tanto per fare un esempio, i ragazzi pensano che le ragazze provino un grande piacere a ricevere sfregamenti o urti sul seno. Ebbene, le ragazze possono restituire subito l'informazione dell'emozione provata urtando i genitali dei maschi, proprio perché la sensibilità e le caratteristiche dei tessuti sono identiche. Non possiamo prendere in esame tutti gli aspetti dell'anatomia, se volete approfondirli consiglio di leggere *Istruzione sessuale*, il libro scritto in modo semplice e completo dal medico Ennio Oliva, sempre valido.





50 Mion C., *Il sesso il genere e la pedagogia della differenza*, in "L'educatore" 1997, pag. 22.

Questi due schemi sono tratti da internet, ma ce ne sono infiniti disponibili in qualsiasi testo di anatomia per mostrare in modo sintetico l'origine comune dei tessuti e degli organi genitali. Ancor di più possiamo osservare la tabella successiva che illustra proprio lo sviluppo degli organi sessuali da indifferenziati a specifici per genere maschile o femminile.



Ma torniamo alle femmine! Intanto dobbiamo dire che gli organi genitali femminili sono interni, quindi non si vede nulla. La zona esterna del pube è caratterizzata da una protuberanza che si chiama... anche qui la fantasia umana ha trovato una marea di termini: *farfalla, fiorellino, patata, bernarda, cocchia, bocca di rosa, fregna, topa, topina, figa o fica.* Anche qui si fa fatica a ricordare il termine anatomico, che è vulva.

Si tratta di una protuberanza che è caratterizzata da pareti carnose che racchiudono l'accesso alla vagina. Queste pareti sono dette *labbra*, proprio perché richiamano molto l'aspetto e la funzione delle labbra della bocca. Ne esistono in realtà due paia, uno più esterno e l'altro interno e più piccolo, per questo si chiamano grandi e piccole labbra. Il loro è lo stesso compito del prepuzio nel maschio: difendere l'accesso alle

zone genitali da parte di batteri e impurità. Anche la femmina cura la propria igiene[51] lavando giornalmente questa zona, senza ricorrere a spazzolini o prodotti di pulizia. Un buon getto d'acqua e qualche sapone intimo permettono di poter dire: "io ce l'ho profumata!".

Ora guardando la zona della vulva scopriamo alcuni aspetti molto diversi dal corpo dei maschi. Intanto la donna è biturbo, cioè ha due fori invece di uno solo come nell'altro sesso. Questo vuol dire che la vescica ha una propria uscita indipendente e questo è un bene! Infatti nell'utero si ferma l'ovulo in attesa di essere fecondato e, quando questo avviene, si formerà in pochi mesi un nuovo essere umano che, in questa fase dello sviluppo, é chiamiamo *feto*. Ora se la vescica utilizzasse lo stesso condotto della vagina il bambino farebbe tantissime docce ogni giorno! Invece no, perché l'urina segue un percorso proprio. Allora se una ragazza dice che ha dolore alla prostrata cosa vuol dire? Semplice, che è un maschio. Perché la donna non ha bisogno di una valvola che regola l'uscita di più liquidi!

Guardando ancora la vulva scopriamo una piccola protuberanza, un cicciolino che ha un nome particolare, anche qui vengono utilizzati altri nomi fantasiosi come *bottoncino* o *grilletto*, ma in realtà di chiama *clitoride*[52]. È una zona molto sensibile e rappresenta la parte visibile di un corpo cavernoso che si trova all'interno della zona pubica; possiamo dire che è costituito dallo stesso tessuto del pene, quindi ha la stessa sensibilità. La vulva svolge quindi le stesse funzioni di prote-

51 Alcune estetiste intervistate in zone diverse hanno confermato l'impressione che ho da tempo: oggi l'uomo (in generale) è più pulito della donna. Infatti, capita sempre più spesso che delle clienti si presentino per trattamenti estetici al pube senza alcuna cura igienica, tanto che il personale si industria per scaricare la sgradevole seduta ad altre colleghe.

52 Dal greco: piccola collina. Si tratta di una protuberanza ricca di terminali nervosi e sensoriali. La parte visibile è solo la punta di un corpo che si allunga internamente al fianco della vagina in due parti per circa nove centimetri. Ha le stesse caratteristiche del pene (a dimostrazione che le cellule sessuali sono identiche al momento del concepimento) e reagisce alla stimolazione ingrossandosi. Come il pene, tende a restringersi in età anziana.

zione e stimolazione del pene nell'uomo. Proprio questa sua caratteristica ha segnato la storia di molte donne nate in culture eccessivamente esaltatrici del ruolo maschile o bisognose di trasmettere concetti di potere e accettazione della sottomissione. Sto parlando delle mutilazioni genitali, una pratica che potrebbe apparire simile alla circoncisione del maschio, ma che in realtà ha significati più culturali e antropologici della escissione del prepuzio[53].

Privare una bambina della vulva e chiuderle l'ingresso della vagina, vuol dire farla sentire dipendente dagli adulti anche per le sensazioni più intime, come la ricerca del piacere e la libertà di voler bene. Soprattutto poi l'adulto che decide è un maschio, che non ha limiti per vivere la propria sessualità; in questo modo sancisce con una regola scritta sul corpo della donna di essere signore e padrone, anche della più grande emozione che una persona può esprimere come atto di identità e autorealizzazione: l'amore. "*Secondo la dichiarazione congiunta emessa nell'Aprile 1997 dell'OMS, dell'UNICEF e dell'UNFPA, per mutilazione femminile "si intendono tutte le procedure che comportano rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili e interventi dannosi sugli organi genitali femminili tanto per fini culturali che per altre ragioni non terapeutiche". In Italia è reato praticare l'infibulazione e qualsiasi altra forma di mutilazione genitale femminile'*[54]. Il Codice

53 La mutilazione viene praticata in molte culture ed in origine rappresentava una risposta per garantire la continuità della stirpe, o per arginare il problema delle infezioni che solitamente avevano esito mortale. Oggi è praticata in molte zone geografiche ed ha soprattutto significato socioculturale ben radicato nel sentimento religioso. Esistono molti tipi di mutilazione. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ne indica quattro tipi a partire dalla Sunna, cioè dalla escissione di parte o dell'intero clitoride. Escissione del clitoride e delle piccole labbra. Escissione di parte o di tutti i genitali esterni con sutura e chiusura dell'ostio vaginale (infibulazione). Puntura, perforazione o incisione del clitoride e/o delle labbra (tipologia non classificata); stiramento del clitoride e/o delle labbra; cauterizzazione del clitoride e dei tessuti circostanti; raschiamento dell'orifizio vaginale (angurya) o taglio della vagina (gishiri); introduzione di sostanze corrosive in vagina, per provocare sanguinamento o di erbe in vagina, allo scopo di restringerla o di chiuderla.

54 AA.VV., *Le mutilazioni genitali rituali*, in "Difesa Sociale", vol. LXXXV, n. 3-4 (2006), pag 44.

Penale italiano è stato recentemente aggiornato proprio su questo reato e l'articolo 583bis sancisce che: "*Chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili è punito con la reclusione da quattro a dodici anni. [...] Si intendono [...] la clitoridectomia, l'escissione, l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo*"[55]. Rientrano in questo tipo di reati anche i comportamenti che possono alterare la funzione sessuale della donna. Come ho sempre sottolineato, occorre fare attenzione al contesto culturale, infatti noi chiamiamo mutilazioni quello che in altre culture sono vissute come elementi significativi sociali. Dico questo per mettere in risalto come per risolvere i problemi sia indispensabile la consapevolezza e la condivisione. Come si fa a condannare l'infibulazione quando le donne africane la vivono come prestigio sociale e pensano che la vulva con la grandi e piccole labbra sia fonte solo di sporcizia e cattivo odore? Spesso la mutilazione è vista come un ornamento del corpo e la sofferenza indica la fedeltà al gruppo. Non occorre ricordare i banali fori all'orecchio per gli orecchini o le deformazioni del collo e del cranio in Africa, oggi in Italia alcuni giovani della prima età adulta hanno scoperto la *suspension,* una forma dolorosa di espressione di sé ed identità procurata appendendo il proprio corpo nell'aria con ganci, catene ecc. Il libro della Littizzetto *Rivergination* denuncia la tendenza attuale delle donne occidentali per la chirurgia vaginale; non siamo forse sullo stesso livello delle etnie tropicali primitive?

Non esistono solo queste pratiche che servono per trasmettere contenuti culturali. In Mauritania è conosciuto il Blùh, una pratica alimentare che si può tradurre con *ingozzamento*: le ragazze per anni, prima dell'inizio della pubertà fino al matrimonio, devono bere almeno quindici litri di latte di cammello tutti i giorni e questo ritarda il menarca fino appunto al matrimonio: cioè la ragazza si sposa vergine nel senso che solo allora potrà essere matura per procreare[56].

---

55 Legge 9-1-2006, n.7.

56 Ciminelli M. L., *Le mutilazioni genitali femminili: equivoci etnografici e distorsioni antropologiche*, in "L'arco di Giano", n. 26, 2000.

Finalmente incontriamo la vagina, la parte estrema dell'utero. Si tratta di una zona importante e delicata dell'organo femminile. La natura ha fornito alcune protezioni per evitare infezioni e non facilitare il passaggio di elementi estranei. Sto parlando di una membrana (una pellicina) che si chiama *imene*.

A questa parte del corpo sono legate convinzioni sociali radicate nel tempo, perché tutto ciò che interessa la procreazione viene avvertito come essenziale per la comunità. Non

esiste una comunità senza prospettiva di futuro e questa può esserci solo se dal gruppo emerge qualcuno che sia in grado di superare i limiti del tempo di una vita, cioè un nuovo nato. Nessuna società saprebbe sopportare l'idea di non avere futuro. A Sparta come ad Atene e poi a Roma si uccidevano i bambini nati disabili non per problemi estetici o per tornaconto economico, ma per paura del futuro. Per Sparta era la paura di non resistere in guerra senza soldati validi, per Roma si trattava di timore per la perdita della rigidità dei costumi. Avere figli era così importante per le tribù della savana che una donna che non aveva figli veniva seppellita con riti particolari e non nel cimitero comune, cioè veniva avvertita come una minaccia, qualcosa da allontanare dal gruppo in modo che non contaminasse, che non fosse di esempio agli altri.

Allora l'imene ha assunto per l'umanità un valore simbolico importantissimo, un bene da conservare e tener sotto controllo, perché rappresenta il primo gradino del lungo percorso che porta alla continuità della specie. Tutte le culture si sono interessate di questa membrana: dove alla procreazione sono legati l'identità della stirpe l'imene è protetta come bene prezioso da portare in dono allo sposo[57]; in altre culture invece l'imene è un ostacolo alla procreazione, la sua presenza è un problema che può arrecare malattia allo sposo o non favorire la nascita di figli[58], così la tribù organizza riti per eliminare questo problema. La rottura dell'imene causa un piccolo sanguinamento e nelle culture dove il sangue è ritenuto un portatore di malattie o un elemento di contaminazione, è chiaro che anche il primo atto sessuale è ritenuto un'impresa da compiere con precauzione o, meglio, da evitare! Una visione ben lontana dalle nostre culture occidentali dove il primo rapporto è visto come un privilegio e dove ci sono persone

57 In molte culture la verginità viene pretesa al momento del matrimonio e sono previsti riti per attestare in società che la sposa ha l'imene integro, cioè non ha avuto rapporti sessuali prima di allora, è illibata.

58 Il sangue in molte culture è visto come un conduttore di infezioni e quindi si devono evitare le possibilità di contatto con questo liquido, oppure la donna viene avviata precocemente all'attività sessuale per timore che perda la fecondità (Héritier F. 2006).

disposte a pagare molto per avere il piacere di essere i primi a possedere una donna.

Nella fantasia maschile una membrana del tutto simile al *timpano* (membrana che si trova nell'orecchio) è divenuta un problema: per alcuni è come la porta di una cassaforte, invalicabile e impegnativa; per altri un fastidio da evitare o la prova inconfutabile del vero amore da parte della donna. "*In America sta spopolando la rivergination. L'imenoplastica. La moda di farsi ricostruire una nuova verginità... Come quando vuoi vendere la macchina, che azzeri il contachilometri per farla sembrare nuova*"[59]. Luciana Littizzetto ironizza sulla ricerca patologica della nostra società dell'eterna giovinezza e nella ricerca di voler rivivere eternamente il primo rapporto c'è questo delirio di voler piegare il corpo al desiderio dell'animo. L'imene diventa uno strumento di ricerca dell'eterna giovinezza.

59 Littizzetto L., *Rivergination*, pp. 52-53.

Nella storia il primo rapporto sessuale è stato anche utilizzato come segno di potere e strumento di sottomissione. Nel medioevo il feudatario aveva diritto su tutto quanto esisteva nella proprietà e, in modo da ricordare al volgo che il signore aveva potere sulle cose, sulle persone e sulla loro vita, era stata emanata anche una legge che stabiliva il diritto di possedere dopo le nozze la sposa prima del novello sposo suo servitore[60].

In altre culture la verginità era così importante da essere la condizione indispensabile per esercitare ruoli importanti per la comunità: le sacerdotesse nel tempio, le vittime prescelte al sacrificio per avere il favore degli dei o gli ostaggi da dare in garanzia per la tregua chiesta al nemico durante una guerra. Nella tradizione popolare si attribuisce alla verginità una sorta di anticoncezionale naturale; infatti alcuni pensano che il rapporto sessuale con una ragazza vergine non presenti rischio di gravidanza. Ancora più radicata in molti giovani è la convinzione che un rapporto sessuale controllato (senza che il seme maschile entri in contatto con l'organo femminile) non porti rischi di nascite indesiderate: in questo caso l'imene rappresenta una specie di porta che impedisce l'ingresso allo spermatozoo[61].

È giunto il momento di conoscere più a fondo questa membrana e capire il suo funzionamento e il ruolo. L'imene è come il timpano, si tratta di una pelle elastica sottile (per questo si parla di membrana) tesa tra le pareti di una cavità, una specie di tenda legata alla pareti tondeggianti di un tunnel. Ma l'imene si differenzia dal timpano per alcune caratteristiche: non è una superficie compatta, si presenta con molti fori per non chiudere completamente il passaggio. Questo vuol dire che può lasciare passare tranquillamente il seme maschile senza bisogno che venga tolta, quindi ci può essere una gravidanza

60 Lo *Ius primae noctis* o *droit de seigneur* esisteva già al tempo dei Sumeri e continuò in Europa fino al XIII secolo.

61 Nella sessualità c'è una grande differenza tra maturità fisica e maturità psicologica. Con questo secondo termine si intende proprio la capacità della persona di comprendere a pieno le conseguenze del proprio atto sessuale e saper vivere una relazione sessuale stabile con un'altra persona. Tymchuk A. J., Baladerian N., 1979.

anche se la membrana è integra. La sua presenza non vuol dire necessariamente che non ci sia stato un rapporto, infatti si tratta di una membrana elastica in grado di resistere a pressioni. Ancora, può avvenire il caso contrario, cioè l'imene può lacerarsi a causa di infezioni (per il timpano si parla di otiti) o per altre cause non dipendenti da un rapporto sessuale.

Ed eccoci arrivati all'interno della vagina, un'altra parte dell'organo femminile tanto cara alla fantasia popolare. Se al pene si attribuisce molta importanza per le sue dimensioni questo deriva dal vedere la vagina come una grande cavità da riempire. Ricordi le espressioni citate sulle dimensioni della verga? Accennavo al Pozzo di San Patrizio[62], un grande buco da riempire. Invece No! Perché non c'è nessun buco, non c'è nulla da riempire, si tratta di un passaggio perfettamente chiuso da mucose, pareti che aderiscono e che si ritraggono adattandosi alle dimensioni del pene durante il rapporto. Anzi, un pene troppo grande potrebbe creare fastidio e dolore, perché andrebbe a sollecitare più le cellule sensibili al dolore che non quelle del piacere. È come se sul palmo della mano invece di solleticare dolcemente con un'unghia affondassimo premendo in profondità, il risultato sarebbe il dolore non il piacere. La conoscenza dell'anatomia degli organi femminili è recente e solo da pochi decenni sappiamo che la zona anatomica più sensibile al piacere nell'organo femminile si trova circa a metà della vagina e più si risale nella vagina e più diminuisce la sensibilità.

Risalendo ancora verso l'interno del corpo della donna incontriamo un'altra zona a forma di imbuto, si tratta dell'utero (attenzione l'accento va sulla *u*, non sulla *e* altrimenti parliamo di un famoso teologo padre della dottrina protestante[63]).

62 Nel 1527, all'indomani del sacco di Roma, il Papa Clemente VII si rifugiò ad Orvieto. Per approvvigionare d'acqua la rocca dell'Albornoz, in caso di assedio o conflitto, fu edificato il pozzo di San Patrizio, su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane. Terminato nel 1537, il pozzo è profondo circa 62 metri e, al suo interno, sono state realizzate due scalinate a doppia elica sovrapposte, così progettate per rendere più agevole il trasporto dell'acqua. Da www.bellaumbria.net/Orvieto.

63 Interessante questo gioco di parole in quanto Martin Lutero ha rivoluzionato la

Questo organo ha un compito importante per la vita dei futuri figli. Infatti qui si ferma l'ovulo, il seme femminile una volta finito il suo ciclo di maturazione. Potremmo dire che l'utero è il salotto della signora ovulo, qui lei si ferma una volta uscita dalla ghiandola che l'ha prodotta (ovaio) e si mette in attesa di qualche possibile visitatore (uno spermatozoo, il seme maschile). Per potersi fermare qualche giorno si attrezza con sostanze nutrienti, è come se organizzasse nel salotto un piccolo rinfresco per il suo ospite. Riempie il frigo di alimenti e si mette in attesa. Se incontrerà uno spermatozoo sarà pronta a mettere in moto un meccanismo complesso che in circa nove mesi culminerà nella nascita di un nuovo bambino. L'utero è la prima culla che accoglie l'ovulo fecondato[64] e lo accompagna verso quella trasformazione che da morula lo farà diventare embrione e poi feto[65]. Ma da dove è arrivato l'ovulo?

Risalendo ancora verso l'alto incontriamo una biforcazione, un innesto di due strade, due aperture chiamate trombe o *tube di Falloppio*[66] che collegano le ovaie all'utero; non sono gli unici ingressi che si chiamano trombe, infatti nel nostro orecchio noi incontriamo le *trombe di Eustacchio* (anche queste dal nome di chi per primo le ha studiate). Però quelle di Falloppio sono presenti solo nel corpo femminile. Dopo le trombe si arriva alla ghiandola chiamata *ovaio*. Possiamo dire che il corpo della donna ha una orchestra più completa, perché oltre al timpano e alle trombe di Eustacchio ha anche le tube o trombe di Falloppio. Le due ovaie hanno il compito di produrre i semi femminili, appunto gli ovuli, liberandone solitamente uno alla

visione religiosa della verginità dicendo che la sessualità era nella natura umana e che il sesso era l'ospedale dei malati: quindi la verginità era negativa, perché indicava astinenza.

64 Questa fase si dice annidamento e il temine richiama chiaramente il concetto di luogo preparato per una nascita.

65 Incontreremo nel prossimo capito questi termini con spiegazioni approfondite.

66 Le trombe e le tube prendono il nome da Gabriello Falloppio (1523-1562), uno studioso di anatomia, che le ha descritte nelle *Osservationes anatomicae* ed ha insegnato a Ferrara e dal 1548 a Pisa e poi a Padova.

volta con un certo ritmo (una cadenza media mensile). Come era avvenuto nel maschio, anche nella femmina il seme viene riprodotto solo quando gli organi genitali sono maturi, cioè alla fine della pubertà e nella prima giovinezza. La comparsa della prima produzione di ovuli cambia secondo le zone geografiche e le etnie. Così nelle aree asiatiche il primo ciclo mestruale[67] si manifesta in media alcuni anni prima di altre zone climatiche come quelle antartiche. Alle caratteristiche della latitudine corrispondono anche caratteristiche genetiche, stile di vita, tipo di alimentazione, pratiche igieniche e abitudini culturali[68].

La femmina presenta uno sviluppo accentuato del seno, una crescita che inizia nel periodo puberale e continua fino alla maggiore età. Il petto rappresenta la prima differenziazione significativa nello sviluppo sessuale tra i due generi. Quando le due ghiandole mammarie cominciano a protendersi si manifestano le prime separazioni di pari tra maschi e femmine. A indicare questa differenziazione concorrono anche la scelta di abbigliamento di genere, basta frequentare una spiaggia per cogliere il cambiamento: il costume composto dal solo slip lascia il posto ai primi modelli interi o compare il reggiseno. L'uso di maglie ampie, le spalle ricurve in avanti e le braccia conserte indicano la difficoltà di vivere il cambiamento, legata anche alle espressioni curiose o provocatorie dei coetanei e degli adulti. Nelle Marche gli anziani sono soliti alludere alla comparsa del seno con frasi allusive del tipo "*uuuh le punti-*

67 Scientificamente si definisce "Menarca" l'inizio, cioè la comparsa del primo episodio di ciclo mestruale (detto anche estro), cioè quel periodo in cui un ovulo non fecondato viene espulso dal corpo. Si dice ciclo perché si ripeterà con una certa regolarità una volta al mese per molti anni. Quando si manifesterà per l'ultima volta vorrà dire che le ovaie non sono più organizzate per produrre ovuli e questo momento si chiama "Climaterio". Una donna che non ha più ciclo mestruale si dice "in menopausa". Anche il momento della menopausa è diverso per ciascuno, in media si manifesta dopo i 45\50 anni di età.

68 "Negli ultimi cento anni l'età media della comparsa si è ridotta dai 16 ai 12 anni. Nei paesi più industrializzati l'età media di comparsa del menarca è minore che nei paesi in via di sviluppo e diversi fattori, ambientali, economici, culturali, su una base di predisposizione genetica, influenzano e modulano i processi ormonali predisposti al controllo di tale fenomeno". Di Pietro, 1993, pp. 16-17.

ne!" mentre indicano il primo accenno di petto della bambina manifestato dallo stamparsi dei capezzoli sull'indumento che fino a poco tempo prima era assolutamente adeguato. Le ghiandole mammarie presenteranno poi altri momenti di crescita significativa durante i periodi di gravidanza, quando si preparano a produrre il latte per nutrire il nascituro.

Ma è vero che solo i maschi pensano al sesso? Quando una donna desidera in modo eccessivo di fare sesso si dice che è ninfomane, ma quando è un maschio a desiderare la stessa cosa che termine utilizziamo? Al massimo si dice che è un maniaco, che pensa solo a quello, ma un'espressione specifica di tipo negativo non esiste. La storia della superiorità tra maschi e femmine parte da molto lontano, inizia con il racconto del creato. Soren Kierkegaard in una sua opera del 1843, *Aut-Aut*, scriveva: "*Quando fu creato l'uomo, eccolo signore e padrone di tutta la natura [...] ma non sapeva cosa dovesse fare con tutto questo [...] fa ridere questo uomo così ricco che non sa come usare la sua ricchezza. Allora fu creata la donna [...] questa fu la prima consolazione che fu donata all'uomo. [...] La donna spiega le cose finite, l'uomo va a caccia di quelle infinite [...] ecco perché odio quelle orribili chiacchiere sull'emancipazione della donna. Dio non permetta che ciò avvenga mai*"[69]. Leggendo opere letterarie scritte in diverse epoche incontriamo personaggi che si sono messi in evidenza per il loro comportamento sessuale, così sappiamo di Saffo come di Casanova, di Don Giovanni o di Madame de Bovary. Verso le donne, l'atteggiamento è più critico riguardo alla loro sessualità e alla loro persona: un maschio può essere trasandato, scontroso, poco curato, rude, indisponente... la donna no! Per quanto intelligente sia, la femmina accetta spesso il modello proposto dalla cultura dominate e adotta un look che "*... è in effetti un modo per scusarsi, per rassicurare gli uomini: "Guarda come sono bella, malgrado la mia autonomia, la mia cultura, la mia intelligenza, l'unica cosa a cui ancora miro è piacerti", sembrano proclamare le ragazze in tanga*"[70]. Anche l'antropologa Héritier denuncia la difficoltà

69 Kierkegaard Soren, *Aut-Aut*, Mondadori, Milano 1975, pp. 191-192.

70 Verginie Despentes, *King Kong Girl*, Einaudi, 2007 pag. 12.

per le donne di raggiungere le stesse possibilità che hanno gli uomini; le differenze sono notevoli non solo nella gestione di grandi temi come la sessualità, ma anche per l'accesso al lavoro. Giunge alla constatazione sull'improbabile potere delle donne: si chiede se queste siano individui e dove sia la loro specificità. Al termine di una bella analisi su ruoli e società lei giunge alla conclusione che il potere degli uomini sta nel fatto che sono i produttori del seme. L'uomo può scegliere di essere casto, di vivere la sessualità in modo attivo, la donna no![71]. Ma esiste anche l'invidia dell'uomo per la donna che genera figli, sappiamo di pratiche esistenti in tribù aborigene e nelle civiltà antiche che richiamavano la scena del parto: la *couvade*. Questo termine deriva dal francese *couver* che significa «incubare, far nascere, covare» e indica la gelosia dell'uomo verso la donna che partorisce. Con l'avvicinarsi del parto, l'uomo si apparta come fa la donna e imita il travaglio[72]. Altri riti della couvade coinvolgono l'uomo in maniera maggiormente diretta e Freud, con la sua psicanalisi, dice che questa gelosia il maschio se la porta dietro da quando, bambino, voleva essere come la madre. Non c'è solo la gelosia del maschio verso la donna incinta, ma anche il ciclo mestruale in alcune società viene invidiato e l'uomo corre ai ripari procurandosi piccole perdite di sangue alla base del pene. Sembra che questo gesto sia dettato pure dalla necessità di testimoniare che un giovane è uscito dalla pubertà. Infatti, per la donna il *menarca*[73] rappresenta un segno evidente di cambiamento al quale può corrispondere un nuovo ruolo sociale, come a dire: «Ecco vedete ora non sono più una bambina, sono adulta[74], il mio corpo lo

71 Héritier F., *Maschile e femminile*, Laterza, 2000.

72 Con questo termine si indicano le diverse fasi, accompagnate da dolori e problemi psicologici, che avvengono durante il concepimento con l'espulsione dall'utero (in fasi separate) di liquido amniotico, placenta, feto e membrana.

73 Primo fenomeno mestruale nelle adolescenti. Può rappresentare l'evento cruciale dello sviluppo puberale dei soggetti di sesso femminile. Un ritardo di oltre i 16 anni può indicare problemi che vanno verificati con un medico.

74 In uno primo studio su questo argomento fatto in Italia su ragazze romane e sarde in età puberale è risultato che il menarca era un'esperienza positiva per i

dice!». Il maschio non può produrre segni evidenti nel fisico e quindi ricorre a cerimonie (per questo ci sono tanti riti tribali di iniziazione per inserire i maschi adolescenti nel mondo dei grandi). Il servizio militare rappresenta in molte culture la fase di passaggio del maschio dalla giovinezza all'età adulta. Nelle società attuali, dove il servizio di leva non è più obbligatorio, questo passaggio è sempre più rappresentato dall'ingresso nel mondo del lavoro.

Diventa indispensabile capire dove si fonda la differenza sessuale, per valorizzare il ruolo di ciascun genere. Non si tratta di stabilire chi sia il vero maschio o la vera femmina, ma di chiedersi il perché delle differenze e da dove nasca il conflitto tra uomo e donna. Se le donne in molti paesi del mondo ancora non hanno diritti politici, non votano, non possono essere elette, non hanno possibilità di ricoprire cariche socialmente rilevanti, ci sarà un motivo! Occorre partire da lontano, dalla nascita, perché sia il bambino che la bambina hanno bisogno di crescere aiutati e rassicurati nella loro identità sessuale, hanno diritto ad avere una idea di come useranno un giorno la loro sessualità per confermare la propria mascolinità e femminilità. A volte i genitori, mossi da un rapporto scorretto con il proprio corpo o con quello dell'altro sesso, trasmettono invece un messaggio di disprezzo e incutono nel figlio o figlia il desiderio di liberasi di quel pene o di quella vulva che tanto dispiace a mamma e papà. «*È poi particolarmente importante che sia i bambini sia le bambine si rendano conto del fatto semplicissimo che il concepimento è frutto di una collaborazione*»[75], si tratta di una informazione indispensabile per trasmettere il rispetto della diversità, il concetto di complementarietà e per sfatare luoghi comuni, pregiudizi e stereotipi[76]. «*Le donne* —

vantaggi che ha portato, tanto da far passare in secondo piano le paure ed i disagi provati durante il primo ciclo mestruale. Gainotti M. A. & Serra G., in "Età Evolutiva" n. 15, pp. 15-27, 1984.

75 John Money, Patricia Tucker, *Essere uomo, essere donna*, pag. 111.

76 Che cosa comporta lo stereotipo del vero uomo? Dover dar sempre prova di virilità, non chiedere aiuto, mettere sempre al primo posto la forza, mentre per la donna primeggia il ruolo di madre e garante della vita familiare, ferma nel

ci hanno insegnato — devono essere brave, in tutto... pretendendo da se stesse la perfezione nel ruolo di figlia, studente, e poi lavoratrice, madre, moglie...»[77]. La strada verso la maturazione nel proprio genere parte da lontano, perché uomini e donne si diventa, sia nel corpo che nella mente.

L'identità[78] sessuale comprende molti elementi, incluso quello fisico: finalmente possiamo affermare che la sessualità non è sesso, è molto di più. Essere sessuati vuol dire essere diversi nel genere, cioè con caratteristiche specifiche, anche se i limiti non sono mai ben definiti, non esistono il vero uomo o la donna perfetta: un maschio può essere dolce di carattere ed una femmina, invece, rozza. Allegato ad una rivista ho trovato un opuscolo, una delle tante pubblicazioni divulgative con risposte immediate e sintetiche su argomenti anche complessi. In una risposta sul tradimento si mette in risalto la differenza di genere anche per questo comportamento; infatti dice: «*Può avere significato diverso negli uomini e nelle donne. Per motivi probabilmente culturali, storici o educativi, la scappatella senza conseguenze, che non va a scalfire i sentimenti per il partner, prevale nel tradimento maschile [...] il tradimento femminile invece è di solito meno superficiale [...]* implica *un maggiore coinvolgimento anche emotivo*»[79].

Parliamo di un aspetto che ha sempre interessato le varie scienze. Solo a titolo di esempio possiamo prendere in considerazione un grande dibattito della psicologia. Freud, il primo psicologo e padre riconosciuto di questa scienza, per molti anni è stato accusato dai suoi successori di aver ridotto la psicanalisi (una scuola della psicologia) a pansessualismo, cioè per molti, la psicanalisi è stato sinonimo di pornografia e Freud sarebbe un ideologo della sessuologia. «*Ma egli non fu affatto un maestro d'immoralità, nella sua vita privata fu molto rigido*

---

carattere, ma sottomessa.

77 Lambertini L., *La camera ingombra*, 2005, pag. 9.

78 Identità di genere indica l'appartenenza ad uno dei due sessi ed assumere il comportamento sessuale conseguente. È una dimensione delle persona che poi si manifesta in un ruolo sessuale sociale conseguente.

79 Saracino E., *Le 100 cose da sapere*, Newton, Milano, 1999, pag.59.

e contro ogni licenza sessuale. Personalmente condusse un'esemplare vita familiare (ebbe sei figli) e professionale. La sua opera scientifica, la sua dignità nell'affrontare il lungo decorso del cancro, il suo esilio in Inghilterra e la sua morte ne sono una valida conferma»[80].

80 Giacomo D'Aquino, *Religiosità e psicanalisi*, SEI, Torino, 1980, pag. 264.

UOMO E DONNA

«*L'uomo e la donna sono simili e diversi nello stesso tempo; non sono identici ma hanno uguale dignità che deriva in primo luogo dal loro essere persone e che è necessaria affinché tra di loro ci sia una possibilità di incontro e di intesa*»[81].

Tra le tante scuole di psicologia sorte agli inizi del ventesimo secolo una ha preso particolarmente in considerazione la relazione tra i diversi fattori che sono compresenti in un evento, immaginando che la realtà di una situazione particolare possa essere vista come un campo di calcio dove l'insieme delle azioni di tutti i giocatori determina il risultato della gara. Mi riferisco alla Gestalt conosciuta anche come «Teoria del Campo»[82]. Questa visione della realtà si presta molto bene alla comprensione dello sviluppo e del comportamento sessuale nei maschi e nelle femmine: avere un genere vuol dire possedere (vivere) specifiche componenti fisiche, aver attraversato esperienze legate a condizioni determinate e possedere competenze relazionali specifiche frutto del contesto culturale e personale.

Lo specchietto di seguito aiuta a sintetizzare meglio il concetto di sessualità e permette di mettere a fuoco le diverse componenti che intervengono costantemente a formare le caratteristiche individuali.

81 Di Pietro M. L., *Adolescenza e sessualità*, pag. 129.

82 K. Lewin parte dalla convinzione che il comportamento di ciascuna persona è frutto del contributo di tante forze che agiscono in un settore definito e ricostruibile matematicamente. Per questo ogni azione avviene in un campo e per essere compresa va letta esaminando tutte le componenti che erano in azione in quel momento. Naturalmente, come psicologo, mette attenzione alle componenti psicologiche, non tanto a quelle fisiche.

Inizierei dalla dimensione più vicina all'esperienza concreta di una persona per comprendere quanto l'uomo sia diverso dalla donna e quanto siano altrettanto uguali i sessi tra loro. Iniziamo allora dalla identità ed attività sessuale. Nascere maschi potrebbe sembrare un privilegio, anatomicamente parlando; infatti il termine che meglio esprime lo sviluppo maschile è *continuità*. Gli organi genitali sono esterni e questa condizione permette all'uomo di controllare il proprio corpo senza doversi confidare ad altri o ricorrere al consulto di specialisti. Dicevo in precedenza che durante lo sviluppo uno dei problemi più assillanti per il ragazzo sono le dimensioni del pene o le caratteristiche dell'erezione, della sua durata o del raggiungimento della eiaculazione. A ben vedere sono appunto problemi di prestazione, non ci sono cambiamenti significativi nella forma del fisico, né modificazioni rilevanti ormonali.

Il maschio si caratterizza per suo sviluppo progressivo senza passaggi critici. Il neonato entra nel mondo con il suo sacchetto degli strumenti e nel corso dei primi anni scoprirà nella zona genitale una fonte di stimolazione e piacere. Il pene sarà oggetto di curiosità per i suoi repentini cambiamenti, presenterà erezioni improvvise che invieranno al corpo messaggi a volte di fastidio, anche piccoli dolori e ricerca di sollievo. Proprio il toccarlo produrrà effetti gradevoli e benefici, capiterà che

giocherà con il pisello tirandolo con forza: tutte modalità che appartengono alle sue capacità di coordinamento ancora in formazione. Tante volte i piccoli danno pugni che nelle loro intenzioni sarebbero carezze. Tirano i capelli di chi li prende in braccio, ma nella loro intenzione c'è la ricerca di relazione. Anche gli animali piccoli emettono gli stessi comportamenti, chi ha un cane o un gatto lo sa bene: tende, scarpe, abiti e mobili sono l'attrazione preferita per denti ed unghie, per non parlare, poi, dei continui assalti per fare festa: alcuni quando tornano a casa cercano di non farsi vedere per sfuggire a queste forme di affetto che sporcano o rovinano gli abiti e causano danni se avvengono negli spazi interni della casa.

A volte i genitori si preoccupano del fatto che il piccolo maschio gioca con il pene e si intrattiene a lungo a manipolarlo nelle fasi di erezione. Ci si chiede se per caso non siamo in presenza di comportamenti negativi o se questi rappresentano un disturbo dello sviluppo. Non si tratta di una domanda banale, infatti per molti anni un ramo della psicologia si è interessata dello sviluppo psico-affettivo umano ed ha messo in risalto l'importanza dei primi tre anni di vita[83]. Giovanni Bollea ha scritto che «*Lo sviluppo di una sana autostima è strettamente legato a una buona compatibilità tra le caratteristiche del bambino e le richieste dell'ambiente*[84]*, per questo diventa necessario che l'atteggiamento dei genitori sia libero da pregiudizi*[85] *ed equilibrato*».

Navigando nella rete mi sono imbattuto in una simpatica pagina che ironizzava sugli effetti del pregiudizio, purtroppo

83 "Per l'educazione nel senso più lato del termine, l'apporto della psicologia concerne principalmente la prima infanzia, anzi il primo anno di vita, e allora la posta in gioco è la vita emotiva, il buon equilibrio del bambino, da cui può dipendere tutto il suo sviluppo ulteriore sia intellettuale che affettivo, sessuale e sociale", Debesse M., Mialeret G. (1980), pag. 42.

84 *Le madri non sbagliano mai*, Feltrinelli, 2000, pag. 55.

85 Il filosofo francese Voltaire definiva il pregiudizio una opinione senza giudizio e portava ad esempio il comportamento dei grandi verso i bambini, quando infondono in loro tutte le opinioni che vogliono, proprio perché essi non possono giudicare. Si tratta di un atteggiamento che una persona assume sotto l'influenza di fattori ambientali e culturali che intervengono sia nella sfera emotiva che cognitiva.

i vantaggi dell'immediatezza del Web sono anche i suoi svantaggi, infatti le pagine compaiono e scompaiono velocemente, quindi diventa difficile citare queste fonti che non mantengono le caratteristiche dei documenti. Mi permetto di riassumere uno degli aneddoti presentati nella pagina: «*se conoscete una donna che si trova in stato interessante, che ha già otto figli, tre dei quali sono sordi, due sono ciechi, uno è ritardato mentale e lei stessa ha la sifilide, le consigliereste di abortire?... se avete risposto di sì... avete appena ucciso Beethoven*»[86].

Stavamo dicendo che le attenzioni di un bambino verso il proprio pene sono prive di quelle componenti cognitive che caratterizzano la sessualità matura. Se la sensibilità e il piacere fossero della stessa intensità nell'orecchio, noi avremmo un bambino che continuamente gioca con la cartilagine strizzandola e tirandola fino a farla arrossare con grande preoccupazione di mamma e papà. In generale, la manipolazione degli organi genitali in tutti e due i sessi non ha valore negativo e l'atteggiamento libero da tabù[87] dei genitori aiuta invece a maturare adeguatamente, evitando nel figlio la formazione di concettualizzazioni cognitive pericolose che possono venir generate da sentimenti di vergogna, credenze errate e distacco dal dialogo con i genitori sugli aspetti relativi alla sessualità. La psicologia vede in questi elementi l'origine problematica della dipendenza sessuale come ricerca continua di rapporti che non riescono mai a soddisfare il desiderio, sia che avvengano con partner reali, che con l'ausilio di supporti mediatici: stampa, video o Internet (cybersesso).

Spesso le false credenze si radicano profondamente nel nostro costume: prendiamo ad esempio il termine fidanzato. Non di rado si parla di fidanzatina o fidanzatino riferendosi a bambini di cinque o sei anni. Ora il termine fidanzato indica

86 http//www.netaddress,comtpl/Message/616YQRJHZ/Read

87 All'origine il termine tabù indicava la proibizione solenne di un evento che, per credenza magico-religiosa, poteva portare danno alla comunità. Con Freud ha assunto un significato psicologico di divieto nato nella persona da un suo conflitto con l'istinto. Nella società il tabù aiuta a difendere il gruppo dai comportamenti individuali.

un tipo di relazione particolare, cioè indica che la persona sa distinguere sé stessa dall'altro — io sono io, tu sei tu — ma indica anche che la persona è capace di mettere da parte il proprio bisogno per essere a disposizione dell'altro. Noi ci aspettiamo che chi ci vuol bene venga incontro alle nostre necessità e sappia fare anche rinunce per aiutarci. La catechesi cattolica mette bene in risalto questo aspetto: «*La concezione autentica dell'amore è il dono di sé, dono oblativo fino a essere pronti a sacrificare tutto per il bene dell'altro. Questo è l'amore che Dio ha voluto infondere nella creatura umana, quando l'ha fatta a sua immagine e somiglianza*»[88]. Un bambino di cinque anni si trova in quel periodo della propria esistenza che gli studiosi hanno definito egoistico, cioè privo di apertura verso l'altro: *tutto mio, tutto io*. Quando i bambini giocano, non mettono volentieri a disposizione i propri giocattoli, sono gelosi, non sono disposti a condividere nulla. Anche in famiglia impongono i propri spazi relazionali e dicono «*babbo/mamma mio/a*», intendendo che vorrebbero che gli altri si facessero da parte per avere l'esclusiva del rapporto. La psicologia attribuisce a questa caratteristica cognitiva l'insorgere di sentimenti che prendono con Freud il nome di complessi. Allora, se una bambina si trova in questa dimensione cognitiva come può avere un fidanzato anche se «*ino*»? In questo gioco alla adultizzazione ci rimettono proprio i grandi, che ritrovano svalutati e svuotati di significato i comportamenti di più alto contenuto emotivo: il fidanzamento[89]. Forse è per questo che oggi si utilizza più il termine *compagno*, come in inglese si usa partner e non fidanzato.

Torniamo al maschietto, lo avevamo lasciato con i propri organi genitali ben esposti e disponibili alla manipolazione, quindi alla conoscenza, perché nei primi anni di vita gli umani conoscono (formano i concetti) soprattutto attraverso i sen-

88 Masetti N., *Ragazzi e ragazze. Il cammino verso la purezza*, pag. 53.

89 La parola fidanzamento indica un passaggio da quella che oggi viene chiamata "storia" (*dating* in inglese) ad una relazione più definita e vincolante, che anticipa la condizione del matrimonio. In una inchiesta con adolescenti è emerso che la prima relazione dura poco ed alcuni anni solo nel 15% dei casi. Dopo la prima esperienza il 22,4% ha vissuto più di una relazione fissa.

si, compreso il tatto che molti definiscono senso interno: «*Il nostro mondo viene così ad essere costituito di presenze, di cose che sono corpi. E lo sono perché vengono a contatto con la cosa più vicina di tutte all'uomo, con l'io che ogni uomo è, cioè con il suo corpo*»[90]. La crescita maschile verso la maturazione sessuale sarà caratterizzata da piccoli cambiamenti non traumatizzanti, lo scroto aumenterà di volume andando a contenere due testicoli divenuti grandi come una noce, si arricchirà di peluria e gli epididimi cominceranno a dare segnali di accumulo di liquido seminale prodotto dalle ghiandole. La polluzione segnala che la vita sessuale del ragazzo è iniziata[91]. Alla maturazione degli organi sessuali seguiranno degli anni prima che corrisponda anche la maturazione psicologica sessuale e quella di genere. Voglio dire che si può essere padri a quattordici anni, ma non si è uomini alla stessa età e non si è in grado di essere genitori (quando per genitore intendiamo una persona chiamata a formare un nuovo essere umano e tramandare la cultura della specie). Oltre al volume nella zona pubica, i cambiamenti più significativi avverranno anche in altre parti del corpo, basti ricordare la voce e l'ossatura. Nel complesso non avverranno mutamenti nello stile di vita, nell'abbigliamento o nelle modalità di relazione.

L'uomo riesce a gestire tranquillamente il rapporto col proprio apparato genitale, ne conosce le caratteristiche morfologiche, le reazioni ai singoli condizionamenti e la risposta alle pulsioni. La fuoriuscita di sperma gli conferma immediatamente di essere riuscito a raggiungere il piacere (comunque il livello di coinvolgimento e l'intensità provata è del tutto per-

90 Montagu A., *Il linguaggio della pelle*, pag. 105.

91 Il termine "polluzione" indica l'uscita dall'uretra di liquido seminale non prodotta volontariamente (si parla di eiaculazione quando l'uscita è voluta attraverso un rapporto o la masturbazione). Il sentirsi bagnati senza conoscerne la causa può creare disagio e preoccupazione, questo può avvenire durante attività di movimento o durante il sonno. Gli ormoni sono in grande fermento in questa età ed è facile che avvengano associazioni tra sogno agitato, fantasie e polluzione. Alcuni attribuiscono significati negativi a questi episodi, leggendo una partecipazione attiva della persona o la presenza di disturbi sessuali portati dall'esterno: la società o il maligno...

sonale, non ci sono valori generali per fare confronti). In caso di eccitazione il maschio ha un feedback visivo della risposta fisiologica (l'erezione) e in caso in impotenza[92] constata immediatamente la difficoltà. Nelle fasi di eccitamento sentirà il proprio pene umidificarsi, ma non darà molto peso a questo messaggio del corpo, perché l'erezione gli ha già comunicato la percezione del piacere. Anzi, alcuni leggeranno questa lubrificazione, perché di questo si tratta, come un problema, perché la sentono come un segnale della eiaculazione prossima a venire e ancora non voluta.

Di nuovo verifichiamo la corrispondenza tra gli organi maschili e quelli femminili. Alla base del pene si trovano le ghiandole di Cowper, che secernono un liquido che ha il compito di rubricare il condotto attraverso il quale usciranno gli spermatozoi. Queste ghiandole sono del tutto uguali per forma e funzione a quelle presenti nella vagina della donna e che si chiamano ghiandole del Bartolino[93]. Anche queste hanno il compito di lubrificare il tessuto per facilitare la penetrazione. I maschi cercano nella donna dei segnali che indichino l'eccitazione (visto che non ha un organo sessuale erettile) e la vagina umida é uno di questi, a volte si sentono frasi che alludono all'essere bagnate[94]. Anche nel rapporto sessuale il coinvolgimento è significativamente diverso, il maschio si concentra soprattutto sull'atto; infatti lui è un donatore, mette a disposizione i propri spermatozoi senza doversi preoccupa-

92 Di solito pensiamo all'impotenza maschile, ma esiste anche quella femminile che consiste nel non riuscire a facilitare la penetrazione del pene (si dice vaginismo). In medicina si parla di impotenza del maschio non solo quando non c'è erezione, ma anche quando c'è precocità di eiaculazione che causa la perdita di erezione prima del rapporto. Sempre per la visione di ingressi ed uscite, i tecnici parlano di eiaculazione *ante portam*.

93 Si trovano nella zona interna delle piccole labbra ai lati dell'ingresso della vagina. Sono del tutto simili alle ghiandole bulborettali del maschio dette ghiandole di Cowper.

94 La pornografia ha la caratteristica di prendere elementi veri ed unirli a visioni scorrette o non vere. Per esempio la lubrificazione, un evento fisiologico importante, viene fatta coincidere con una voglia morbosa e sfrenata o con una reazione di estremo godimento.

re di quanto avviene dopo aver raggiunto l'eiaculazione[95]. In caso di fecondazione di un ovulo lui diviene padre, ma fisicamente e fisiologicamente non subisce alcuna alterazione. L'età anziana coglierà l'uomo ancora nella sua continuità fisica, avrà problemi di erezione[96] e di fertilità, ma nessun cambiamento significativo nella struttura.

95 I testicoli producono continuamente spermatozoi, mentre l'ovaio ha tempi molto diversi (cicli) per la produzione dell'ovulo.

96 La risposta fisiologica comincia a modificarsi già nella prima età adulta (ad esempio le contrazioni e la reattività genitale), con l'età senile si avranno modificazioni significative, ma nel complesso la fisiologia maschile e femminile non vengono pregiudicate a tal punto da poter affermare che la risposta sessuale cessa dopo una certa età.

Per questo l'uomo gestisce il tema della sessualità in modo tranquillo, ne parla frequentemente, non sembra imbarazzato nell'affrontarlo ed è a suo agio anche in presenza di persone poco conosciute. Questo atteggiamento fa dire alle donne che i maschi pensano solo a quello, non hanno altri interessi e riducono al sesso qualsiasi relazione con l'altro genere. I locali sono solitamente per soli uomini, la prostituzione e la pornografia, che sia stampata, online o video, si rivolgono soprattutto ad un pubblico maschile. Come mai le donne sembrano diverse?

Anche qui ha un ruolo importante l'identità e la modalità della relazione con la propria struttura sessuale. Lo sviluppo della femmina si caratterizza per eventi di rottura, non c'è linea di continuità nella maturazione fisica e gli organi genitali sono interni. Pure la bambina fin da piccola avverte stimolante la zona genitale e si sofferma ad esplorarla, anche qui diremo che non c'è corrispondenza con il pensiero erotico, ma solo la ricerca del piacere. Elena Gianini Belotti ha scritto al riguardo: «*Quando il lattante, dopo aver a lungo esplorato il suo corpo cominciando dalle mani che casualmente entrano nel suo campo visivo [...] giunge ad afferrarsi gli organi genitali, è notevolmente avvantaggiato proprio dalla loro conformazione. Annaspa e trova un bel giocattolo con cui divertirsi. La bambina non trova niente di così elettrizzante, tuttavia maschi e femmine giungono nello stesso periodo a trastullarsi con i propri genitali ricavandone un evidente piacere; mentre però se si tratta di un maschietto, si considera generalmente con una certa indulgenza questa attività, la si reprime rigidamente se si tratta di una femmina*»[97].

La bambina cresce senza particolari scossoni fino all'età della pubertà, quando gli ormoni cominciano a portare a maturazione gli organi genitali. Le prime avvisaglie della crescita sono l'ingrossamento delle ghiandole mammarie e l'accentuazione dei fianchi che superano in larghezza le spalle. La comparsa del seno obbliga la ragazza a rivedere la propria immagine allo specchio: si tratta della prima interruzione di continuità. Pubblicamente il suo corpo dice che lei è una femmina senza che abbia partecipato direttamente a questa trasformazione, senza

97 Giannini Belotti E., *Dalla parte delle bambine*, pag. 45.

che lo abbia cercato, c'è solo da prenderne atto e accettare il ruolo. Il suo status sarà definitivamente codificato socialmente qualche anno dopo, quando indosserà quell'indumento specifico che è il reggiseno[98]. In quel periodo avverrà la seconda trasformazione di rottura nello sviluppo: la comparsa del ciclo mestruale. Ne abbiamo visti alcuni aspetti fisiologici, ma il risvolto psicologico e relazionale è molto incisivo nella vita della ragazza. Gli ormoni controllano il processo di formazione ed espulsione degli ovuli maturi non fecondati, questo vuol dire che il fisico avverte cambiamenti chimici che si riflettono sull'umore, sulla condizione fisica e psichica della persona.

Molte volte l'arrivo del mestruo impone limitazioni alla propria attività, comporta dolore fisico e spossatezza, impone il ricorso a farmaci per alleviare possibili dolori addominali, alla schiena e alla testa. Nella relazione con gli altri la presenza di perdite umorali può creare disagio, senso di non pulito, paura di sporcarsi, cambiamenti nell'odore emanato dalla pelle e limitazione nella scelta dell'abbigliamento. Socialmente il ciclo viene anche additato come elemento negativo, a volte sentiamo dire: «*lascia stare, oggi non ci si ragiona, avrà il ciclo*!»[99] (il mestruo viene chiamato nei modi più strani: marchese, cose di donne, regola, mar rosso e settimana AVIS). L'australiana

98 Esisteva già al tempo dei romani che chiamavano *strophium* la fascia che avvolgeva il petto (*Il*., Castiglione Mariotti, Loescher, Torino 1996). Ancora nel 1800 si indossava il corsetto e fu la prima guerra mondiale ad *obbligare* le donne ad indossare abiti più pratici per lavorare nella fabbriche al posto degli uomini in guerra. Nasce il reggiseno che sarà, poi, utilizzato come simbolo di emancipazione dal movimento femminista negli anni Settanta. Alcune manifestanti lo bruciano in pubblici roghi a Washington, come ricorda Daniela Calanca nel suo libro di Storia sociale della moda, Mondatori, Milano, 2002.

99 "Questo atteggiamento negativo verso il ciclo mestruale ha origini molto antiche. Ad un certo momento della storia umana qualcuno ha capito che il ciclo indicava non fecondità, quella perdita di sangue sembrò al maschio come un rifiuto della donna di procreare". Tannahill R., op. cit., pag. 33. Nello stesso volume a pag. 80 si dice: "Fra la prima apparizione delle mestruazioni e la fine della pubertà cerimoniale, la ragazza non deve avere contatti con l'acqua: le è vietato lavarsi per un intero mese, attraversare il fiume". Si tratta di regole dettate dalla convinzione popolare che questi atti fanno correre alle donne "il rischio di marcire".

Germane Greer, figura storica del movimento femminista, ha descritto in questo modo la pubertà diversa tra i due sessi: «*Allo stato attuale delle cose sappiamo soltanto che la pubertà è un inferno. È inferno anche per i ragazzi e non solo per le ragazze; ma per i ragazzi si tratta di adattarsi a cambiamenti fisici che indicano la presenza del sesso e della genitalità; alla frustrazione degli impulsi genitali e al senso di colpa e di confusione provocati dalle polluzioni notturne e dalle fantasie erotiche. Per la femmina è tutt'altra cosa: lei deve arrivare all'atteggiamento di passività e asessualità proprio della femminilità. Non appena appare il pelo pubico deve imparare a nasconderlo. La mestruazione deve essere sofferta in silenzio*»[100].

Nel rapporto sessuale la donna è colei che riceve il seme, quindi assume un ruolo passivo di fronte all'iniziativa dell'uomo che sembra l'unico chiamato alla continuità della specie. Nelle campagne dell'Italia centrale i contadini utilizzavano un termine molto emblematico per indicare che la loro donna era incinta (aspettava un figlio) dicevano: «L'ho ingravidata!». Questa impressione di ruolo secondario può spingere la donna a non trovare nel sesso un argomento di chiacchiera e di intrattenimento: lei non si può permettere di banalizzare il rapporto sessuale come i maschi. Da ogni contatto sessuale con l'uomo può derivare la possibile fecondazione di un ovulo, cioè un altro conseguente cambiamento di rottura ricco di incognite. Essere in stato interessante vuol dire vivere cambiamenti repentini nell'arco di pochi mesi sul proprio corpo. Di nuovo gli ormoni attivano un cantiere con profondi cambiamenti: la prolattina e il progesterone intervengono informando le ovaie che devono smettere di produrre ovuli, perché l'utero è occupato da uno fecondato in precedenza. Le ghiandole mammarie ricevono il comando di preparasi alla produzione del latte per nutrire il nascituro, tutto l'organismo si attrezza per consentire le funzioni vitali all'embrione ed accompagnarlo nelle diverse fasi dello sviluppo: ovulo, morula (piccola mora), embrione e feto. La nuova mamma deve modificare il proprio comportamento per favorire il sano sviluppo del nascituro, anche nella cura della propria

100 Greer G., *L'eunuco femmina*, pag. 90.

salute: ad esempio qualsiasi farmaco porta nell'elenco delle controindicazioni particolari informazioni «in caso di gravidanza». Sappiamo che una mamma alcolizzata può causare la nascita di un bambino malato, mentre una che assume droga può causare nel bambino la dipendenza fin dai primi giorni di vita. Altri comportamenti eccessivi possono causare malattie congenite (presenti dalla nascita) che segneranno il bambino per tutta la vita. Interessante questa relazione tra madre i figli messa in evidenza da alcuni aspetti della cultura popolare, per esempio, macchie particolari della pelle vengono chiamate *voglie* e si attribuiscono alla causa di desideri non appagati della madre. Per questo quando una donna è incinta si dice che vanno soddisfatte le sue richieste, soprattutto si pensa al cibo. Il bambino si ingrosserà nella pancia della mamma fino ad occupare tutto lo spazio disponibile, misurerà circa 50 centimetri di lunghezza e in media peserà tre chili. Poche informazioni per indicare come la gravidanza comporta cambiamenti nel movimento, nello stile di vita e nella libertà della donna.

Quando il bambino sarà nato, spesso le funzioni del corpo della mamma non ritorneranno esattamente come prima: a volte la pressione del sangue, il ritmo del sonno, il metabolismo, i gusti, le abitudini alimentari e l'umore ne escono modificati per sempre. I risultati della ricerca dicono che il 20% delle donne cade in una depressione clinica sei mesi dopo un aborto spontaneo o una morte endouterina (del feto). Ma la depressione colpisce anche il 10-20% di tutte le donne che partoriscono e quelle che non riescono ad avere figli hanno una probabilità doppia delle altre di presentare sintomi depressivi[101]. Quando i figli saranno cresciuti e cominceranno i problemi per la loro vita futura, la donna potrà entrare in crisi psicologiche profonde, più dell'uomo; infatti questo è il periodo di maggior rischio per la comparsa di disturbi psichici[102]. In età più avanzata la donna incontrerà un altro cambiamento significativo: la me-

101 Bagnoli L., *Stimoli dal convegno per una buona pratica clinica*, in "La gravidanza e la perdita. Assistenza e sostegno quando fallisce il progetto del bambino perfetto", Convegno Nazionale 2003, Macerata 1-2 Dicembre 2003, Andria Ed.

102 Reale E, ed altri, 1993. Dati forniti dal *Centro prevenzione donna* di Napoli.

nopausa. Si definisce così il periodo della vita in cui cessa il ciclo mestruale, cioè le ghiandole smettono di produrre l'ovulo. Questo momento non arriva all'improvviso, si fa precedere da segnali: il ciclo diventa irregolare, il corpo segnala con dolori alcune disfunzioni frutto degli squilibri ormonali; la donna sentirà forti cambiamenti di temperatura corporea, perché va in tilt il sistema di regolazione interna. Dopo il climaterio[103], cioè la fine del ciclo mestruale, ci vorranno degli anni perché il corpo femminile raggiunga un nuovo equilibrio. Anche qui la differenza con il maschio è notevole, infatti potenzialmente l'uomo può produrre spermatozoi per tutta la vita, anche se perderanno gradualmente la capacità sessuale e la fertilità. La qualità dello sperma, infatti, si valuta esaminando il volume, la mobilità e la morfologia degli spermatozoi.

103 Si tratta di una condizione fisiologica dell'evoluzione di organi e funzioni fisiche e psichiche, correlata con la cessazione dell'attività gametogenica e la drastica riduzione dell'attività endocrina dell'ovaio. Benigno L., Li Volti P., *Lessico Medico Italiano*,1999.

Una breve panoramica per comprendere i motivi che portano i due generi a vivere in modo diverso il rapporto con il sesso e con il proprio corpo. Esistono poi anche differenze psicorelazionali legate allo sviluppo specifico del maschio e della femmina. I tempi di maturazione sono sfalsati: la ragazza matura prima. Ad esempio l'aumento dell'altezza inizia in modo accentuato per la donna tra i dieci e i tredici anni, mentre per l'uomo avverrà tra i dodici ed i sedici. La stessa cosa avviene per la comparsa dei peli pubici[104] che si manifesteranno in media un anno prima nella femmina[105]; in conclusione il corpo della donna giunge a maturazione di norma almeno un anno prima del maschio. Non si tratta di un aspetto di poco conto, perché alla maturazione del fisico corrisponde il raggiungimento della propria identità e nell'adolescenza l'immagine corporea incide sulla coscienza di sé[106]. Durante questo periodo gli adolescenti tendono a relazionarsi con pari del proprio sesso ed ad intrattenersi con le modalità espressive proprie dell'identità del gruppo. Così i ragazzi tenderanno a passare il tempo con giochi di destrezza e forza, mentre le ragazze prediligeranno più contatti di scambio di pareri e il conoscersi. Per il fatto che le femmine maturano prima avremo uno spostamento in avanti di questa caratteristica di relazione nel gruppo dei maschi; spesso le adolescenti si lamentano dei coetanei del genere opposto che, a loro parere, sembrano bambinoni, superficiali e privi di personalità. Per lo stesso motivo, mostreranno più rispondente al loro bisogno l'interesse che generano nei maschi più grandi della loro

104 L'inizio della maturità sessuale avviene in età più precoce negli adolescenti che hanno già peli pubici ed è più lento negli adolescenti privi di peli pubici. In particolare a 15 anni è immaturo un adolescente privo di peli pubici su 5, mentre è immaturo un adolescente con peli pubici su 20. Barghini G. (2004), pag. 155.

105 Sempre Barghini ci ricorda che lo sviluppo degli organi genitali nei due sessi è complicato e che esistono marcate differenze biologiche nella velocità di crescita delle ragazze in relazione al periodo in cui compare il primo ciclo mestruale e dei ragazzi sempre in rapporto all'inizio della maturità sessuale. Ci sono poi anche differenze nella crescita nei gruppi di maschi e femmine che presentano la stessa età di inizio della maturazione sessuale. Barghini G. (2004).

106 Graig G. J., *Lo sviluppo umano*, Il mulino Bologna, 1982.

età, perché rispondono meglio al loro bisogno di conferma dell'identità e di relazioni adulte. Solo dopo i venti anni i due sessi si ritroveranno sulla stessa lunghezza d'onda. Anche il primo rapporto è vissuto in modo diverso tra il maschio e la femmina: i loro obiettivi e i tempi confermano le differenze di identità sessuale. I maschi sentono il bisogno di fare sesso prima delle femmine e accettano anche partner conosciuti da poco, per loro il rapporto sessuale conferma di essere cresciuti normali (*non sfigati*) e rappresenta spesso la ricerca del piacere fine a se stesso. Per le femmine di solito il primo rapporto avviene con partner stabili (maschi più grandi) e si vive in modo più intimo ed emotivo. Nel decidere di avere il primo rapporto incideranno anche altri fattori come il livello economico, l'istruzione, l'età della maturazione biologica dell'apparato genitale e le caratteristiche familiari. Sembra, infatti, che negli ambienti poveri l'attività sessuale è precoce, forse perché non si possono avere altre soddisfazioni o aspettative per il futuro. Anche proseguire gli studi fa spostare in avanti l'età del primo rapporto in tutti e due i sessi, probabilmente per il motivo opposto a quanto detto prima: lo studio apre le porte ad aspettative di successo e di realizzazione che possono far passare in secondo piano il rapporto sentimentale o il sesso fine a se stesso. Alcuni studi hanno rilevato che anche la situazione familiare incide sull'età del primo rapporto sessuale: nelle famiglie di genitori separati, divorziati, o con fratelli l'età è inferiore alla media; lo stesso avviene nelle famiglie con poca comunicazione interna o scarso scambio affettivo.

PARLARE DI SESSUALITÀ FA BENE ALLA PERSONA

«*Sui polsi i segni di quegli anni chiusi in una galera, la madre che sa tutto e resta zitta, ora il suo volto porta i segni di una nuova sconfitta e l'ho vista girar per la città senza una meta. Dentro lo zaino i ricordi che le hanno sporcato la vita, tradita da chi l'ha messa al mondo e in un secondo il suo corpo i segni di un padre che per Mary adesso è morto... sul diario segreto scrivevi:*

Quella bestia non è mio papà»[107].

Anche una canzone può aiutare a scoprire come possa diventare drammatica la conseguenza di una maturazione sessuale distorta o estorta. Forse si potrebbe dire in modi più soft e scanzonati come fa Zucchero: «*Solo una sana e consapevole libidine salva il giovane dallo stress*»[108]. Comunque sia, la maturazione sessuale richiede un'educazione specifica e la possibilità di accedere alla pratica sessuale nei tempi e nei modi più adeguati alla persona. Dietro molte distorsioni e imposizioni di affetto si celano convinzioni errate o passioni mai dette, mai chiarite per timore del giudizio sociale, per tabù imposto dall'esterno o per mancanza di una guida che sapesse far riconoscere e pilotare le pulsioni. Noi siamo figli della nostra società, tanto quanto lo siamo della nostra personalità: psicologia e sociologia devono camminare insieme. Berger e Luckmann lo hanno detto in un famoso saggio: «*L'uomo produce se stesso [...] Mentre è dotato di impulsi sessuali che sono paragonabili a quelli dei mammiferi superiori, la sessualità umana è caratterizzata da un altissimo grado di elasticità [...] in campo sessuale, l'uomo è capace pressoché di qualsiasi cosa*»[109].

---

107 Gemelli diversi, dalla canzone *Mary*.

108 Dall'album *Blue's* del 1987.

109 Berger P. L., Luckmann T., *La realtà come costruzione sociale*, pp. 76-77.

Conosco madri che hanno imposto alle loro figlie di non toccarsi (lavare velocemente e solo con la spugna) le zone della vulva e dell'ano, perché questo contatto poteva suscitare cattivi pensieri, ma conosco anche genitori che hanno permesso ai loro figli di esprimere apertamente qualsiasi pensiero o azione anche di tipo sessuale, senza alcuna indicazione del limite o di rispetto dello spazio altrui: «Sei agitata, vai a farti una masturbatina, così ti calmi!». La sessualità va educata, né repressa, né sollecitata. Virginie Despentes, un'esponente di spicco dell'impegno per l'emancipazione femminile, segnala che anche lo stato può cadere nell'errore di questo potere assoluto materno privo di ogni possibilità educativa: «*Il cittadino di una dittatura torna come un bambino piccolo: fasciato, nutrito e tenuto in culla da una forza onnipotente, che sa tutto, che può tutto, ha ogni diritto su di lui, per il suo bene. L'individuo è privato della propria autonomia, della possibilità di sbagliare, di mettersi in pericolo. Questo è ciò verso cui tende la nostra società, forse perché ci siamo lasciati da tempo alle spalle i nostri anni di gloria, ci ripieghiamo verso fasi di organizzazione collettiva che fanno regredire l'individuo allo stadio infantile*»[110]. Abbiamo accennato alla pratica dell'infibulazione, ma possiamo anche richiamare altri comportamenti sociali che nella storia hanno trasformato in divieti il frutto di convinzioni religiose o culturali sulla sessualità. La scoperta dell'esistenza dello spermatozoo e dell'ovulo è avvenuta solo quattrocento anni fa ed Héritier[111] ricorda come in molte civiltà fosse scontato che la mancanza di gravidanza o l'infertilità fosse un problema da attribuire esclusivamente alla donna (ad esempio, fino ai nostri giorni alla donna è stata attribuita la responsabilità della mancanza di gravidanza o dell'infertilità), perché l'uomo sembrava svolgere adeguatamente la propria funzione compiendo il semplice e unico atto sessuale. Bronislaw Baczko lo sintetizza molto bene quando analizzando la visione della donna in uno scritto religioso di Dom Deschamps dice: «*Per lui la donna non è che un oggetto, un bene naturale che serve a soddi-*

110 *King Kong Girl*, pag. 16.

111 Héritier, *Maschile e femminile*, pag. 67.

sfare i bisogni degli uomini»[112]. Il ciclo mestruale è sembrato nelle diverse società un ostacolo per la continuità della specie, fin dalle origini dell'umanità è stato facile associare la mancanza di gravidanza con la presenza del ciclo e quindi pensare che le perdite periodiche fossero negative e dannose. Ma ancora ai nostri giorni molti giovani sono convinti che le mestruazioni influenzano negativamente l'umore e il rendimento scolastico[113].

Anche la visione del sangue ha influito molto nella nascita di norme restrittive e punitive per tutti e due i sessi. In alcune culture la donna non doveva lavarsi nei posti utilizzati dalla collettività, perché poteva infettare l'acqua; in altre culture alle donne era vietato consumare pasti con gli altri durante il ciclo, avere rapporti sessuali o servirsi delle latrine del villaggio. «*Il divieto di mangiare per cinque giorni non è rigoroso e riguarda piuttosto certi tipi di alimenti. Inoltre una donna non può fare il bagno durante le regole*»[114]. «*I medici europei dell'800 credevano ancora che se una donna mestruata toccava un prosciutto, lo avrebbe fatto inacidire in breve tempo*»[115]. Per questo suonano sempre attuali le parole di Neil Postman che diceva: «*Intendo affermare con ogni parola di questo libro che è compito dell'educazione, in ogni tempo, controllare ed adattare l'ambiente dell'informazione dovunque è possibile, in modo che le sue influenze e i suoi impulsi non abbiano a monopolizzare l'intelletto o il carattere della nostra gioventù*»[116].

Nel film *Il branco* del 1994, bellissimo quanto drammatico nei contenuti, Marco Risi riesce bene a mettere in risalto gli effetti negativi dell'ignoranza sessuale. Il fatto che si svolga nella campagna romana è marginale, perché i contenuti culturali sono luoghi comuni. Due ragazze straniere autostoppiste divengono facile preda di persone che vivono al margine della società. Per questo verranno violentate ripetutamente dal

112 Baczko B., *L'utopia*, Einaudi, pag 121.

113 Gainotti M: A. e Serra G., in "Età Evolutiva", n.15/1984.

114 Levi-Strauss, *La vita familiare e sociale degli indiani Nambikwara*, pag. 91.

115 Tannahill R., *Storia dei costumi sessuali*, pag. 57.

116 Postman N., *Ecologia dei media*, pag. 30.

gruppo (branco). Raniero, il protagonista, arriverà a proporre di ricavare soldi dalla cattura di quelle due turiste tedesche facendole abusare a pagamento dalla gente del paese e, quando alcuni membri del gruppo avanzeranno dubbi sulla sua idea, li convincerà con uno dei luoghi comuni legati a pregiudizi e tabù: «*Se facevano l'autostop non saranno poi tanto santarelline!*». Una frase che rispecchia le giustificazioni razionali sociali espresse tante volte con il detto popolare: «*Se l'è cercata*». Dietro questa espressione si può nascondere il rifiuto alla promozione della persona e alla formazione. Una ricerca statunitense condotta su 50 vittime di violenza sessuale, tra i 13 e i 41 anni, ha rilevato che le aggressioni avvengono nell'abitazione della vittima nel 12% dei casi, in quella dell'assalitore nel 31% e in casa di amici o conoscenti nel 22%. Il 16% avvengono in luoghi all'aperto (raramente negozi o stadi) e il restante 20% in albergo o in auto[117]. A volte davanti ad un caso di stupro[118] o di abuso ci si limita a ribadire l'elenco delle ricette comportamentali per evitarli: «*Evita i posti mal frequentati, non andare in giro da solo/a specie di sera, cerca subito aiuto in caso di pericolo*». Si pensa ai *luoghi sicuri* come rimedio contro la violenza, ma abbiamo visto che anche la propria abitazione non dà garanzie. Queste indicazioni non tengono presente che la società può essere cattiva e va educata, ma dicono solo come difendersi

117 Fairbrother N., Rachman S., 2006.

118 Lo stupro è la negazione dell'altro, il suo sinonimo inglese è *rape* che richiama meglio il verbo latino stuprare (violare), rapire o rubare (il famoso *ratto* delle Sabine si richiamerebbe proprio al comportamento usuale di violentare le donne tra le antiche tribù in guerra tra loro). Fernando Liggio (2006) ricorda che nella preistoria questa pratica permetteva la differenziazione genetica (più diffusione voleva dire maggiore selezione dei geni) ed una traccia si è mantenuta fino ai nostri giorni. È un comportamento frequente e comune a tutte le società. In Italia l'1,5 delle donne è stata stuprata o ha rischiato di esserlo, ma il problema interessa anche gli uomini (il 10% degli stuprati negli stati Uniti sono maschi) e i minori rappresentano il 44%. Dal 1996 la violenza sessuale in Italia è un delitto contro la persona (prima era una offesa al pudore), è considerato stupro sia costringere a subire l'atto sessuale, sia obbligare qualcuno a farlo. I dati ministeriali indicano che l'abuso sui minori è in aumento fino al 40% tra il 2002 e il 2004 ed interessa soprattutto l'età dei minori fino ai 10 anni, ma i più esposti sono quelli tra i 3 e i 5 (Guida per l'informazione sociale 2008, Redattore Sociale, Fermo, pag. 100).

con saggezza. Alcuni genitori di ragazze disabili non fanno depilare le proprie figlie, nella convinzione che questo possa far scoraggiare tentativi di abuso o di violenza sessuale. «*Questa è pura illusione. Il rischio di abuso è combattuto insegnando alle ragazze autistiche a identificare certi segnali e a riconoscerli come abusi, imparando, così loro a difendersi*»[119]. Educare vuol dire invece formarsi riconoscendo diritti e doveri delle persone. Parlando di sessualità è un diritto viverla bene, viverla nel momento in cui si è pronti senza forzature dall'esterno e quindi nella possibilità di dire no o di porre limiti ai modi richiesti da altri; è anche un diritto la privacy riguardo la propria sessualità. «*Le esperienze compiute in alcune comunità cristiane hanno dimostrato che una vita comunitaria intensa e stimolante, un sostegno educativo continuo e discreto, la promozione di contatti amichevoli con persone adeguatamente preparate, l'abitudine a incanalare le pulsioni e a sviluppare un sano senso del pudore come rispetto della propria intimità personale, riescono spesso a riequilibrare affettivamente...*»[120]. Il Papa si riferiva in modo particolare ai diritti dei disabili, ma il principio è valido per tutti. Come sempre, dai diritti derivano i doveri verso l'altro. Non si può imporre agli altri di fare sesso, si devono rispettare i tempi e i sentimenti di ciascuno; la sessualità va condivisa, perché sia un piacere e non un'arma per punire. Non dimentichiamo che lo stupro è l'arma utilizzata nella guerre (non ultime quelle balcaniche ed africane) per sottomettere le popolazioni civili ed ottenere la resa degli avversari[121]. «*Gli stupri di guerra sono la diretta conseguenza della cosiddetta licenza di stuprare che viene tacitamente offerta come incentivo alle truppe militari di occupazione per interessi strategici. Mentre, gli stupri etnici sono compiuti con la deliberata intenzione di ingravidare le donne di diversa etnia e tenerle prigioniere fino al parto, con estrema umiliazione, per farle generare, in*

119 Caretto F., *Affettività e sessualità nelle persone con autismo*, 2004.

120 Giovanni Paolo II, *Messaggio per il Simposio Internazionale "Diritti e dignità delle persone con handicap mentale*, Roma, 5-1-2004.

121 Con la risoluzione 1.820 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha votato all'unanimità contro lo stupro definendolo un'arma di guerra. Per la prima volta si afferma che l'uso della violenza sessuale è come una tattica di guerra e una minaccia alla sicurezza internazionale.

quanto riproduttrici dell'etnia nemica, figli della propria etnia, violando l'integrità del loro corpo affinché partoriscano il loro proprio nemico»[122]. Potrai trovare questi concetti approfonditi nel libro di Helen Benedict[123].

La nostra formazione viene da lontano, di sicuro risente del modo in cui siamo stati educati. Nella letteratura psicologica esistono tantissime ricerche che hanno dimostrato come i figli tendono a ripetere gli stili educativi dei padri. I latini recitavano «*Qualis pater, Talis filius*» volendo dire che spesso pregi e difetti del genitore si ripetono nei figli. Sappiamo che i minori vittime di abuso tendono a divenire a loro volta abusanti nella vita adulta e i minori vittime di violenza utilizzeranno ugualmente la stessa modalità nell'educazione dei propri figli. Ci sono poi le ripercussioni nella personalità della vittima che possono protrarsi per tutta la vita. In psicologia si parla del disturbo da stress postraumatico[124] e tra le cause di trauma sono elencate anche le violenze sessuali. La vittima pensa continuamente a quanto le è accaduto ed immagina che sia sempre possibile un altro episodio e dice a se stessa: «Io sono un bersaglio; il fatto che non ho saputo evitarlo una volta vuol dire che si ripeterà di nuovo». In realtà la vittima studia strategie per superare la propria paura, ma le soluzioni trovate fanno mantenere la paura, invece di risolverla. Così, se l'aggressione sessuale avviene ad opera di un uomo, la vittima inizia a temere tutti gli uomini e cerca di evitare ogni contatto sociale con loro. In questo modo non potrà mai verificare che la maggioranza dei maschi non sono violentatori. Anche il ricordo del trauma sarà frammentario e modificato dalla vittima, con la conseguenza che la memoria non aiuterà a superare le emozioni negative presenti. Per questo non si avranno

122 Liggio F., 2006, pag. 85.

123 Benedict H., *Impara a difenderti*, Bompiani.

124 Il disturbo PTSD (Post-Traumaic Stress Disorder) è stato analizzato dai due psicologi americani Ehders e Clark nel 2000. È la logica conseguenza di un trauma e può risolversi in breve tempo. Lo stesso stress è presente anche in chi soccorre una persona vittima di un incidente. A volte però la vittima si trascina il trauma nel tempo fino a diventare un disturbo cronico.

cambiamenti senza interventi educativi, per quanto i genitori tendano a spiegare che quanto hanno fatto non lo ripeterebbero e che non è bene fare come loro. Eligio Resta mette a fuoco questa capacità di colonizzazione degli adulti verso chi è in formazione affermando che la devianza minorile non è prodotta dalla società, ma nella società. «*In un ambiente ad alto tasso di comportamenti malavitosi è più facile che si interiorizzino da parte dei minori (ma non soltanto) modelli illegali che non modelli ispirati alla legalità*»[125].

Un ostacolo per il raggiungimento di una sessualità adulta è rappresentato dalla pratica della masturbazione (*manus turbari*) che risente della visione sociale. Questa attività è indicata con nomignoli diversi: *sega, pugnetta*... Nel corso dei secoli è stato modificato anche il termine scientifico, secondo il giudizio che le si è associato: *piacere solitario, onanismo*[126]*, autoerotismo, spreco e ipsazione*. La visione negativa della masturbazione ha l'età dell'uomo ed è frutto di credenze legate alla sopravvivenza della specie, al dominio sessuale o alla dominanza politica. Una visione senza senso di continuità, infatti, in società molto antiche è stata accettata e/o ritenuta terapeutica, mentre in tempi anche recenti è stata vietata e ritenuta nociva per la salute. Nel 1626 G. B. Sinibaldi[127] scrisse un libro sulle malattie causate dalla masturbazione, vista come esasperazione sessuale, e la collegò alle teorie del tempo su stregoneria e pornografia. In quel periodo di controriforma la Chiesa Cattolica aveva affrontato in modo esplicito il problema della masturbazione indicandolo come comportamento contrario all'amore e come atto di immaturità della persona. In pratica si colloca

125 Resta E., *L'infanzia ferita*, pag. 77.

126 "Il termine deriva dal nome di Onan citato nella bibbia come caso di ribellione alla legge divina. Alla morte del fratello, Onan è stato chiamato a sposare la cognata, rimasta vedova senza figli, per dare una discendenza al fratello. Onan non accettò l'idea di rinunciare ad un figlio proprio e farlo riconoscere come diritto del fratello morto. Per questo lasciò che il suo seme si spargesse a terra". L'interpretazione di questo episodio è stata spesso letta come condanna divina della masturbazione. Tannahill R. op. cit. pag. 66.

127 *Geneanthropeiae, sive de Hominis generatione decateuchon* (Roma, ex typ. F. Caballi, 1642).

l'autoerotismo in una dimensione evolutiva e la persona oscilla tra comprensione sociale per un atto naturale e condanna sociale per il restare ancorati ad un livello imperfetto.

Freud nei suoi studi sulla sessualità e i suoi scopi vede nella masturbazione la capacità dell'uomo di ricercare il piacere manipolando le zone erogene sganciandole dagli scopi riproduttivi e dice: «*Noi chiamiamo questo stadio autoerotismo e assegniamo all'educazione il compito di limitarlo, perché un arresto a questo stadio renderebbe più tardi ingovernabile e inutilizzabile la pulsione sessuale*»[128]. Quindi per il padre della psicanalisi la masturbazione è il passaggio necessario per scoprire le zone interessate alla riproduzione, si tratta di uno stadio, cioè non deve continuare in età adulta, perché la persona matura dirige le sue pulsioni verso la riproduzione, la vita sociale e l'autorealizzazione. Concludiamo questa indagine con la convinzione che la masturbazione non fa male, non causa calo di udito o vista, non incide sulla statura o sulla perdita dei capelli, non abbassa le capacità intellettive. Invece chiediamoci, quando la masturbazione non è un bene e può divenire un problema? Semplice! Quando viene utilizzata come soluzione di problemi.

Capita a volte di assistere a situazioni in cui una persona si arrabbi e scarichi la tensione accumulata tirando calci ad oggetti, lanciando pugni contro porte o fuggendo dalla situazione con urla ed imprecazioni. Noi diciamo che questa persona è molto adirata, ma sappiamo anche che la scarica di nervi non risolve il problema che ha causato quel comportamento. Se si litiga con un amico, perché ha tradito la nostra fiducia, non si risolve il problema rompendo degli oggetti a cui si è legati, occorre giungere ad un chiarimento con lui, capire perché lo ha fatto, quali erano le sue intenzioni e spiegargli che quel comportamento è stato vissuto come un tradimento. Solo attraverso il confronto posso passare ad un livello superiore di relazione e stabilire nuove regole, perché quel fatto non si ripeta. Lo stesso può avvenire con la masturbazione: sono felice ho avuto un risultato positivo a scuola, nel lavoro, nello sport o nelle amicizie... mi masturbo per contenere la

128 Freud S., *Il disagio delle civiltà*, pag. 18.

gioia. Sono triste, esco da una esperienza negativa, non riesco a superare la malinconia che ho dentro... mi masturbo, così mi scarico. Due esempi per indicare come la masturbazione possa diventare identica al pugno dato sulla porta: un gesto inutile che trasmette più senso di perdita di controllo ed incompetenza, che la scelta ponderata per raggiungere un obiettivo. Ugualmente, la masturbazione è male quando diventa un comportamento senza freno, quando si ricorre a questa pratica frequentemente, molte volte per lungo tempo. Si tratta di comportamenti privi di senso, quasi una forma di dipendenza che genera solo perdita di qualità della vita quotidiana e sviluppo di sentimenti negativi come la colpa, la vergogna e la bassa stima di sé. Si tratta di una ricerca di piacere a circolo chiuso; infatti, una volta raggiunto l'orgasmo, si attiva il senso di malessere e si avverte il bisogno di ricercare quel piacere che sembra essere l'unica consolazione: la masturbazione può diventare una dipendenza patologica.

Una buona soluzione per non restare vittima delle implicazioni psicologiche e funzionali della masturbazione è quella di ridefinire durante gli anni, attraverso l'interazione familiare, amicale e di professionisti, gli aspetti etici e razionali in modo che «*Se all'età di cinque anni gli è stato insegnato che la masturbazione è pericolosa, un giovane dovrebbe, a quindici anni, essere in grado di riconsiderare questa affermazione [...] Così, se una ragazzina, verso i dodici anni, si è sentita dire dalla madre che i ragazzi non rispettano le ragazze facili, a diciotto anni dovrebbe imparare dall'esperienza che, in realtà, i ragazzi si innamorano delle ragazze con cui condividono il piacere*»[129]. Ovvero esistono verità valide in determinati contesti o stadi; non si mette in discussione l'insegnamento genitoriale, ma si contesta la staticità della visione che non può valere sempre in modo assoluto. Sia chiaro che chi vuole vivere la castità, per qualsiasi motivo, non si trova in questa condizione di privazione forzata, ma in una situazione di scelta responsabile e possibile (se è il frutto di preparazione e di volontà matura). Ad esempio, la masturbazione praticata da una persona adulta è disdicevole, è segno di immaturità e incapacità di relazione

129 Kaplan H. S., *I disturbi del desiderio sessuale*, pag. 227.

con gli altri, ma se parliamo di prigione o di una qualsiasi situazione di privazione forzata, è chiaro che la masturbazione rappresenta l'unico appagamento sessuale possibile, cioè che non va contro i principi etici.

Chiediamoci allora se esiste il pudore e a cosa serve. Capita spesso in famiglia che un'azione compiuta quotidianamente e ormai entrata a far parte dello stile familiare venga avvertita improvvisamente come fastidiosa o invadente. È il caso di un membro della famiglia che entra improvvisamente in bagno o in una camera e si sente gridare «*chiudi... aspetta*!»; oppure la situazione di chi, abituato a muoversi per casa indossando biancheria intima, si sente richiamare, in modo adirato o scocciato, per quel comportamento sconveniente. Come mai improvvisamente si manifesta quel senso di fastidio mai verificatosi prima? Perché quel senso di *disagio*[130] per un comportamento usuale e consolidato nel tempo tra le mura domestiche? Stiamo parlando di pudore, un'emozione del tutto soggettiva e non contenibile in confini di tempo e di spazio. Si tratta di un sentimento che può variare a seconda delle situazioni, delle relazioni e dei vissuti personali.

Anche chi fa sesso per denaro avverte pudore e disagio in determinate situazioni, mentre altre persone più pudiche e riservate possono vivere momenti di trasgressione senza provare sensi di colpa o disturbo. Questi contrasti sono spesso sfruttati dalla letteratura erotica o dalla cronaca nera[131], dove si associano alcuni termini a comportamenti opposti: *la vergine vogliosa, la cugina porcellona, le studentesse sempre pronte, giovanissime troiette, porche adolescenti, fratellino e sorellina,* ecc... A volte il termine «pudore» viene presentato in modo negativo, come un limite da superare, un fastidio da cui liberarsi, un po' come

130 Il disagio è la migliore arma che abbiamo a disposizione per capire quando un fatto va fuori del nostro stile di vita. Ogni volta che si avverte disagio è bene fermarsi ed analizzare la situazione per capire da dove nasca quella sensazione di vivere situazioni fuori dall'ordinario. Solo dopo l'analisi possiamo decidere se quel fastidio va superato oppure ha funzionato bene come campanello d'allarme e ci ha salvato.

131 Così è definito il filone giornalistico che si interessa di fatti di cronaca derivati da crimini.

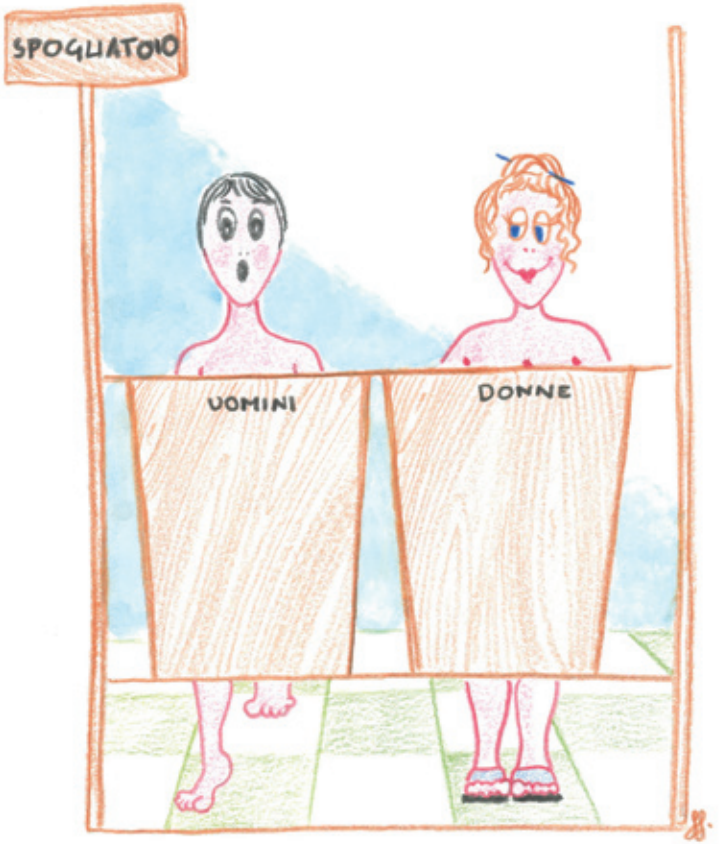
sinonimo di imbarazzo, disturbo o limite. Un opuscolo allegato alla rivista FOX scritto da Tracey Cox[132], offriva una serie di consigli alle lettrici su come diventare super esperte del sesso e in un paragrafo invitava le allieve a non essere troppo *pudibonde*. Il pudore veniva affrontato nel capitolo dedicato ai punti deboli di chi vuole essere all'altezza di ogni situazione nel rapporto sessuale. Alla domanda su come si fa a capire se il pudore è eccessivo o sano, si dava una risposta molto chiara. Si ha il primo caso quando non si accetta di fare sesso a luci accese, mentre si ha un pudore sano se si rifiuta di fare sesso col vicino di casa.

«*Il sentimento di pudore mette al sicuro il valore della persona [...] è un indice indispensabile per il sentimento individuale di autovalutazione*»[133]. Preferisco questa definizione di pudore, in quanto il disagio appartiene ai sistemi di difesa della persona, un po' come il senso delle vertigini o lo stimolo della fame o il dolore. Il disagio si prova a qualsiasi età, anche per situazioni quotidiane ripetute centinaia di volte tranquillamente fino a quel momento. Riprenderei quel concetto di Gestalt utilizzato per spiegare in precedenza la vita di relazione. Poiché la realtà è il risultato di tanti fattori che concorrono insieme, è facile capire che ciò che provo oggi non può essere del tutto identico a quello che provavo ieri. Fino a poco fa non avvertivo nulla di particolare nel vedere un familiare girare in casa in slip, ma oggi è diverso, avverto del fastidio e lo dico. Oggi sono diverso o sento diversa la persona che ho davanti e il modo di relazionare richiede nuovi schemi, anche nell'abbigliamento. Il pudore mi segnala che c'è una invasione di campo nella relazione e non si deve ignorare il messaggio che mi viene dall'interno, devo solo chiedermi cosa mi ha dato fastidio e non pensare subito ad un sentimento sciocco da eliminare al più presto. Proprio come avviene per il dolore, se lo ignorassi la salute peggiorerebbe perché non viene attivata nessuna iniziativa dopo l'allarme.

---

132 Tracey Cox è conosciuta come esperta del rapporto di coppia e del linguaggio del corpo. In Internet gestisce un proprio sito per la vendita di prodotti e consulenza, ha scritto anche libri su questi argomenti.

133 *Dizionario di Psicologia*, Edizioni Paoline, pag. 952.



È classico nei bambini avvertire all'improvviso disagio in pratiche quotidiane ricevute da sempre nello stesso modo: il buffetto sulla guancia sembra fuori posto, si invita il genitore ad uscire dal bagno, perché si vuole stare soli, oppure non si ha più voglia di raccontare tutto di sé, quando fino al giorno prima era sentito come un bisogno. Il pudore ci informa sul tipo di relazione che abbiamo con una persona in base a ciò che siamo in quel momento. Una delle tecniche utilizzate dagli stupratori o dai pedofili è proprio quella di deridere il pudore facendo sentire l'altro in colpa. «Non ti vergognerai mica, vero? E non mi vorrai mica dire che non lo hai mai fatto! Dai

sono più grande di te, non c'è motivo di vergognarti. Smetti di fare il/la santarellino/a. vedrai che ti piacerà. Anch'io all'inizio mi vergognavo, ma poi passa!». Ha ragione Helen Benedict quando dice parlando dell'atto sessuale: «*Non costringerti a cominciare prima di volerlo davvero solo per far piacere a un partner o per fare quello che fanno tutti...*» e ricorda una ragazza che raccontava: «*Mi costringevo a non star male quando mi toccavano, perché avevo paura di essere frigida o anormale o qualcosa del genere. Così stringevo i denti e ci stavo*»[134]. Il dibattito su cosa sia il pudore e quale sia il limite tra persona e mondo circostante è molto acceso.

Si parla spesso di comune senso del pudore, ma chi può definire cosa vuol dire *comune*? Ritorniamo al solito limite di spazio e tempo. Senza andare a rivangare epoche passate, costumi regionali o culture tribali, possiamo citare quanto stiamo vivendo nel nostro tempo. Nel mondo islamico[135] la donna è protetta e il chador (uno scialle, mentre il *burqa* è un abito che ricopre tutto il corpo compreso il volto) ne avvolge il corpo in modo da tenere lontano qualsiasi elemento di contaminazione, fosse anche la vista. Ma sotto il chador pulsa un cuore ed ecco che la legge sociale viene adattata ai sentimenti e ai bisogni personali. «*Per preservare la loro verginità, ufficialmente un valore supremo nella società iraniana, le ragazze provocano il piacere dei loro partner stringendone il sesso tra le gambe ed evitano così la penetrazione. Ecco cos'è il lapai. [...] anche i giovani che costituiscono i due terzi della popolazione, conducono letteralmente una doppia vita: una pubblica e una privata. Agli occhi di un osservatore esterno si mantengono casti e puri seguendo i rigidi precetti della Sharia, ma guardando più attentamente sotto il chador si scopre un mondo segreto fatto di feste, incontri sessuali, droga, aids e gravidanze non volute*»[136]. *La legge positiva* (*Sa-*

134 Helen Benedict, 1997, pag. 31.

135 Quando si dice Islam occorre tener presente che si sta parlando di una religione e cultura dai tanti volti: mussulmano non vuol dire arabo, infatti gli arabi sono solo il 20% delle persone di questa religione. La maggioranza di loro vive in Asia. "*I mussulmani dal Marocco alla Cina, alla Malesia alle Filippine hanno vissuto esperienze storiche e culturali diverse [...] e riorganizzato la vita proprio in base alla storia e la cultura dei paesi in cui sono vissuti*", Zannini F., pag. 13.

136 Gruber L., *Chador*, pag. 235.

rìa, letteralmente «La via diritta») e il Corano non imponevano l'uso del velo per le donne, anzi la donna era invitata a pregare a viso scoperto e a farsi vedere dal fidanzato prima del matrimonio. «*Ma l'antifemminismo delle civiltà tradizionali era troppo forte perché questi precetti relativamente liberali potessero salvarsi*»[137].

Oggi, nel mondo occidentale il corpo è una proprietà individuale e l'abbigliamento si richiama invece più a principi di buon gusto ed igiene. Ma la realtà in occidente non è molto diversa da quella vissuta dagli orientali. Il film «*Volevo i pantaloni*»[138] denuncia l'esistenza di una cultura abbastanza simile, presente nel nostro meridione negli anni Ottanta e forse non ancora scomparsa. Un mondo fatto di esteriorità, dove il modo di vestire non corrisponde ai sentimenti interni e dove il genitore, che si preoccupa di come la figlia (*Annetta*) appare all'esterno, è lo stesso che poi la maltratta fisicamente e la rende vittima di abuso[139].

Tutto questo ci dice che non vanno confusi il pudore personale e il comune senso del pudore. Avvertire disagio vuol dire prendere consapevolezza che sta avvenendo qualcosa che mi fa male, che va contro il mio sentire e che quindi devo prenderlo in considerazione e darmi tempo prima di definire la cosa sciocca. Manne Forssberg descrive in modo molto scherzoso l'imbarazzo provato nel mettersi a nudo davanti alla persona amata «*Da bambini la nudità ci lascia del tutto indifferenti. Si sgambetta in giro con il pisello di fuori senza vergognarsene affatto [...] poi tutto cambia. Ai maschi e alle femmine vengono assegnati spogliatoi diversi e si sta ben attenti a non mostrarsi svestiti [...] ci si può sentire un tantino in imbarazzo quando viene il momento di spogliarsi davanti al*

137 Bausani A., *L'islam*, Garzanti Editore, 1992, pag. 63.

138 Lara Cardella ha scelto questo titolo, per il libro uscito nel 1989, proprio per indicare la condizione difficile e discriminata delle donne. Annetta voleva i pantaloni, cioè voleva essere alla pari dei maschi. Quando resterà incinta farà subito un pantaloncino per la bambina che nascerà.

139 Il Consiglio d'Europa nel 1978 ha definito abuso all'infanzia quel comportamento che turba gravemente il minore, ne viola l'integrità fisica e danneggia lo sviluppo fisico, psicologico, morale e cognitivo. Nel Codice Penale italiano si trovano molti articoli che condannano questi comportamenti, ricordo tra questi il 572, il 581, il 582, il 609 e il 609 bis.

partner». Continua mettendo in risalto la bellezza del contatto dei corpi e conclude «*Diventa tutto molto più bello, se si riesce a non preoccuparsi troppo. È più facile rilassarsi e provare piacere*»[140].

Forse Forssberg corre un po' troppo, preso dall'entusiasmo di esaltare la bellezza di un rapporto di affetto intimo, salta quel passaggio importante del fantastico ruolo del pudore. Provare imbarazzo, timore, ritrosia, paura anche, è bellissimo e ci fa capire quanto sia importante per noi. Se malgrado il senso di disagio accetto che l'altro/a mi guardi, vuol dire che sono disposto a mettermi in gioco, a dare qualcosa di inconsueto e di straordinario. In conclusione provare imbarazzo e sapere quando è il caso di ignorare questa informazione vuol dire saper fare gesti di rinuncia, per qualcosa di sentito fortemente proprio, a vantaggio di qualcuno che avvertiamo speciale. Il pudore fa arrossire, ma non fa sentire sporchi e non ce ne liberiamo mai. C'è il pudore del corpo, ma ancor più c'è la ritrosia nel rivelare i propri sentimenti, nel far entrare qualcuno nel nostro mondo intimo, nel rivelare ad altri i sogni, i pensieri, le emozioni positive e negative che ci accompagnano nella nostra vita: l'esistenza è un conflitto continuo tra lasciarci conoscere dagli altri e stringere gelosamente le pagine del nostro diario segreto.

Parlare di pudore non è facile e i media spesso intervengono più a fare confusione che a contribuire per un chiarimento. Recentemente una rivista ha presentato i risultati di una ricerca sulle abitudini sessuali delle coppie italiane mettendo in risalto come la giornalista fosse riuscita ad avere risposte su tutto quello che non si ha mai il coraggio di chiedere[141]. Così scopriamo che ci sono coppie orgogliose di fare sesso a casa di amici per un invito a cena e chiamarli dopo il rapporto per avere una sigaretta, oppure veniamo a sapere che a Roma è permesso fare sesso alle undici di sera nella sala del ristorante senza essere disturbati dai clienti o dal personale. Ci sono poi persone con responsabilità educative come insegnanti o

140 Forssberg M., *Cxxxo istruzioni per l'uso*, pag. 163.

141 Articoli di: Risolo Chiara, Bacili Maurizio e Abbate Carmelo, in "Panorama", n. 49/XLV 2007 pp.44-57.

professionisti che sono figura/immagine per le proprie aziende che improvvisamente scoprono il gusto di esibirsi in film porno o partecipare ad incontri trasgressivi. Queste notizie accompagnate da foto e tabelle parlano di italiani che sono tra i migliori amatori, sia uomini che donne e che spesso tradiscono il proprio partner facendo sesso nelle situazioni più disparate. In altri dossier veniamo informati che la sessuologa svedese Malena Ivarsson ha verificato con una ricerca europea che i maschi italiani sono i primi nella pagella dell'amore.

Però parlare di sesso è sempre stato un argomento che *fa cassetta* e così già nel 1991 potevamo sapere da altri inserti che il 39% delle donne italiane si dichiaravano insoddisfatte del proprio partner e che il 25% di loro aveva fatto sesso almeno una volta per soldi[142]. «*Per metà degli occidentali l'orgasmo è una chimera. Così dopo il boom del viagra per lui, si studia quello per lei. Insieme ad altre pillole e cerotti per la libido. È la nuova frontiera della ricerca farmacologia. È un business enorme su cui Wall Street ha messo gli occhi*»[143]. Di nuovo può entrare in gioco la visione magica della medicina (lo stesso comportamento che gli antichi avevano verso gli aruspici che leggevano il comportamento degli uccelli) e si va alla caccia del nuovo ritrovato salva sesso: il viagra[144]. «*Qualcosa di magico che permetta di arrivare a un miglioramento delle prestazioni. Dopo il boom del viagra (a cui sarà presto affiancato il Topiglan e il Vasomax e altri prodotti che promettono gli stessi effetti) si sono diffusi altri farmaci [...] quasi che a ogni problema psicologico, sociale, affettivo si possa sempre trovare la pillola adeguata*»[145]. «Il sil-

142 Berardi Marco, *Amore, ecco le pagelle internazionali*, in "Europeo", n. 49/1991.

143 Milano Gianna, *Donne alla ricerca del piacere*, in "Panorama" del 20 agosto 1998, pp.100-109.

144 Nome commerciale di un farmaco utilizzato per curare l'impotenza. Il principio attivo è la molecola *sildenafil citrato*. Essa agisce sulle strutture vascolari del pene, i cosiddetti "corpi cavernosi", favorendo l'afflusso di sangue all'interno di essi e di conseguenza permettendo l'erezione. L'assunzione del Viagra facilita l'erezione, aiuta il mantenimento durante l'atto sessuale, aumenta il tono di rigidità, aiuta ad ottenere con maggiore facilità una seconda erezione (Dizionario di Chimica www.minerva.unito.it).

145 Peluso A., *Una pillola per ogni problema?*, in "Arco di Giano", n.24/2000 pag. 140.

denafil, il principio attivo contenuto nel Viagra, favorisce la vasodilatazione agendo nella zona del pene, ma il suo effetto è nullo quando non è presente irrorazione sanguigna o non c'è attività di eccitazione in atto. Cioè il Viagra è l'amplificatore di una funzione già iniziata e non è capace di generare da solo lo stimolo di eccitazione o la libido[146].

Ecco trovata la risposta al nostro dubbio sul pudore: si può parlare di sesso in modo corretto quando è messo in relazione alla sessualità. È bello sentire anche persone anziane parlare dei rapporti di coppia quando non si avverte disagio (leggi rispetto del pudore, gli inglesi usano la parola *modesty*), invece anche una persona colta e famosa può trasformare l'atto sessuale in qualcosa di estremamente viscido e sporco. Se ascoltare discorsi di sesso suscita eccitazione, invidia, senso di incompetenza, paura o voglia di prevaricare l'altro... c'è qualcosa che non va! Se parlare di sessualità fa bene, parlare solo di sesso fa male.

E chi dovrebbe parlare di sessualità e dove, e quando? «*I genitori, poiché hanno trasmesso la vita ai figli, hanno l'obbligo gravissimo di educare la prole; vanno pertanto considerati come i primi e i principali educatori di essa*»[147]. Marco Doldi richiama i fondamenti dei principi educativi dell'etica cattolica spiegando che la famiglia è l'ambiente armonico dove si vive l'amore e tutto viene trasmesso con la forza della gratuità del dono. Per dirlo con le parole della Chiesa ufficiale: «*La famiglia possiede una carica affettiva adatta a far accettare senza traumi anche le realtà più delicate e a integrarle armonicamente in una personalità ricca ed equilibrata*»[148]. Rileggendo le pagine precedenti scopriamo però che la sacralità della famiglia è inquinata dalla natura umana dei mortali. Sarebbe bello che i genitori si facessero carico dell'educazione e della crescita armonica dei figli! Chi più di loro dovrebbe volere il bene di quanti hanno fatto nascere e ai quali affide-

146 Per saperne di più consulta i documenti del Ministero della Sanità disponibili su Internet.

147 *Gravissimum educationis*, n.3 Concilio Vaticano II.

148 Congregazione per l'educazione cattolica, *Orientamenti educative sull'amore*, in Doldi 2001, pag. 126.

ranno il ricordo della propria esistenza nei secoli futuri! Non per nulla ai figli si lascia il proprio cognome e ci si aspetta che questi facciano continuare il loro ricordo. Spesso i figli possono permettersi di realizzare questo sogno con iniziative anche originali e fantasiose: si danno nomi a stelle, si finanziano opere artistiche o restauri di monumenti, si fanno nascere fondazioni, si finanziano opere di bene, si istituiscono premi letterari e sportivi, si aprono case di cura, residenze per anziani o disabili, si danno nomi e vie, scuole, edifici ecc... Tutto in nome del ricordo del genitore nel tempo. Anche le lapidi nei cimiteri sono un tentativo di tramandare agli altri quanto quella persona fosse valida e non meritasse di morire, basta andare a visitare vecchi cimiteri come quello del villaggio Crespi a Bergamo o quelli monumentali della grandi città.

Purtroppo il più delle volte la famiglia è malata, incompetente, non disposta e disinformata. Quindi l'educazione all'affettività gestita in famiglia è una mera illusione, come ricordano i proverbi (*del senno di poi, sono piene le fosse; di buone intenzioni è lastricato l'inferno*) le sole buone intenzioni non bastano per risolvere i problemi. Come per la salute del corpo la famiglia delega alla persona competente del medico, così per l'educazione deve essere prevista la delega. Se affidiamo alla famiglia il ruolo di controllo, di dovere all'informazione, di ricerca del meglio per la formazione dei propri figli e non il ruolo educativo esclusivo, allora possono essere valide le parole di Giovanni Paolo II: «*Il servizio educativo dei genitori deve puntare fermamente su una cultura sessuale che sia veramente e pienamente personale: la sessualità infatti è una ricchezza di tutta la persona — corpo, sentimento e anima — e manifesta il suo intimo significato nel portare la persona al dono di sé nell'amore*»[149]. L'esclusività e la chiusura estrema (in Italia l'educazione sessuale ancora non è strutturata e formalizzata in nessuna istituzione) portano solo alla nascita ed al mantenimento di pregiudizi e tabù.

A titolo di esempio, riporto quanto emerso da una mia ricerca sulle convinzioni e credenze sessuali di persone impegnate nell'educazione condotta tra il 1995 e il 2005. Ho utilizzato un

149 *Familiaris consortio*, n.37.

questionario di 36 domande a risposta semplice (sì, no, non so) nel quale veniva richiesto in forma anonima di esprimere la propria opinione su comportamenti sessuali (masturbazione, atto sessuale) o su atteggiamenti verso la sessualità (in relazione all'età, verginità, caratteristiche fisiche). Intanto 119 questionari sono stati compilati parzialmente e questo già potrebbe indicare un disagio verso queste tematiche. La tabella riportata di seguito si riferisce a 281 persone impegnate nel campo dell'educazione con diploma di specializzazione o laurea, per il 95% donne. L'età media è di 27 anni compresa tra i 21 e i 37. In particolare sulla conoscenza e sull'atteggiamento verso la sessualità è emerso che:

Dati relativi a 281 interviste	**%**
La masturbazione è un comportamento negativo	21
La masturbazione è nociva per la salute	9
La masturbazione è un comportamento che interessa solo i maschi	30
Il rapporto sessuale è completamente diverso tra coppie etero e omosessuali	15
L'orgasmo simultaneo favorisce la gravidanza	20
L'imene impedisce la gravidanza	26
L'eiaculazione è comune a uomo e donna	17
Non sanno cosa sono le ghiandole di Bartolino	29
Non conoscono i termini isterectomia – clitoride	13
La dimensione del pene è importante per la capacità sessuale	7
Menopausa e vecchiaia sono incompatibili con piacere e desiderio	13
La persona omosessuale ha comportamenti sessuali specifici e identificabili	15
L'omosessualità è un comportamento sessuale negativo	18

Se la percezione sociale, l'atteggiamento individuale e le capacità personali di chi educa possono influire sull'espressione sessuale e sugli obiettivi perseguibili da chi sta crescendo, è chiaro che la famiglia non può essere autorizzata a gestire queste problematiche solo perché è bello pensare all'amore e all'armonia del focolare domestico. I dati appena riportati appartengono anche a persone sposate, quindi possono essere uno stimolo per invogliare tutti gli adulti (genitori, educatori, professionisti delle diverse aree e funzioni pubbliche) a favorire la formazione sessuale e l'informazione più ampia possibile. Forse il problema sta nel fatto che da una parte si dice no a quanto si cerca di fare e, in cambio, si risponde richiamando solo dei principi. Si dice no all'educazione sessuale a scuola, e si risponde che lo deve fare la famiglia, ma sappiamo che la famiglia non è pronta e che non esiste *la famiglia*, ma ci sono le famiglie, cioè coppie di coniugi che sono cattolici praticanti, ma anche di altre religioni o atee; coppie di coniugi moralmente rette, ma anche formate da personalità deboli, deviate, analfabete, criminali o con disturbi psichiatrici; coppie di coniugi stabili, ma anche provvisorie o formate da persone che provengono da altre famiglie sciolte, perché separati o divorziati o abbandonati dal partner. Dove si trova questa famiglia educante?

Il rapporto sulla famiglia redatto dall'ISTAT per il 2007 rileva che: «*Separazioni e divorzi sono in crescita. Le separazioni legali nel 2004 sono state 83.179 (erano 52.3232 nel 1995), i divorzi 45.097 (27.038 nel 1995). L'età alla separazione per gli uomini è 43 anni, per le donne è 40 anni; l'età al divorzio è 45anni per gli uomini e 41 per le donne. Il tasso di separazione è pari a 283 separazioni ogni 100.000 coniugati. I minori coinvolti nelle separazioni sono stati 64.292 nel 2004. L'83,2% è stato affidato alla madre, il 3,6% al padre e il 12,7% ad ambedue. Il numero di separati, divorziati e separati di fatto è 2 milioni 635 mila. Di questi il 53,6% degli uomini vive da single e il 16,1% in coppia, mentre il 47,4% delle donne vive sola con i figli e l'11,4% in coppia [...] i monogenitore non vedovi 995 mila, le coppie non coniugate 606 mila, le famiglie ricostituite 775 mila. Tutte queste forme familiari*

sono in crescita negli ultimi 10 anni, anche in conseguenza dell'aumento di separazioni e divorzi»[150].

Nel 2001 ho svolto una ricerca sociologica sulle convinzioni educative intervistando con un questionario strutturato più di mille genitori di alunni della scuola elementare e media nell'entroterra marchigiano[151]. Ho rilevato differenze marcate tra i due coniugi sulla educazione e sui metodi da utilizzare. Ad esempio i padri hanno dichiarato di dedicare la maggior parte del tempo dato ai figli nel giocare con loro, ma poi hanno anche detto che i figli giocano di più con la madre, questo vuol dire che l'apporto dato da molti padri alla crescita dei figli è ben poca cosa. Sono emersi in particolare due tipi di atteggiamenti educativi nei genitori:

a) chi crede nella solidarietà sociale vuole soprattutto dai figli rispetto per i coetanei e per gli adulti, ascolto, dialogo con i coetanei, capacità critica ed intelligenza; si aspettano che i figli utilizzino sapientemente gli strumenti multimediali, non fumino e siano attenti alle amicizie;

b) chi mette al primo posto il rendimento scolastico vuole che i figli innanzitutto raccontino quanto accade a scuola, guardino programmi televisivi scelti dai genitori, vadano d'accordo con gli insegnati ed abbiano timore dei genitori.

Il quadro emerso dalla ricerca mi ha portato alla conclusione che occorre recuperare il valore della *genitorialità estesa* con la paternità e maternità che fungono da cardine in un sistema dove collaborano altri educatori come i nonni, la scuola e le istituzioni. La famiglia diviene allora sempre meno un *contenitore isolato* di saperi/valori ed è più facile intervenire in suo aiuto. Basta andare nei comandi di polizia o dei carabinieri per assistere ai volti increduli e meravigliati dei genitori che vengono informati su malefatte dei propri figli colti in flagrante! Di solito chiedono al figlio/a di smentire quanto stanno ascoltando: «Digli che si sbaglia, che tu non c'entri!».

---

150 Rapporto curato per la Conferenza Nazionale della Famiglia 24-25-26 maggio 2007.

151 De Santis R., *Mio figlio dai 3 ai 14 anni, mille genitori si raccontano*, ed. Socopad, Agugliano 2001.

Ed il colmo è il fatto che proprio i figli, di solito adolescenti, assumano il ruolo dell'adulto dicendo: «È tutto vero, basta smettila, stai zitto».

E allora l'educazione non si realizza attraverso l'ostracismo verso nuove leggi, cercando il favore degli amministratori, esercitando il divieto o fomentando paure, ma mettendo a disposizione i saperi e sviluppando capacità critica in ogni persona: «*è infatti la diversità degli uomini, la differenziazione delle loro qualità e delle loro tendenze che costituisce la grande risorsa del genere umano*»[152]. Oppure possiamo utilizzare quella stupenda lezione di educazione civica scritta da Tahar Ben Jelloun per la figlia: «*Quando tornerai a scuola guarda bene tutti i tuoi compagni e noterai che sono tutti diversi tra loro e questa differenza è una bella cosa. È una buona occasione per l'umanità*»[153]. Kahlil Gibran ricordava ai genitori che i loro figli non sono loro proprietà con queste parole: «*Cercherete d'imitarli, ma non potrete farli simili a voi, poi che la vita procede e non s'attarda su ieri. Voi siete gli archi da cui i figli, le vostre frecce vive, sono scoccati lontano*»[154]. Intanto siamo entrati nel terzo millennio e continuiamo a discutere sull'opportunità di educare alla sessualità!

152 Buber M., *Il cammino dell'uomo*, pag 28.

153 *Il razzismo spiegato a mia figlia*, pag. 61.

154 Gibran K., *Il profeta*, pag. 27.

«*In una nuvola vedo continuamente te, piccola mia... bella quando dormi, bella quando ridi, bella quando mostri il labbretto...*

Così bella, tenera e dolce che vorrei poter fermare il tempo per l'eternità... vorrei poterti cullare all'infinito... sulle note del cuore...»[155]

Chi è normale? Ha un senso il termine *normale*? La mia colazione è normale, il mio ritmo del sonno, il mio stile di vita sono normali, che cosa ho detto? Nulla! La parola *normale* è un termine vuoto che lascia libero chi ascolta di pensare ciò che crede meglio e permette a chi parla di non esporsi. È più normale un vedente o un non vedente? Prendiamo come esempio la cecità, molti si chiedono come un non vedente capisca il colore e se si senta diverso per il fatto di non vederlo come avviene nei normali[156].

Ho chiesto ad un'amica non vedente dalla nascita informazioni su quale fosse il suo rapporto con il colore, mi ha risposto: «*Io con il colore non ho un buon rapporto, vado ad emozioni, a sensazioni. Mi dicono che la neve è come la bambagia, ma a me la bambagia non dice niente, mi dice di più la purezza. Il mio colore preferito è il bianco, mi piace la luce, il candore. Non mi piace il nero, perché è segno di lutto e mi ricorda la divisa del collegio da piccola. Ora lo scelgo solo perché mi dicono che è segno di eleganza. Se penso al giallo, non avverto nulla, mi ricorda il grano, il fiore, lo indosserei solo se mi dicessero che l'indumento di quel colore mi sta bene, ma non mi dà nessuna idea, tutte le parole del colore sono vuote. Se sento parlare di un oggetto con molti colori o di fantasia di colori, avverto un senso di vita e di allegria*».

Potrebbe sembrare logico che un non vedente abbia feedback negativi pensando al colore, ma poi mi sono ricordato delle bellissime esperienze vissute proprio con persone non

155 Vissani F., *A Valentina*, Edizioni Montag, 2008, pag. 329.

156 De Santis R., 2008.

vedenti visitando musei o città d'arte. Una cara amica di Milano, mi chiese una volta in Toscana di spiegarle alcuni affreschi del Beato Angelico. Ho cercato di farle vivere le caratteristiche del colore richiamando sensazioni ed esperienze vicine a lei. Alla fine della visita al museo mi disse: «*Ti ringrazio, non avevo mai visto così bene il Beato Angelico!*». Allora mi chiedo perché un non vedente debba sentirsi discriminato parlando del colore. Sarà proprio vero che il colore è appannaggio della visione, o è qualcosa di più? In quanti modi e con quale aderenza alla realtà possiamo vedere il colore?

Tutta la percezione è il risultato di *sinestesia* (ogni senso ne richiama un altro: un suono caldo, un legno dolce, la luce fredda o muta, ecc.). Il cervello percepisce, collega ed elabora informazioni in base ad *algoritmi* formatisi nel tempo, attraverso l'esperienza e la sensibilità. «*Oggi sappiamo che la visione consiste non tanto nella trasmissione di un'immagine quanto in un brulichio di operazioni: a ogni stadio del sistema visivo, i neuroni sono occupati a fare calcoli sui segnali in arrivo, e il risultato finale è un pacchetto di informazioni su quel che c'è là fuori, piuttosto che un'immagine definita da guardare*»[157]. Emilio Salgari descrive terre lontane dalla sua Torino senza mai averle visitate, perché la fantasia rielabora le emozioni presenti nella propria esperienza attingendo dal tatto e dall'udito quanto non è percepito con la vista. Il padre di Sandokan descrive tempeste tropicali e giungle richiamando effetti di colori particolari in modo eccellente senza averne avuto esperienza diretta. Oliver Sacks si chiede se sia la mente a guidare il cervello, o sia il cervello a guidare la mente e fino a che punto l'uomo è creatore, autore della propria esperienza[158].

Quando abbiamo gli occhi aperti, ad ogni istante più di cento milioni di recettori posti in ogni retina vengono bombardati da innumerevoli fotoni. Questi recettori, coni e bastoncelli, traducono la luce in segnali elettrici che vengono poi inviati al cervello il quale darà un *senso* al groviglio di stimolazioni tra-

157 Bressan P., *Il colore della luna*, Laterza. 2007, pag. 95.

158 Oliver Sacks, *L'occhio della mente.*

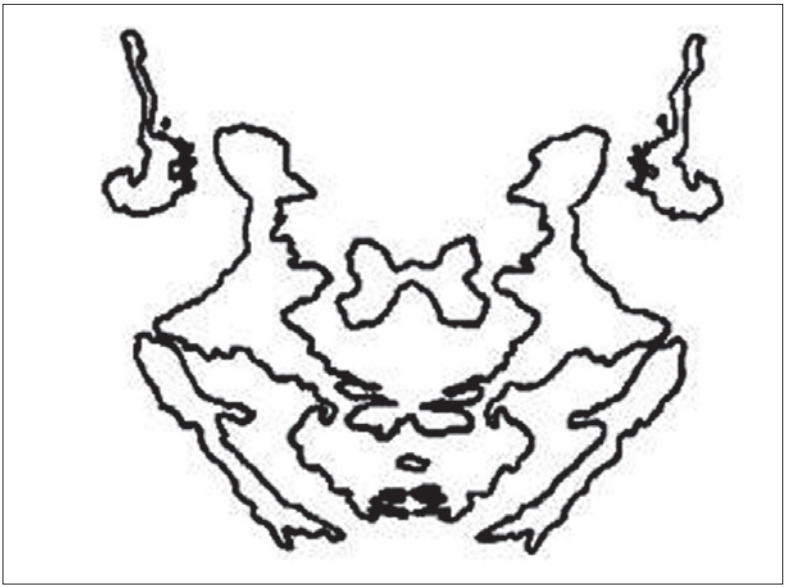
ducendole in colore, forma, profondità e movimento[159]. Per Platone la realtà esiste solo al di fuori della visione, perché la vista ci inganna ammirando una immagine che è, in realtà, un riflesso proiettato sul muro della buia caverna. «*Dentro una dimora sotterranea a forma di caverna, con l'entrata aperta alla luce e ampia quanto tutta la lunghezza della cavità, penso di vedere degli uomini che vi siano dentro fin da fanciulli, incatenati gambe e collo, sì da dover restare fermi e da poter vedere soltanto in avanti, incapaci, a causa della catena, di volgere attorno il capo. Alta e lontana brilla alle loro spalle la luce di un fuoco [...] pensa di vedere costruito un muricciolo [...] Immagina di vedere uomini che portano lungo il muricciolo oggetti di ogni sorta sporgenti dal margine [...] Credi che tali persone possono vedere, anzitutto di sé e dei compagni, altro se non le ombre proiettate dal fuoco sulla parte della caverna che sta loro di fronte?*»[160]. E allora possiamo affermare che il colore per il cieco è identico al nostro, solo che non è anche il frutto di reazioni pigmentali che risentono di luminosità, contrasto, adattamento cromatico, e luminanza dello sfondo.

Quindi, il colore non è il risultato della sola visione, infatti coloro che hanno realizzato test psicologici che si basano sulla relazione tra vista e sfera affettiva li hanno definiti proiettivi: esistono i test delle macchie di Hermann Rorschach e dei colori di Max Luscher. Quest'ultimo, partendo dalla reazione emotiva e mentale che ogni colore è in grado di suscitare in ciascuno di noi, ha realizzato un test per la conoscenza della personalità in relazione al rapporto con sé stessi, alla relazione affettiva con il partner, alle capacità di reazione nelle diverse situazioni e all'atteggiamento verso il futuro. Rorschach è conosciuto per le tavole a macchie d'inchiostro, simmetriche monocromatiche, con due o tre colori, che vengono proposte in un ordine determinato e rilevano le interpretazioni (reazioni) della persona esaminata agli stimoli nuovi o ambigui. Si tratta di uno strumento su base statistica difficile da utilizzare, tanto che ci sono diverse scuole di pensiero e vengono richie-

159 Hubel D. H., *Occhio, cervello e visione*, Zanichelli 1989.

160 Platone, *Repubblica*, Libro VII, pp. 165-166. Questo esempio sulla conoscenza della realtà è conosciuto come *il mito della caverna.*

ste adeguata esperienza e formazione nel professionista che le vuole utilizzare.



Esiste una simbologia del colore utilizzata anche nel trattamento psicologico dell'arte-terapia:

Viola	Contiene visibile e invisibile (ultravioletti).	Indica urgenza di esprimersi
Azzurro	Profondità — mediazione	Indica riflessione,
Verde	Equilibrio tra colori caldi e freddi.	Indica rilassamento
Giallo	Espansione e crescita.	Indica apertura
Rosso	Massima maturazione.	Indica vitalità
Bianco	Riflesso della dinamica di tutti i colori.	Indica appagamento
Nero	Negazione.	Indica aggressività

Ci sono persone affette da acromatopsia, cioè non riescono a percepire i colori pur vedendo, una patologia congenita ereditaria che obbliga a vedere il mondo in bianco e nero con sfumature di grigio. «*Nessuno aveva studiato che cosa si provasse a essere acromatopsico in una comunità di acromatopsici: non solo a essere del tutto privi di percezione cromatica, ma, ad esempio, ad avere genitori e nonni, vicini e insegnanti, anch'essi ugualmente affetti — insomma, a essere parte di una cultura priva del concetto di colore e nella quale però, in compenso, altre forme di percezione e di attenzione potrebbero essere amplificate. Ebbi una visione, solo per metà fantastica, di un'intera cultura acromatopsica, con i suoi strani gusti, le sue arti, le sue abitudini alimentari o di abbigliamento: una cultura in cui il sensorio e l'immaginazione prendessero forme completamente diverse dalla nostra; in cui il concetto di «colore» fosse privo di referente o di significati fino alla totale assenza delle parole per nominare i colori, delle metafore cromatiche, del linguaggio per esprimerli. Una tale cultura, d'altra parte, avrebbe forse potuto sviluppare un linguaggio più efficace per descrivere le più imper-*

cettibili variazioni della tessitura e della tonalità — tutto quello che noi liquidiamo come grigio»[161].

Nel paese dei ciechi di Herbert George Wells un anziano abitante del paese andino spiega a Nunez, il protagonista del libro, che il tempo era stato diviso in caldo e freddo, cioè l'equivalente del giorno e della notte, per i ciechi; che durante il caldo era bene dormire e durante il freddo lavorare[162]. Nel racconto si imbatte in un villaggio in cui, a causa di una selezione genetica dovuta all'isolamento riproduttivo, tutti gli abitanti sono ciechi; convinto di poter diventarne il padrone assoluto (*in terra di ciechi anche un orbo è un re*), si accorgerà che questi sono perfettamente adattati alla loro condizione ed è lui a trovarsi a mal partito in un mondo organizzato per non vedenti. John Bramblitt è un texano non vedente che, grazie a una particolare tecnica e a tanta forza di volontà, dipinge quadri che riescono a stupire. Prima immagina e realizza i contorni del disegno su una tela di canapa grazie a una particolare vernice che crea un effetto di rilievo; aspetta qualche minuto, per far in modo che i contorni si asciughino e poi rivernicia di bianco tutta la tela. Sulla superficie rimane così impresso il disegno. John, usando i colori ad olio, ha capito che ciascun colore ha una sua consistenza: ha imparato a riconoscerli col tatto e dice di quanti guardano le sue opere: «*loro guardano i miei dipinti, ma molto spesso vanno altre*». Anche Pablo Picasso ha definito la pittura come l'arte di un non vedente, perché non si dipinge ciò che si vede, ma quello che si percepisce, cioè quello che l'artista si racconta su quanto ha visto[163]. Vincent van Gogh diceva: «*Io sogno il mio quadro e poi dipingo il mio sogno». Come il piccolo principe, possiamo dire con Antoine De Saint-Exupéry: «Ma gli occhi sono ciechi. Bisogna cercare con il cuore*»[164].

Se il colore non è causa di disabilità per chi non vede, allora

161 Oliver Sacks, *L'isola dei senza colore*, Adelphi 1997, pag. 31.

162 *The country of the blind and other stories* (1911).

163 "Painting is a blind man's profession. He paints not what he sees, but what he feels, what he tells himself about what he has seen".

164 *Il piccolo principe*, pag.108.

è facile dire che anche la sessualità non è una dimensione che richiede il certificato di sana e robusta costituzione[165]. Sembra tutto ovvio ed invece ancora nel 2008 le organizzazioni mondiali delle Nazioni Unite e della Sanità hanno dovuto scrivere un documento da far approvare a tutti gli stati membri sui diritti dei disabili e che all'articolo 25 dice: «*States Parties shall: «Provide persons with disabilities with the same range, quality and standard of free or affordable health care and programmes as provided to other persons, including in the area of sexual and reproductive health and population-based public health programmes*»[166].

La sessualità, il diritto all'informazione e all'accesso alla vita di relazione vengono trattati in paragrafi che si preoccupano della salute e del benessere della persona. Esistono il principe azzurro e la fata turchina? Forse sì, ma chi antepone le condizioni estetiche alla relazione difficilmente troverà il partner ideale, la persona attenta, affezionata ed in grado di accettarci per ciò che siamo. La prima notte di nozze spesso l'abito bianco ed il corpo tirato a lucido lasciano il posto a stanchezza, ad alito pesante e a piedi maleodoranti appena usciti dalle scarpine fatate. Ogni persona della nostra vita presenta difetti ed imperfezioni che potrebbero motivare il nostro rifiuto a volerla vicina.

---

165 La sana e robusta costituzione è una condizione indispensabile per lo svolgimento di molti lavori e spesso viene richiesta anche per atti che non sono strettamente legati all'attività che si dovrà andare a fare. Il Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276 "*Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30*" chiarisce questo aspetto all'Art.10. "*È fatto divieto alle agenzie per il lavoro e agli altri soggetti pubblici e privati autorizzati o accreditati di effettuare qualsivoglia indagine o comunque trattamento di dati ovvero di preselezione di lavoratori, anche con il loro consenso, in base alle convinzioni personali, alla affiliazione sindacale o politica, al credo religioso, al sesso, all'orientamento sessuale, allo stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza, alla età, all'handicap, alla razza, all'origine etnica, al colore, alla ascendenza, all'origine nazionale, al gruppo linguistico, allo stato di salute nonché ad eventuali controversie con i precedenti datori di lavoro, a meno che non si tratti di caratteristiche che incidono sulle modalità di svolgimento della attività lavorativa o che costituiscono un requisito essenziale e determinante ai fini dello svolgimento dell'attività lavorativa. È altresì fatto divieto di trattare dati personali dei lavoratori che non siano strettamente attinenti alle loro attitudini professionali e al loro inserimento lavorativo*".

166 United Nations Secretariat for the Convention on the Rights of Persons with Disabilities www.un.org/disabilities; www.ohchr.org.

Quando un membro del gruppo è debole (ha bisogno di altri o viene preceduto dagli altri) rischia di scomparire come persona autonoma e diventare dipendente in tutto, non solo per gli aspetti che richiedono aiuto. Il sogno di ogni sindaco e governante/proprietario è gestire la cosa pubblica secondo il proprio pensiero e spesso vede nelle obiezioni o nelle proposte dei cittadini/dipendenti un intralcio al proprio lavoro. Il dittatore (ipotizziamo che ami il proprio paese e non lo sia per puro interesse personale) arriva a togliere la libertà al cittadino nella convinzione che questo è un bene per tutti. Lo stesso rischio di controllo della persona, limitazione di conoscenza e restrizione delle scelte può avvenire con la disabilità in nome della difesa psicologica e della salute fisica del disabile. Tenere lontani i disabili dalla conoscenza e dalla possibilità di accesso alla sessualità vuol dire accaparrarsi un diritto prevaricando gli altri. Ma soprattutto vuol dire autorizzare l'esclusione anche di noi stessi dalla sessualità. Una indagine condotta in Canada nel 2006[167] su ragazzi e ragazze disabili ha stabilito che il 36% dei maschi conosce l'apparato riproduttivo e il 54% di loro sa cosa è la masturbazione contro il 33% delle femmine. Al contrario il 67% delle ragazze conosce sistemi contraccettivi, mentre i ragazzi si fermano al 43%. Il Sud Africa è oggi il territorio geografico più colpito dall'AIDS, infatti i casi censiti rappresentano un terzo delle infezioni mondiali[168], ma alcune ricerche sui giovani con deficit intellettivo lieve della zona sub-Sahariana hanno dimostrato che ancora nel 2006 l'educazione sessuale trasmetteva loro conoscenze senza offrire indicazioni per la profilassi o per modificare il proprio comportamento sessuale.

Ecco cosa capita ad esempio nei dizionari della lingua dei segni per non udenti in lingua italiana: sono disponibili vocaboli utili per la vita di tutti i giorni, ma i termini pene, vagina,

167 Collier B, e altri, 2006.

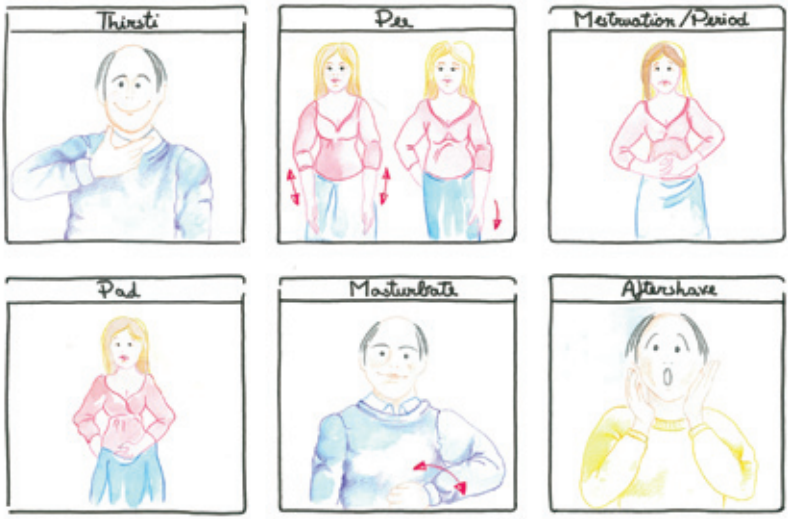
168 UNAIDS, *Report on the global AIDS epidemic, Annex 2: HIV and AIDS estimates and data*, New York, 2006.

mestruazioni non ci sono[169], mentre è presente il gesto per indicare pipì. Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta di termini non indispensabili per la vita quotidiana e che potrebbero essere troppo complessi da spiegare. Si potrebbe accettare questa osservazione se nei dizionari non fossero presenti altri vocaboli complessi e non indispensabili per la vita di tutti i giorni come: pettegolezzo, popolo e anima. Però nel dizionario della Zanichelli del 1997 incontriamo la parola *omosessuale*.

169 Ricerca condotta nei maggiori dizionari di lingua dei segni italiana sia in edizioni degli anni Novanta che in quelle più recenti.

Nella LIS (lingua Italiana dei Segni) significa OMOSESSUALE.
Nella lingua dei Segni Giapponese significa SIMPATICO.
Nella LSF (lingua Dei Segni Francese) significa FARE L'AMORE.

Questo è già un segno di apertura anche se il termine viene citato per segnalare l'esistenza di gesti uguali che hanno significati diversi in altre nazioni. Voglio dire che la parola *omosessuale* non è stata inserita come gli altri vocaboli da conoscere, ma a titolo di esempio, però è già un passo avanti averlo citato. Nei dizionari dei segni del nord Europa incontriamo, invece, i termini: masturbazione, assorbente, pipì, mestruazioni anche in edizioni non recenti[170].



Quando ci preoccupiamo oltre misura per l'inestetismo del foruncolino che spunta in luoghi molto visibili del nostro corpo o del partner, oppure quando si fa di tutto per non cambiare, come fossimo una cartolina stampata in modo ottimale da tenere ferma nel tempo, rischiamo di escludere l'affetto dalla relazione. C'è un bellissimo film di un giovane regista mila-

170 Lee M., MacWilliam L., *Learning together*, 2002.

nese, Mirko Locatelli[171], che esprime chiaramente il concetto di persona oltre la corporeità. Nel suo cortometraggio *Come prima* riesce a mettere in evidenza la difficoltà di conciliare ciò che si vorrebbe con ciò che si ha e anche nel successivo *Crisalidi* gli adolescenti protagonisti (disabili e non) sono spesso vittime di questa società estetica che guarda alla forma e tralascia la sostanza delle cose, con l'unico risultato di crearsi un mondo di vetro fatto di gelido apparire e di contatti vuoti. Dicevamo che spesso il disabile non ha informazioni sulla sessualità, né possibilità di avvicinarsi ad essa, perché la sua caratteristica è di essere dipendente.

Noi ci *conquistiamo* la libertà dagli adulti imponendo la nostra presenza, dicendo agli altri che siamo in grado di scegliere e prendere decisioni. Quando questa possibilità viene meno possiamo restare vittime di come l'altro ci vede quotidianamente o di come avrebbe piacere di vederci. Meglio di me può dirlo la mamma di una adulta disabile: «*Ho discusso con tanti genitori di handicappati psichici il problema della sessualità, ho letto vari libri, ho cercato di conoscere se e come viene risolto in altri paesi questo problema, ed ora sono certa che nell'educare mia figlia (mongoloide, anni 37) ho agito secondo la «mia» mentalità piena di tabù, secondo la «mia» educazione, in rispetto alle norme imperanti e inculcate dalla tradizione e per le quali l'uguaglianza, la libertà e il rispetto dell'individuo sono solo parole dorate che nascondono ipocritamente la volontà di non considerare veramente i diritti e i bisogni di «tutti» i membri della comunità umana. Nonostante questo mio disagio interiore, oggi resto in una posizione di*

171 Mirko Locatelli ha fondato l'associazione cinematografica "L'officina" a Milano e un portale internet che mira alla diffusione del cinema autoprodotto, direttore di Officina Film, casa di produzione che gestisce con Giuditta Tarantelli. Nel 2003 realizza il backstage del film *Fame chimica*, nel 2004 *Come prima*, un film in digitale con un cast di attori non professionisti e la partecipazione di Giuseppe Cederna; il film vince il primo premio al Pieve Corto Concorso e ottiene una Menzione dalla giuria del Bellaria Film Festival; nel 2005 realizza il documentario *Il sogno di un viaggio* nell'ambito di un progetto per il recupero di un gruppo di minorenni stranieri con procedimenti penali in corso. Il successivo lavoro è *Crisalidi*, vincitore del Premio Paesaggi Umani al Filmmaker Festival 2005, del 1° premio Miglior Documentario in Concorso e del Premio Cinemavvenire al RomaDocFest 2006 (dal sito www.docume.org). Ha partecipato al Festival di Venezia del 2008 con un cortometraggio sulle problematiche giovanili.

contraddizione dalla quale non ho la forza e la possibilità di uscire. Ho represso l'espressione sessuale di mia figlia, senza farglielo capire, l'ho distratta, l'ho impegnata in altre cose, le ho fornito false notizie, ho stornato fatti e informazioni, che avrebbero potuto confermare o stimolare il suo impulso sessuale anche a livello platonico. Mi sono comportata così con la convinzione di «salvare» mia figlia dagli artigli di una società pronta a profittare di una donna che non si difende, pronta a farla «oggetto» di bramosie, pronta a farsi scudo di lei per propria comodità e per proprio egoismo, strumentalizzandone la debolezza. Il pessimismo in questo campo mi permane ancora, anche se in altri settori della vita ho agito sempre con grande ottimismo e fiducia nella società. Penso che l'incremento dell'educazione sessuale — per tutti — possa cambiare tante cose. Già il fatto che si comincia a parlare più liberamente di problemi che prima si nascondevano — come se non esistessero e non scottassero — è un inizio di rinnovamento»[172].

Le persone disabili possono rimanere vittime del processo di *infantilizzazione*, cioè di quel meccanismo che porta i genitori a vedere (preferire) i propri figli fermi nel tempo, bisognosi di protezione e di guida comunque, malgrado il passare degli anni[173]. Questo è un processo normale, non mi stupirei di sentire una mamma novantenne dire al figlio sessantenne di coprirsi bene perché è freddo o di non mangiare in fretta. L'infantilizzazione dei figli avviene quando questi non hanno la possibilità di controbilanciare la propria crescita alle cure genitoriali, o quando il controllo parentale è assoluto[174]. Una persona disabile fatica a mostrare la propria *adultità*[175], in

172 *Riflessioni di una madre*, in Canevaro A., Meazzini P. e altri, pp. 80-81.

173 Il processo di infantilizzazione del disabile (Barry & Grubar 1994) non riguarda solo il congelamento dello sviluppo socio-relazionale, ma anche la limitazione nella maturazione affettiva e nella realizzazione di sé.

174 Vedere le persone adulte come bambini è un meccanismo sociale che viene utilizzato frequentemente non solo per la disabilità, ma anche per tutte quelle condizioni umane che richiederebbero maturità e competenza nei professionisti che le devono gestire. Così si possono presentare casi di infantilizzazione anche per i detenuti nelle carceri e per i pazienti seguiti dagli psichiatri.

175 Duccio Demetrio, un sociologo docente di Filosofia dell'educazione all'Università di Milano Bicocca, ha introdotto in Italia il termine *adultità* per indicare la capacità della persona di mettersi in relazione con gli altri e sapersi identificare

quanto già il fisico presenta dipendenze estreme molto simili al periodo infantile. Prendiamo ad esempio il caso di chi dipenda per l'igiene personale e per l'uso della toilette, perché impossibilitato da limiti fisici o mentali. Il cambio del pannolino è un evento paradossale: da una parte c'è la cura di un neonato che non controlla gli sfinteri e produce una «cacchina» maleodorante e spesso di cattivo aspetto determinato dal tipo di alimentazione; dall'altra, il culetto nudo è un'immagine accattivante, un «tirabaci» per nulla osceno, tanto che la foto del corpo nudo sul cuscino è un classico nell'album di famiglia; si vorrebbe a volte distruggerla, ma poi resta sempre conservata a disposizione di quei pochi che vogliamo far entrare nella nostra sfera privata. Ed ecco che il cambio del pannolino diventa un evento, tutta la famiglia è riunita attorno al fasciatoio ed il pannolino sporco viene allontanato con finta ritrosia, si accenna a sentimenti di fastidio, ma l'affetto verso il frugoletto è di gran lunga maggiore. Dopo una delicata lavatina e l'applicazione di creme, pomate ed acque profumate, dovrebbe avvenire l'applicazione del nuovo pannolino, ed invece si tergiversa e si stampa sulla rosea *chiappetta* un bacio rumoroso spesso accompagnato da frulli e pernacchie o morsetti.

Quando però un figlio o una figlia richiede queste pratiche a quindici e più anni di età, perché ha una disabilità, allora la musica è per forza diversa. Quella «cacchina» è irrimediabilmente cacca da pulire e sopportare tutti i giorni senza limiti di continuità. Il cambio del pannolone diventa un comportamento meccanico, le mani trasmettono distacco e stanchezza per quella pratica sentita non naturale e quel culetto tirabaci è divenuto ormai da molto tempo un sedere da custodire con peli e formazioni adipose che sottolineano crudelmente la distanza abissale dal periodo neonatale.

Il genitore ha bisogno di difendere la propria stabilità emotiva, ha bisogno di dirsi che quella persona va assistita, perché

---

con un proprio io, una personalità, che non è copia di altri. L'età adulta, dunque non corrisponde al fatto di essere nati 18 anni prima, ma alla capacità di sapersi conoscere, vivere in relazione e poter comunicare agli altri la propria identità unica, originale. L'adultità indica ogni comportamento non attribuibile ad infanzia o adolescenza.

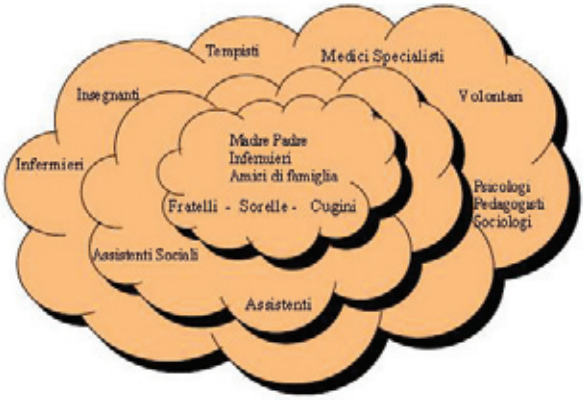
in un certo qual modo è ancora piccola. Dietro il processo di infantilizzazione c'è un genitore rimasto solo ad accompagnare la persona verso una crescita fattasi difficile, una lotta titanica contro il tempo. Se chiamo la mia figlia *bambina*, se la vesto in modo che non veda davanti a me una donna, la sua cura quotidiana mi appare più sopportabile, meno assurda. Parlando di sessualità è facile comprendere come divenga duro ed estremamente faticoso aiutare un disabile a conoscere e vivere la dimensione affettiva. Non è solo un discorso di estetica e diritti negati, c'è anche una dimensione di presa in carico difficile da gestire e che si lascia volentieri ad altri quando è possibile. «Ma lui non fa domande»; «Non è ancora il momento». Queste espressioni sono ricorrenti nei genitori degli adolescenti, ancor più se sono disabili, perché «*la tentazione di farli rimanere piccoli il più a lungo possibile è grande*»[176]. Cristina Pesci analizza il processo psicologico presente in questa difficile relazione durante il periodo dell'adolescenza: «*Un innamoramento viene facilmente considerato un'emanazione di una fantasia infantile e non un segnale della sessualità che si sta delineando. In questo senso è comune che a richieste sui temi dell'innamoramento o su quelli del rapporto sessuale, vengano automaticamente scatenati in genitori ed operatori schemi di reazione che prendono le «distanze» rispetto alla domanda. [...] Per portare una concreta spiegazione di tale vulnerabilità basta pensare a una persona disabile inserita nella scuola di tutti che, compiuto il ciclo dell'obbligo, si trova catapultata in una struttura per gravi, spesso senza alcuna significativa riflessione rispetto alle compatibilità dei deficit. Ancora si può ricordare la convivenza di persone giovani, adulte, anziane, tutte accomunate da un unico denominatore comune: essere persone gravemente handicappate, ormai fuori da qualsiasi circuito normale*»[177].

Possiamo utilizzare uno schema per evidenziare come la persona disabile si possa differenziare nella sua vita di relazione dagli altri coetanei e come le relazioni caratteristiche dell'infanzia tendano a mantenersi per il resto della vita. Applicando

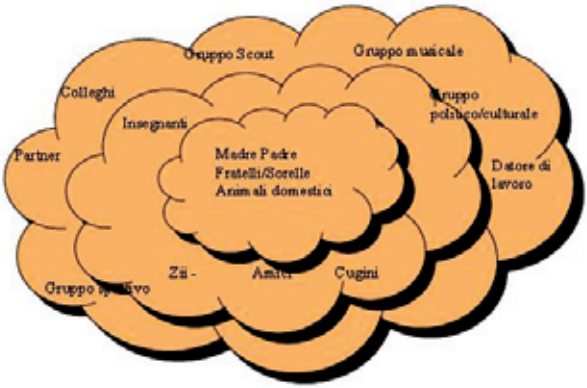
176 Sausse S., 2006, pag. 103.

177 Pesci M. C. (2005).

sempre il modello grafico di Kurt Lewin possiamo dire che il mondo delle relazioni parte da una zona interna intima familiare verso quelle più esterne caratterizzate dall'aumento della relazione. Per il disabile le relazioni fuori il contesto familiare sono spesso incontri per terapie.



Ben diverso dal mondo delle relazioni caratteristico nella persona autonoma, per la quale le figure di riferimento diventano molteplici con giochi di ruolo che spesso si scambiano e si sviluppano in maniera sempre più estesa e complessa:



Ci sono ottimi testi che trattano queste problematiche, mi piacerebbe sintetizzare la complessità del tema sessualità e disabilità richiamando alcuni punti. Dicevamo che vivere l'affettività implica anche saper riconoscere e gestire le emozioni. Ora il problema più grande per *il diverso* è la possibilità di integrazione e di accettazione da parte dei coetanei: questo vuol dire mancanza di confronto, di possibilità di scambio dei ruoli e di correzione dei propri comportamenti. Nel gruppo degli amici si litiga, si sbaglia, si viene rimproverati e ci si scusa. Un disabile vive continuamente a contatto con adulti che hanno un ruolo di cura o controllo/compagnia per la sua salute o per la sua scarsa autonomia: è sempre dipendente anche per l'abbigliamento che indossa o per il comportamento da tenere. Un disabile nel gruppo vuol dire, a volte, un non integrato, un diverso che si sopporta per vari motivi, ma non certo uno considerato alla pari: spesso non veste con lo stile dei coetanei, si esprime in modo inadeguato e tende a fraintendere i comportamenti degli altri, è spesso fuori tempo quando esprime emozioni, si arrabbia per poco e contemporaneamente ride per sciocchezze. È un incompetente sociale che dipende da altri per essere protetto. Fabio Veglia elenca una serie di carenze (deficit) che una persona disabile può presentare nella sfera relazionale-affettiva: incompetenza nel contatto fisico, manifestazione di comportamenti socialmente inadeguati, pratica sessuale disturbata e carenze nelle pratiche di corteggiamento con rischi di abuso ed aggressività[178].

Tutti viviamo momenti di incompetenza che gestiamo nei modi più diversi: si ricorre al sesso a pagamento per provare la propria prestazione, per dirsi che non siamo poi una nullità e che qualcuno ci vuole; si cercano tra coetanei e riviste le notizie utili per il primo bacio, il primo petting e il primo rapporto; si soffre per il presente, ma si aspetta fiduciosi un domani migliore. Il disabile non può aver nulla di tutto questo, perché dovrà chiedere aiuto a qualcuno e qui l'ingranaggio si blocca. «*Ogni persona vive una pluralità di ambienti [...] ognuno crea il proprio linguaggio e la propria autonomia in un percorso di esplorazione del*

178 *Handicap mentale e sessualità*, in "I am ergo I love", pp. 23-24.

mondo che è personale»[179], purtroppo il disabile spesso non può apprendere questa autonomia, perché non riesce ad integrarsi con gli altri, per assurdo, la sua diversità gli impedisce di far parte del mondo dove l'unica normalità è essere diversi! Sarebbe una noia avere vicino una persona completamente uguale a noi, come si può fare una domanda a chi già darebbe la nostra stessa risposta?

Questa non conoscenza, non crescita emotiva e affettiva determinerà un altro aspetto problematico frequente nel disabile: la *vulnerabilità*, cioè l'essere facile preda di altri. Esiste la vulnerabilità del capro espiatorio, di chi sa calamitare su di sé tutte le colpe lasciandosi assalire da tutti i rimproveri sociali che spettano a chi viene individuato come pecora nera. Se il lavoro non gira bene è perché c'è Tizio che rema contro, se la classe va lenta è perché c'è Caio che richiede attenzioni particolari o disturba, se il quartiere è problematico la colpa è di Sempronio. Quando si sente parlare di crimini efferati (difficili da accettare come comportamento da parte di un essere umano) è di sollievo sapere che il reo aveva problemi: un disabile, uno con disturbi della personalità o fortemente destabilizzato dalle circostanze.

La vulnerabilità richiama direttamente il problema dell'abuso. Questo termine comprende tutte le forme di violenza fisica e psicologica subita frequentemente dalla persona debole (minore e/o disabile) nello stesso tempo o in tempi successivi. Gli esperti distinguono varie forme di abuso, dal maltrattamento fisico a quello psicologico dove la vittima viene umiliata, svalutata e perseguitata psicologicamente[180], fino alla violenza esercitata sfruttando il compito del prendersi cura di una persona debole. Si possono dare cure sanitarie sia in modo carente (trascuratezza[181] nell'alimentazione, nell'igiene

179 Canevaro A., *L'autonomia per apprendere — Apprendere l'autonomia*. Relazione del 1° Convegno Nazionale *Disabilità: dall'integrazione scolastica all'inserimento lavorativo*, Ancona, 9 marzo 2002.

180 *Come aiutare Pierino?*, Atti del seminario AGESCI-Lazio novembre 2003.

181 Su 403 casi esaminati in cinque regioni, il maltrattamento è tra le modalità più diffuse soprattutto verso i bambini, mentre le femmine restano più vittime di

e nell'abbigliamento), che eccessivo. Si tratta di una modalità che può mascherare molto bene la prevaricazione dell'altro, si cercano malattie o si provocano pur di poter somministrare farmaci o programmare attenzioni interminabili. Si abusa anche di qualcuno somministrando cure per un problema che ancora non è presente o per un aspetto che si presenterà molto tempo dopo[182]. Infine si parla di abuso sessuale quando il corpo dell'altro viene sfruttato a qualsiasi livello per provare piacere personale. Si può provare piacere guardando l'altro o obbligandolo a guardare, ascoltando cose che l'altro deve dire, toccando o facendosi toccare ecc. «*Il Prof. Molinari ha effettuato un'analisi di tutti gli articoli del corriere della sera usciti dal 1987 al 1997 che parlassero di violenza contro i portatori di disabilità. Grazie all'analisi di questi articoli abbiamo alcuni dati che si riferiscono alla situazione italiana. Il maltrattamento fisico risulta più frequente (39%), a seguire la trascuratezza (33%) e l'abuso sessuale (28%). I responsabili dei reati sono i familiari per il 44%, seguiti dal personale degli istituti (33%) e dagli estranei (22%). Le vittime sono maggiormente portatori di disabilità psichica (56%), seguiti da chi ha una disabilità multipla (17%) ed infine (11%) ha un handicap fisico (per il 17% dei casi la disabilità non è specificata). Molto interessante il confronto che è stato fatto tra tipo di violenza e responsabile del reato. [...] la famiglia è responsabile del 83% dei casi di trascuratezza; il personale di istituto è il maggior responsabile del maltrattamento fisico (57%); mentre gli estranei si macchiano dell'orribile violenza dell'abuso sessuale per il 60% dei casi, contro il 40% del personale di istituto*»[183].

In questo ultimo dato si può osservare come sia assente del tutto l'ambiente familiare, quando abbiamo appena detto che nella cerchia della famiglia si consumano l'80% degli abusi. Daniela Piano del CISMAI denuncia questo tasso elevatissimo di abuso in famiglia non solo come atto diretto sui bambini,

---

abuso (Guida per l'informazione sociale 2008, pag. 492).

182 I termini tecnici sono: Incuria, Discuria e Ipercuria. Se vuoi approfondire puoi consultare il sito www.ifos-sardegna.com del Centro Studi per la famiglia, l'infanzia, l'adolescenza – Onlus di Cagliari

183 Laura R. *Handicap e abuso*. Dal sito: www.agor.mediacity.it per Aquilone blu onlus, pag. 61.

ma anche come atto di violenza verso la madre in presenza dei figli. Questo tipo di violenza indiretta su minori viene chiamata violenza assistita intrafamiliare[184]. Il rilievo è interessante perché ci indica chiaramente come le informazioni non siano disponibili: il debole disabile non è nella condizione di poter segnalare l'abuso, forse non gli viene data la possibilità, non viene creduto, oppure non sa neppure di essere abusato. Alcune ricerche condotte in Norvegia nel 1997, nel 2000 e nel 2004 indicano che l'abuso sui minori disabili è diverso anche nel genere confronto alla popolazione in generale. Infatti, mentre la distribuzione nei minori non disabili è del 78% femmine e 22% maschi, nei disabili la percentuale dei maschi abusati sale al 35%. Questi dati confermano quanto già era emerso in studi del 1984 negli Stati Uniti. È stato anche constatato che la prevalenza degli abusi avviene in famiglia, nelle strutture per l'infanzia o da parte di personale addetto alla loro cura. Per questo i diritti internazionali della persona disabile parlano di dovere all'informazione e alla formazione. Marit Hoem Kvam conclude una sua ricerca con queste parole; «*È importate che genitori, insegnanti ed assistenti imparino a leggere i segnali che un bambino può mostrare per dire che è triste. Soprattutto gli insegnanti devono saper cogliere le situazioni di bullismo ... questi bambini devono essere educati con programmi di prevenzione a conoscere il proprio corpo, la sessualità ed a sapersi confidare*»[185]. Per non cadere nell'errore di interpretazioni personali o di fraintendimenti nel 1996 è stata redatta la *Carta di Noto*. Si tratta di un documento che ha anticipato alcuni principi stabiliti nel 2002 dall'ONU per i consulenti e i periti che devono valutare casi di abuso nei minori. Un altro studio olandese ha verificato che le persone disabili informate sulla sessualità hanno anche atteggiamenti sessuali più positivi confronto a quanti presentano conoscenze minori e questo si riflette sulla loro voglia di relazioni interpersonali che non necessariamente implicano

184 Piano D., *Quel che c'è (ancora) da fare in Italia oggi per la tutela dei bambini maltrattati*, Atti 3 congresso CISMAI, 2004.

185 Kvam H. M., 2005, pag.13.

l'avvio di una relazione sessuale[186]. Da quanto si è detto fino ad ora sui diritti e sulle caratteristiche della persona disabile, diventa più facile comprendere i principi enunciati già tanti anni fa dalla sessuologa Maria Romagnuolo: la masturbazione è una esperienza naturale e normale; i comportamenti sessuali dovrebbero attuarsi in ambiente privato; ogni rapporto sessuale potrebbe portare alla gravidanza; gli adulti dovrebbero usare dei contraccettivi per non avere figli; è illegale avere rapporti sessuali con minori[187].

Educare vuol dire prima di tutto partire dai bisogni individuali, senza cadere nell'errore di associare relazione interpersonale con appagamento sessuale[188]. Mi concedo una piccola frase di inglese che, di questi tempi in Italia, rende più autorevole della citazione latina quando una persona afferma: «*Start with individualized indications of their needs, without any prior assuptions about possibile combination of relational and sexual desires*»[189].

186 Karen Lockhart e altri (2010) hanno verificato che molti adulti con deficit intellettivo commettono aggressioni sessuali non per mancanza di conoscenza della sessualità, quanto per la mancanza di controllo del desiderio. Se questo è vero, allora diventa indispensabile permettere a queste persone di parlare ed imparare a gestire le proprie pulsioni. In "Research in developmental Disabilities" 31/2010, pp.117-130.

187 Romagnuolo M. *Sindrome di Down: sessualità e riproduzione,* in HD – Handicap e disabilità di apprendimento, Learning Press, Roma 1990

188 Carole Boucher (2007) mette in evidenza come i fattori di vulnerabilità associati alle carenze causate dal deficit intellettivo possono generare comportamenti sessuali inappropriati del tutto simili a gravi disturbi psicologici della sfera sessuale, ma che così non sono.

189 Siebelink E. M., ed altri, 2006, pag. 293.

PORNOGRAFIA E PROSTITUZIONE

«*Lo stato non deve sostituirsi ai cittadini, ma deve creare le condizioni necessarie perché essi possano sviluppare la loro libertà e responsabile azione, nel quadro del bene comune*»[190].

Non siamo lavatrici, o meglio, non siamo qualsiasi elettrodomestico che si possa far funzionare sbirciando il libretto delle istruzioni. Parlando della normalità si diceva che è normale solo essere diversi, quindi ciascuno di noi ha una propria guida per l'uso, siamo esseri originali. A volte partiamo dalla convinzione che una cosa andrà per un verso o siamo certi che determinate azioni produrranno conseguenze scontate e, invece, tutto prende un'altra piega lasciandoci in balia dell'imprevisto. Spesso si pecca di semplificazione, oppure lo si vuole, per impedire all'altro di pensare, forse anche per sollevarlo da questo compito pesante. Quando vogliamo convincere qualcuno che la nostra idea è migliore ci viene spontaneo dire: «Guarda è semplice... ma come la fai complicata... è più semplice di come te lo immagini....». La psicologia sociale ha esaminato i meccanismi che caratterizzano la propaganda e tra questi ha scoperto il ruolo determinate che la semplificazione ha nella pubblicità. Salomon Asch ha scritto pagine interessanti sul meccanismo della propaganda economica e politica iniziando dalla distinzione tra educazione e persuasione: «*Vi sono attività chiamate educative che, invece di favorire il pensiero indipendente e la fiducia in se stessi, inculcano una cieca obbedienza alle istituzioni sociali. Come vi sono delle forme di propaganda che sono chiarificatrici e socialmente benefiche. I cartelloni contro l'eccesso di velocità e le campagne a favore di norme igieniche non hanno bisogno di essere false o di indurre in errore, mentre il contenuto dei libri di storia potrà non essere veritiero. Dobbiamo vagliare le categorie convenzionalmente usate, per ritenere solo*

190 Pederzini Novello, *La libertà e le non-libertà*, pag. 41.

quelle distinzioni che si prospettano più psicologicamente utili»[191]. Così le librerie abbondano anche di opuscoli che in poche mosse aiutano un ragazzo o una ragazza a vivere al massimo il piacere del sesso. Un piacere che si manifesta anche nel bisogno di sentirsi dire: «Sei stato/a fantastico/a» o, utilizzando un titolo ad effetto, «Come te nessuno mai»[192] ecc.

Certo il nostro corpo è una macchina composta anche da nervi, input elettrici e comportamenti riflessi determinati. Il solletico è uno di questi e quindi è probabile che molti reagiscano ridendo, se vengono toccati in un certo modo in zone sensibili come la pianta dei piedi, il collo o i fianchi. Il problema si presenta nel momento in cui si pensa che ciò che è scritto avrà un esito sicuro e che questa è una regola stabile di comportamento. Ci sono, invece, persone che non *soffrono* il solletico, anzi provano disturbo e lo dicono mettendo in imbarazzo chi si aspettava sorrisi a crepapelle e senso di piacere.

Molti cercano nel Kamasutra la soluzione all'angoscia dell'incerto nel rapporto sessuale e del dover confrontarsi con un'altra persona. Oh, sarebbe meraviglioso poter avvicinare nell'intimità l'altro e dare il meglio di sé cogliendo la soddisfazione di chi condivide quel momento con noi. L'autore del libro A*forismi sull'amore*[193] non aveva affatto in mente di scrivere un libretto di istruzioni per far raggiungere il massimo piacere al suo signore e alle cortigiane. Si tratta di un'opera letteraria che va letta con la cultura del tempo e del luogo in cui è stata scritta. Le famose sessantaquattro posizioni vengono esposte con la stessa attenzione scientifica utilizzata dai medici fisiatri per indicare come rilassare un muscolo contratto o riabilitare un ginocchio che ha subito un trauma. Leggendo questa opera scopriamo che ci sono posizioni indicate per migliorare la

191 Asch S. E., *Psicologia Sociale*, pag. 477.

192 Film di Gabriele Muccino del 1999.

193 Fu scritto da Vatsyayana come testo sacro per aiutare gli uomini a liberare la sessualità umana dal semplice piacere terreno. Si parla di vulva e di pene come parti del corpo da conoscere ed utilizzare al meglio per raggiungere la dimensione del piacere che si libera dal corpo a vantaggio dello spirito.

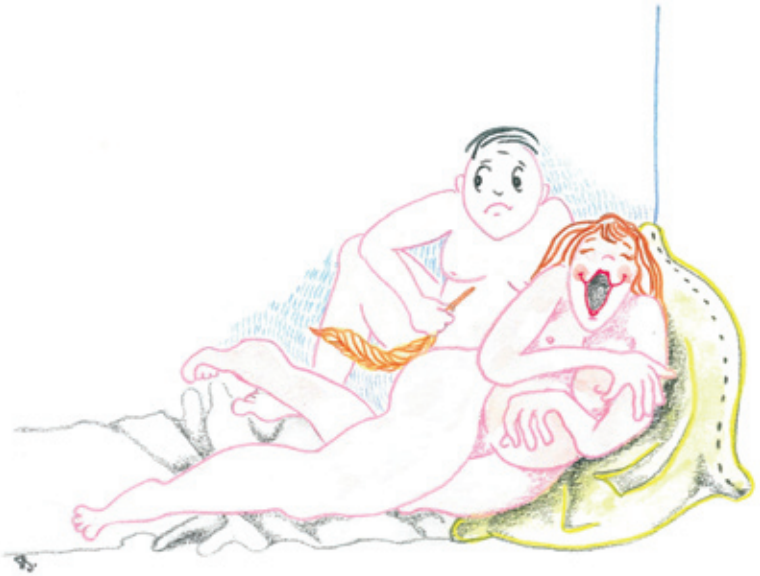
sensibilità di alcune parti del corpo ed altre per favorire la durata del rapporto. Il numero sessantaquattro ricorre frequentemente e sta ad indicare un valore simbolico. Il libro termina mettendo in risalto l'obiettivo per cui è stato scritto: «*Un uomo esperto nelle sessantaquattro arti è guardato con amore dalla propria moglie, dalle mogli altrui e dalle cortigiane*». Ma anche L'Anaga-Ranga[194] termina con lo stesso concetto, accentuando ancor di più il valore che la conoscenza del partner e dell'arte di amare[195] ha per la vita della coppia: «*La monotonia genera la sazietà e la sazietà il disgusto per l'unione sessuale [...] il marito o la moglie cede alla tentazione e l'altro fa lo stesso, spinto dalla gelosia [...] da queste separazioni derivano poligamia, adulteri, aborti e ogni sorta di male*».

Saper riconoscere cosa è il mezzo e quale, invece, l'obiettivo è l'arte più elevata dell'essere umano. In tutte le attività umane è presente il contrasto tra queste due componenti ed il vero artista sa controbilanciarle facendo in modo che la prima non predomini sulla seconda. L'alcool è un mezzo, il piacere del gusto e lo star bene con sé stessi il fine. Lo stesso avviene nelle opere letterarie: mai confondere il mezzo con il fine. Prendiamo ad esempio l'opera di James Joyce *Ulisse* o la Bibbia dove si trovano situazioni sconcertanti al limite di quello che potrebbe definirsi osceno, eppure vengono consigliate e divulgate. Joyce ha insegnato a Trieste ed è stato molto stimato da Italo Svevo che lo ha fatto conoscere in Italia. Nell'*Ulisse* (una nuova odissea che vuole rappresentare tutta l'umanità) si parla di miserie umane, raccontate nell'arco di un giorno qualunque vissuto a Dublino. Nella Bibbia ci sono anche episodi che possono richiamare comportamenti antisociali e deviazioni sessuali, come nel secondo libro di Samuele dove si parla di stupri, incesti ed infedeltà coniugali[196]. Allora ci dobbiamo chiedere cosa è lecito e cosa è porno, meglio, cosa è normale e cosa no.

194 Scritto dall'indiano Kalyana Malla circa mille anni dopo il Kamasutra.

195 L'espressione richiama un altro testo di Erich Fomm con questo titolo che consiglio di leggere.

196 2 Samuele cap. 11, 13 e 16.



Sono disponibili tantissimi testi, che hanno dato risposte soddisfacenti e quindi non voglio allungare la lista. Ruwen Ogien[197] si è interessato a questo argomento cercando soluzioni valide nei documenti delle commissioni governative e nelle leggi che in varie epoche, negli USA e in Europa, hanno tentato di regolamentare la produzione pornografica. Dal tempo dei Greci fino ai nostri giorni ci sono stati singoli cittadini, associazioni, gruppi politici ed intellettuali che hanno proposto dei limiti (paletti) per poter distinguere quello che è artistico, educativo e culturale, da quello che, invece, è osceno. La ricerca di Ogien ha dato risultati incerti e contraddittori: alcune opere, in determinate epoche, sono passate da letterarie a pornografiche, da oscene ad artistiche. Per diversi secoli le statue di stile ellenistico e quelle del periodo romano sono state vestite e restaurate secondo la sensibilità del tempo. In molti musei e parchi italiani è ancora possibile vedere la fa-

197 Ogien R., *Pensare la pornografia*, pp. 43-58.

mosa foglia di fico o di acanto che ricopre la zona genitale di corpi maschili o femminili: un'idea accarezzata anche da Papa Clemente XIII, che aveva fatto ricoprire tutte le statue nude presenti in Vaticano. Lo stesso Giudizio Universale, dipinto da Michelangelo nella Cappella Sistina, venne *ritoccato* da Daniele da Volterra per ricoprire i corpi nudi con teli tinteggiati passati alla storia come *braghettoni*. In Italia sono rimasti nascosti per secoli i ritrovamenti archeologici di Pompei, perché ritenuti scabrosi e corruttori di persone semplici. Il museo dei Borboni di Napoli ne riservava la visione a pochi intellettuali o favoriti della corte, mentre agli altri restava il messaggio educativo: «*Vietato alle donne, ai bambini e ai poveri di entrambi i sessi e di tutte le età*»[198].

Nei primi anni del Novecento circolavano foto di donne in pose provocatorie ed abbigliamento intimo da essere vietate ai più e si potevano vedere nei circoli culturali per soli uomini, di solito benestanti. Basta utilizzare i motori di ricerca in Internet o scorrere le pagine commerciali di eBay per vedere molti di questi esempi.

Oggi queste foto non susciterebbero alcun interesse e produrrebbero più indifferenza che curiosità tra quanti sono alla ricerca di immagini piccanti. Cosa c'è di particolarmente eccitante a guardare un video con il pene ricoperto dal prepuzio? Se osservate il mercato dei film porno statunitensi scoprirete che si fa grande pubblicità al fatto che gli attori maschi sono *uncut* (con il prepuzio), perché la pratica della circoncisione è diffusa negli USA e vedere un maschio non circonciso diventa eccitante[199]. Queste considerazioni non autorizzano frasi banali del tipo: *tutto è lecito, tutto è relativo*. La pornografia è una realtà complessa, basti solo dire che possiamo parlare di erotico, hard, sexy, soft core e glamour. Come trovare i confini sottili tra queste diverse espressioni? Come riconoscere ciò che fa male da quello che possiamo sperimentare senza

198 Ogien R, ibidem, pag. 44.

199 Negli Stati Uniti, oltre il 95 per cento dei parti avvengono attualmente in ospedale e la circoncisione fa parte delle pratiche normalmente consigliate per il neonato. (Masters/Johnson (1986) pag.191.

conseguenze pericolose per la nostra identità? Un tribunale dei minori può togliere un figlio ai genitori a fin di bene, ma lo stesso tribunale può decidere di lasciare a genitori con disturbi psichici ed altri problemi un figlio, sempre per il suo bene. Paracelso[200] è famoso per le molte intuizioni scientifiche nel campo della medicina, un suo detto recita così: «*È la dose che fa il veleno*». Si tratta di una osservazione acuta, in effetti la medicina ci insegna che molti farmaci sono composti da prodotti chimici velenosi che, nella giusta quantità, hanno effetti benefici per la salute. Possiamo ricordare le proprietà terapeutiche della *belladonna*[201], oppure la piccola dose quotidiana di veleno che in molte civiltà tribali è somministrata per immunizzare i guerrieri dal contato con sostanze dall'effetto mortale o, ancora, l'uso di acidi che vengono impiegati nella cosmetica per il trattamento della pelle. Il *tribulus terrestris* è noto nella medicina orientale per risolvere casi di impotenza o per le malattie cardiovascolari, ma il suo abuso può anche causare l'ingrossamento del seno e la riduzione di testosterone, come è accaduto ad un giovane di 21 anni che «*ha ecceduto nell'uso per migliorare la prestazione atletica*»[202]. Ma conosciamo anche l'effetto nocivo che può derivare dall'abuso di sostanze buone: troppo zucchero causa il diabete; troppi farinacei fin dallo svezzamento possono causare l'irritazione dell'intestino e la celiachia[203].

Seguendo le intuizioni scientifiche di Paracelso potremmo dire che la pornografia fa male quando si supera la *dose consen-*

200 Il vero nome era Philipp Theophrastus Bombastus von Hohenheim (1493-1541) fu "*eccellente dottore in medicina che curò con miracolosa arte ferite gravi, lebbra, idropisia e altre insanabili malattie...*" come è scritto sulla lapide della sua tomba nel cimitero di San Sebastiano a Salisburgo.

201 Il nome scientifico *atropa* indica proprio la presenza di atropina, è una pianta velenosa che può essere utilizzata come farmaco seguendo un attento dosaggio.

202 Smertdrugs, Dipartimento del farmaco, Istituto Superiore di Sanità, Roma 2006, pag. 122

203 Il glutine, presente in ogni tipo di frumento (orzo, grano ecc.) non viene assimilato dall'intestino e causa una reazione di rifiuto con sintomi diversi, dalla diarrea a crampi, fino a stati di depressione. Causa, inoltre, l'interruzione della crescita e la perdita di peso.

tita. Cadiamo in un altro discorso senza capo né coda: *chi* consiglia la dose e come si arriva ad individuare la *giusta* quantità? Abbiamo detto che l'organo principale per la nostra sessualità è il cervello, si tratta allora di stabilire quanta pornografia si può reggere prima che l'immaginazione e la libido ne restino compromesse. Si capisce che l'indagine è impraticabile e che il pornografico potrebbe diventare uno strumento di potere, uno *status simbol*, come lo furono i resti di Pompei per i Borboni di Napoli. Per nostra fortuna la scienza ha fatto passi in avanti ed ora non si parla solo di giusta esposizione, ma si afferma anche che «*Il momento dell'esposizione fa il veleno*»[204]. Cioè, parlando dei problemi pediatrici, i danni aumentano quanto più l'età di esposizione ad una sostanza è delicata. I medici hanno messo in evidenza come dosi quotidiane di sostanze tossiche tollerate dall'organismo adulto sono pericolose per la salute del bambino anche in età fetale, a partire dai cosmetici, dalle plastiche e dai prodotti con cui vengono costruite le case[205].

Diciamo allora che la pornografia non fa male a condizione che... Qui potrebbe seguire un ricco elenco di limiti che vengono suggeriti dalle proprie convinzioni educative, dall'esperienza vissuta in prima persona, dalla fiducia che riponiamo nelle capacità degli altri, dal credo religioso e dalla cultura. Ad esempio per i mussulmani il corpo della donna può essere visto e toccato solo da altre donne o dal marito: cosa accade se in occasione di un incidente arriva un'ambulanza con personale medico ed infermieri tutti uomini, oppure se l'assistente per i disabili a scuola è maschio? Si apre un dibattito complesso!

---

204 Il comitato scientifico della PPTOX ha emesso questa risoluzione al termine dei lavori della Conferenza Internazionale *On foetal programming and developmental toxicity* tenutasi nel maggio 2007 a Tòrshavn, in Islanda.

205 Wieslaw Jedrychowsky, primario di epidemiologia e medicina preventiva della clinica universitaria di Cracovia in Polonia, ha dimostrato con alcune sue ricerche recenti il rapporto tra asma cronica nel neonato ed influssi ambientali durante il periodo di gestazione. Per approfondire puoi trovare il suo intervento *Old and new environmental hazards for respiratory health in infants and children* in lingua inglese gratuitamente su Internet.

In questi anni mi è stato chiesto anche di commentare pagine di riviste porno durante gli incontri di educazione sessuale a scuola e le reazioni sono state interessanti. Ogni rivista vietata ai minori e che si rivolgeva alla fascia tra i quattordici e i sedici anni era ricca di rubriche che cercano di alleggerire la lunga serie di immagini con corpi nudi di *alto significato artistico*[206]! Quelle rubriche servivano ad attirare il lettore, perché andavano a toccare i *tasti sensibili* degli interessi (sport, informatica, svago) e della ricerca di risposte dell'adolescente. Ma, oltre alle immagini, quale contenuto propone una rivista di questo tipo? Facciamo un esempio. Apro la rubrica della posta a pagina 34 del numero 12/1996 di «Prima volta»[207]. La rubrica è curata da un non meglio definito *Dottor Sex*, che viene presentato così: «*I dubbi vengono a tutti e a volte cercare le risposte giuste può essere difficile. Tanto più che spesso si corre il rischio di avere informazioni sbagliate o incomplete. E allora? Per chi ha domande da fare o ha bisogno di chiarimenti, eccoci in collegamento con Dottor Sex, l'unica voce sicura di cui potete davvero fidarvi. Scrivete e saprete...*». Leggo una delle lettere intitolata «Pazza di me» ed inviata da un certo Pino di Saracena (è un comune calabro in provincia di Cosenza). «*Caro dottore, sono sposato, ho tre figli e una bella moglie, ed è andato sempre tutto bene finché non ho incontrato una ragazza di 18 anni. Lei ha voluto far l'amore a tutti i costi. Io, vedendola nuda, non ho saputo resistere. Lei mi ha preso in mano il fallo e se l'è infilato dentro. È stato così che l'ho sverginata. Senza dolore, ma con amore. Ora lei è pazza di me e io non so che fare... ci dobbiamo lasciare? Come posso fare a dimenticarla?*». Fingiamo di volerla analizzare come la traduzione sinottica di un testo. La lettera ci informa che questo signore ha una famiglia e ne va orgoglioso. Non dice che il rapporto con la bella moglie va male o che ci sono litigi, ci informa soltanto che ha incontrato una ragazza per la

206 Nei programmi notturni televisivi dove delle donne si spogliano mentre dialogano con interlocutori al telefono (sono clienti paganti) si precisa, prima di ogni trasmissione, che il programma si rivolge a persone adulte e che contiene scene di nudo artistico. Come si vede, il concetto di artistico è molto ampio.

207 Anche il titolo è frutto di ricerche di mercato, si capisce che si vogliono attrarre quelle persone che non sono ancora navigate.

quale non usa il termine bella, dato invece alla moglie. Beh, può capitare di incontrare una persona, qui si presuppone che sia stato un incontro avvenuto per un certo tempo, non credo che quanto descritto sia avvenuto in metropolitana durante un incontro casuale. Bene, questo pover'uomo, perché a leggere la lettera lui si presenta come una vittima del destino, non può reagire contro quella ragazza che vuole fare sesso a tutti i costi. Pensa, una povera vergine che ha aspettato famelica fino alla vetusta età di diciotto anni! E come fa per risolvere il grande problema della verginità? Lo violenta: si prende il pene in mano (come se si possa staccare ed averlo in prestito) e se lo infila nella vagina. Lui non c'entra niente, era lì per caso, era nel posto sbagliato al momento sbagliato. Però l'orgoglio del maschio viene fuori, dopotutto se la ragazza ha avuto il primo rapporto sessuale è merito del suo pene che ha preso in mano, ed allora ecco che si prende il merito di averle tolto la verginità e di averlo fatto da vero professionista, nessun dolore diremmo con la nota canzone di Lucio Battisti[208]. Ormai la frittata è fatta, lei perde la testa, ha scelto l'uomo giusto e se ne innamora perdutamente. Lui cosa può fare davanti a tanta dedizione! Quello che ha già fatto: accettare passivamente! Però ci sono figli e moglie, sono un problema, ma per fortuna c'è l'unico di cui fidarsi e da cui avere le risposte giuste: *Dottor Sex*.

Ti consiglio di interrompere la lettura e provare a dare due risposte in base al punto di vista di Pino e a quello dei familiari. Occorre precisare che la rivista ha dodici anni, nel 1996 le separazioni matrimoniali in Italia non avvenivano con la percentuale elevata di oggi, quindi la domanda presenta una situazione che a quei tempi non era usuale. La risposta della rivista è stata questa: «*Caro Pino, tu e la tua ragazza non vi dovete lasciare. State vivendo un momento bellissimo che non va interrotto per almeno due motivi. Primo: perché probabilmente non riuscireste a dimenticarvi e continuereste a vivere una storia a singhiozzo, lasciandovi,*

208 "*Cosa c'è che non va, io dovrei perciò soffrire da adesso per ragioni ovvie di orgoglio e di sesso e invece niente no, non sento niente, nessun dolore non c'è tensione non c'è emozione, nessun dolore*" (Lucio Battisti, *Nessun dolore*, dall'album *Una donna per amico* del 1978).

riprendendovi e soffrendo come cani, senza riuscire comunque a rimettere le cose a posto. Secondo: in questa altalena di sentimenti potresti coinvolgere anche la tua famiglia. E ciò significherebbe far del male a moglie e figli! Dunque? Vivi con allegria la tua storia, vivila tutta, fino in fondo, ma con la consapevolezza che prima o poi dovrà finire. E che tutto tornerà (deve tornare) come prima». A posto, Pino è servito! Non c'entrava niente prima con il primo rapporto sessuale, perché deve darsi da fare adesso per risolvere il *casino* che si è creato? Lascia che il tempo risolva, perché, a metterci le mani, si potrebbero incasinare di più le cose. Non vorremo mica che una famiglia soffra per il genitore che vive un momento di crisi e non vorremo mica far soffrire quel poveretto con la continua altalena di prendere e lasciare! No, meglio lasciare le cose come stanno. Però l'esperto ci informa che Pino non è stato bravo, infatti le cose devono tornare a posto. Qui Pino potrebbe pensare che *Dottor Sex* non è un grande professionista: gli sta dicendo che il suo comportamento non va bene. Invece no! Gli sta dicendo che lo invidia. Sta vivendo una storia bellissima e così intensa da annullare ogni volontà di smettere. Non so quale consiglio tu abbia trovato tenendo conto dei due punti di vista e del periodo, ma di certo tanti lettori avranno chiuso quella rivista sospirando e immaginando che il giorno dopo una ragazza o un ragazzo risolveranno anche il loro problema. Qualcuno avrà chiuso la rivista sentendosi un nuovo super eroe: «*Farò la gioia di tante persone, mi saranno riconoscenti e se incontro resistenze non ci devo far caso... c'è sempre una prima volta*». Con poche frasi si è detto che è legittimo non avere responsabilità, che le cose possono accadere indipendentemente da noi e che vanno lasciate andare. Assumersi responsabilità vuol dire per *Dottor Sex* far soffrire sé stessi e gli altri che ci amano. Nessuno impone a Pino qualche cosa, non gli si consiglia di valutare la situazione, di fare una scelta, questo sarebbe un comportamento da adulto, ma una persona adulta non comprerebbe tutti i mesi il numero della rivista, quindi il contenuto della rubrica si adatta alla personalità del lettore.

L'interesse per la pornografia nasce dal bisogno di risposte che ogni persona avverte durante la propria crescita. Manne Forssberg ne riassume alcune: «*Ci si eccita nel vedere persone nude*

che fanno sesso. Sesso a gogò, del tutto immune da amore e responsabilità. Nella pornografia tutti possono scopare. Gli uomini ritratti sono spesso (ma non sempre) panciuti e poco attraenti, eppure si fanno delle biondine magre dotate di tette enormi, che oltretutto sono anche disponibili. Nel porno non c'è nessuna che dica di no, rimanga incinta o si senta ferita»[209]. Il mondo della pornografia è fantastico, irreale e risponde a pieno al bisogno di fuga dal presente che molte persone provano quando affrontare la realtà della vita diventa difficoltoso. Questo atteggiamento richiama un po' l'ingenuità politica di quelle popolazioni che credono negli aiuti esterni per risolvere i propri problemi. Alessandro Manzoni nel coro dell'Adelchi descrive benissimo lo stile di chi attende passivamente che qualche cosa da fuori cambi le cose. Un popolo schiavo e spaurito assiste alla fuga dei propri dominatori rincorsi da altri guerrieri stranieri che, a loro avviso, sono giunti al solo scopo di salvarli. Si chiede: *«Udite! Quei forti [...] sospeser le gioie [...] lasciar nelle case del tetto natio le donne [...] di terra passarono in terra [...] vegliarono nell'armi le gelide notti [...] E il premio sperato, promesso a quei forti, sarebbe, o delusi, rivolger le sorti di un volgo straniero, por fine al dolor? [...] tornate ai solchi bagnati di servo sudor [...] Col novo signore si mesce l'antico. L'un popolo e l'altro sul collo vi sta. Dividono i servi, dividon gli armenti; si posano insieme sui campi cruenti di un volgo disperso che nome non ha*»[210]. Vale sempre il detto: *Aiutati che Dio ti aiuta!*

Il porno fa male quando non ci sono altre informazioni per un confronto, quando è disponibile in momenti che, invece, richiedono una preparazione maggiore e fa male quando supera la soglia del contatto occasionale per diventare una frequenza assidua. Una rivista pornografica può contenere almeno 150 immagini di organi genitali nelle più fantasiose posizioni. Quando si leggono, si guardano e si fantastica a lungo su scene di questo tipo frequentemente è gioco forza che il cervello si stanchi... si cuocia! Quando salta il cervello la nostra sessualità è fritta!

---

209 *Cxxxo. Istruzioni per l'uso*, pag. 131.

210 *Adelchi*, atto III, scena nona.

Le dipendenze patologiche possono essere di vario tipo e la psicologia spiega che questo avviene quando le persone arrivano al punto «*di perdere la capacità di badare a se stesse [...] diventano dipendenti [...] da cibo, sesso, televisione, Internet e videogiochi*»[211]. Non si è solo dipendenti da droghe, ma si può diventare anche schiavi di comportamenti che di solito fanno parte della vita quotidiana. Ci sono persone che sentono spinte emotive incontrollabili nel fare acquisti (*shopping compulsivo*) e comprano, comprano senza mai smettere, riempiendo la casa di cose inutili e facendo anche debiti pur di acquistare. Ci sono persone adulte che perdono il posto di lavoro, perché non riescono a smettere di giocare d'azzardo o di bere anche quando esercitano la professione e sono sul posto di lavoro.

211 Caretti V., La Barbera D., *Le dipendenze patologiche*, pag.11.

La dipendenza dal sesso indica che una persona «*si rifugia nella ricerca di un piacere che possa alleviare lo stress, permettergli di fuggire dai sentimenti negativi o dolorosi, dalle relazioni intime che non è capace di gestire*»[212]. Sentiamo parlare di personaggi famosi, che ricoprono posizioni di responsabilità e prestigio sociale, invischiati in storie di prostituzione d'alto bordo o in episodi che appartengono più alla cronaca di quartieri degradati e di emarginazione. Anche queste persone possono essere vittime della fuga da una situazione troppo pesante o dolorosa. Li definisco vittime, perché in cambio del piacere provato in pochi attimi pagano con il pessimismo che li assale: si sentono in colpa e si stimano poco. Così riparte la ricerca del piacere che alimenterà di nuovo il vuoto provato subito dopo. Il cervello non prova più emozioni positive, scompare il piacere e «*il sesso diviene quindi un rifugio che permette alla persona di fuggire da una vita caratterizzata dal sentimento di vergogna*»[213]. Aggiungiamo, poi, che la dipendenza può collegarsi anche ad altre fonti di sollecitazione emotiva e cognitiva, ad esempio il fascino dell'informatica, la potenza della tecnologia visiva ed uditiva. Il gioco è fatto! Come si fa a non dipendere da stimoli così potenti che mettono insieme emozioni, ricerca del piacere ed attrazioni sensoriali? Il rimedio resta sempre lo stesso: non esporre il cervello per troppo tempo alla pornografia e non creare zone franche[214] dove rifugiarsi.

La fantasia ci accompagna per tutta la vita e può aiutarci a vivere bene, come a rovinarci l'esistenza. Freud diceva che l'uomo sano non fantastica, perché la fantasia è segno di pa-

212 Caretti V, La Barbera (2005), pag. 168.

213 Caretti V, La Barbera, ibidem, pag. 169.

214 Si definisce zona franca la località dove le merci possono transitare libere senza essere soggette a tasse di dogana. Anche gli esseri umani si costruiscono spazi dove esprimersi in libertà senza essere soggetti a controllo e giudizi. Quando si ripetono gli stessi comportamenti e si cercano tutti i momenti possibili per vivere il questo spazio vuol dire che si è creata una situazione di isolamento e che si sta diventando schiavi di quella attività senza dare la possibilità a qualcuno di aiutarci a scoprire le trappole in cui stiamo cadendo. Per esempio, non è sano pensare che il piacere cercato sempre nello stesso modo e mai raggiunto risolverà la nostra sete di star bene con noi stessi.

tologia. Oggi la fantasia è riconosciuta come una componente importante e determinante per la nostra esistenza. Gianni Rodari[215] ha tessuto grandi elogi al valore della fantasia e il risultato della sua opera continua a dimostrarlo. Ovviamente i contenuti della fantasia variano in relazione al tempo ed al contesto sociale. Non penso che un adolescente occidentale desideri mangiare un bel cosciotto crudo di animale selvatico, che invece sarebbe la massima goduria di un giovane cacciatore della savana a digiuno da giorni. I manga giapponesi descrivono comportamenti sessuali spesso opposti alla cultura occidentale: ad esempio racconti di stupri di gruppo desiderati dalla vittima o vissuti senza sensi di colpa da parte dei violentatori (uomini e/o donne). Come non credo che lo stesso cacciatore abbia le fantasie sessuali di un coetaneo cinese o peruviano. Ricordiamoci anche che i tabù cambiano nel tempo in funzione della vita sociale e la fantasia è molto sensibile al divieto. Dopotutto si desidera ciò che non si ha o non si può avere. Giorgio Abraham[216] ricorda che una buona educazione sessuale può favorire anche la conoscenza dell'origine delle proprie fantasie senza compromettere il desiderio. Il desiderio è una forza in grado di rompere tutto ciò che è solito e abituale, «*non sa cosa vuole [...] trova insopportabile ogni gesto della ripetizione [...] il desiderio rende impossibile l'adeguamento a un modello*»[217]. Il desiderio fa bene, ma è presente solo dove ci sono cose da desiderare, per questo ricordo che una compli-

215 "Si può parlare agli uomini anche parlando di gatti e si può parlare di cose serie e importanti anche raccontando fiabe allegre... Il signor Newton ha fatto le importanti scoperte che tutti sappiamo proprio perché aveva una mente aperta in tutte le direzioni, capace di immaginare cose sconosciute, aveva una grande fantasia e sapeva adoperarla. Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un grande scienziato, per immaginare cose che non esistono ancora, per fantasticare un mondo migliore e mettersi a lavorare per costruirlo" da *Filastrocche in cielo e in terra.*

216 Giorgio Abraham è docente di psichiatria presso le università di Ginevra e Torino. Vive a Ginevra dove lavora come sessuologo e psicanalista. Ho avuto il piacere di essere stato suo alunno nel corso in Sessuologia Clinica presso l'Istituto Internazionale di Firenze dove, tra gli altri, ricordo con gratitudine anche Willy Pasini, Roberta Giommi e Marcello Perrotta.

217 Galimberti U., *L'immaginario Sessuale*, pag. 132.

cazione della troppa esposizione alla pornografia è proprio il calo del desiderio.

Nella psicologia l'immaginazione ha un ruolo per l'equilibrio mentale e per questo va educata al fine di non cadere negli eccessi socioculturali presenti in tutti i tempi: o la fantasia è trasgressione e va punita o è libertà e va seguita. Queste due visioni estreme sono sempre dannose, infatti possono essere l'origine di patologie o di comportamenti criminali. Il nostro cervello dispone di un meccanismo assai delicato in grado di far rimanere i sogni nell'immaginario e non farli diventare azione. In effetti quando il nostro controllo (volontà) è assente, perché dormiamo, il cervello disconnette la sfera del pensiero dalla risposta motoria e questo ci permette di sognare anche atti criminali senza commetterli realmente (l'eccesso è spesso presente nelle fantasie erotiche). Questa funzione di mantenimento o scollegamento dello stato di coscienza nel ritmo sonno/veglia è svolta da un organismo detto *sostanza reticolare*. Si tratta di una serie di cellule nervose (neuroni corticali) posizionate nella zona del tessuto dietro la nuca dove i due emisferi del cervello si collegano per confluire nel midollo spinale.

Le fibre nervose di questa sostanza sono organizzate per trasmettere segnali o verso il cervello (ascendenti) o verso il midollo (discendenti). La sostanza reticolare ascendente ha il compito di mantenere il corpo nello stato di veglia, perché lascia passare le informazioni che servono al cervello per vigilare, mentre quelli discendenti regolano le funzioni dell'organismo. Quando le fibre ascendenti limitano questa informazione si ha la situazione del sonno[218].

In questo periodo nella rete Web dilaga la vendita on-line di farmaci che assicurano l'aumento del desiderio e della libido[219] anche per la donna. Il viagra per l'uomo ha rappresentato ne-

218 Un danno a questo organismo porta allo stato di incoscienza che in forma prolungata si definisce coma, un termine di origine greca che indica un sonno profondo.

219 Con questo termine la psicologia indica la ricerca del piacere nelle zone sessuali del corpo.

gli anni Novanta il superamento della barriera sociale (tabù) di dover associare all'atto sessuale solo il concetto di procreazione e di amore: si è cominciato a discutere di desiderio e di piacere. Poi, si è assistito al boom di ricerche sulla sessualità femminile e la giornalista Gianna Milano, in un dossier scientifico pubblicato in una edizione estiva di «Panorama», parlava di risultati sorprendenti emersi da una ricerca dell'Asper sul piacere sessuale delle donne: «*Il 47,2% finge l'orgasmo, il 33,6% non riesce a raggiungerlo durante l'amplesso, il 18,5% teme di non essere capace di soddisfare i partner, il 12,2% non lo ha mai provato*»[220].

Resta allora da chiedersi come si possa aiutare l'umanità ad uscire dalla gabbia (dipendenza/attrazione) delle emozioni vissute soprattutto in chiave pornografica. Anche qui la risposta è semplice conseguenza di quanto si è detto: informazione e formazione[221]. Mi vengono in aiuto alcune parole pronunciate da Virgilio Melchiorre nel corso di un convegno organizzato dalla CEI: «*Promuovere una adeguata formazione culturale, che attraverso scuole, convegni, dibattiti apra ad una lettura in positivo della modernità e soprattutto ad una riscoperta dei valori simbolici dell'immagine. Ma, in seconda istanza, si dovrà tener presente che la nostra sfida va rivolta propriamente all'industria dell'immagine. E all'industria si risponde solo con l'industria*»[222]. Cioè il porno trionfa, quando non si capisce cosa realmente ci sta trasmettendo e quando non c'è niente di valido in alternativa: la proibizione tampona soltanto e, a lungo termine, impedisce la soluzione del problema.

Passiamo ad un altro tema sempre attuale: la prostituzione[223]. Di solito questo sostantivo è associato al termine schiavitù ed è vero che spesso è così: molte persone, non solo donne,

220 Milano G., *Donne alla ricerca del piacere*, in "Panorama", 20/08/1998 pag. 101.

221 Luca Rosati paragona la conoscenza all'atto della ricerca delle more guidato dalla vista o a quello dei funghi guidato dal tatto. Dice: "La conoscenza è uno stadio successivo all'informazione, è l'informazione elaborata dall'uomo messa in relazione con altre conoscenze preesistenti e divenuta per questo nuova conoscenza" in *Organizzare la conoscenza*, pag.110.

222 Bafile P, Gamaleri G., *Mass Media e pornografia*, pag. 160.

223 Dal termine latino *prostitutus*, che indica il concetto di *posto davanti, esposto, offerto*.

vengono obbligate in vari modi a dare piacere nei tempi e nei modi che il cliente impone. Si parla della prostituzione come del lavoro più antico del mondo. Sempre la Bibbia ci racconta che una prostituta venne salvata ai tempi di Giosué e la stessa cosa farà Gesù in più occasioni a secoli di distanza. «*Gli accenni dei vangeli dimostrano che la prostituzione era praticata in Palestina ai tempi del Nuovo Testamento*»[224]. Al tempo dei romani esistevano esercizi commerciali (case di tolleranza) ben organizzati con tanto di *menù* e *listino prezzi* per le esigenze di ogni cliente[225]. Ma anche in tempi più antichi, nel mondo egiziano ed asiatico, le organizzazioni consolidate gestivano il sesso a pagamento con donne, uomini e minori trattati in modi diversi secondo le culture. Nei tempi moderni gli stati nazionali hanno gestito in proprio le case di tolleranza decidendo anche le tariffe e gli sconti da praticare a categorie particolari, come militari o funzionari. Durante la prima guerra mondiale ai cappellani militari venne dato il compito di distribuire pubblicazioni che esaltassero la morale cattolica, perché era convinzione diffusa che il soldato dai costumi retti combattesse meglio. Una lettera inviata al responsabile della Gioventù Cattolica Italiana denunciava l'effetto opposto ottenuto con una propaganda poco scientifica: «*Il suo pregno libretto [...] ha suscitato in un piccolo circolo di ufficiali effettivi delle proteste per le molteplici conseguenze funeste delle malattie sifilitiche, veneree, blenorragiche ecc. Essi sostengono che nel suo libretto ha esagerato di molto e quindi la lettura di detto libretto apporta dei grandi mali, inquantoché spaventa chi ne è affetto da qualcuna delle malattie anzi menzionate. Di più, sostengono che non possono essere vere tutte le conseguenze da lei elencate perché il 95% della popolazione ne è affetta. Il principio erroneo che la castità è impossibile a mantenersi è ammesso da loro come indiscusso, perciò tirano la conseguenza che doveva piuttosto insegnare i mezzi , pur frequentando i casini, di non acquistare le anzidette malattie. [...] Io crederei che sarebbe opera altamente patriottica fare una campagna, su basi scientifiche, contro la teoria*

224 McKenzie J. L., *Dizionario biblico*, pag. 773.

225 Il Lupanare (dai suoni che le prostitute emettevano per attirare i clienti) di Pompei ne è un esempio. In gergo si dice "bordello" ed il termine indica anche confusione e baccano.

dell'appagamento dell'istinto sessuale [...]»[226]. Ora la prostituzione è il risultato di varie componenti economiche, culturali, sociali e religiose. Basti pensare che la supremazia del maschio sulla donna ha comportato che la prostituzione sia vista più come un comportamento femminile. Nelle carceri italiane le donne straniere rappresentano l'11.8% della popolazione carceraria, ma se consideriamo solo il reato di prostituzione la percentuale sale al 32,3%. Sempre in base agli aspetti culturali, l'uomo che soddisfa il proprio piacere con più donne può esercitare un diritto e confermare la propria mascolinità[227], mentre la donna che ha più uomini potrebbe essere una poco di buono dai costumi facili. Basti pensare che in alcune etnie era segno di rispetto verso l'ospite offrirgli la compagnia di un giovanetto per trascorrere meglio la notte sotto la tenda, mentre in altre era segno di riconoscimento del potere dell'ospite offrire per compagnia una delle figlie del sovrano. In tutti e due i casi *i prostituti* non venivano interpellati per questo gesto di ospitalità e molto spesso erano anche favorevoli a farlo convinti che fosse una cosa buona e dovuta. Lo stesso si può dire per le tante vestali *vergini* ospitate nei templi antichi ed utilizzate dai sacerdoti per credenze religiose, per opportunità politiche, per gestire il potere o per interesse personale[228].

La cronaca di tutti i giorni ci parla di sfruttamento della prostituzione e racconta di fatti spesso crudeli: di padri che abusano e schiavizzano figli; di trafficanti di donne che comprano corpi dalle famiglie povere per immetterli nel mercato del sesso, che non è solo strada, ma anche locale per spettacolo

226 Morozzo della Rocca R., *La fede e la guerra*, pag 35.

227 Nel film di John Landis del 1988 *Il principe cerca moglie*, l'attore Eddie Murphy, nelle vesti di un principe ereditario, organizza una fuga da scapolo negli USA ed i suoi reali genitori commentano le sue avventure con le donne con la frase "*dilettare il suo regale augello*". Se fosse stata una principessa?

228 Ad Avignone il bordello era gestito dalla chiesa e le ragazze accolte dividevano il tempo tra la pratica della preghiera e il servizio ai clienti che dovevano, però, essere cristiani, non ebrei né atei. Tannahill R. (1985). "*In Mesopotamia esistevano riti con prostitute, mentre nei templi delle dee della fecondità (Inanna Ishtar, Astarte) erano annessi bordelli presso cui prestavano servizio donne consacrate che rappresentavano la dea, il principio femminile della fecondità*" McKerzie J. L. (1981), pag. 773.

privato, stanza dove si girano film porno, studi televisivi, numeri telefonici da chiamare per sentirsi desiderati da qualcuno o siti web da contattare per prendere una persona in affitto per le occasioni più disparate (viaggi, serate, incontri di affari ecc.)[229]. Dove esiste il divieto alla prostituzione c'è sempre la scappatoia del partire per sfruttare i mercati disponibili: si parla di turismo sessuale per indicare l'opportunità di viaggiare per soddisfare le proprie voglie (esigenze). «*Mentre il sesso è stato sempre compreso nel pacchetto dell'industria turistica del benessere, nuove indagini stanno rivelando che c'è una categoria di turisti che arriva in Kenya alla ricerca di vergini, animati dal mito universale che avere rapporti sessuali con una vergine può curare malattie terminali come l'Aids [...] si stima che oltre 30 mila ragazze tra i 12 e i 14 anni siano adescate in hotel e ville private dove vengono sfruttate sessualmente con la promessa di ricchezza e viaggi all'estero*»[230]. Così abbiamo viaggi di piacere verso le zone povere del pianeta dove il sesso diventa una delle poche forme di reddito per intere famiglie.

Ma la prostituzione è anche scelta. Non serve ricordare l'inchiesta giornalistica di Lombardo Pijola che riporta il comportamento delle ragazze tredicenni in discoteca le quali confidano: «*Trescare serve per fare carriera, e poi ti diverti [...] con i clienti della disco treschi solo se ti va. E puoi farti pagare, se vuoi, così ti diverti e ci guadagni!! È come se fossi già grande, come se avessi già un lavoro*»[231]. Ma a questa età non si può parlare di scelta adulta (si torna al concetto di muretto). Esiste anche la prostituzione più aggiornata che utilizza i nuovi sistemi di mercato: Internet! Grazia Visconti ha indagato nella rete Web ed ha cercato di dare un volto ai tanti annunci che appesantiscono i circuiti virtuali. Il quadro che emerge non è diverso da quello del tempo antico,

229 La legge Merlin n. 75 del 1958 ha stabilito che la prostituzione in Italia è un reato e che non può essere esercitata: *Art.1: È vietato l'esercizio di case di prostituzione nel territorio dello Stato e nei territori sottoposti all'amministrazione di autorità italiane. Art.2: Le case, i quartieri e qualsiasi altro luogo chiuso, dove si esercita la prostituzione, dichiarati locali di meretricio [...] dovranno essere chiusi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.*

230 Guida all'informazione sociale 2008, pag.495.

231 Ho dodici anni faccio la cubista. pag. 27

solo più vasto e più evidente. La giornalista è riuscita a contattare uomini e donne che pubblicizzano la propria attività, che da bravi commercianti si presentano cercando di guidare nella scelta i possibili clienti e vendono di tutto, dagli indumenti usati ai raffinati incontri culturali. Quindi, non sempre prostituzione vuol dire schiavitù (se la intendiamo come uso della forza e costrizione), spesso è scelta fatta per opportunismo, curiosità, ricerca del piacere e fuga dalla noia. Molti, tra coloro che si prostituiscono, lo fanno per convenienza economica (guadagno senza dipendere da orari e datori di lavoro) altri per sentirsi realizzati (se mi cercano e mi vogliono vuol dire che valgo). Allora possiamo solo concludere che bene e male, giusto e sbagliato sono termini che variano in base a punti di riferimento. Nella società attuale i ginecologi dicono che solo lo 0,3% delle ragazze sotto i diciannove anni possiede una buona educazione sessuale, ecco il problema! La giornalista conclude la propria inchiesta affermando. «*Non condanno alcuna forma di prostituzione laddove essa fosse esercitata da persone adulte, nella piena consapevolezza e nella totale libertà*»[232].

Il nocciolo della questione è tutto qui, conoscere ed essere liberi, ogni atto scelto in piena coscienza è libero arbitrio e va accettato proprio per la dignità dell'uomo. Compito degli umani è mirare a questa conoscenza e a non prevaricare la libertà dell'altro che a sua volta deve esercitare il proprio libero arbitrio[233]. È giusto condannare la prostituzione se questo atto vuol dire imposizione da parte di altri o impossibilità a fare altre scelte, non è più lecito condannare quando una persona nella piena autonomia e nella possibilità di fare scelte diverse decide di vendersi nel rispetto delle regole stabilite dalla società in cui vive.

La storia dell'uomo è caratterizzata dalla continua lotta tra il desiderio di libertà e la coscienza del proprio limite. Tutte le culture e tutti i cittadini hanno sperimentato il fascino della

232 Visconti G., *Escort*, pag. 291.

233 Nel Vangelo si dice: "La verità vi farà liberi" (Giovanni 8,32), dove si fa riferimento al concetto che essere liberi dipende dai livelli di conoscenza e di non dipendenza da qualsiasi tipo di sollecitazione.

potenza del genio umano e la sofferenza della ricerca di continuità oltre la vita. Le soluzioni sono state infinite, ciascuna con pregi e pecche: alcune società hanno dato il mandato ai filosofi di amministrare lo stato, altre hanno dato pieni poteri ai sacerdoti, altre ancora ai militari o ai politici. Spesso queste scelte sono state dettate dalla necessità, o sono state imposte, oppure hanno rappresentato il naturale passaggio verso altre forme di governo più rispondenti alle necessità del momento.

Già Platone affidava molti secoli prima di Cristo il governo ai filosofi, mentre gli Egiziani riconoscevano nel faraone anche il sommo sacerdote, *il figlio degli dei* e Mosè ripropose la stessa autorità divina sul popolo ebreo liberato dalla schiavitù. La tentazione di dare il governo ai filosofi si è ripresentata spesso nella storia dell'umanità, un esempio classico sono le città fantastiche di Deschamps e di Tommaso Campanella[234]. Quest'ultimo ha vissuto sulla propria pelle il degrado politico e culturale dell'Italia del sud al tempo della controriforma. Mentre il nord Europa apriva le porte alla nuova scienza di Galileo e Cartesio, Napoli diventava una sottoprovincia culturale della Spagna impegnata a *restaurare* (difendere) il cattolicesimo contro le minacce riformiste. Nella sua «*Città del sole*» sogna una legge universale che unisca religione e vita civile; una terra dove non esiste la proprietà privata e dove anche le donne sono in comune; i dicasteri sono rappresentati dalle virtù che hanno uguali dignità davanti al sole e possono annullare gli effetti negativi del peccato originale; i figli vengono procreati nell'Amore (*Generazione*), cioè non per impulso della passione, ma in comune accordo tra donne e uomini che sono pari tra loro. L'armonia regna grazie all'attenzione educativa dei genitori, per questo la Città poggia su *Generazione ed Educazione*. Campanella trovò nemici sia nella società civile che nella Chiesa e non venne mandato al rogo, come il suo contemporaneo Giordano Bruno, solo perché era stimato come filosofo e, in alcune occasioni, si finse pazzo. La stessa utopia ha affascinato il filosofo francese Deschamps che sognò lo stato etico «*di una società senza proprietà privata e senza classi, ove*

234 Giandomenico Campanella (1568-1639).

regnano la perfetta eguaglianza e la comunità delle donne e dei beni, e ove la vita associata mira ad abolire tutte le strutture gerarchiche, l'ordine, il potere, i vincoli e l'aggressività che contraddistinguono l'esistenza quotidiana»[235]. Si possono approfondire questi aspetti filosofici e si vedrà come la filosofia ha ipotizzato nel sogno la risposta a reali necessità degli uomini, quindi non si tratta di fantasie senza senso.

Anche la religione, a volte, ha unito la cura dello spirito con l'amministrazione della cosa pubblica. Senza risalire ai tempi non recenti dei vescovi-conte in Europa, possiamo considerare gli stati moderni: sua Santità il Da Lai Lama nel Tibet[236], gli Ayatollah a capo di stati islamici, ed il Papa che ha ricoperto anche il ruolo di capo di stato fino al secolo scorso. Restiamo nella nostra cultura cristiana occidentale dove Lutero e Savonarola[237] possono essere le figure simbolo di questo ideale di stato retto secondo le leggi divine. Non è possibile ripercorrere la loro storia, basta solo ricordare che il padre del protestantesimo, nel predicare la libertà di religione dalla dottrina ufficiale della Chiesa, si scontrò con la ribellione dei contadini contro i principi tedeschi (diede ragione al potere politico e la ribellione dei contadini fu sedata nel sangue)[238]. Jean Delumeau descrive così il comportamento del frate riformatore: «*Dopo la rivolta dei contadini, il riformatore constatò la propria incompetenza politica. Soprattutto, perdette la fiducia nel popolo organizzato in comunità. Ormai, egli tendeva a chiedere ai principi di istituzionalizzare il culto riformato. Al Lutero della libertà del cristiano successe il Lutero della Chiesa di stato*»[239]. Invece Savonarola portò all'estremo il

235 BaczKo B., *L'utopia*, pag. 106.

236 Attualmente in esilio, perché lo stato è controllato dalla Repubblica Cinese.

237 Savonarola, Girolamo(1452-1498).

238 La dottrina luterana contro il dogmatismo cattolico aveva favorito l'autonomia dei principi tedeschi dal controllo dell'Imperatore che rappresentava ancora la continuazione del sacro romano impero e vantava diritti in nome dell'investitura papale. I contadini trassero le conseguenze da questo disconoscimento dell'autorità imposta dall'alto e conclusero che anche i loro Principi erano stati eletti in base allo stesso meccanismo feudale e cominciarono la rivolta.

239 *La riforma, origini e affermazione*, pag. 101.

potere della religione diventando un persecutore in nome del buon costume e della morale. La sua morte venne vissuta dai fiorentini come liberazione. Per chiudere con un altro esempio di come la religione possa divenire un problema quando gestisce anche altri poteri, ricordiamo la figura di Sisto VI che finalmente permise agli studiosi in Italia di dedicarsi all'anatomia studiando il corpo dei cadaveri, cosa solo tollerata fino a quel tempo. Nella bolla del 1472 riconosceva l'anatomia come «*utile alla pratica medica e artistica*», mentre Clemente VII permetterà l'insegnamento dell'anatomia come materia e non come parte della filosofia nelle università. La filosofia classica aveva imposto i principi di Galeno[240] nella medicina, tanto che solo studiosi ed artisti del XVI secolo (come Leonardo e Vesalio) riuscirono a far accettare le nuove conoscenze scientifiche a rischio della propria vita[241]. Dare potere assoluto alla religione, alla filosofia, all'economia o all'esercito[242] è una tentazione di *semplificazione*, di cui abbiano già parlato e si ripresenta spesso nella vita sociale: occorre sempre ricordare che la semplificazione è l'opposto di pluralità e questo rappresenta una minaccia allo sviluppo dell'intelligenza dell'uomo e all'esercizio della sua capacità di giudizio.

Per concludere questa analisi possiamo dire che anche la re-

240 Fisico greco, anatomista e fisiologo (129-199 d.C.), studiò a Pergamo, Smirne, Corinto e Alessandria. Nel 157 divenne chirurgo dei gladiatori a Pergamo e poi medico personale dell'imperatore Marco Aurelio. Scrisse opere voluminose di filosofia e medicina, dei quali ci restano solo 108 scritti, parte nella stesura originale greca e parte nella versione araba. Tali opere raggiunsero l'Europa occidentale sottoforma di traduzione latina dei testi arabi. Soltanto con l'avvento della iatrochimica la medicina galenica cominciò ad entrare in crisi (da http://www.imss.fi.it). La prima traduzione latina viene stampata nel 1490 e solo nel 1525 esce l'edizione originale in greco. La iatrochimica indica la parte della medicina che si avvale dello studio del corpo umano con l'aiuto di chimica e strumenti meccanici sviluppatasi dal 1500 e che ha origini con Paracelso.

241 Andrea Vesalio (1514-1564) venne condannato a morte dall'Inquisizione, perché le sue scoperte nella medicina andavano contro il vero insegnamento di Cristo e fuori dalla Grazia divina.

242 Negli ultimi decenni la storia mondiale è piena di nazioni afflitte da dittature militari, sarebbe interessante analizzare i vantaggi e gli svantaggi di queste forme di governo sui cittadini.

ligione non può gestire il potere politico, perché non può fare a meno di pretendere il rispetto della verità. Mi spiego. Prendiamo ad esempio le caratteristiche della religione cattolica: la Chiesa custodisce la parola affidatale da Cristo, riconosciuto come Maestro unico ed autorevole. Questo vuol dire che quanto detto dalla Chiesa non può essere né taciuto dai suoi ministri, che hanno il compito di divulgare e far realizzare nel mondo la *legge divina,* né discusso dai fedeli. «*Per tutti questi motivi il magistero della Chiesa interviene anche nelle questioni morali e domanda di essere accolto non come un'opinione tra le tante, ma come una guida autorevole*»[243]. Ora la religione che non può fare a meno di far rispettare ciò in cui crede, come si comporterà con quei cittadini che vogliano esercitare il libero arbitrio scegliendo di non seguire il bene? Benedetto XVI ha ricordato che: «*La libertà cristiana non s'identifica mai con il libertinaggio o con l'arbitrio di fare ciò che si vuole; essa si attua nella conformità a Cristo e perciò nell'autentico servizio per i fratelli, soprattutto, per i più bisognosi*»[244]. Questo mandato procura ai cristiani continui contrasti nelle terre di evangelizzazione dove i principi morali e sociali sono spesso l'opposto alla *Verità rivelata*, ma l'evangelizzatore non si tira indietro andando incontro anche al martirio. La Chiesa porta avanti un messaggio unico con la forza positiva della propria testimonianza di fede, come dice Julián Carrón: «*Il cristianesimo è questo fatto che non può essere bloccato da nulla (come tutta l'oscurità, tutto il potere, tutta la malvagità, tutto il peccato non possono impedire la bellezza delle montagne, né che quando uno le vede gli piacciono)*»[245], quindi è doveroso assicurare alla religione la libertà di educare, informare e catechizzare la società, perché sappiamo che nel tempo gli uomini sono in grado di riconoscere ed accettare la bontà di quanto predicato e testimoniato. Ad esempio, sempre più stati aderiscono all'abolizione della pena di morte e questo processo avviene per acculturazione

243 Dondi Marco, 2001, pag. 18.

244 Udienza generale dedicata a San Paolo, Città del Vaticano.

245 Esercizi degli Universitari di CL, Rimini, dicembre 2006, Tracce Quaderni pag. 35

e mediazione internazionale: nessuno si sognerebbe di fare guerra ad uno stato per convincere i cittadini a modificare le pene giudiziarie. Ma se la religione avesse potere di fare leggi e farle rispettare come potrebbe lasciare in libertà chi dissente?

Richiamando la prima parte di questo libro, possiamo concludere che dove c'è conoscenza di sé e rispetto dell'altro non si può parlare di prostituzione, ma di stile di vita e penso che in tal senso vada trattato questo argomento. Mi viene in mente Fabrizio de Andrè con i testi delle sue canzoni ironiche che rispettano a pieno il ruolo che ha la satira nel far emergere i punti deboli della società. Parlando, o meglio cantando, di *Bocca di Rosa* ci informa che metteva l'amore sopra ogni cosa e che «*c'è chi l'amore lo fa per noia, chi lo sceglie per professione. Bocca di Rosa né l'uno, né l'altro lei lo faceva per passione*»[246]. Sempre De Andrè, però, pochi anni prima ci commuoveva con la storia di Marinella e del suo delicato amore finito tragicamente sul ciglio del fiume.

Ma qual è il limite della libertà individuale? Quando è lecito obbligare o vietare? Entriamo nella difficile materia della bioetica[247], la scienza che intende mettere d'accordo i comportamenti umani nel rispetto della dignità dell'uomo. Ad esempio sono dignità della persona la salute ed il corpo; questo vuol dire che la presenza di una patologia può autorizzare ad intervenire per correggere l'eccesso. Se una persona segue una dieta o uno stile di vita e questa scelta mette a rischio la propria vita allora è una patologia (anoressia e bulimia)[248]. Se una persona ritiene che non lavorare e vivere di elemosina è opportuno, è una scelta; se invece non lavora per sfruttare

246 Dall'album *Volume I* del 1967.

247 Parola di origine greca dai termini *bios* ed *ethos*: indica la scienza che regola la condotta umana in relazione alla vita e alla salute in base a principi morali.

248 Si tratta di forme psicopatologiche che si manifestano con disordini alimentari: si tende a dimagrire il più possibile alla ricerca senza fine di vedersi belli. L'anoressia causa la perdita della massa muscolare, la fragilità delle ossa, la debolezza dei capelli e la pelle secca. Si presentano disturbi psichici, al fegato, al cuore e all'apparato riproduttivo. La bulimia comporta molti disturbi simili ed altri specifici come i problemi dentali, i dolori addominali, il mal funzionamento dei reni e del pancreas.

gli altri o ruba o uccide, allora è un problema, perché nuoce alla libertà e alla vita dell'altro. Quando la cronaca riferisce di donne o uomini socialmente benestanti che sono entrati in un giro di prostituzione, possiamo chiederci se hanno scelto motivati da condizioni di opportunità o di necessità. Esistono necessità psicologiche ed opportunità egoistiche, conoscerle vuol dire capire e collocare il comportamento tra quelli da comprendere o da condannare. Manzoni racconta di Gertrude, una fanciulla nobile costretta a diventare suora in rispetto alla mentalità del tempo. In molti modi aveva cercato di far conoscere al padre le proprie aspettative, ma alla fine aveva scelto di diventare «*monaca di Monza*» per sfuggire alle torture psicologiche dei familiari. La lettura di questo capitolo dei Promessi Sposi potrebbe dare un aiuto a non cadere in atteggiamenti di comprensione o condanna troppo scontati. Spesso dietro scelte di questo tipo possono nascondersi bisogni di fuga dalla realtà, una specie di metamorfosi[249], un mezzo per mantenere intatta la propria immagine interiore: «*e la colma di tenerezze, e le porta quei doni che le fanciulle amano: conchiglie, sassolini levigati, piccoli uccelli, fiori variopinti, gigli, palle colorate e gocce d'ambra dall'albero delle Eliadi. Le mette anche addosso dei bei vestiti e le infila anelli*»[250]. Il poeta Ovidio risolve il problema facendo intervenire Venere (in filosofia questa tecnica si chiama *deus ex machina* e trae origine dal teatro greco), che trasforma la statua in essere umano e permette allo scultore di vedere realizzato il suo sogno d'amore.

Nella vita di tutti giorni Venere non interviene e allo scultore non resterebbe che mendicare amore (comprare da prostitute) nel tentativo di realizzare il proprio sogno. Le prostitute in Italia sono circa 70.000, delle quali il 10% si trova in stato di schiavitù e il 20% è costituito da minorenni[251], più della

249 Ovidio ha scritto *Le Metamorfosi* richiamando la leggenda di un re di Cipro che si era innamorato di una statua della dea Venere e la considerava una vera donna. Il suo personaggio è lo scultore Pigmalione, che scolpisce una statua di donna in avorio così bella da innamorarsene.

250 *Le Metamorfosi*, libro decimo.

251 Dati del Ministero delle Pari opportunità in Visconti G. (2008) pag. 296 (Redat-

metà di loro si trova in strada ed un terzo usa gli alberghi. Per la maggior parte di loro il sesso non è piacere[252] e spesso ogni incontro può esporre al rischio di contrarre malattie o mettere a repentaglio la propria incolumità fisica. «*In Finlandia, Svezia e Russia, per esempio, la sifilide è stata dichiarata emergenza sanitaria proprio per il problema della prostituzione che ha fatto riemergere una malattia che si pensava debellata*»[253]. Possiamo dire che la prostituzione non sempre è un problema: non lo era per gli antichi egizi, ma fu vietata nel giovane stato di Mosè, nella terra promessa; possiamo dire che la prostituta diventa un problema quando la si indica con termini come *troia* o *puttana* (*putidus* vuol dire fetido, nauseabondo), mentre *peripatetica* indica una valutazione più neutrale, richiama solo l'atto del passeggiare (al tempo di Aristotele era un modo d'insegnare ai discepoli: filosofia peripatetica).

La prostituzione si adatta al mercato, il mercato si adegua alle leggi e queste vengono emanate in base a culture sociali. Nell'Ottocento nell'Inghilterra puritana era diffusa la convinzione che la donna non dovesse provare piacere durante il rapporto con il proprio marito, perché l'eccitazione era frutto del peccato originale di Eva. I maschi fecero subito due calcoli e conclusero che il sesso senza amore e passione era gradito a Dio e di conforto per la moglie non chiamata frequentemente a soddisfare i *doveri coniugali*: la prostituzione dilagò, senza che vi fosse particolare contrasto da parte dello stato. Il potere ha bisogno di riti e la disponibilità senza limiti è sempre stata indice di forza e benessere. Così le cortigiane di ogni epoca hanno premiato i loro potenti clienti facendoli sentire importanti e spettatori di eventi straordinari ed esclusivi. Thérèse Lachman (nome d'arte Paiva) aveva in casa rubinetti con pietre preziose; Cora Pearl faceva il bagno nello

---

tore Sociale indica 100.000 di cui 40.000 minorenni).

252 "Avevo imparato a non provare nulla, quando occorreva, a farmi passare addosso come ombre... immobile come una bambola di carne... ti fai l'anestesia, come se il tuo corpo fosse rivestito di un materiale impermeabile". Lombardo Pijola M. (2007), pag. 28.

253 Visconti G, op cit, pag. 299.

champagne in una vasca d'argento alla presenza di ospiti; Salomè ottenne, con la sua spregiudicata giovinezza, da Erode la testa del temuto Giovanni; «*La Signora delle camelie, Thérèse de Païva, Alice Ozy, Lola Montez, Mogador, Cora Pearl, Giulia Barucci non vendevano solo i loro corpi, ma anche la gioia di vivere, lo smalto della conversazione, il prestigio dei loro inviti, la capacità di movimentare ogni incontro. Avevano lo spirito, il denaro e la celebrità, uscivano coperte di perle e camelie, di rose e diamanti. Avevano i vestiti più invidiati, gli uomini più desiderati*»[254].

Senza andare a rivangare racconti curiosi di terre lontane, è sufficiente risalire agli anni Quaranta, al tempo delle grandi dittature politiche che hanno scritto la storia tra la prima e seconda guerra mondiale. Proprio le condizioni di potere indiscusso (nazismo, fascismo, imperialismo) hanno permesso che prostituzione e pornografia arrivassero a livelli estremi. Pier Paolo Pasolini ha girato un film sugli ultimi giorni della Repubblica di Salò[255] estremizzando gli effetti del potere indiscusso unito alla ricerca del piacere sfrenato. Si tratta di un film non facilmente reperibile e sgradevole da vedere per i temi e la tecnica descrittiva utilizzata, però, proprio perché è opera di un artista e non di un regista porno, meriterebbe di essere studiata e *criticata* da spettatori attenti e preparati. La censura (il divieto fine a se stesso) non ha mai dato frutti, né risolto il problema (ritorniamo al discorso dei resti pompeiani dei Borboni). Ultimamente altri registi e scrittori si sono interessati a situazioni politiche simili che hanno causato crudeltà mostruose in molte zone del pianeta, per questo è importante divulgare la denuncia e non cadere nell'errore di fermarsi solo al modo con cui viene espressa.

Allora possiamo dire che la prostituzione è figlia di molte cause presenti sia nel benessere che nella condizione sociale più depressa[256]. Sappiamo che il sesso cambia il senso delle

254 Scaraffia G., *Cortigiane*, Mondadori, Milano, 2008.

255 *Salò o le centoventi giornate di Sodoma* (1975).

256 Nel 2002 nelle carceri italiane la prostituzione rappresentava lo 0,7% delle cause di detenzione ed il 75% (1996) erano detenuti stranieri (Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2003 su dati del Ministero di Giustizia).

cose ed influisce fortemente sul comportamento umano. Sappiamo anche che colui che persegue la pornografia e la prostituzione può essere a sua volta attratto da queste e gestirle a suo esclusivo vantaggio. Spesso le cronache ci informano di casi ove la *disponibilità* di autorità ha condotto a comportamenti aberranti: educatori verso minori o allievi, religiosi verso fedeli, medici verso pazienti, genitori verso figli/e, forze dell'ordine verso cittadini e l'elenco potrebbe ricordare episodi per tutte le professioni. La soluzione è sempre quella indicata dalla prima pagina: l'educazione ottenuta con informazione e formazione. Negare non educa, salvaguarda il debole, ma a lungo andare permette solo al potente di fare come vuole, mentre tutti gli altri stanno a guardare senza saper valutare se assistono a cose desiderabili o da condannare. Quando non si possiedono criteri di valutazione non si possono dare giudizi. Possiamo dire che la prostituzione minorile è male, proprio perché l'atto sessuale è libera partecipazione di due persone: ora il minore non è libero, per questo la legge lo tutela ed utilizza parametri particolari anche quando commette un reato. È possibile affermare che un minore non è in grado di decidere (scegliere), perché non possiede gli stessi strumenti dell'adulto, per questo è lecito parlare di divieto. Il problema si presenta quando questo divieto si protrae nel tempo e diventa fine a sé stesso. Possiamo dire che i limiti (*paletti*) nascono sempre per principi positivi, ma la mancanza di dialettica e di crescita della persone li possono trasformare in catene.

Il quotidiano britannico The *Union Jack* pubblicava continuamente informazioni per i soldati impegnati nel fronte italiano dopo l'armistizio del 1943. Ad esempio li metteva in guardia dalla facilità di cadere vittime della propria sensibilità umana sulla quale sapevano far leva i minorenni e le donne di alcune zone liberate. Infatti, era facile incontrare bambini con queste scritte in inglese italianizzato in mano: «*My mother is deading and my father is pleurisy. My sister is also hungry: please help oure family: tang you*"[257]. Nell'Inghilterra vittoriana i borghesi affittavano case per le loro amanti; nella Spagna conservatrice

257 Dougal S., *Front-line story*, pag 218.

del Seicento Jéronimo de Barrionuevo osservava che "*avevano a disposizione donne fin che ne volevano, a tre per un quattrino*"[258]; negli anni Novanta le prostitute hanno scoperto la pubblicità sulla stampa e sullo schermo. Nella nostra epoca cibernetica il sesso si vende su internet: "*oggi, per la maggior parte delle ragazze, prostituzione significa piacere e ricchezza personali, potere e una sorta di riscatto nei confronti dell'uomo*"[259]. Sulle strade di ogni epoca si incontrano solo i poveri e gli emarginati e non sono queste le categorie che incidono sul problema della prostituzione, infatti tra loro è presente la maggioranza dei casi di sfruttamento e schiavitù. Chi non ha soldi vende in pubblico, sfruttando il passaggio o il contatto occasionale e in questo modo è esposto al controllo, infatti è facile dimostrare che sta adescando. Invece, chi utilizza i salotti privati, i circoli culturali ed Internet non è facilmente accusabile di adescamento. Come per il porno, ci si rifugia nel nudo artistico, così su internet si inseriscono frasi del tipo: "*Ogni donazione in denaro è solo per il tempo e la compagnia, qualunque altra cosa accadesse sarebbe la scelta di persone adulte consenzienti e non avrebbe alcun costo*"[260]. Insomma, se vuoi combattere la prostituzione non prendertela con i poveri, sarebbe come curare il cancro mettendo in ospedale tutti i malati di tumore!

258 Tannahill R., pag 248.

259 Visconti G., *Escort life*, pag. 23

260 Ibidem, pag.306.

"*La salute sessuale consiste nella capacità di costruire relazioni affettive basate sulla complicità, l'intimità e l'alleanza nel rispetto della propria e altrui personalità, nell'accettazione di precisi e chiari valori di riferimento; nel vivere con maturità le varie fasi evolutive della vita e della sessualità; nel pieno rispetto e tolleranza delle diversità*"[261].

In Italia da anni è stato istituto il servizio di Protezione Civile[262] ed è un vanto per gli amministratori pubblici esibire il più possibile tecnici e volontari di questi corpi nelle manifestazioni. È più frequente vedere divise gialle, arancioni o verdi su jeep con lampeggianti, fermi agli incroci e lungo percorsi stabiliti con bandiere rosse, palette o cani a controllare la sicurezza in eventi sportivi, religiosi e culturali, che non incontrarli per interventi di calamità od emergenze eccezionali. Questo indica che a noi sta a cuore la sicurezza, ne andiamo orgogliosi, tanto che ci investiamo tempo e risorse. Il principio della protezione civile si basa in gran parte sulla prevenzione dei rischi "*per capire da cosa guardarsi principalmente e come spendere oculatamente le risorse dei contribuenti*"[263].

Alla luce di questa efficienza operativa ci si è preoccupati di trovare una formula matematica che potesse definire i livelli di rischio[264] e fornire indicazioni sulle modalità di prevenzione. Se chiamiamo **R** il rischio, **P** la probabilità che accada un even-

261 Peluso Angelo, *Una pillola per ogni problema?*, in "L'Arco di Giano" n. 24 2000, pag. 137.

262 Legge 24 febbraio 1992 n. 225.

263 Palombi F., Giornata di studio sul Sevizio Nazionale della protezione civile e sulla divulgazione della cultura di protezione civile ai formatori di ARCI – Servizio Civile Nazionale civile, Roma 2006.

264 Il rischio indica una situazione con esito negativo non prevedibile con ragionevole certezza.

to e **D** il danno che può provocare, otteniamo questa formula: **R = P x D**.

Ma nel danno incide anche la resistenza contrapposta al rischio che chiameremo **V** indicando la vulnerabilità. Resta da considerare la quantità degli elementi che insieme sono a rischio (un pool, oggi va di moda il termine campus, di scuole è diverso da una sola scuola) e la chiameremo **E**. Considerando i nuovi elementi si ha: **R = P x (V x E)**[265].

Facciamo alcune considerazioni nell'applicare la formula. Dato per certo che a causa di piogge torrenziali frequenti un fiume esca spesso dal proprio letto, possiamo dire che la P è uguale al valore massimo cioè ad 1. Ipotizziamo che la zona sia scarsamente abitata, cioè E uguale a 0,15 e che le case siano fatiscenti (capanne) per cui V quasi uguale a 1 (0.90), abbiamo R = 1 x D (0.90 x 0,15) = 0.135 cioè il Rischio è molto basso, infatti ha un valore del 13,5%.

In base a calcoli come questi in Italia si sono fatte leggi per l'edilizia, si sono approntati programmi di prevenzione per gli incendi nelle zone boschive e si sono creati i piani di evacuazione per ambienti pubblici e siti. La legge 277 del 1991 si è interessata della tutela della salute nel posto di lavoro e tra le misure da adottare indica al punto (t) l'accesso "*ad una informazione adeguata atta a migliorare le conoscenze dei pericoli cui sono esposti*"[266].

Mi sono dilungato sul concetto di prevenzione e sicurezza per indicare come nella nostra società questi problemi sono avvertiti e presi in considerazione con serietà. Quando si arriva alla sfera sessuale, però, di nuovo qualche ingranaggio si *grippa*, la macchina fatica a muoversi. La cosa è ancor più sorprendente se consideriamo che la nostra è l'era che io definisco della *sanificazione*. Molti bambini arrivano in auto fino davanti al portone della scuola, perché: lo zaino pesa; la strada è pericolosa; ci sono persone in giro poco affidabili; è sempre troppo tardi per andare a piedi; piove; fa troppo freddo op-

265 Possiamo dire che il Rischio è il prodotto tra la probabilità che un evento accada e il danno che può apportare (Morinelli A. 2007).

266 Decreto legislativo del 15-08-1991.

pure è troppo caldo; il percorso è lungo o ci sono problemi familiari che richiedono il controllo del bambino. Esiste poi la cultura del farmaco sia ufficiale che alternativo. Al primo colpo di tosse, al primo segno di inappetenza, di stitichezza, di arrossamento o di dentatura non perfetta... ecco arrivare la valanga di tecnici e rimedi che cercano di intervenire già sul sintomo dei problemi di salute o sull'inestetismo. Siamo nell'epoca della ricerca dell'immortalità garantita[267]: si può fare un viaggio solo a condizione che la compagnia aerea o del pullman possano dare la certezza che tutto è stato previsto. Se un alunno o un atleta si fanno male (il dolore ci ricorda che siamo mortali) si inizia l'indagine conoscitiva su come questo sia potuto accadere: chi sorvegliava? Perché era lì? Il posto è a norma? Di chi è la colpa? Le stesse domande si ripetono nell'ambiente di lavoro e in qualsiasi occasione avvenga un incidente. Il termine errore umano viene utilizzato con estrema cautela e chi viene accusato di questo si sente un verme: da povero uomo non ha saputo evitare l'errore. Ho un po' ecceduto nel sarcasmo, ma la satira aiuta a mettere a fuoco i problemi, lo sapeva bene Marziale: "*Dirai che i libri miei appresero serbare questa norma,* Parcere personis, dicere de vitiis"[268].

Così nella scuola si va avanti a messaggi tra il corpo docente e la famiglia, ciascuna delle due agenzie educative cerca di coprire eventuali addebiti di responsabilità: se non c'è autorizzazione l'alunno non può lasciare la scuola prima dell'orario previsto, anche se le lezioni cessano e restano solo i bidelli; al contrario, tutta la classe esce per una visita didattica meno uno che ha dimenticato di portare l'autorizzazione scritta. Tutti comportamenti legittimi e di garanzia, ma che immobilizzano la relazione sociale. Alcuni vedono nell'eccesso di garanzie il frutto della crisi economica che spinge i cittadini

267 Già durante la gravida si sta assistendo all'aumento di medicalizzazione: la percentuale di donne che ha fatto sette o più ecografie durante la gestazione è passata dal 23,8% al 29% tra il 2004 e il 2005 (dati della guida per l'informazione sociale 2008 edita da Redattore Sociale). In Francia si fanno al massimo due ecografie

268 "Smascherare i vizi apertamente, risparmiare sempre le persone" Marziale, Epigrammi XXXIII libro X, Garzanti, Milano 1979

a ricercare il risparmio dei propri soldi e il guadagno dove questi ci sono (Assicurazioni, Enti). Io credo che questa *sanificazione* totale sia il segnale di una crisi sociale profonda, dove nessuna persona vuole trovarsi oggetto del giudizio di altri o in situazione di inferiorità, *perché non si sa come va a finire*! La professione che meglio rappresenta l'attuale società è quella legale: l'avvocato è il professionista che si muove nelle rigide maglie del Diritto alla ricerca dello spiraglio che gli permetta di comunicare al proprio cliente: "dipende!". Chi ha ragione; quanto si sconterà di una pena; è vero che chi sbaglia paga; la pena comminata verrà scontata; l'aver avuto ragione chiude il caso? A tutte queste domande la giurisprudenza ci ha insegnato che la risposta è: dipende! Se l'avvocato è bravo; da quale ruolo sociale ricopre la vittima o il reo; dalla zona geografica e dalla situazione socio-economica del luogo dove avviene il giudizio. Siamo nell'epoca della relatività totale dove radicalismo e spregiudicatezza estrema sono compresenti nel comportamento sociale. La continua ricerca del sensazionale ci ha educati a vivere nel precario: tutto è l'opposto di tutto e "*di doman non c'è certezza, chi vuol esser lieto sia*"[269].

Anche nella sanità il termine prevenzione precede sempre l'intervento di cura e così per la salute del neonato si torna a promuovere l'allattamento al seno[270] e si moltiplicano gli ospedali definiti *amici dei bambini*. In occasione di questo riconoscimento da parte dell'OMS e dell'UNICEF all'ospedale di Osimo (in Provincia di Ancona) sono stati messi in evidenza

269 Lorenzo il Magnifico, nella Canzone di Bacco, scritta in occasione di un brindisi con gli amici, definiva così (più con mestizia che per allegria) la condizione dello stato giovanile, oggi si direbbe che viviamo in una società *bambocciona*. La provocazione di Tommaso Padoa Schioppa, Ministro dell'Economia nel 2007, che ha definito così la gioventù mammona (non vanno via di casa) del nostro tempo, potrebbe essere adatta per esprimere il senso di impossibilità di programmazione che vivono i giovani. Si tratta della classica situazione tra due fuochi, il wurstel nell'hot dog: gli adulti hanno portato pace e benessere, ma continuamente parlano di una tempesta imminente e di voler restare al comando della nave, perché fino ad oggi hanno guidato bene. A loro cosa resta da fare? Fine del godimento ed impossibilità a mettere mano ai remi. Un bel casino!!

270 EU Council. Resolution 14274/00. Brussels, 2000. WHO. Global Strategy for Infant and Young Child Feeding. WHO, Geneva, 2002.

i vantaggi dell'allattamento al seno. Prima di tutto ne risente positivamente la relazione tra madre e bambino: la madre e il bambino hanno uno stretto contatto fisico ed emotivo; la madre si sente appagata emozionalmente; il bambino piange meno; la madre è più affettuosa; i bambini allattati al seno hanno minori probabilità di essere maltrattati o abbandonati. Ci sono, poi, i vantaggi per il neonato, infatti, secondo la letteratura, il contatto pelle a pelle consente di avere: neonati metabolicamente più stabili (mantenimento della temperatura corporea, meno ipoglicemia); minore pianto; maggiore possibilità di attacco al capezzolo e di attacco corretto; maggiore probabilità di allattamento e della sua durata nel tempo; colonizzazione batterica; sentire la voce, il cuore e la respirazione della mamma (udito); guardare la mamma (vista); assaggiare il latte (gusto); odorare il latte della mamma e l'odore della mamma (olfatto); tocca la pelle della mamma (tatto) (UNICEF Berlino 2006).

"*Se si rendesse disponibile un nuovo vaccino che prevenisse un milione o più di morti infantili all'anno, e che fosse oltretutto poco costoso, sicuro, somministrabile per bocca, e non richiedesse catena del freddo, diventerebbe immediatamente un imperativo di salute pubblica. L'allattamento al seno può fare questo ed altro, ma richiede una sua "catena calda" di sostegno — e cioè assistenza competente alle madri perché possano avere fiducia in se stesse e per mostrare loro cosa fare, e protezione da pratiche dannose. Se questa catena calda si è persa nella nostra cultura, o ha dei difetti, è giunto il tempo di farla funzionare*"[271]. Alcuni studi suggeriscono che l'allattamento al seno può aiutare il bambino nel suo sviluppo cognitivo e procurare benefici anche alla madre: agisce sull'ossitocina, un regolatore molto importante per la fisiologia e il comportamento: aumenta il flusso del sangue e la temperatura delle mammelle; ha una azione anti-stress, ansiolitico e sedativo; eleva la soglia del dolore; favorisce l'attacco del bambino; nella prima ora, appena dopo l'allattamento materno, l'ossitocina aiuta a proteggere lo stress dello stato fisico e psicologico; riduce il rischio di depressione postpartum e i neonati, quando succhiano il latte fanno movimenti con le mani che massaggiano le mammelle ed aiutano a far rilasciare l'ossitocina. In questo secolo di lotta ai tumori si insiste proprio sulla prevenzione e si lanciano messaggi di vittoria sul tumore all'utero, sul prenderlo in tempo, sulla diagnosi precoce (prevenzione) al fine di evitare cure invasive e dolorose[272]. "*Che cosa vede il lattante quando guarda il viso della madre? Secondo me... vede se stesso [...] in altre parole il volto della madre appare al bambino in relazione con ciò che la madre scorge [...] (come dire) quando*

271 Lancet, 1994; in Cattaneo A. Protezione, promozione e sostegno dell'allattamento al seno in Europa:un Programma d'Azione. *EU Project on Promotion of Breastfeeding in Europe. Protection, promotion and support of breastfeeding in Europe: a blueprint for action. European Commission, Directorate Public Health and Risk Assessment, Luxembourg, 2004*. http://europa.eu.int/comm/health/ph_projects/2002/promotion/promotion_2002_18_en.htm

272 Sembrano tornare attuali le parole di Claudio Galeno, il medico dell'imperatore romano Marco Aurelio e dei suoi successori fino a Settimio Severo, vissuto tra il 130 e il 200 dopo Cristo: "Quod optimum medicus sit quoque philosophus — *Il migliore dei medici sia anche filosofo*", cioè un buon meccanico del corpo deve anche saper dare le indicazioni per come stare alla guida del mezzo al fine di evitare danni in futuro.

guardo sono visto, così esisto" (Winnicott D., 1971)[273]. Mi sono dilungato su questo argomento per indicare come anche sulle proprietà vitali del latte possano coesiste teorie estreme: da chi afferma che il latte artificiale è meglio di quello materno, alla sola alimentazione con latte materno. Alcuni studi mettono in risalto il rischio causato da questo allattamento *esclusivo a richiesta*[274], dove il bambino può crescere con scarsi livelli di indipendenza ed immaturità psicologica; infatti molte mamme lamentano che il bimbo ha più difficoltà per lo svezzamento e si attacca in modo viscerale alla madre, perché si viene a formare un legame forte di dipendenza.

Anche qui occorre tener presente il punto di vista, a volte il rapporto con il bebè non è poi così idilliaco come lo descrivono artisti e pensatori. Ecco un esempio sarcastico di Francesca Longo sul piacere dell'allattamento: "*Ma che disastro io mi maledico, ha scelto me una tetta per amico [...] nei primi tre mesi i rapporti col bebè si limitano a semplici gesti meccanici: voi vi sdraiate sfinite e, convinte d'averlo addormentato, lui si sveglia urlando, voi meccanicamente aprite il mitico reggiseno a finestrella (che secondo le statistiche gli uomini considerano più sexy delle parure di seta e pizzi) detergete la parte centrale di quelle due cose doloranti dette poppe e l'allattate. Lui divorerà il tutto in silenzio. Poi vorrà ruttare e rigurgitare e per una decina di minuti sembrerà quasi un essere umano. Errato. Ha la colichetta...*"[275].

Ho iniziato questo argomento dicendo che la sessualità rende le cose diverse da tutto il resto ed infatti anche la prevenzione e sanificazione che ispirano la nostra attuale esistenza scompaiono davanti al sesso. Quante persone hanno assisti-

---

273 Pompilio G., Gatti R., *I vantaggi dell'allattamento materno,* Osimo 15 febbraio 2007.

274 Con questo termine si richiama una teoria che invita la madre ad attaccare il bambino al seno ogni volta che questo emetta una qualsiasi richiesta. In pratica c'è sempre una tetta pronta per soddisfare non solo la fame, ma anche per consolare, per fare compagnia, per far addormentare o superare un dolore. Il latte sostituisce anche le altre bevande come la camomilla e the, per questo si dice esclusivo.

275 Longo F., *Mamma sei sempre una sòla*, pag. 31.

to a momenti formativi ufficiali per conoscere i metodi di prevenzione e profilassi delle infezioni sessualmente trasmissibili o i metodi di contraccezione? La risposta è contenuta nei comportamenti sociali registrati nelle diverse indagini epidemiologiche, cioè di diffusione delle malattie. "*In USA le malattie sessualmente trasmesse sono al secondo posto dopo le infezioni respiratorie, nel 50% dei casi coinvolgono la fascia d'età 15-19 anni*". Così denuncia Giuseppe Rajola presidente della SIMA Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza[276], indicando che anche in Italia gli adolescenti a rischio sono in aumento soprattutto per Chlamydia e Sifilide[277], mentre l'AIDS per la prima volta dopo tanti anni ha smesso nel 2007 di scendere nel numero di nuovi casi di infezione in Italia. La candidosi genitale[278] è in aumento, tra i motivi c'è lo scarso uso del preservativo da parte soprattutto dei giovani che, invece, praticano i rapporti sessuali in età sempre più precoce.

Seguendo il filo logico del ragionamento che vede nell'informazione il motore della volontà umana, non si può accettare la visione pedagogica che promuove il principio: *non parlarne è una forma di prevenzione*. Anche nella Chiesa Cattolica si è commesso questo errore, leggendo alcuni interventi ufficiali sembrerebbe che l'unica contraccezione consentita sia

276 Rajola G., www.dire.it, Roma 30 maggio 2008.

277 Chlamydia e Sifilide sono malattie infettive sessualmente trasmissibili. La sifilide è causata da un microrganismo che vive solo in ambiente umido, per questo il coito rappresenta la via di trasmissione principale diretta da individuo ad individuo. Il treponema pallidus passa nel sangue ed inizia a causare infezioni e distruzione di tessuti, fino ad interessare gli organi interni come il cuore e il sistema nervoso. La mamma con sifilide infetta il proprio bambino che potrà nascere con diversi problemi come alterazioni di vista, udito ed apparato dentale. Alcuni test, come la reazione di Wasserman possono rilevare se una persona è stata contagiata.

278 La candida è causata da un fungo parassita che vive nella vagina e diventa attivo in situazioni di forte acidità, per esempio durante il ciclo. È presente in una donna su quattro e causa prurito, bruciore e perdite biancastre. Nel maschio può causare il restringimento del prepuzio (fimosi), nella femmina l'infezione si può estendere a tutta la zona inguinale ed anale.

l'*astinenza*[279], infatti anche la modalità *di ripiego* per la ricerca del piacere sessuale come la masturbazione viene condannata, perché rientra nell'uso voluto di attività sessuale fuori del rapporto tra coniugi e non a scopo riproduttivo. Durante il Concilio Vaticano si sono dibattuti molti temi che fino ad allora erano rimasti tabù o trattati in forma marginale. L'apertura ed accettazione da parte della Chiesa di questa sfida su temi scottanti va riconosciuta e per fare chiarezza occorre ricordare i principi ai quali la Chiesa si richiama per parlare poi di castità ed astinenza. Paolo VI ha scritto in un documento: "*La sessualità propria dell'uomo e la facoltà umana di generare sono meravigliosamente superiori a quanto avviene negli stadi inferiori della vita; perciò anche gli atti specifici della vita coniugale, ordinati secondo la vera dignità umana, devono essere rispettati con grande stima. Perciò, quando si tratta di mettere d'accordo l'amore coniugale con la trasmissione responsabile della vita, il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato secondo criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella dignità stessa della persona umana e dei suoi atti, criteri che rispettano, in un contesto di vero amore, il significato totale della mutua donazione e della procreazione umana; cosa che risulterà impossibile se non viene coltivata con sincero animo la virtù della castità coniugale. I figli della Chiesa, fondati su questi principi, nel regolare la procreazione, non potranno seguire strade che sono condannate dal Magistero nella spiegazione della legge divina. Del resto, tutti sappiamo che la vita dell'uomo e il compito di trasmetterla non sono limitati agli orizzonti di questo mondo e non vi trovano né la loro piena dimensione, né il loro pieno senso, ma riguardano il destino eterno degli uomini*"[280]. Temi così delicati hanno anche vissuto periodi di confusione e di estremismo, basta ricordare che la stessa Chiesa dei primi cristiani è dovuta

279 "*In realtà i cosiddetti «metodi naturali» sono mezzi diagnostici dei periodi fertili della donna, che aprono la possibilità all'astinenza dai rapporti sessuali quando giustificati motivi di responsabilità chiedono di evitare il concepimento. In questo caso i coniugi modificano il loro comportamento sessuale mediante l'astinenza*" dall'Udienza di Giovanni Paolo II del 10 gennaio 1992 rivolta ai partecipanti del corso di formazione per insegnanti dei metodi naturali.

280 *Gaudium et Spes*, Atti del Concilio Vaticano II, Paolo VI, 1965

intervenire nel 172 contro la setta degli Encratiti[281] che condannavano il matrimonio dicendo che Cristo aveva predicato e detto che aveva valore solo la vita ascetica. Si tratta spesso di reazioni emotive, di ricerca di certezze davanti alla difficoltà o alla paura. Un po' come avveniva fino a qualche anno fa per il tumore, non si pronunciava mai questa parola, si assisteva a sospiri, si diceva: "*sta tanto male*", o al massimo si pronunciava la diagnosi definitiva senza nominare la malattia: "*ha un malaccio!*". Lo stesso meccanismo sociale si è avuto con l'HIV[282] e per molti anni abbiamo avuto giovani colpiti ufficialmente da epatiti, polmoniti ed anche tumori del sangue, ma mai da AIDS. "*Un numero sempre maggiore di adulti non immunizzati viene a contatto sessuale con portatori dell'infezione e sviluppa una epatite acuta che, in alcuni casi cronicizza*"[283]. Questa paura provoca disinformazione e poca disponibilità alla prevenzione precoce, infatti il 60% dei nuovi casi di infezione vengono scoperti solo quando si manifestano i segni clinici dell'AIDS e questo annulla l'efficacia di terapie combinate antiretrovirali: "*E contro la paura, l'arma migliore è l'informazione*"[284].

Riprendendo la formula sulla previsione del rischio possiamo dire che il livello per contagio da malattie sessualmente trasmissibili è vicino al valore 1 (cioè al massimo), vediamo perché. L'esposizione è altissima: i rapporti sessuali sono molto frequenti, l'età del primo rapporto si è notevolmente abbassata, la percentuale di adolescenti che usa il preservativo non arriva al 50%, mentre oltre il 40% ha avuto più partner in un anno[285]. Perfino gli stessi ragazzi più attivi sessualmente

281 "Vagheggiavano l'idea di una chiesa dei santi, dei puri, dei perfetti, dalla quale dovevano essere esclusi tutti i deboli e i peccatori", In Franzen A., *Breve storia della Chiesa*, pag. 101.

282 Nel 2007 in Italia ci sono stati 4000 nuovi casi di infezione e il 50% interessa la fascia di età tra i 15 e i 25 anni. Nel Lazio la media è stata di due casi al giorno, nelle Marche si sono avuti 450 nuovi contagi (da "Redattore Sociale" del 5 giugno 2008).

283 www.mercurio.net, newsletter del 27 giugno 2008.

284 Anlaidsnotizie 5/2008 pag. 3.

285 Buzzi G., 1998.

(16-20 anni) hanno conoscenze sbagliate su cosa sia meglio fare per evitare una gravidanza in una percentuale che oscilla tra il 10 e il 20%[286]. Alcuni indossano il preservativo solo poco prima dell'orgasmo, oppure non tengono conto della scadenza. I dati sembrerebbero confortanti, visto che in Italia non ci sono agenzie e modalità specifiche per la formazione sessuale, ma la ricerca di Buzzi, a distanza di circa dieci anni ci informa che ancora il 24% degli adolescenti ricorre al coito interrotto[287], mentre il 20% dei ragazzi e il 26% delle ragazze non usa alcun metodo contraccettivo. Tutti gli studi condotti in questi anni definiscono l'adolescenza come l'età a rischio per la contrazione dell'HIV (il 20% delle infezioni avvengono prima dei diciotto anni), perché "*gli adulti hanno erroneamente ritenuto che il semplice ingenerare nei giovani un sentimento di paura, potesse essere il solo elemento sufficiente in grado di modificare gli stili di comportamento, ma evidentemente non è andata nel modo che ci si aspettava*"[288]. Un'altra indagine dell'Istituto Superiore di Sanità nel 2002 già concludeva: "*Le relative buone conoscenze sull'AIDS, in contrasto con quelle assolutamente scarse riguardo le altre ben più comuni malattie a trasmissione e sessuale, testimoniano difetti di impostazione negli interventi educativi per la prevenzione dell'AIDS, in cui sembra essere stato privilegiato l'approccio direttivo, terroristico, settoriale e frammentato, con il prevalente coinvolgimento di esperti della patologia, piuttosto che della promozione della salute*"[289].

286 Morini, Benagiano, 1990.

287 Il salto del leone, il salto della quaglia, ritirata strategica, coito interrotto (*coitus interruptus*) sono tutti modi di dire per indicare la tecnica con cui si cerca di impedire che avvenga l'eiaculazione nella vagina, cioè si interrompe la penetrazione prima che inizi la fuoriuscita di sperma. Al di là del fatto che non assicura l'essenza di gravidanze (qualche spermatozoo in avanscoperta ci può sempre essere) e non difende dal rischio di infezioni, questa tecnica procura ansia e stress tra i due partner e quindi impedisce la serenità utile per vivere con piacere e spontaneità il momento del rapporto.

288 Barba C., 2006 pag. 97.

289 Donati S., Grandolfo M. E., Conoscenze, attitudini e comportamenti degli adolescenti riguardo le malattie sessualmente trasmesse: indagine nazionale, IX Congresso A.GI.Co. Roma, 29-31ottobre 2002.

Parliamo allora di prevenzione e contraccezione tranquillamente: è meglio una persona in più che resta incuriosita dall'attività sessuale, perché ha sentito parlare di sesso, piuttosto che una ragazza diventi madre a tredici anni, perché non è stata informata sul preservativo, o di un giovane con l'epatite, perché qualcuno gli ha detto che il sesso con il preservativo non è bello e non è macho. Io lancerei lo slogan: *il sesso sicuro lo rende più duro!* Sarà una cavolata, ma è meno nociva di certe pratiche anticoncezionali stile fai da te. Willy Pasini si poneva la domanda: "*È normale prescrivere la pillola a una ragazzina di sedici anni che la richiede e che ha già dei rapporti sessuali?*"[290] e constatava che la risposta sarebbe dipesa dal concetto di normalità applicato. La visione statica (*è comune a molte persone*) o quella psicologica (*così sarà più serena*) avrebbero potuto suggerire di darla, invece la norma morale (*sesso fuori del matrimonio, negazione della procreazione*), quella medico-legale (*minorenne, salute, privacy*) e quella di coppia (*convinzioni ed aspettative condivise con il partner*) avrebbero potuto determinare la negazione. Ovviamente questi atteggiamenti possono mutare costantemente secondo la situazione, basta citare il caso cinese dove il controllo delle nascite è sancito per legge[291] o, al contrario, il caso italiano del periodo fascista dove venne vietato l'uso degli anticoncezionali ed emanata una tassa sul celibato per favorire una certa immagine di famiglia e l'incremento delle nascite[292]. Ogni società ha gestito la procreazione in funzione dei propri bisogni ed in base alle conoscenze possedute. Così alcune popolazioni usavano isolare nella foresta le ragazze dopo il menarca per due o tre anni, in modo da evitare gravidanze; le donne egiziane usavano inserire nella vagina un composto di erbe e sterco di coccodrillo come contraccettivo (papiro di Kahun 1900 a.c.). Invece gli ebrei preferivano utilizzare delle

290 *L'immaginario sessuale*, pag. 18.

291 Anche documenti ufficiali del Governo cinese riconoscono che gli aborti sono frequenti ed interessano più le femmine che i maschi. Infatti alle bambine sono riconosciuti ruoli più marginali in società e quindi sono più costose da mantenere dei maschi: le femmine valgono meno.

292 Decreto Legge n.. 2132 del 19/12/1926.

spugnette e le prostitute di quel tempo saltellavano dopo il rapporto per far uscire lo sperma dalla vagina[293]. Nell'antica Creta lo Stato favoriva la pederastia per il controllo delle nascite, mentre l'imperatore Augusto emanò una legge nel 9 d.C. che imponeva alle vedove di sposarsi entro due anni dalla morte del marito per risolvere il problema dalla bassa natalità tra i romani[294].

Gravidanza ed adolescenza sono due termini che non vanno d'accordo, perché appartengono a tempi diversi. La *mamma* adolescente (ricordo che l'adolescenza indica una età sociale e culturale, quindi non è lecito paragonare la ragazza orientale o africana ad una giovane occidentale) non è ancora una donna. Cioè non ha raggiunto il completamento della propria crescita psicofisica: ad esempio può sentirsi attratta da più maschi contemporaneamente, provare affetti diversi e non saper scegliere o rinunciare improvvisamente a scelte fatte senza neppure conoscere bene il motivo. Questa persona sta ancora costruendo sé stessa, quindi non potrà essere un riferimento chiaro e sicuro per il proprio figlio. A volte la cura del proprio bambino sarà una specie di competizione tra la mamma adolescente e la propria madre: una specie di vendetta, di sfida o di fuga[295]. Diciamo che i sistemi di contraccezione preservano l'adolescente da conseguenze ad alta complessità come la gravidanza e l'aborto.

La contraccezione non è una invenzione dei nostri giorni, è iniziata nella notte dei tempi, perché il bisogno di separare l'atto riproduttivo dal rapporto sessuale è una conseguenza dell'intelligenza e della libertà degli esseri umani. Infatti, gli animali si accoppiano per le leggi naturali legate alla continuità della specie, rispondono a stimoli chimici (periodo del calore) e non praticano relazioni interpersonali (intime) du-

293 Una ricerca del 1989 sulla conoscenza dei metodi contraccettivi tra i giovani ha rilevato che circa il 33% era convinto di poter evitare una gravidanza con la lavanda della vagina dopo il rapporto sessuale. (Morini – Benagiano 1990).

294 Tannahill R. 1985.

295 Signorelli G. e Zampino F. A., *Riflessioni su un caso di gravidanza in adolescenza*, in "La rivista di servizio sociale", ISTISSS, Roma, n.2 2008

rante il rapporto: solo nei cartoni animati esiste l'amore tra animali (Minny e Topolino sono comunque due topi anche se *stanno insieme* come una coppia di fidanzati). L'atto sessuale *faccia a faccia* non appartiene agli animali, mentre il rapporto alle spalle del partner (volgarmente questa modalità si dice anche *pecorina*) non è la posizione più naturale tra due persone che si scambiano affetto. Negli umani il contatto corporeo avviene attraverso rituali i cui i due partner si lanciano inviti e segnali di approvazione all'iniziativa dell'altro (la Chiesa Cattolica parla di rispetto). Gli animali invece reagiscono ad un comando degli ormoni (istinto) e quando il maschio risponde a questo bisogno si *arrapa* cercando soddisfazione in modo indiscriminato: per un cane anche la gamba del padrone o la vagina della cagnetta nata nella stessa cucciolata (per noi umani sarebbe una sorella) sono presi d'assalto alla ricerca dell'orgasmo. La pornografia esiste proprio per la caratteristica umana di rendere il rapporto creativo, perché l'intelligenza umana comporta che nulla è determinato.

Il rapporto sessuale tra gli umani è più di un atto meccanico, la relazione sessuale rientra nel linguaggio della coppia e non si esaurisce nella sola volontà di procreare. Anche la religione cattolica prende in considerazione questo aspetto quando riconosce la legittimità della *contraccezione naturale* (per esempio avere rapporti nel periodo non fecondo della donna). Negli anni Settanta era molto seguito un metodo di contraccezione naturale fondato sulla legge di Ogino-Knaus. Questi due studiosi (uno giapponese e l'altro austriaco) avevano calcolato che il periodo fecondo di una donna si presentava tra l'undicesimo ed il diciannovesimo giorno di un ciclo regolare di 28 giorni. Quindi era sufficiente avere un ciclo regolare, controllare l'ovulazione e stabilire con una certa tranquillità i periodi in cui era possibile avere rapporti non fecondi[296].

296 In quegli anni molte coppie sono state educate per apprendere questa tecnica, ma siccome abbiamo visto che molti elementi influiscono sul ciclo (alimentazione, salute, emozioni, ecc.) dopo alcuni anni si è divulgato questo detto: "*Dei figli di O-Knaus è piena la terra*". Alle coppie veniva anche chiesta l'astinenza negli altri periodi e questo ha influito molto sul fallimento di questa tecnica.

Un altro sistema naturale si fonda sul principio della temperatura basale, cioè durante il periodo dell'ovulazione la temperatura corporea interna della donna aumenta di alcuni gradi. Se per un certo periodo la donna studia le variazioni della temperatura vaginale o rettale, è possibile imparare a riconoscere questi periodi e sapere con una certa probabilità quando è in atto l'ovulazione. Sullo stesso principio di variazione del corpo si muove il metodo del *muco vaginale* (Billings) che si basa sulla presenza di una sostanza gelatinosa nella vagina in corrispondenza del periodo di ovulazione, per questo i periodi fecondi vengono detti *bagnati*. Queste perdite si manifestano per alcuni giorni e stanno ad indicare che l'utero ha prodotto il muco utile per aiutare i possibili spermatozoi in arrivo a sopravvivere ed a muoversi più facilmente verso l'ovulo pronto per essere fecondato. I sistemi naturali funzionano se il corpo risponde con regolarità; se la donna ne conosce le caratteristiche; se il partner condivide pienamente questa modalità nei rapporti; se le due persone sanno rispettare l'astinenza nei periodi fecondi o a rischio e se hanno voglia o possibilità di fare sesso nei periodi indicati (*in pratica la possibilità di avere rapporti sessuali si riduce a qualche giorno al mese*). Per questo motivo i metodi naturali vengono abbandonati nel tempo e si ricorre a forme anticoncezionali più sicure ed a pratiche, come sostanze o strumenti, che impediscono la fecondazione.

Al tempo degli etruschi si utilizzava come contraccettivo un'erba scomparsa nel periodo tardo romano: il *silfio* o *laser cirenaico*. Si tratta di una pianta originaria dell'Africa del nord conosciuta per le sue proprietà anche abortive fin dal tempo dei Greci. Sembra che la sua estinzione sia stata determinata proprio dal grande commercio avvenuto in epoca romana, infatti per soddisfare la domanda se ne raccolse in grande quantità, anche con lo scopo di avviarne la coltivazione su vasta scala: cosa che fallì e portò all'estinzione della pianta. La pratica della contraccezione è molto presente nella letteratura latina e greca e comprende non solo l'ingestione di sostanze, ma anche la respirazione di vapori (fumigazione) prodotti da oli o resine tossiche che potevano agire anche come abortivi. La contraccezione chirurgica (sterilizzazione) è più anti-

ca nella donna, proprio perché era noto il suo ruolo fisico nella nascita del bambino[297]. L'occlusione delle tube impedisce all'ovulo di passare nell'utero ed entrare in contatto con uno spermatozoo. Solo negli ultimi due secoli con la scoperta degli spermatozoi (prima si prendeva in considerazione il sangue) si è cominciato anche a pensare alla contraccezione maschile e le prime risposte sono state di tipo chirurgico. La vasectomia garantisce la sterilità del maschio, perché vengono interrotti i canali che permettono agli spermatozoi di passare dall'epididimo ai dotti eiaculatori, in pratica si ha comunque l'eiaculazione, ma gli spermatozoi non ci sono. Le tecniche chirurgiche sono sicure e reversibili, cioè possono essere ripetute al contrario, in pratica non comportano effetti negativi per la persona e permettono di avere rapporti rilassati. Purtroppo a volte l'uomo o la donna possono risentire psicologicamente della nuova condizione del corpo e questo determina disfunzioni sessuali: mancanza di erezione nell'uomo (impotenza) o calo del desiderio nella donna. Molti studiosi ritengono infatti che la perdita volontaria della fertilità competa più all'intervento dello psicologo che non a quello del chirurgo, come indicano le ricerche condotte già dal 1990 da Scardino e Piro dell'Università *La Sapienza* di Roma. Anche la dottoressa Cinzia Vitali ha condotto una ricerca nel 1991, presso l'Istituto di Ginecologia e Ostetricia dell'Università degli Studi di Perugia, per valutare come incidesse la consapevolezza della sterilità nella relazione intima. I risultati ottenuti intervistando trenta coppie hanno permesso di stabilire che la sterilità viene vissuta con disagio, specie se si proviene da famiglie numerose. Molti hanno dichiarato di non riuscire ad abbandonarsi completamente nel rapporto intimo, perché lo percepiscono incompleto, di avvertire meno attrazione fisica

297 Un discorso a parte va fatto per gli eunuchi. Questa forma di evirazione non era dettata dalla conoscenza delle funzioni del seme maschile. Si sapeva che l'uomo evirato non poteva avere figli, ma l'atto veniva visto come mutilazione e perdita della combattività maschile. L'eunuco era fedele, non aspirava a potere e non aveva interessi per le femmine (né come voglia di fare famiglia, né come voglia di insidiare la donna del suo padrone). Quindi nessun maschio pensava di farsi evirare per controllare le nascite.

verso il partner, anche se il rapporto rimane positivo all'interno della coppia[298].

La sessualità fa spesso paura agli esseri umani, perché rappresenta una espressione personale di libertà e il privare qualcuno della possibilità di viverla a pieno è stato un esercizio di potere che ha soddisfatto bisogni politici, sociali o economici di varie etnie in diverse epoche. Ad esempio la sterilizzazione è un intervento chirurgico che è stato preso in considerazione anche per motivi psichiatrici e giudiziari. In molte nazioni è stata e viene imposta per legge a quelle persone dichiarate non in grado di intendere e volere e ritenute pericolose per le pulsioni incontrollate di carattere sessuale. Una ricerca condotta in Galles e Inghilterra sulle sentenze di sterilizzazione tra il 1988 e il 1999 ha rilevato che spesso le richieste di sterilizzazione sono state avanzate dai familiari di disabili intellettivi, più per paura della vita adulta futura dei propri figli o per convinzioni culturali che non per necessità. Così nel 50% dei casi si è dato il consenso all'intervento per paura di possibili gravidanze o perché si erano verificate. La sterilizzazione è stata preferita ad altre forme di contraccezione, perché prendere farmaci richiedeva la collaborazione della persona; fare punture per il controllo ormonale era ritenuto nocivo: i contraccettivi in commercio andavano contro il credo religioso o anche perché si erano dimostrati inefficaci con i genitori (diaframma, Jud ecc.)[299].

L'evirazione era una pena inflitta a quegli uomini che erano colpevoli di stupro o adulterio fin dal 2000 avanti Cristo, o era praticata dall'esercito dei vincitori contro i prigionieri maschi. Era ritenuta una punizione denigrante (se si tocca la sessualità tutto prende un valore particolare) tanto che nella Bibbia si legge: "*Non entrerà nella comunità del Signore chi ha il membro contuso o mutilato*"[300], invece nello stesso periodo le donne adultere

298 Lo studio è stato condotto in collaborazione con i sessuologi Affronti e Liotta presso il Servizio di Fisiopatologia della riproduzione.

299 Stanzfield A. J., Holland A. J., Clare I. C. H. (2007).

300 Deuteronomio, 23,1.

venivano punite mozzando loro il naso e a questa mutilazione nessuna cultura ha attribuito particolari significati (perché non riguardava le zone genitali).

Oltre alla contraccezione, che può intervenire sulla possibile gravidanza prima o durante il rapporto sessuale, l'intelligenza umana ha sfruttato le conoscenze anatomiche sempre più raffinate per poter decidere sulla procreazione anche dopo il rapporto e/o in presenza certa di fecondazione dell'ovulo. L'aborto è una di queste tecniche e da molti secoli viene utilizzata per risolvere problemi di ogni genere: riduzione della natalità e controllo sociale delle nascite, limiti economici familiari, cattivo stato di salute o limite alle opportunità lavorative e sociali della mamma. Oggi l'aborto non spontaneo viene indicato con la sigla IVG come acronimo di Interruzione Volontaria della Gravidanza[301]. In molti stati nazionali la pratica dell'aborto volontario è controllata dalla legge, perché la permanenza di residui della placenta o di altri elementi può causare infezioni anche mortali per la donna. In Italia l'aborto è regolato dalla legge 194 del 1978. Nel 1990 gli aborti richiesti da ragazze minorenni sono stati 1383[302] ed il Ministro della Giustizia Castelli nella relazione annuale al Parlamento ha dichiarato che le richieste sono state circa 1.300 nel 2005. Se in più di venti anni il valore è variato di poco vuol dire che le forme di informazione e prevenzione non hanno funzionato, ma anche che la legalizzazione dell'aborto non ha avuto effetti negativi su questa pratica, cioè non sono aumentati. L'elemento preoccupante è dato invece dal fatto che aumentano le richieste da parte di ragazze di 14 anni (sono aumentate dello 0,7% in vent'anni e l'età media è scesa sotto i 17 anni. Su questo tema gli specialisti hanno idee molto discordanti, forse è il caso di analizzare I dati per capire di cosa si sta parlando. Se vuoi saperne di più leggi cosa scrive Sara De Carli nel suo articolo sulla rivista Vita n.5 del 2008. Si tratta

301 "Il ricorso all'interruzione volontaria della gravidanza, nella maggioranza dei casi, in realtà dipende, più che altro, dall'incapacità di regolare la fecondità con altri metodi". D'Agostino F. e Altri (2007) pag. 30.

302 Di Pietro M., 1993, pag. 44.

sempre di una scelta non semplice come dimostrano i dati di una ricerca condotta nell'Azienda Ospedaliera di Benevento tra 376 donne che hanno chiesto l'IVG. Il 61,2% ha detto di averci pensato più di venti giorni e di aver consultato familiari prima di prendere la decisione. L'attività delle associazioni di volontariato per il diritto alla vita è stata giudicata inefficace e qualche volta perfino fastidiosa (5,1%)[303].

Ora l'aborto è sempre una soluzione negativa, sia che la si guardi dalla parte del futuro genitore (in particolare la madre) sia che la si guardi dalla parte del nascituro (per la Chiesa si tratta di una vita umana indipendentemente dallo stadio evolutivo dell'ovulo fecondato: zigote, morula, blastula, embrione, feto). Ilaria, una delle Lolite che hanno imparato a non provare nulla durante i rapporti sessuali consumati in discoteca, continua a fantasticare sul suo bambino mai nato e la sua decisione di abortire è nata anche a causa del comportamento giudicante dei coetanei che usano il suo corpo: "*Ilaria*", hanno scritto sul sito, *"il tuo bambino sarà un bastardo e il figlio di una troia"*. Un aborto ricordato come momento buio: "*Poi mi ricordo moltissimi dolori, erano dentro e fuori, dappertutto [...] Soprattutto il dolore alla schiena, ricordo. È buffo. Mi faceva male, compressa sul lettino troppo duro, e avrei voluto serrare le mia gambe, invece di lasciarle spalancate in quella posizione oscena come il sipario di un teatrino, e in mezzo si muoveva la faccia dell'uomo col camice bianco, e tutto era bianco, scolorito, le pareti, le mie cosce lunghe innalzate verso l'alto, come immolate al cielo, a un dio sconosciuto, un sacrificio [...] e io mi sentivo come un oggetto da svuotare, una lavatrice piena di panni sporchi, un frigo da ripulire, un cassonetto dell'immondizia*"[304]. Ramòn Lucas Lucas nella sua *Bioetica per tutti* descrive dettagliatamente le diverse tecniche abortive utilizzate per interrompere una gravidanza e liberare il corpo della donna dalla presenza del bambino. L'autore vuole suscitare il raccapriccio per queste pratiche e sottolinea con dovizia di particolari, anche grafici, le pratiche *omicide* utilizzate: aspirazione, raschiamento, iste-

303 D'Agostino F. e altri, *IVG e contraccezione: indagine conoscitiva presso l'A.O. Gaetano Rummo di Benevento*, in "Difesa Sociale" n.3 2007, pag. 29-38.

304 Marida Lombardo Pijola, 2007, pag. 38.

rotomia, soffocamento, avvelenamento e recisione. L'autore intende in questo modo sottolineare come: "*Tutti gli interventi che abbiamo appena menzionato e altri analoghi costituiscono l'eliminazione di un essere umano nella fase iniziale delle sua esistenza, e di conseguenza contraddicono la dignità della persona umana, si oppongono alla giustizia e violano direttamente il principio di non uccidere*"[305]. Non diversa è la situazione nelle altre principali religioni monoteiste: "*La Chiesa Ortodossa condanna l'aborto come atto omicida in ogni caso. Nell'Islam, l'aborto è fuori legge, salvo il caso in cui siano in gioco la salute o il benessere della madre [...] Nell'Ebraismo l'aborto — in casi particolari — è permesso fino al 40° giorno, perché il feto non è considerato persona autonoma. Le chiese luterane e protestanti maggioritarie mostrano in generale più tolleranza all'aborto, benché quelle segnate dal carismatismo e dal fondamentalismo adottino a questo riguardo una posizione più rigida delle altre*"[306].

Il deputato europeo Gisela Wurm ha presentato una relazione all'Assemblea del Consiglio d'Europa sullo stato dell'interruzione volontaria della gravidanza nei paesi membri. In alcuni Stati l'aborto è illegale, in quasi tutti è ammesso, ma la sua pratica è inaccessibile o per i costi elevati dell'intervento, o per l'opposizione dei sanitari, o per le leggi complesse o per l'opposizione religiosa.

Stabilito che l'aborto è comunque una soluzione negativa e che gli atti sessuali sono frequentemente praticati senza precauzioni, occorre allora fornire informazioni sui vari metodi di regolazione della nascita. Iniziamo dalla contraccezione, cioè da quelle modalità che prevengono la fecondazione dell'ovulo. Abbiamo già detto che il coitus interruptus (salto...) non è il sistema migliore ed ha scarse possibilità di successo.

Il preservativo o profilattico (il condom degli anglosassoni) è un cappuccio in lattice[307] che riveste il pene eretto ed impedisce allo sperma di entrare nella vagina (per questo viene

---

305 *Bioetica per tutti*, pag. 139

306 Bartolommei Sergio, Liguori Lucia, *Aborto e salute riproduttiva nella donna*, in "Bioetica", Piacenza, n.2 2008, pag. 299.

307 Era già conosciuto nei tempi antichi e veniva realizzato con budella di animali.

detto anche impermeabile). Questa funzione pratica di isolante lo colloca al primo posto tra le forme di prevenzione delle infezioni e delle malattie sessualmente trasmissibili.

Molti preferiscono non utilizzare questa forma di prevenzione, perché: hanno l'impressione di mancare di spontaneità se lo portano con sé, come se programmassero in anticipo un rapporto; temono di perdere la sensibilità e quindi il piacere; pensano che l'atto di indossare il preservativo faccia diminuire l'eccitazione; non trovano il prezzo economico. I minorenni hanno anche il problema di non volerlo far trovare ai genitori. Maria Luisa Di Pietro si chiede come mai gli sforzi della ricerca nel produrre contraccettivi efficaci non vengono premiati dall'uso maggiore da parte dei minorenni. Lei è convinta che il problema non sia nell'informazione e nella conoscenza, ma nell'influsso che i media esercitano nella scelta della tecnica di contraccezione e nelle paure che il contraccettivo possa influenzare negativamente il rapporto anche sessuale con il partner. Infatti contraccezione spesso vuol dire ginecologo, costi economici, mancanza di informazioni specifiche e perdita del fascino della spontaneità. "Spesso l'adolescente non è in grado di quantificare le conseguenze della propria condotta e [...] tende ad essere fiducioso affidandosi alla buona stella, da cui la convinzione che, per un motivo o per un altro, la don-

na in quel caso non può concepire"[308]. Le stesse indicazioni sono state raccolte dai medici dell'Ospedale di Benevento che hanno verificato come il 93,5% delle donne (tra i 35 e 45 ani di età) conoscevano i metodi contraccettivi, ma hanno rinunciato ad utilizzarli nel 79,8% dei casi. Addirittura il 31,1% di loro aveva già praticano un aborto in passato[309].

Il preservativo al femminile è il *diaframma* che si infila nella vagina e impedisce agli spermatozoi di entrare nell'utero per incontrare un probabile ovulo da fecondare. Si tratta di una coppa di gomma morbida che aderisce alle pareti e viene utilizzato assieme a sostanze spermicide. Il diaframma ha alcune controindicazioni: chiaramente non impedisce la trasmissione delle infezioni, perché permette il contatto diretto tra gli organi genitali; può spostarsi e lasciare un varco al seme maschile; si deve ricorrere all'aiuto del ginecologo per avere consigli specifici.

Gli *IUD* (**D**ispositivo che si mette all'**I**nterno dell'**U**tero, detto anche *spirale*) sono piccoli oggetti (2-3 centimetri) di varie forme contenenti anche rame. La sua presenza altera la condizione chimica dell'organo interno non permettendo all'ovulo, divenuto zigote, di trovare le condizioni adatte per attaccarsi alla parete dell'utero o rendendo difficile l'azione degli spermatozoi. Vengono introdotti con interventi sanitari in ambulatorio e vengono sostituiti dopo alcuni anni, raramente sono espulsi dal corpo durante le mestruazioni[310]. Non sono molto utilizzati in Italia, perché possono dare problemi spostandosi e richiedere anche l'intervento chirurgico. Quindi si tratta di una forma che consente sia le infezioni che la fecondazione dell'ovulo, perché non agisce contro il seme maschile.

La via verso l'ovulo può essere impedita agli spermatozoi anche applicando nella vagina degli ostacoli come spugne o sostanze antagoniste presenti in creme o gel. Sempre la don-

308 *Adolescenza e sessualità*, pag 57.

309 D'Agostino F. e altri, op. cit.

310 Puoi approfondire questo aspetto consultando il sito: http://isd.olografix.org/faq/faq_IUD.htm.

na può ricorrere a dosi di estroprogestinici (sintesi chimica che provoca gli stessi effetti degli estrogeni e del progesterone) che non favoriscono la maturazione dell'ovulo e rendono l'utero inadatto per la mobilità degli spermatozoi. Si dicono *depot*, perché sono come magazzini in forma di pillole o tasche sottopelle che rilasciano lentamente sostanze di contrasto alla fecondazione. Tutte queste tecniche possono causare effetti collaterali anche pericolosi nell'organismo: spesso comportano anemie, emorragie, allergie, irritazioni, tumori, alterazioni organiche e dell'umore.

La forma contraccettiva più utilizzata è la *pillola*[311], sia perché dà garanzie di sicurezza vicine al 100%, sia perché è semplice da utilizzare e sia perché richiama più la funzione di un farmaco per la salute che non una pratica collegata all'attività sessuale. Dalla sua comparsa ad oggi la pillola ha fatto molta strada ed oggi si parla anche del *pillolo* (interviene sullo sviluppo dello spermatozoo) e della pillola del *giorno dopo* (una versione chimica dello IUD). Ovviamente questa modalità non protegge da infezioni e può influenzare le funzioni del corpo femminile, dal momento che si tratta di manipolazione delle attività ormonali. Per assurdo proprio questa caratteristica spinge spesso i ginecologi a prescrivere la pillola per regolamentare il ciclo o contrastare disturbi ad esso collegati. In questo caso si dice che l'uso della pillola può essere etico, perché il suo effetto di contraccezione è una conseguenza della cura per intervenire sulla salute di una persona[312]. Come ci ricorda Ennio Oliva quando dice che può avere effetti positivi sulla "*regolamentazione del ritmo mestruale e riduzione del flusso con miglioramento di alcune forme di anemia; scomparsa dei dolori mestruali [...] miglioramento in caso di acne e di caduta dei capelli*"[313]. Addirittura la pillola anticoncezionale di ultima generazione ha effetti diuretici dovuti alla presenza del prospirenone e non causa

311 Il termine richiama il mezzo contraccettivo con il quale vengono somministrati farmaci che contrastano l'ovulazione o comunque alterano le fasi del ciclo mestruale. Nella storia è conosciuta anche con la formula RU-486.

312 Sesto principio fondamentale di bioetica: *principio dell'azione a doppio effetto.*

313 *Istruzione sessuale*, pag. 106.

aumenti di peso. La pillola va assunta con regolarità e sotto stretto controllo medico proprio perché è composta da un cocktail di sostanze ormonali come estrogeni e progesterone. Questo ovviamente rappresentava un limite all'uso libero e ed autonomo di questo anticoncezionale. Oggi la pillola del giorno dopo[314] sembra aver dato nuove opportunità di uso spregiudicato (libero uso senza controllo); infatti, siccome interviene sul possibile ovulo presente nell'utero indipendentemente dal fatto che sia fecondato o no, garantisce al 100% l'impossibilità di una gravidanza. Molte donne possono così evitare la somministrazione continuata per lunghi periodi di un anticoncezionale e ricorrere alla cura ormonale solo dopo aver avuto un rapporto sessuale non protetto. È quanto accade nei consultori o nei centri di primo soccorso sanitario dove le richieste della pillola del giorno dopo sono in continuo aumento e, quando il medico fa resistenza o si rifiuta, la richiesta viene motivata come imprevista ed urgente per esempio a causa della rottura del preservativo[315]. Ovviamente questa pillola assume per molti le caratteristiche di un farmaco abortivo, in quanto non interviene sulle condizioni per la fecondazione, ma contro la possibile fecondazione. Per alcuni giuristi invece la pillola del giorno dopo (Norlevo) ha le stesse caratteristiche delle funzioni svolte dallo IUD e quindi è un anticoncezionale[316].

Entriamo in un altro aspetto delicato della vita sociale e morale: contraccezione ed obiezione di coscienza. Questo termine indica la difficoltà di una persona ad accettare una regola imposta dal gruppo e sentita come contraria alle proprie convinzioni. È sempre stata presente in tutte le epoche della

314 Rientra nei casi di contraccezione d'emergenza (rottura del preservativo, spostamento della spirale, violenza sessuale ecc.).

315 Una ricerca quinquennale pubblicata nel 2008 da Patrizia D'Aprile del Consultorio Giovani di Forlì ha registrato che il 15% delle minorenni hanno richiesto la pillola del giorno dopo. Di solito sono ragazze che hanno avuto il primo rapporto a 15 anni, frequentano in maggioranza istituti tecnici e non conoscono bene l'uso dei contraccettivi pur avendo una buona informazione sessuale.

316 TAR del Lazio, Sentenza 8465 del 2001.

storia umana e il comportamento di rifiuto può essere visto da alcuni come atto eroico e dal gruppo come atto di ribellione. Da una parte si parla di crimine da perseguire anche con la morte, mentre gli altri esaltano la libertà della persona che si definisce perseguitata fino a divenire martire. Così in tutte le nostre città ci sono monumenti e strade dedicate ad eroi che per altri possono essere visti come traditori. Garibaldi ha unito l'Italia, ma come è stato visto da molti meridionali quando è sbarcato con un migliaio di irregolari nel Regno di Napoli?[317] Oppure pensiamo a Marco Antonio del primo secolo a.C., generale romano amico/nemico di Giulio Cesare, che è andato a vivere ad Alessandria d'Egitto con la sua compagna Cleopatra: come era visto dalla corte e dal popolo egiziano e cosa era per il senato e per la repubblica di Roma?

Ora, parlando della contraccezione incontriamo il termine obiezione di coscienza, perché per molte persone questa pratica va contro diritti fondamentali dell'uomo come la vita. Così molti medici si rifiutano di favorire l'uso della pillola anticoncezionale (ora il dibattito è sulla pillola del giorno dopo) o di praticare l'aborto, perché sarebbe un omicidio[318]. Si tratta di aspetti complessi che non possono essere gestiti imponendo la propria idea senza tener conto della cultura e delle convinzioni dell'altro. Solo il dialogo costruisce e migliora la società. Pensiamo per un attimo alle grandi differenze tra la cultura orientale, africana ed occidentale. Sappiamo ad esempio che il fratello di una ragazza algerina può uccidere la propria sorella se questa infanga l'onore della famiglia (ad esempio rimanendo incinta di un figlio illegittimo), ma anche lo sposo indiano può uccidere la moglie per vantaggi economici offerti da un nuovo matrimonio. Certo ufficialmente nessuno dirà che va

317 Nella stupenda e mastodontica fortezza di Civitella del Tronto (TE), un baluardo di frontiera tra questo stato e quello pontificio, sono raccolti molti documenti che testimoniano una lettura storica ben diversa da quella ufficiale tramandata nei testi scolastici. Nello stemma della città è scritto "Civitas fedelissima", ma è un titolo dato dai Borboni, non dagli invasori piemontesi. Lo stesso possiamo dire per altre zone d'Italia e per tantissime regioni nel mondo.

318 Come conciliare il rifiuto legato alla propria morale religiosa con l'obbligo professionale sancito da una legge in nome del diritto di altri?

bene, ma questi comportamenti sono tollerati e spesso giustificati dal gruppo. Anche in Italia per molti secoli è esistito il delitto d'onore ed intere famiglie si sono annientate con delitti portati avanti per secoli (si dice tecnicamente *faida* la serie di omicidi compiuti da una famiglia contro un'altra e viceversa). Condanne, prigione e divieti non hanno fatto cessare questi crimini, solo l'informazione, la cultura e il dialogo hanno cambiato i costumi e le abitudini. Quindi l'obiezione di coscienza è un diritto che va difeso e riconosciuto, ma non deve diventare uno strumento di potere, perché in questo modo non si risolve il problema. Occorre anche tenere presente che i diritti fondamentali sono convinzioni condivise in un gruppo, non sono valori assoluti immediatamente applicabili. Non per nulla in questo secolo si lotta per abolire la pena di morte nel mondo, mentre qualcuno definisce ingiusto anche l'ergastolo e ci sono forti contrasti nello stesso occidente su quali siano i diritti fondamentali delle persone disabili. Gli aborti sono diminuiti in Italia solo dopo la legge 194 del 1978 che ha permesso di parlare e informare quanti volevano conoscere i vantaggi e gli svantaggi di questa pratica anticoncezionale. Vietare o creare forme di ostracismo (ostacolare in qualsiasi modo) non ha mai funzionato, basta ricordare le leggi proibizioniste dell'antialcolismo degli anni trenta negli USA. Il divieto non educa (protegge inizialmente, ma fa danno nel lungo periodo). Gli imperatori romani hanno imposto la religione di stato ed hanno perseguitato per secoli i cristiani, ma alla fine ne sono usciti sconfitti e convertiti.

L'omosessualità

"«*Omosessuale?» Mi hanno chiesto.*
Ed io, come se si trattasse di confessare un crimine, ho negato"[319]

Cominciamo dall'omosessualità. Avere un pisello o una vagina è sufficiente per dire che siamo davanti ad un vero maschio o ad una vera femmina? Se la risposta fosse positiva dovremmo dire che l'identità di una persona si riduce all'organo che ha, sarebbe veramente riduttivo. Allora sì, che diventerebbero importanti misure e prestazioni! Per fortuna noi siamo altro dalla rubinetteria che possediamo e possiamo parlare di identità sessuale in modi diversi[320]. "*I cromosomi del sesso determinano la differenziazione delle ovaie e dei testicoli nel feto in via di sviluppo, poi, nei momenti critici, dello sviluppo fetale, grandi quantità di ormoni testicolari (maschili) in circolazione determinano la formazione dei tipici genitali esterni maschili. Una quantità dominante di ormoni testicolari dà a un feto geneticamente femminile genitali esterni maschili, alla nascita il clitoride aumenta di volume e può sembrare un pene*"[321]. Si ribadisce quanto detto in precedenza: nasciamo tutti femmine e la differenziazione del genere maschile o femminile avviene per diversi fattori: uno di questi sono i cromosomi. Ma ce ne sono molti altri come le aspettative dei genitori ed il contesto sociale. Senza ripetere quanto è stato detto nel terzo

319 Mancinelli A., *Solitudini imperfette.*

320 Walter Gualandri, docente di Genetica Medica all'Università di Milano, cita sette modalità sessuali presenti nella persona: genitale, gonadica (ghiandole riproduttive) endocrina (ormonale), germinale (spermatozoo ed ovulo), psicologica, genetica (X e Y) ed anagrafica.

321 Brazenlton B., Cramer B. G., (1991) pag. 6.

capitolo, possiamo richiamare alcuni aspetti dello sviluppo. Martine Rothblatt[322] è un personaggio che si è distinto nella promozione del *genoma umano*[323] nel campo internazionale ed insiste sul concetto di continuità sessuale contrapponendolo alla divisione netta tra maschile e femminile. La sua teoria si basa sul fatto che la maturità sessuale risente non solo degli ormoni (che sono comunque presenti nella stessa persona sia maschili che femminili), ma anche da fattori ambientali (socializzazione) e da caratteristiche genetiche ereditarie che regolano gli aspetti mentali (aggressività, attività sessuale, passività, empatia) e non dipendono dagli ormoni prodotti dagli apparati sessuali: "*Il territorio da esplorare alla ricerca degli indicatori genetici dell'identità sessuale è nei geni che regolano gli attributi mentali, non nelle gonadi*"[324].

Continuità sessuale vuol dire che la scienza non è riuscita a trovare elementi che permettano di isolare con certezza un maschio da una femmina e che la divisione netta tra i due generi ha solo la funzione di togliere diritti all'uno per darli all'altro. Nell'epoca moderna le donne svolgono due terzi del lavoro, ma controllano pochissimi beni, mentre in altre culture avviene l'opposto. Secondo questa teoria le combinazioni cromosomiche XX e XY incidono solo in parte sull'identità personale: identificare il maschio o la femmina dagli organi sessuali posseduti è riduttivo e rappresenta solo una semplifi-

322 Nel 1995 ha scritto il manifesto per la libertà di genere e descrive sé stesso con queste parole: "Io sono una tras-persona, una persona che ama costruire ponti tra gli esseri umani [...] Per gran parte della mia esistenza ho vissuto da uomo. Sono andato a scuola da uomo e sono diventato avvocato. Da uomo ho progettato sistemi satellitari e sono diventato imprenditore. Da uomo mi sono sposata e ho messo su famiglia [...] Oggi tratto di satelliti in abiti femminili, calze di nylon e scarpe scollate" (*L'apartheid del sesso*, pag. 138).

323 Secondo questa teoria non esistono differenze tra uomo e donna, come tutte le ricerche hanno dimostrato. Le differenze sono frutto di stereotipi, di convinzioni culturali prive di fondamento: come per la differenza tra schiavo e persona libera, dove il primo termine indica solo limitazioni sociali, ma nessuna differenza fisica o psicologica tra i due gruppi. Gli stereotipi sul genere cambiano secondo le culture, così l'uomo al tempo dei romani era forte e la donna fragile, ma nel rinascimento era logico mentre la donna intuitiva.

324 Rothblatt M., (1997) pag.107.

cazione ingenua socialmente comoda. L'esistenza nel mondo di transessuali e travestiti sta ad indicare proprio la difficoltà di trovare per alcuni un confine netto nella propria identità sessuale[325]. Parlando della pubblicità e della propaganda ho già indicato il meccanismo perverso che permette ai centri del potere (politico, economico, religioso, ecc.) di creare il bacino dei *sudditi* sfruttando anche la paura e l'ansia che le cose complesse generano negli umani. Secondo questo autore il sesso informatizzato, il così detto *cybersesso*, eliminerà molte barriere all'omosessualità, infatti "*nel cyberspazio si fa presto a fingere di essere di un altro sesso. Si può scegliere un nome adatto al sesso opposto [...] creare una propria immagine*"[326].

Vorrei ricordare che il cybersex è solo l'ultima frontiera della trasgressione ed è molto pericolosa, perché avviene in solitudine in un contesto del tutto finto (virtuale). Ora se mettiamo insieme finzione e solitudine per tempi molto lunghi avremo come risultato finale una persona che non è più in grado di riconoscere il vero dalla finzione, quindi incapace di controllare gli effetti delle proprie azioni. Pochi anni fa si rideva di quelle persone che aggredivano in strada un attore, perché nella fiction interpretava il ruolo di chi commetteva ingiustizie o si doveva rendere antipatico. Si trattava di confusione prodotta dalla finzione costruita nel film magistralmente in modo verosimile. Noi eravamo in grado di deridere queste persone e sapevamo che l'amore provato dai due protagonisti non continuava fuori del set. Ma se una persona vive la finzione in completa solitudine, come potrà confrontare ed uscire dalla situazione falsa in cui si è tuffato per lungo tempo? Come dirgli che un pugno o un calcio nello stomaco fanno male? Che il cattivo alla fine paga sempre il proprio misfatto?

"*Nel passato perseguitata fino alla condanna alla pena di morte, gli omosessuali continuano oggi ad essere esclusi dalla legislazione italiana:*

325 La decisione di affrontare un intervento chirurgico o di sottoporsi a rischiose cure a base di ormoni per modellare il corpo è sempre difficile e sofferta. Non stiamo parlando delle persone che si comportano da trans per denaro o per opportunità sociali.

326 Op. cit. pag. 131-133.

per la legge non esistono, e l'omosessualità non è né reato, né diritto da difendere. Il che, in termini politici significa, il più delle volte: Non parliamo di questo argomento, così non esiste"[327]. L'omosessualità è sempre stata presente nella storia umana, ma questo termine è stato inventato da Benkert, un medico ungherese. L'amore per persone dello stesso sesso è sempre stato visto come un problema ed i termini utilizzati richiamano forme sociali deviate o malattie[328], inoltre fino al secolo scorso si prendeva in considerazione solo il genere maschile. Per esempio si parlava di pederastia (amore degli uomini per i fanciulli) o di sodomia (atto sessuale che indica la penetrazione per via anale) che nella fantasia popolare si immaginavano solitamente tra due maschi.

La psicologia si è interessata per molto tempo del fenomeno che porta una persona a sentirsi attratta da un'altra dello stesso sesso, ma non ha individuato forme di patologie che coincidano con questa condizione o che ne possano essere la causa. Sembra che un omosessuale si rivolga alla terapia psicologica più per problemi di tipo sociale e culturale, che non per cause interiori di accettazione di sé. È come se in un paese la maggioranza degli abitanti decidesse che è male provare attrazione tra uomini e donne: di sicuro qualche ragazza chiederà aiuto per guarire dalla terribile malattia di provare affetto per un maschio!

Anche la pornografia tratta l'omosessualità secondo gli influssi culturali, così nel manga giapponese (rivolto soprattutto alle donne) è frequente incontrare rapporti tra uomini descritti in ruoli che richiamano la virilità come militari, pompieri ed atleti. La stessa cosa si può dire di tutta la produzione che si rivolge ai soli maschi con scene di sesso tra donne presentate

327 *Casi S*, in "Partecipazione", gen/1992, pag. 11.

328 Ti ricordo che negli anni Ottanta l'omosessualità era divenuta sinonimo di AIDS, la nuova malattia virale mortale che si stava diffondendo velocemente e che aveva come principale via di trasmissione il rapporto sessuale. Spesso si è parlato di rapporto contro natura ed è interessante il fatto che la vagina in molte zone è chiamata *la natura*. Una indicazione che la dice lunga su come la società giudichi l'attrazione verso persone del proprio sesso.

come lesbiche[329] e non. La trama ricalca spesso il tema della persona che ha un problema ed ha difficoltà a farsi conoscere dagli altri. I racconti a volte propongono terapie efficaci di guarigione ed ecco che una *lesbica* incontra il maschio e si *converte* al nuovo piacere sessuale. Spesso l'omosessualità viene proposta in associazione con rapporti sadici, masochistici o forme di perversione, mentre nella storia sono stati associati ad essa: corruzione, ribellione al potere legale, vizio, stregoneria, potere del maligno e prostituzione[330]. Nelle tribù pellerossa del Nord America l'omosessuale era la persona che per volontà divina, faceva da ponte tra il mondo femminile e quello maschile, il termine *winkte* voleva proprio dire *metà*. A questa figura era data grande considerazione nella vita della tribù ed era stimata come mediatore autorevole.

Liberandoci dal passato, ancora in questo nuovo millennio un filone della musica reggae giamaicana e non solo si rivolge aggressivamente contro i gay[331] con queste frasi: "*Prendi un bazooka e uccidi i froci*". Gli omosessuali, da parte loro, cadono a volte nella trappola che li definisce come esseri diversi e così si lanciano in esibizioni pubbliche che confermano all'opinione pubblica questa idea negativa. Per esempio il Gay Pride è una esibizione tra il carnevalesco e l'osceno: secondo me si tratta di un rito sociale per dire a tutti: "*Non abbiate paura dell'omosessualità, vedete, è una cosa buffa!*". Dopo tutto il carnevale è stato inventato dalla società proprio per abbassare la tensione tra i diversi gruppi sociali: cosa c'è di più bello per un povero che vestirsi per un giorno da ricco e giocare a fare il potente senza essere punito? "*Talvolta è opportuno permettere al popolo di fare il*

329 Il termine "lesbica" deriva da Lesbo, un'isola Greca dove la famosa poetessa Saffo recitava poesie dedicate alle sue allieve. In poco tempo saffo e lesbo divennero sinonimi di omosessualità tra donne: lesbica e amore saffico.

330 In questo concorrono anche il travestitismo e la transessualità che non sono sinonimo di omosessualità, ma manifestazioni sessuali diverse di altra origine. Se un uomo ama vestirsi da donna non vuol dire che è attratto dagli uomini, mentre chi vuole diventare del sesso opposto pensa alla propria identità e non a rapporti con persone del proprio genere.

331 Termine inglese che indica la persona omosessuale.

matto e di darsi alla pazza gioia; se lo governassimo con rigore eccessivo, possiamo ridurlo alla disperazione [...] Qualora si abolissero questi allegri divertimenti, la gente se ne andrebbe all'osteria, si ubriacherebbe e non si terrebbe più dal mormorare e dal criticare il re, i principi, [...] lo stato, la giustizia, e finirebbe per far circolare libelli scandalistici e diffamatori"[332]. È una definizione un po' più raffinata di una strategia politica già adottata dagli imperatori romani: "*Panem et circenses"* (cibo e divertimento)[333], cioè per gestire il potere occorre non far lamentare il popolo e questo si può ottenere assicurandogli di che vivere (la sopravvivenza viene controllata dal sovrano) e facendolo divertire (quando ci si diverte non si pensa, perché i grandi problemi rattristano la vita). Sempre un proverbio latino recita: "*Semel in anno licet insanire*"[334].

Lo psicanalista Tony Anatrella descrive in questo modo il tormento psicologico che caratterizza gli adolescenti nella dimensione interpersonale in relazione all'omosessualità: "*La loro vita affettiva è contrassegnata da molte esitazioni, cominciando da quelle sull'identità, il sesso, la famiglia. A volte hanno una gran confusione nei sentimenti e non sempre sanno distinguere tra un'attrazione a livello di amicizia e una tendenza omosessuale. La coeducazione che hanno vissuto fin dall'infanzia, nel periodo post-adolescenziale può complicare il rapporto uomo-donna. Infine l'aumento considerevole dei divorzi non favorisce la fiducia nell'altro e nel futuro. L'omosessualità non è una "variante" della sessualità umana paragonabile all'eterosessualità, ma l'espressione di una tensione conflittuale irrisolta nell'ambito di una tendenza che si discosta dall'identità sessuale... L'educazione al senso dell'altro e al senso della differenza tra l'uomo e la donna è il punto nodale della scoperta del vero senso dell'alterità*"[335]. La Bioetica si è interessata di questa problematica cercando di capire come si possa conciliare il diritto del singolo e quello derivato dalle relazioni tra singoli. La Chiesa parla di relazione tra coniugi e

332 Kertzer D. I., 1989. pag. 193.

333 Giovenale, Libro X, 81.

334 "Una volta all'anno ci si può comportare da pazzi".

335 Giornata mondiale della gioventù: da Toronto a Colonia, Roma 10-13 aprile 2003.

vede l'omosessualità come un disordine (in termini teologici vuol dire non morale) e lo ha sempre considerato in modo altalenante tra tolleranza e condanna. In occasione di un discorso ai giornalisti nel 2004 il Papa invitava a fare attenzione a non abbassare la guardia: "*Dall'altra parte, la famiglia e la vita familiare troppo spesso vengono rappresentate in modo inadeguato dai mezzi di comunicazione. L'infedeltà, l'attività sessuale al di fuori del matrimonio e l'assenza di una visione morale e spirituale del contratto matrimoniale vengono ritratti in modo acritico, sostenendo, talvolta, al tempo stesso il divorzio, la contraccezione, l'aborto e l'omosessualità. Queste rappresentazioni, promovendo cause nemiche del matrimonio e della famiglia, sono dannose al bene comune della società*"[336]. Meglio di ogni altro intervento possiamo citare i documenti ufficiali vaticani che ricordano: "*Dal Concilio Vaticano II ad oggi, diversi documenti del Magistero — e specialmente il Catechismo della Chiesa Cattolica — hanno confermato l'insegnamento della Chiesa sull'omosessualità. Il Catechismo distingue fra gli atti omosessuali e le tendenze omosessuali. Riguardo agli atti, insegna che, nella Sacra Scrittura, essi vengono presentati come peccati gravi. La Tradizione li ha costantemente considerati come intrinsecamente immorali e contrari alla legge naturale. Essi, di conseguenza, non possono essere approvati in nessun caso. Per quanto concerne le tendenze omosessuali profondamente radicate, che si riscontrano in un certo numero di uomini e donne, sono anch'esse oggettivamente disordinate e sovente costituiscono, anche per loro, una prova. Tali persone devono essere accolte con rispetto e delicatezza; a loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Esse sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita e a unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare*"[337]. Il richiamo al rispetto della persona è già un buon punto di partenza e sottolinea il grande spessore etico che caratterizza la vita della Chiesa, ben evidenziato nel documento *Dignitatis Humanae*[338].

---

336 Messaggio in occasione della 37° Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali, 24/01/2004.

337 www.vatican.va/archive

338 "Nell'esercizio di ogni libertà si deve osservare il principio morale della responsabilità personale e sociale: nell'esercitare i propri diritti i singoli esseri umani e i

Ma di cosa stiamo parlando, cos'è l'omosessualità? Non è una malattia organica né psicologica, non è una perversione, ma un disturbo dell'identità sessuale. Questo vuol dire che il gay o la lesbica non appartengono allo stesso gruppo dei pedofili o dei feticisti[339]. È importante dire questo, perché spesso la reazione sociale è identica ed è un errore. Chi prova eccitazione e cerca rapporti sessuali con minori trasgredisce tutte le regole elencate nel primo capitolo (rispetto, consenso dell'altro ecc.), quindi compie violenza ed abusa dell'altro: quando parliamo di omosessualità non stiamo dicendo questo. La sessualità è complessa e spesso la persona arriva ad una propria definizione attraverso un percorso: non si nasce volendo essere *omo* o eterosessuali, si prende atto che lo si è. Penso che si debba partire da questa constatazione per affrontare il tema dell'omosessualità in tutte le sue sfaccettature. Non mi addentrerò nel dibattito sui diritti civili (matrimonio, genitorialità, adozione)[340], perché siamo solo all'inizio di un

---

gruppi sociali, in virtù della legge morale, sono tenuti ad avere riguardo tanto ai diritti altrui, quanto ai propri doveri verso gli altri e verso il bene comune. Con tutti si è tenuti ad agire secondo giustizia ed umanità".

339 La deviazione indica lo scostarsi dalla norma, così l'omosessuale è un deviato, perché non appartiene alla maggioranza degli eterosessuali. La perversione è invece un comportamento sessuale illecito e non accettato dalla società. Sadismo, masochismo, pedofilia o feticismo sono comportamenti contro la persona o contro la relazione, per questo sono ritenuti comportamenti sessuali da non accettare. Anche se lo stupro non viene ritenuto una perversione, io inserirei in questa categoria i casi di abuso di gruppo, perché spesso vengono compiuti in associazione con maltrattamenti di tipo sadico espressi con modalità rituali. La differenza tra deviazione e perversione non è sempre marcata. Per esempio la psichiatria (nel DSM – Diagnostic and Statistical Manual) ha preferito parlare solo di deviazione, perché il termine perversione richiamava giudizi morali. Purtroppo in questo modo si rischia di definire deviata sia la persona omosessuale che quella che prova piacere a masturbare animali: ovviamente sono comportamenti molto diversi tra loro. La psicologia oggi segue le indicazioni del DSM-IV del 1994 dove si usa solo il termine *parafilia* per indicare il comportamento sessuale che contiene modalità psicologicamente patologiche o che non tiene conto del consenso della persona coinvolta.

340 Per avere un aggiornamento su questi temi consiglio di leggere il documento del Gruppo di studio sulla bioetica pubblicato in Aggiornamenti Sociali 6/59 del 2008, pp. 421-444.

percorso che è problematico (sensibile) per la vita sociale e culturale, quindi con alti livelli di variabilità. Invece, mi vorrei soffermare sul bisogno di essere socialmente accettati, perché gioca un ruolo importante per l'individuo. Abbiamo accennato, parlando della disabilità, che la diversità spaventa, perché mette in discussione la propria identità. Questo vale tantissimo quando interagiamo con una persona omosessuale: si tratta di un essere umano del tutto simile a noi, *senza paura e senza macchia*, direbbero gli antichi. L'omosessuale può essere ricco/a e bello/a, avere qualità che invidiamo ed opportunità che a noi sono state negate. Se parlassimo di una persona goffa, storpia, socialmente debole e di origini umili, sarebbe facile accettarla, perché non ci muove ad invidia e non appartiene al nostro modello culturale. Invece, la lesbica può anche essere manager ed un gay può esprimersi a livelli artistici mondiali o avere molto potere, e questo disturba la nostra idea di realizzazione. Ma c'è anche un altro aspetto molto influente; la sessualità ha molto in comune tra maschio e femmina. Un uomo che ama un altro uomo mette in discussione quanto avvertito da un altro che si sente maschio, perché cerca le donne (infatti i processi di eccitazione e di desiderio sono gli stessi). Chi dice di amare una persona del proprio sesso sembra usurpare quanto viene provato dagli altri dello stesso genere, ma sembra anche dire: "Pure tu hai qualcosa di omosessuale". Il problema è tutto qui, un po' come quanto è avvenuto per il riconoscimento della parità alle donne.

Se l'omosessuale fosse integrato scomparirebbero l'esibizionismo clownesco, la voglia di emulazione, il gusto del proibito, della ricerca di protagonismo o del comportamento di nicchia che sono causa di *conversioni* che fanno periodicamente impennare il numero delle persone interessate da questo fenomeno. Come già detto in precedenza, basta guardare le tendenze della pornografia per comprendere cosa vuole il mercato (la società) ed oggi la combinazione omosex è presente in qualsiasi prodotto porno. Occorre anche dire chiaramente che non tutti i rapporti tra persone dello stesso sesso sono forme di omosessualità. Per esempio esiste quella indotta: quando una persona può relazionare solo con altre del proprio sesso (car-

cere, collegi, età particolari come l'adolescenza o condizioni particolari come la disabilità) è possibile che si abbiano effusioni ed anche atti sessuali con partner dello stesso genere, ma questo non implica che siamo in presenza di omosessualità. Sessualità sana, allora vuol anche dire maturare accettando la propria parte di sesso che non ci appartiene: "*L'uomo che ha paura delle sue parti femminili non potrà mai instaurare un rapporto affettivo adulto e maturo con una donna: cercherà sempre di "tenerla sotto controllo" (come se, così facendo, potesse tenere sotto controllo le sue parti femminili negate) piuttosto che viverla come una compagna nella strada della vita. Lo steso discorso vale, ovviamente, per la donna che ha paura delle sue parti maschili*"[341].

In questa ottica perseguitare l'omosessualità vorrebbe dire non aver ancora realizzato la propria dimensione sessuale e questo va a discapito anche della capacità di relazione di coppia. Il rapporto Censis del 2003 segnalava il forte malessere vissuto dalla famiglia italiana, passata in sette anni dal 1990 al 1998 da 44.920 separazioni a 62737 e da 27682 divorzi a 33510. Davanti a queste cifre Eugenia Scabini, della Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano, metteva in risalto la necessità di formare la coppia culturalmente al valore del legame e alla trasformazione del patto adeguandolo alle diverse necessità affettive nel corso del tempo[342]. Quindi l'atto educativo deve prevedere anche la maturazione dell'identità sessuale con il superamento del mito del vero maschio, tutto muscoli e certezze, e della vera femmina, portatrice del messaggio d'amore, di sacrificio e di ordine. Potremmo dire che l'omosessuale convive bene nella società dove esistono personalità chiare e mature, perché non è avvertito come minaccia dall'altro.

341 Cardinali F., *La sessualità... normale*, in "Appunti", Grusol, Moie settembre 1989.

342 Intervento al convegno "Insieme alla famiglia costruiamo una società migliore", Roma, S. Govanni in Laterano, giugno 2003.

Il Bullismo
"*Non sia di altri chi può esser di sé stesso"*

Paracelso, un medico-filosofo vissuto a cavallo tra il 1400 e il 1500 aveva insegnato ai propri figli questa massima:"[343]. La libertà assoluta non esiste e i primi uomini nelle caverne lo avevano capito a loro spese: solo cacciando insieme si mangiava e la qualità della vita migliorava! L'uomo è un animale sociale, ha bisogno di vivere in gruppo, una specie di branco di qualità. La psicologia sociale si è molto interessata alla dinamica del gruppo[344] spinta soprattutto da quanto era avvenuto dopo la prima guerra mondiale con la nascita dei totalitarismi in molti stati europei. Lewin ha indagato su come il gruppo possa essere usato per modificare i costumi consolidati, l'abitudine alimentare o il rendimento sul lavoro, ma ha scoperto anche come il gruppo eserciti una funzione di mantenimento delle abitudini, quello che i latini definivano *status quo*. Attualmente si sta studiando con attenzione il meccanismo di appartenenza, cioè come avviene l'affiliazione di una persona ad un gruppo. Per esempio sappiamo che il gruppo dei coetanei è di aiuto all'adolescente che sta creando la propria identità e non trova nella famiglia gli input necessari per vivere il quotidiano. Una volta si pensava che il gruppo sostituisse in tutto il genitore, ora si preferisce di più attribuire ai due un ruolo diverso: il primo serve come luogo per fare confronti nei comportamenti, per discutere a livello paritario ed esprimere emozioni

343 Abbiamo già parlato di lui a proposito della salute. Credeva nella missione umanitaria del medico e non accettava compromessi o ricatti da parte dei nobili e dei potenti del tempo. Divenne famoso per i suoi studi di anatomia e per il rigore scientifico che metteva nel ricercare le cause della malattia. Un suo rimprovero contro la classe medica troppo approssimativa e credulona dice così: "*Coloro che si limitano a studiare e a trattare gli effetti della malattia sono come persone che si immaginano di poter mandare via l'inverno spazzando la neve dalla soglia della loro porta. Non è la neve che causa l'inverno, ma l'inverno che causa la neve*".

344 Con gruppo si intende una aggregazione di individui uniti per relazioni artificiali (gruppo scolastico) o per situazioni occasionali (spettatori di un evento), o per condivisione di obiettivi (gruppo di lavoro), o per condivisione di valori, costumi, abitudini e cultura (famiglia).

libere da giudizi; la famiglia, invece, continua a mantenere il suo peso per le scelte future: il lavoro, la scuola ecc.

I membri aderiscono ad un gruppo per coerenza interna, cioè per il bisogno di sentire gli altri tutti uguali, come una sola persona con i tratti comuni che durano nel tempo[345]. Oggi si utilizza il termine *entitatività* per indicare che ogni individuo ricerca riferimenti di strutture solide nelle altre persone e che queste automaticamente divengono anche l'essenza del gruppo[346]. Comunque sia, il gruppo esiste per rispondere ad un bisogno e si regge per mezzo di norme. "*Ad esempio, in una banda di adolescenti la cultura è costituita dalle abitudini (il ritrovarsi allo stesso posto), dal gergo proprio del gruppo, e poniamo, dalla comune passione per il gioco del calcio; quest'ultimo può diventare il valore fondamentale del gruppo, nel senso che ogni membro è valutato in funzione della sua abilità a questo gioco*"[347]. La norma stabilisce il valore nel gruppo, quello che si deve rispettare e quello che è vietato. Da quanto detto possiamo allora trarre una prima considerazione: *il gruppo esiste, perché esprime dei valori che vengono condivisi dal singolo e che, a loro volta, si trasformano in regole che vanno rispettate per poter continuare ad essere ammessi nel gruppo.*

L'esigenza di adattamento sociale del singolo nasce dalla presenza della norma che caratterizza il gruppo: il così detto *conflitto sociale*. Ognuno di noi si modifica a vantaggio dell'altro per esigenze di relazione o per motivi personali; di sicuro nel gruppo si condividono comportamenti e struttura di leadership (c'è un capo riconosciuto e si accettano delle regole). In pratica il gruppo vive delle norme che sono frutto della cultura, cioè dei valori, delle idee e degli ideali condivisi da ciascun membro. La norma dicevamo dà l'identità al gruppo, infatti ha la funzione di strutturare l'organizzazione del gruppo; determinare l'interesse culturale; conservarne la cultura; discriminare il gruppo dagli altri, per cui si riesce ad individuare chi è

345 Asch la definisce consistenza e vuole indicare una interdipendenza senza il bisogno di confronto con altri gruppi, cioè si appartiene per emozione e non per giudizio.

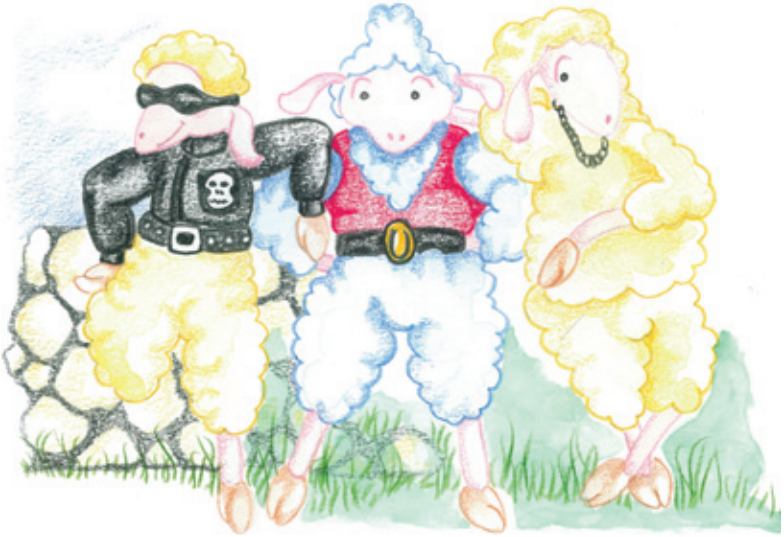
346 Speltini G, Palmonari A., *I gruppi sociali*, .pp.44-47

347 Mingizzi G. M., *La dinamica psicologica dei gruppi sociali*, pag. 215.

deviato e spiegare (giustificare) la sua esclusione. Per usare tre verbi sintetici diciamo che la norma *conserva* il gruppo, perché lo *rende diverso* degli altri e *garantisce* la sua esistenza, perché ha il compito di conservare la cultura e la struttura organizzativa. Per evitare di cadere negli eccessi (...ismi: gruppocentrismo ecc.) è importante ricordare che il gruppo ha bisogno di differenziarsi per poter esistere, infatti immaginiamo che esista una sola squadra sportiva... è come se non esistesse, con chi si confronterebbe? Invece quando c'è competizione con un altro gruppo la squadra si riconosce e si sente più unita.

Una nazione in guerra cerca la massima coesione tra tutti i cittadini per avere più forza contro il nemico (molte guerre sono state dichiarate con il solo scopo di creare più obbedienza all'interno della nazione[348]. Quando una nazione è in pace il bisogno di unità si allenta ed all'interno del gruppo nasce la dialettica, cioè il confronto. Tutto quanto abbiamo detto fino ad ora è *adeguamento*, un naturale processo di relazione sociale del singolo che non causa problemi rilevanti per la comunità. Purtroppo, più il gruppo è dialettico, più diventa complesso e questo crea tensioni, perché è difficile gestire tante cose diverse insieme ed allora i membri reagiscono alla difficoltà cercando fortemente una modalità di adeguamento meno complessa. Qui scatta la trappola. Infatti la ricerca di semplicità può far cadere un gruppo in una forma statica (senza dialettica) con l'unico obiettivo di difendere le cose già conquistate (tradizione). Il gruppo diventa gregge.

348 La Guerra in Indocina del 1947 ebbe inizio a causa anche di problemi interni della Francia. La mobilitazione nazionale in Russia per partecipare alla prima guerra mondiale fu determinata dal bisogno di evitare una rivoluzione interna. Tutta la storia umana narra di guerre combattute contro un nemico che faceva comodo avere in quel momento per dare soluzione a problemi in casa propria.



Qualche individuo ha problemi con la norma, ha difficoltà a vivere situazioni di dipendenza da regole e quindi rinuncia alla relazione per difendere la propria autonomia personale, oppure si ribella proponendo forme *alternative* che possono essere fini, comportamenti od organizzazioni diverse da quello che si condivide socialmente. Può avvenire, al contrario, che quel processo di appartenenza al gruppo avvenga senza *critica* (intesa come capacità di confronto tra i membri) per cui si vedono tutti gli altri come diversi, antagonisti o nemici: il mio gruppo è il migliore, la mia squadra, la mia nazione... si parla allora di gruppocentrismo, campanilismo, razzismo, integralismo o nazionalismo. Questi processi rientrano nelle forme di *devianza*, una modalità patologica dell'*adeguamento*. Il gruppo che rispetta la norma cerca di neutralizzare il ribelle e per questo ricorre al recupero e alla punizione. Anche il gruppo può essere incapace di gestire il ribelle e causare la nascita di patologie pericolose per la società. Un diverso che causa problemi di identità agli altri membri può essere isolato dal

gruppo come la *pecora nera*: "Non è dei nostri". Tutto ciò che è negativo viene attribuito come causa al ribelle ed il gruppo è salvo (ritorna il richiamo alla funzione del capro espiatorio). Alla fine, se chi devia non si pente è dichiarato diverso è un anormale (fuori norma) e viene espulso, annullato, perché non ha saputo integrarsi e socializzare. Per questo il gruppo ha necessità di trasmettere continuamente le proprie norme ad ogni membro ed utilizza tutte le strategie possibili: tecniche di addestramento, riti e rituali[349], l'organizzazione economica, il ruolo e la struttura della famiglia, l'organizzazione scolastica ecc...

Questa premessa era necessaria per comprendere come e dove nascono la devianza e il bullismo. Oggi si dibatte molto su questi fenomeni e si richiama sempre il ruolo dei gruppi e delle istituzioni: scuola, società, famiglia ed amici. Ogni studioso ha le proprie convinzioni eziologiche (sulle cause) e le ricette per combatterle. Alcuni chiamano in causa l'identità sessuale, come Anthony Esolen[350] che è intervenuto con diversi articoli sui concetti di maschile e femminile. La sua preoccupazione è rivolta soprattutto verso il maschio che vede minacciato e in crisi profonda. A suo parere la società di oggi manca di riferimenti, di modelli e i giovani si lasciano trascinare dalla *androginia*: "*Milioni di ragazzi negli Stati Uniti, per esempio, stanno crescendo in case in cui manca la figura paterna e per questo cercano di colmarne il vuoto per conto proprio per le strade o nelle fantasie vacue e malate dell'intrattenimento di massa: uomini muscolosi*

349 "Dato che le organizzazioni possono essere rappresentate solo simbolicamente, ne deriva che la fedeltà personale ad un'organizzazione può venire a sua volta espressa solo attraverso il simbolismo. Mi vesto in un determinato modo, pronuncio un determinato giuramento, canto un inno, mi taglio i capelli in una certa foggia, uso certe formule nel rivolgermi agli altri: così facendo mi considero — e anche gli altri, a loro volta, mi considerano — come il membro di una particolare organizzazione che può essere quella dei boy scouts, il partito nazista o il club Kiwanis [...] esaltando l'organizzazione, di fatto (l'individuo) esalta sé stesso". Kertzer D. I., (1989) pag. 27.

350 Professore di inglese al Providence College negli USA, conoscitore della letterature medievale e della cultura cattolica, ha rilasciato questa intervista a ZENIT disponibile in diversi siti internet come www.scuolacattolicaoggi.org o www.infinito.it

che distruggono una città o capi carismatici di gang che muovono partite di droga e realizzano cose eccitanti". La mascolinità si identifica, a suo parere, nell'impegno sociale e nell'ordine civile, mentre la femminilità è più gestione della relazione familiare e vita domestica.

Indipendentemente dal punto di vista dei diversi studiosi possiamo trarre una seconda considerazione: *il bullo esiste solo in presenza di un gruppo di sostegno*. Potremmo dire che il bullo è un debole che si appoggia al gruppo per trarne energia. Questo comportamento da parassita[351] è caratteristico del periodo dell'infanzia: il luogo senza tempo, l'isola di Peter Pan, dove tutto è incentrato sul presente, dove i gruppi di pari si formano, si scompongono e sembrano l'unica struttura sociale in grado di comprendere, anche nei momenti più estremi e rischiosi, la reale natura delle cose che stanno accadendo. L'infanzia rappresenta il tempo adeguato per rispondere al bisogno di autocura e di autopromozione di ogni persona, senza la responsabilità che viene richiesta all'adulto: una sorta di persona disimpegnata legalizzata, ma a tempo.

Con l'ingresso nella pubertà e nell'adolescenza questo stato di egocentrismo assoluto lascia il posto alla vita di relazione, che è caratterizzata dallo scambio e dalla conoscenza reciproca. Purtroppo qualcuno non ha la forza, le capacità o l'opportunità di compiere questo grande passo e rimane in uno stato di immaturità perenne. Il bullo è lo schiavo dei personaggi eroici, delle immagini ideali di sé che risultano irrealizzabili e, man mano che cresce, compromettono sempre più la sua autostima e lo espongono al rischio di apparire ridicolo. In un gruppo sano il bullo recupera in fretta le proprie carenze di personalità e riesce ad inserirsi nella società, magari manterrà qualche caratteristica fanciullesca anche fino in età adulta: un sano vitellone. Uso questo termine per richiamare il titolo di un film di Federico Fellini del 1953 dove viene descritta la vita

351 In biologia indica un organismo che vive utilizzando il materiale prodotto da un altro essere vegetale od animale causando anche danni a quest'ultimo. Nella vita sociale si usa questo termine per indicare quelle persone che sono di peso agli altri perché non producono e sfruttano il lavoro di altri.

sfaccendata ed incentrata sulle piccole cose di alcuni giovani della società appena uscita dalla guerra. Il vitellone riesce a convivere con il gruppo, per molti sarà un bambinone[352], un disimpegnato, ma inoffensivo ed a volte anche utile con una propria funzione sociale (per esempio come intrattenitore o animatore nella vita di gruppo).

Il vitellone si trasforma in bullo quando il gruppo è malato, quando è un branco. Ora si capiscono meglio le pagine precedenti, infatti la definizione sociale del bullismo potrebbe essere questa: *il bullismo è il risultato di un processo di gruppo, che si costruisce nel tempo (quindi non si parla di un episodio limitato ad una bravata occasionale), in cui è possibile osservare una strategia asociale (la legge definisce questo comportamento deviante) attivata da parte di uno o più elementi per il conseguimento di posizioni dominanti o ritenute tali.* Quindi, il bullismo è generalmente una azione di gruppo.

Il bullo è un dissociato comportamentale che agisce in questo modo per noia, per richiedere attenzione ai pari, per dimostrazione di forza o di potere. Hitler dedicò molta attenzione alla costruzione del proprio partito nazionalsocialista cercando di offrire certezze ai tedeschi frustrati e scontenti della situazione politica ed economica della Germania, uscita sconfitta dalla prima guerra mondiale. Utilizzò simboli e riti come bandiere, marce, manifestazioni ed adunanze. Aveva capito che il rito era uno strumento di potere assistendo lui stesso ad alcune manifestazioni pubbliche che descrisse così: "*Potei io stesso sentire e capire con quanta facilità l'uomo del popolo soggiaccia al fascino suggestivo di un grandioso spettacolo*"[353]. Aveva capito che la persona si sente più sicura e forte quando si muove pubblica-

352 Basta rivedere i film di Steno *Un giorno in pretura* e *Un americano a Roma* dove Alberto Sordi nelle vesti di Nando Morriconi rappresenta il fanciullone alla ricerca del mito degli eroi che in quel tempo è rappresentato dal sogno americano: potenza militare, ricchezza e qualità della vita rappresentata da nuove bevande e balli arrivati al seguito delle truppe di liberazione. Questo sognatore innamorato dei nuovi eroi era in grado di attrarre gruppi di ragazzini e rivestire il ruolo di leader senza perdere la propria identità di bambinone ed assumere responsabilità verso gli altri. Non era pericoloso per il gruppo, perché il suo comportamento trasmetteva un sogno, non un ideale: non era un leader negativo, ma un giullare.

353 Kertzer D. J. 1989, pp. 218-219.

mente insieme ad altri, si sente membro di una comunità e si convince che quanto sta facendo è giusto. Alla base di questo comportamento c'è la ricerca di certezze causata dalla frustrazione individuale o di gruppo. La psicologia dell'età evolutiva ha messo in risalto questo aspetto ed afferma che più si sperimenta scarsa popolarità nell'infanzia, più si possono avere disturbi del comportamento in adolescenza. Molti studi hanno dimostrato che il numero di anni in cui si sperimenta il rifiuto o si è esposti significativamente a modelli di condotta antisociale in famiglia o in società predicono in modo significativo (50%) la comparsa di patologie sociali. Un genitore debole, incapace di gestire il principio di autorità (autorevolezza), che confonde la trasmissione di valori certi con la contrattazione dei comportamenti richiesti, è un ottimo insegnate dei principi del bullismo. Non si rende bene a scuola, perché si può ottenere un premio od evitare una punizione, ma si deve avere il miglior rendimento possibile, perché è un dovere personale, un valore appunto! Il premio e la punizione sono strumenti per trasmettere il valore, non fini a sé stessi. Un giudice compie il proprio dovere quando individua con certezza una colpa (reato) e somministra la riparazione necessaria (pena): una società con pene diversificate od occasionali è incapace di trasmettere il concetto di reato e forma cittadini convinti che il comportamento sociale sia un aspetto del tutto personale che va discusso di volta in volta ed avrà esiti diversi secondo il potere contrattuale (quanto conta chi sono) del soggetto che non diventa reo per come agisce, ma per come ne esce[354].

Per questo, ancora una volta, il compito dei genitori e degli educatori in genere è faticoso ed imprevedibile[355]. Chi educa deve tener presenti alcuni principi indispensabili per formare le competenze sociali della persona in formazione a loro af-

354 Dipende è il titolo di una canzone del 1998 degli Jarabe de Palo, un gruppo rock spagnolo. Il testo trasmette molto bene il concetto di relatività: "*Que el blanco sea blanco y que el negro sea negro, que uno y uno sean dos porque exactos son los números. [...] depende*".

355 Una associazione per famiglie affidatarie ha scelto come nome *Genitori si diventa*, proprio per mettere in risalto questo aspetto.

fidata: ha il ruolo di accogliere, contenere e far esprimere il proprio figlio al fine di promuoverne l'identità senza ampliare le emozioni. Deve promuovere l'inserimento e l'accettazione nel gruppo dei pari, perché il tempo trascorso nel gruppo aiuta a valutare il livello di accettazione. Inoltre occorre che sia cosciente che il modo di gestire il ruolo esercitato incide significativamente sulla personalità del proprio figlio, anche quando si agisce inconsapevolmente.

Ma non c'è solo il compito dei grandi, anche i coetanei hanno le proprie responsabilità: quando sentiamo parlare di mobbing, razzismo, nonnismo ed altre forme di prevaricazione, stiamo indicando atti compiuti con un pubblico che è compiacente, complice o (nel peggiore dei casi) indifferente. Limitare ed ostacolare la presenza di un bullo vuol dire saper contenere, nella vita adulta, ideologie politiche e sociali, economiche ed organizzative. Ogni persona è chiamata a vivere in una relazione positiva con i propri ambienti di vita: amici, scuola, famiglia e gruppo. Se proprio il bullo prende piede possiamo sempre intervenire imponendo che nella relazione ci siano comportamenti socialmente accettati, che venga rispettato il punto di vista dell'altro, che tutti possano e sappiano prendere decisioni in modo democratico e secondo principi di giustizia universali.

Il bullo non sempre assume un'identità chiaramente deviante, ma può mimetizzarsi ed entrare in azione solo in determinate circostanze; infatti esistono diverse categorie di bulli: l'aggressivo che ha bisogno del capro espiatorio, l'ansioso che risente dei sensi di colpa ed il passivo che sfrutta ed è di sostegno all'aggressivo. È importante sapere se il bullo sia mimetizzato ed agisca nell'ombra oppure un esibizionista spavaldo od un gregario, perché a volte si rischia di intervenire a caso senza rimuovere effettivamente la causa del problema. Ad esempio chi agisce nell'ombra lascia ad altri il compito di agire facendo credere a tutti che il controllo delle situazioni e delle decisioni non dipenda da lui. Spesso accade che le azioni vengano ispirate e provocate dal bullo, mentre il gregario agisce apertamente illudendosi in questo modo di essere lui stesso il vero bullo. Di solito queste persone non fanno molta strada

e alla prima difficoltà si ritrovano da soli a pagare di persona per quanto commesso, mentre il mandante resta nell'ombra impunito alla ricerca di nuovi gregari.

Ci sono comportamenti che possono sfociare in atti di bullismo se protratti nel tempo. Utilizzando uno schema di valutazione dei comportamenti di bullismo elaborato da Leymann[356], possiamo individuare diverse forme di aggressività sociale contro i diversi diritti della persona o del gruppo:

diritto riconosciuto alla persona	*azione di ostacolo*
Alla comunicazione	Viene sempre interrotta quando parla. Viene criticata continuamente. Riceve telefonate di insulti o di minaccia.
Alla possibilità di relazione	Ci si comporta come se non esistesse. Non le si rivolge la parola. La si isola nei momenti di aggregazione. Si impedisce in modi diversi di condividere le attività piacevoli del gruppo.
Ad avere una propria immagine pubblica	Si imitano i modi di parlare o di muoversi. Si ironizza su di una caratteristica fisica o comportamentale. Si insulta. Si prendono in giro i suoi familiari. La si costringe a compiere azioni umilianti. Si fanno girare voci infamanti infondate sul suo conto.

356 Pisano L., *Modelli di prevenzione e contrasto*, IFOS, Cagliari, 2005.

Al riconoscimento della competenza e alla difesa dell'autostima	Si fanno svolgere ruoli secondari. Non la si coinvolge in momenti comuni dicendo che non è capace. Le si affidano compiti rischiosi o impossibili. Si sottraggono strumenti o prodotti del suo lavoro per screditarla verso i superiori . Si fanno scomparire i suoi oggetti personali.
Alla propria sicurezza e tranquillità	Si fanno azioni offensive contro di lui/lei. Le si fa violenza fisica. Le si fa violenza sessuale.

In questi anni si è fatta molta strada nella individuazione e prevenzione del bullismo: oggi esistono strumenti semplici da utilizzare che fanno emergere le situazioni problematiche ed aiutano ad individuare vittime ed aggressori. La psicologia ha individuato tecniche di intervento che aiutano le vittime ad uscire dallo stato di accettazione passiva e portano il bullo a conoscere gli effetti stressanti e negativi del proprio operato. È interessante notare come le strategie meno costose e più efficaci utilizzino sempre il gruppo dei pari come strumento di soccorso alla richiesta di aiuto e di intervento verso il bullo. In una intervista, lo scrittore latino-americano Mario Vargas Llosa ha detto parlando della dittatura di Fidel Castro: "*La responsabilità del popolo latino americano è quella di non combattere i dittatori "alla nascita", impedendo loro di impiantarsi al potere e generare un terreno fertile per la corruzione e tutti i problemi conseguenti. Vorrei ricordare come dittature popolari anche quelle di Pinochet in Cile e Peron in Argentina. Quando parliamo di dittature si occulta e si nasconde la responsabilità del popolo stesso che ha permesso, ha tollerato l'avvento di questi personaggi in politica e al potere. È molto facile e molto comodo condannare gli Stati Uniti, ma facendolo rischiamo di crogiolarci in uno*

stato di passività attribuendo la colpa ad altri. È necessario che il popolo latino americano rifletta in modo autocritico sulle proprie responsabilità nel creare e nel crescere queste dittature e soprattutto sul fallimento delle democrazie che sono nate in quel continente"[357].

Abbiamo parlato di tante cose, ma ce ne sarebbero tante altre da dire. Mi vengono in mente le domande sui transessuali, sulla droga, sul perché esistono i pusher, sulle parafilie, sulla paura di amare o di non essere amati, sulla vita e sul futuro. Non si può esaurire tutto e tanto già è stato scritto e detto da persone autorevoli. Chiudiamo qui e diciamo soltanto che se al centro mettiamo la persona tutto diventa più facile. Il pervertito è colui che riversa il proprio affetto su un indumento pensando a chi l'ha indossato, ma non cerca quella persona, anzi ha paura di incontrarla, perché non sarebbe capace di entrare in relazione.

Al termine di questo viaggio nel mondo della sessualità non abbiamo ancora esaminato la parola *amore*, un termine astratto che come una vernice impregna la nostra vita e la determina dalla nascita alla morte. Pasquale Festa Campanile ha scritto un libro delicato ed originale dl titolo accattivante: *Per amore, solo per amore*. Tutto si può fare per questo sentimento, dal dare la propria vita al toglierla ad altri; si può rinunciare a beni e comodità, ma si può scegliere anche la solitudine e la contemplazione. Che cos'è l'amore? Ad una ragazza sordocieca la propria insegnante rispose così: "*Tu non puoi toccare le nuvole, lo sai; ma senti la pioggia e sai quanto godono i fiori e la terra arida quando la ricevono al termine di una giornata canicolare. Così tu non puoi toccare l'amore, ma senti la dolcezza che diffonde in tutte le cose. Senza l'amore non si può essere allegri e non si prende gusto al gioco*"[358].

Abbiamo parlato del corpo, le sue funzioni, del modo di crescere e formarsi. Ora sappiamo che siamo plasmati nella società e dalla società; che libertà, giustizia, uguaglianza sono termini astratti in continua mutazione e si restringono o si allargano secondo bisogni e sensibilità. Che dire dell'amore?

---

357 www.wuz.it/archivio/cafeletterario.it/interviste/vargas_llosa.html

358 Keller H., *La storia della mia Vita*, Edizioni Paoline, Roma, 1981 pag. 39.

Adesso se ne può iniziare a parlare, perché l'amore comprende tutto quello che abbiamo detto fino a qui, ma è molto di più: amare è un'arte difficile, ma alla nostra portata.

Bibliografia

Se sei interessato ad approfondire quanto è stato detto, consiglio la lettura dei seguenti testi che, per comodità di consultazione, segnalo dividendoli per argomenti.

Aspetti pedagogici

AA.VV., *A community guide to environmental health*, Hesperian, Berkeley, 2008

AA.VV., *La vita sessuale*, Konemann, Koln, 2000

Barghini G., *Aspetti della fisiologia dello sviluppo: la dinamica dello sviluppo fisico e sessuale dei due sessi dopo i 6 anni*, in «Difesa Sociale», vol. 83/2, 2004, pp. 139-162.

Bollea G., *Le madri non sbagliano mai*, Feltrinelli, Milano, 2000

Brunetti M., Caramia G, Cionchi G., *Un uomo, una donna e l'amore*, Elle Di Ci, Torino, 1972

Buzzi G., *Giovani, affettività, sessualità: l'amore tra i giovani in un'indagine IARD*, Il Mulino, Bologna, 1998

Campioni L., *L'infanzia*, Il Mulino, Bologna, 1997

Costanzi C., Lesmo C., *Adolescenti e prevenzione dell'aids*, Franco Angeli, Milano, 1991

Crispin J., *Constructive Relationships. A practical model*, Sense Scotland, Glasgow, 1999

Dauphin A., Durandin G., *Essi vi chiedono come son nati,* Istituto La Casa, Milano, 1965

De Saint-Exupéry A., *Il piccolo principe*, Bompiani, Milano, 2005

De Santis R., *Mio figlio dai 3 ai 14 anni. Mille genitori si raccontano*, ed. Socopad, Polverigi, 2001

Di Pietro M. L., *Adolescenza e sessualità*, Editrice La Scuola, Brescia, 1993

Faccenda L., *Lettere a un adolescente*, Edizioni dell'Immacolata, Bologna, 1990
Gainotti M. A., Serra G., *Conoscenze e credenze sulle mestruazioni. Indagine in un gruppo di adolescenti di ambo i sessi romani e sardi*, in «Età evolutiva», n.15 1983, pp. 15- 27
Gatti G., *Morale sessuale, educazione all'amore*, Elle Di Ci, Torino,1981
Giommi R. Perrotta M., *Programma di educazione sessuale*, Mondatori, Milano, 1992
Giussani L., *Realtà e giovinezza*, SEI, Torino, 1995
Lambertini L., *La camera ingombra*, Centro Documentazione Donna, Modena, 2005
Leone L., *Infanzia negata*, Prospettiva Edizioni, Roma, 2003
Masetti N., *Ragazzi e ragazze,* Edizioni dell'Immacolata, Bologna, 1992
Masters W. H., Johnson . E., *L'atto sessuale nell'uomo e nella donna,* Feltrinelli, Milano, 1986
Money J., Tucker P., *Essere uomo. Essere donna*, Feltrinelli, Milano, 1989
Morini A., Benagiano G., *Adolescenti e contraccezione*, Symponia, Roma, Atti, 1989
Nordqvist I., *Sexuality and disability — a matter that concerns all of us, Handikappinstitutet*, Stockholm, Sweden, 1986
Oliva E., *Istruzione sessuale*, Feltrinelli, Milano, 1970
Platone, *L'Anima*, Mondatori, Milano, 2006
Platone, *Repubblica*, Editori Laterza, Roma, 1977
Revelli E., Pelissero L., Revelli A., *Io, dentro la pancia della mamma*, EDA, Torino, 1988
Rodari G., *Filastrocche in cielo e in terra*, Torino, Einaudi, 1972
Rugiu Santoni A., *Storia sociale dell'educazione*, Principato Editore, Milano, 1984
Seneca, *L'arte di vivere,* RCS Rizzoli, Milano, 2001
Seneca, *La Serenità*, Mondatori, Milano, 2006
Stahl J., *Le domande difficili*, Gribaudi, Torino, 1971
Stahl J., *I bambini ci interrogano*, Gribaudi, Torino, 1971
Tommaso Moro, *Utopia*, Editori La Terza, Roma, 1986
Tymchuk A. J., Baladerian N., *Answers to questions adolescents have about sex*, Sandahl Associates, Burbank, 1979

Aspetti psicologici

Abraham G., Porto R., *Psicoanalisi e terapie sessuologiche*, Feltrinelli, Milano, 1979

Arnold W., Eysench H. J., Meil R. (a cura di), *Dizionario di psicologia*, Edizioni Paoline, Roma, 1982

Bettelheim B., *Un genitore quasi perfetto*, Feltrinelli, Milano, 2000

Boucher N., *L'uomo e la donna in armonia*, SEI, Torino, 1973

Bowlby J., *Costruzione e rottura dei legami affettivi*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1982

Brazelton T. B., Cramer B. C., *Il primo legame*, Frassinelli, Como, 1991

Caretti V., La Barbera D., *Le dipendenze patologiche. Clinica e psicopatologia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2005

Dacquino G., *Religiosità e psicanalisi*, SEI, Torino, 1981

Debesse M., Mialaret G., *Psicologia dell'educazione*, Armando Editore, Roma, 1980

Freud S., *Tre saggi sulla sessualità*, Newton Editori, Milano, 1976

Freud S., *Totem e tabù*, Euroblab, Milano, 1985

Freud S., *Il disagio delle civiltà e altri saggi*, Boringhieri, Torino, 1971

Gay P., *Freud. Una vita per i nostri tempi*, Bompiani, Milano, 1988

Gianini Belotti E., *Dalla parte delle bambine*, Feltrinelli, Milano, 1982

Giommi R., Perrotta M., Affronti G., *L'intimità*, Atti, Istituto Internazionale di Sessuologia Clinica, Firenze, 1989

Göckel R., *Donne che mangiano troppo*, Feltrinelli, Milano, 1995

Graig G. J., *Lo sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna, 1982

Harding M. E., *I misteri delle donna*, Astrolabio, Roma, 1973

Harris P., *Il bambino e le emozioni*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1991

Hèritier F., *Maschile e femminile. Il pensiero della differenza*, Edizioni La Terza, Roma 2006

Kaplan H. S., *Nuove terapie sessuali*, Bompiani, Milano 1976

Kaplan H. S., *Manuale illustrato di terapia sessuale*, Feltrinelli, Milano 1988

Kaplan H. S., *I disturbi del desiderio sessuale*, Mondatori, Milano, 1982

Lancioni S. (a cura di), *Tra il corpo e gli affetti*, UILDM, Roma, 1999

Leonard L. S., *La donna ferita*, Astrolabio, Roma, 1985

Lewin K., *I conflitti sociali*, Franco Angeli Editore, Milano, 1980
Lowen A., *Il linguaggio del corpo*, Feltrinelli, Milano, 1984
Luft J., *Introduzione alla dinamica di gruppo*, La nuova Italia, Firenze, 1975
Masters W. H., Johnson V. E., *Il sesso e i rapporti amorosi*, Longanesi, Milano, 1987
Money J., Hrhardt A. A., *Uomo, donna. Ragazzo, ragazza*, Feltrinelli, Firenze
Montagu A., *Il linguaggio della pelle*, Garzanti Editore, Milano, 1981
Norwood R., *Donne che amano troppo*, Feltrinelli, Milano, 1991
Pasini W., *Il corpo in psicoterapia*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1982
Pasini W., Crépault C., Galimberti U., *L'immaginario sessuale*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1988
Setter G., *Dall'infanzia alla adolescenza. Aspetti e problemi fondamentali dello sviluppo psicologico*, Giunti, Firenze

Aspetti sociali ed antropologici

Argyle M., *Il corpo e il suo linguaggio. Studio sulla comunicazione non verbale*, Zanichelli, Bologna, 1991
Asch S. E., *Psicologia sociale*, SEI, Torino, 1989
Baczko B., *L'utopia*, Einaudi, Torino, 1979
Baczko B., *L'Utopia, immaginazione sociale e rappresentazioni utopiche nell'età dell'illuminismo*, Einaudi, Torino, 1978
Barba C., *I comportamenti a rischio in giovinezza: i nuovi consumi di droghe*, in «Difesa Sociale», 1-2/2006, pp. 89-100
Ben Jelloun T., *Il razzismo spiegato a mia figlia*, Bompiani, Milano, 1999
Berger P. L., Luckmann T., *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1969
Bock P. K., *Antropologia culturale moderna*, Einaudi, Torino, 1978
Casi S., *Omosessualità: un tema da impostare*, in «Partecipazione», gennaio 1992, pp. 11-15

Diamond J., *Armi, acciaio e malattie. Breve storia del mondo negli ultimi tredicimila anni*, Einaudi, Torino, 1998
Gnoli C., Marino V., Rosati L., *Organizzare la conoscenza*, Tecniche Nuove, Milano, 2006
Kertzer D. I., *Riti e simboli del potere*, Editori Laterza, Roma, 1989
Kierkegaard S., *Aut-aut*, Mondatori, Milano, 1975
Levi-Strauss C., *La vita familiare e sociale degli indiani Nambikwara*, Einaudi, Torino, 1970
Lupacchini S., Postacchini S., *Guida per l'informazione sociale. Edizione 2008*, Redattore Sociale Editore, Fermo, 2008
Morinelli A., *La protezione civile, il concetto di rischio, piani e comportamenti in emergenza*, Il formatore di Servizio civile, percorso formativo, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 2008
Postman N., *Ecologia dei media, la scuola come contropotere*, Armando Editore, Roma, 1983
Rothblatt M., *L'apartheid del sesso. Manifesto delle nuove libertà di genere*, Il Saggiatore, Milano,1997
Sahlins M., *L'economia all'età della pietra*, Bompiani, Milano, 1980
Speltini G., Palmonari A., *I gruppi sociali*, Il Mulino, Bologna, 2007
Vacca R., *Il medioevo prossimo venturo*, Mondatori, Milano, 1983

Aspetti etici e religiosi

AA.VV., *La bibbia di Gerusalemme*, EDB-Borla, Bologna, 1974
Bausani A., *L'Islam*, Garzanti Editore, Milano 1992
Buber M., *Il cammino dell'uomo*, Edizioni Qiqajon, Torino, 2004
D'Agostino F., Pregnolato M., et Alt. *Interruzione volontaria di gravidanza (IVG) e contraccezione: indagine conoscitiva presso l'A.O. "Gaetano Rummo" di Benevento*, in «Difesa Sociale» 3/2007 pp. 29-38
Delumeau J., *La riforma. Origini e affermazione*, Mursia, Milano, 1975
Doldi M., *Bioetica per giovani*, Piemme, Casale Monferrato, 2001
Franzen A., *Breve storia della Chiesa*, Editrice Queriniana, Brescia, 1980
Gibertini G., *Mi hanno accolto con un abbraccio*, Ed. Fede & Cultura, Verona, 2007

Lucas Lucas R., *Bioetica per tutti*, Edizioni San Paolo, Milano, 2002
Mammana G., *Commento ad una recente sentenza nell'ambito della procreazione medicalmente assistita e considerazioni sulla legge 40/2004*, in «Difesa Sociale» 3/2007 pp.103-109
McKenzie J. L., Maggioni M. (a cura di), *Dizionario Biblico*, Cittadella Editrice, Assisi, 1981
Morozzo della Rocca R., *La fede e la Guerra. Cappellani militari e preti-soldati (1915-1919)*, Edizioni Studium, Roma, 1980
Pederzini N., *La libertà e le non-libertà*, ESD, Bologna, 2007
Peluso A., *Una pillola per ogni problema? Prospettive per la sessuologia clinica*, in «L'Arco di Giano», Iniziative Sanitarie, Roma, n. 24, 2000
Saraggi G. M., *Ho cercato la verità?*, ed. Scalabrini, Bassano del Grappa, 2008
Zannini F., *L'islam nel cuore dell'Asia*, Edizioni Lavoro, Roma, 2007

Aspetti letterari e di costume

AA.VV., *Kamasutra*, opuscolo allegato a «Viversani & belli», 2000
Cirilli G., *Voglio tornà bambino*, Mondadori, Milano, 2003
De Laurentis L., *Sesso felice*, opuscolo allegato a «Viversani & belli», 1998
Despentes V., *King Kong Girl*, Einaudi, Torino, 2007
Dougal S., *Front line-story, the language of suggestion and desuggestion on the front-line in Italy (1943-19445)*, Gotthard Media, Freiburg, 2001
Forssberg M., *Cxxxo, istruzioni per l'uso, l'amore, il sesso e le altre cose che dovresti sapere*, Mondadori, 2006
Greer G., *L'eunuco femmina*, Mondatori, Milano, 2000
Gruber L., *Chador, nel cuore diviso dell'Iran*, Rizzoli, Milano, 2005
Hooper A., *Giochi erotici*, opuscolo allegato a «Viversani & belli», 2001
Lancia M., Ceccarelli G., Rossi R., et Alt, *Le mutilazioni genitali rituali: dimensioni etiche e medico legali di un fenomeno sociale*, in «Difesa Sociale», vol. LXXXV, n. 3-4 (2006), pp. 39-52
Littizzetto L., *Rivergination*, Mondadori, Milano, 2006

Lombardo Pijola M., *Ho 12 anni faccio la cubista mi chiamano principessa*, Bompiani, Milano, 2007
Longo F., *Mamma sei sempre una sòla*, Baldini Castoldi Delai Editore, Milano, 2004
Mancinelli A., *Solitudini imperfette*, peQuod, 1998
Melissa P., *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire*, Fazi Editore, Roma, 2003
Millet C., *La vita sessuale di Catherine M.*, Oscar Mondatori, Milano, 2002
Morali - Daninos A., *Storia della sessualità*, Newton, Milano, 1994
Romé F., Abraham G., *Amarsi, guida per costruire una coppia felice*, opuscolo allegato a «Donna Moderna», 1994
Sparacino E., *Le 100 cose da sapere per conoscere te stesso*, Newton, Milano 1998
Tannahill R., *Storia dei costumi sessuali*, Rizzoli, Milano, 1985
Valinieff P., Gondonneau J., *La coppia & l'amore*, Euroclub, Milano, 1985
Visconti G., *Escort. Sex inchiesta sul mondo delle squillo e dei gigolo di lusso in Internet*, Aliberti Editore, Roma, 2008

Approfondimenti sulla disabilità

AA.VV., *I'am ergo I love, European handbook on sex education*, Progetto Socrates della Comunità Europea, Ass. Ital. Persone Down, Roma, 2007
Ammaniti M., *Handicap*, Editori Riuniti, Roma, 1985
Benedetti A., *Trucco e parrucco. Estetica e cura di sé*, Uildm, Padova, 2006
Boucher C., Claveau Y., Tremblay G. *Comportaments sexuels inappropriès et troubles graves de la sexualitè chez les persone prèsentant une dèficience intellectuaelle. 2007*. http://pages,infinit.net/gtweb/TGS/P2/p22.htm
Canevaro A., *L'autonomia per apprendere — apprendere l'autonomia*, Intervento Convegno Ancona

Canevaro A., Meazzini P., et Alt, *L'altro handicap*, Edizioni Omega, Torino.
Caretto F., *Affettività e sessualità nelle persone con autismo*, in Atti Convegno CNR "il diritto alla sessualità delle persone disabili, Roma, 12/11/2004
Collier B., McGhie-Richmond D., e altri, *Reducing the risk of sexual abuse for people who use AAC*, in «Augmentative and Alternative Communication», Taylor & Francis, 22/2006 pp. 62-75
De Santis R., *Il colore figlio della luce*, Centro culturale l'Arca, Milano 2008
Del Popolo G., *Se la vita ruota*, Astra, 2002
Del Popolo G., *Donne...*, Astra, 2004
Dixon H., *Anch'io... l'educazione alla sessualità nell'handicappato*, Erickson, Trento, 1990
Giglioli D., *La sessualità del sordo*, Centro italiano di studi e consulenza sessuale, Ferrara, 1994
Kvam M. H., *Experiences of childhood sexual abuse among visually impaired edults in Norvay: prevalence and characteristics*, in «JVIB», 99/1 2005, pp. 5-14
Lee M., MacWilliam L., *Learning together*, RNIB, London, 2002
Lorenzoni L., Mengheri M. *Sessualità e handicap. Una educazione alla sessualità possibile*, in «Rivista di Scienze Sessuologiche», Pontecorboli ed., Firenze, 1994
Pesci M. C., *Handicap e sessualità, dal rivendicare diritti alla costruzione di percorsi*, in «Partecipazione», aprile 1992
Pesci M. C., *La sessualità e i compiti di sviluppo: un percorso difficile per il bambino disabile e la sua famiglia*, Atti: "Se qualcuno ascolta siamo liberi", Convegno CSV Ferrara, 29 ottobre 2005
Romagnuolo M., *Sindrome di Down: sessualità e riproduzione*, in «HD — Handicap e disabilità di apprendimento», 37, Learning Press, Roma 1990
Sausse S., *Specchi infranti. Uno sguardo psicanalitico sull'handicap, il bambino e la sua famiglia*, Ananke, Torino, 2006
Siebelink E. M., De Long M. D. T., Taal E., Roelvink L., *Sexuality and people with intellectual disabilities: assessment of knowledge, attitudes, experiences, and needs*, in «Mental Retardation», 44/4 2004 pp, 283-294

Stansfield A. J., Holland A. J., Clare I. C. H., *The sterilization of people with intellectual disabilities in England and Wales during the period 1988 to 1999*, in «Journal of Intellectual disability research», 2007 pp. 569-579

Approfondimenti su abuso e pornografia

AA.VV., *Pedopornografia e rischi della rete: azioni di contrasto dell'hot114*, Telefono Azzurro, Milano, 2007
Bafile P., Gamaleri G., *Mass media e pornografia*, Atti, Ente dello Spettacolo Editore, Roma, 1988
Benedict H., *Impara a difenderti*, Bompiani, Milano, 1997
Caretti V., La Barbera D., *Le dipendenze patologiche*, Angelo Cortina editore, Milano, 2005
Dougal S., *Front-line story. The language of suggestion and desuggestion on the front-line in Italy (1943-1945)*, Gotthard Media, Lauerz CH, 2001
Fairbrother N., Rachman S. *PTSD in victims of sexual assault: test of a major component of the Ehlers-Clark theory,* in «Journal of behaviour therapy and experimental Psychiatry Elsevier», 37/2006 pp. 74-93
Liggio F., *Gli aspetti sociobiologici dello stupro*, in «Difesa Sociale», 1-2/2006 pp. 77-88
Ogien R., *Pensare la pornografia*, ISBN Edizioni,Milano, 2005
Perrone R., Nannini M., *Violence et abus sexuels dans la famille. Une approche systémique et communicationelle*, ESF éditeur, Paris, 1995
Resta E., *L'infanzia ferita*, Laterza, Roma, 1998

Approfondimenti su droga e bullismo

AA.VV., *Così fan tutti? Riflessioni e proposte della FICT sulla moda delle nuove droghe*, Roma, 1999
Ciotti L., Vaccaio G., *Genitori, figli & droga*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1983

Marini F., Mameli C., *Bullismo e adolescenza*, Carocci, 2004
Olweus D., *Bullismo a scuola*, Giunti, Firenze, 1996
Vergati S., *Bully Kids*, Bonanno Editore, 2003
Pichini S., Palmi I., Et Alt., *SmartDrags*, Dipartimento del Farmaco, Istituto Superiore di Sanità, Roma, 2006

Sitografia

Siti utili per approfondire e ricevere informazioni sulla disabilità

www.accaparlante.it	Sito sui temi dell'handicap, del disagio sociale, del volontariato e del terzo settore curato dall'Associazione Centro Documentazione Handicap di Bologna
www.aiasbo.it	Sito curato dall'AIAS di Bisogna con l'obiettivo di assicurare e promuovere il diritto delle persone in situazione di handicap ad una vita serena ed integrata nella comunità sociale
www.aism.it	Sito ufficiale dell'associazione italiana sulla sclerosi multipla.
www.disabili.com	Redazione giornalistica sulla disabilità
www.handybo,it	Sito di informazione sociale sulla disabilità
www.superabile.it	Il portale italiano dell'Inail dedicato alla disabilità

www.un.org/disabilities	Sito ufficiale del Segretariato delle Nazioni Unite per la convenzione dei diritti delle persone disabili
www.ohchr.org	L'OHCHR è l'ufficio delle Nazioni Unite che si preoccupa di promuovere e proteggere ogni persona e popolo in base ai diritti umani universali emanati nella carta dell'ONU il 10 dicembre 1948

Siti utili per approfondire e ricevere informazioni sulla educazione sessuale

http://isd.olografix.org/faq	Il sito web "ISD Online" rappresenta una selezione di scritti attinenti la salute e il piacere sessuale. preziosi per uno studio personale, accademico e reale
http://web4health.info/it	Risposte a più di 500 domande su psicologia, salute mentale e relazioni interpersonali, depressione, problemi emotivi, ansia, abuso di sostanze e abusi sessuali scritte da un gruppo di esperti nominati dalla Commissione Europea

www.aied.it/4/home.htm	L'Aied gestisce già da tempo un servizio di consulenza on line attraverso il quale ginecologi, andrologi e psicologi rispondono alle domande fatte, via e-mail, a questa associazione in tema di sessualità
www.con-tatto.it	Si tratta di un progetto coordinato dalla ASL - Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Varese, con l'obiettivo di dedicare uno spazio web informativo agli adolescenti
www.cyberbullismo.com	Sito specializzato sul CYBERBULLISMO, dedicato a studenti, docenti, genitori ed operatori sociosanitari., realizzato dall'IFOS — Istituto di Formazione Sardo
www.dire.it	L'agenzia DIRE gestisce il notiziario giornaliero MINORI dedicato ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza
www.iss.it/ofad	Sito dell'Osservatorio OSSFAD su fumo, alcol e droga

www.italia.gov.it	Sito governativo italiano curato in collaborazione con diverse agenzie sanitarie e di informazione. L'AIED Giovani ha collaborato sui temi della sessualità
www.lila.it	La Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids è un'associazione nata nel 1987 che agisce sull'intero territorio nazionale attraverso una federazione di associazioni e gruppi di volontariato composti da persone sieropositive e non, volontari e professionisti
www.redattoresociale.it	L'agenzia Redattore Sociale cura la newsletter quotidiana su tutto quanto interessa i temi sociali e il welfare
www.salutementaledonna.it	Il Centro Studi, Ricerca e Formazione "Prevenzione Salute Mentale Donna" è curato dalla Azienda Sanitaria Napoli 1
www.sslitalia.it	Sito ufficiale della SSL HEALTHCARE Italia che ospita pagine dedicate anche all'informazione sanitaria, alla prevenzione e alla formazione sessuale.

www.stop-it.org	Dal 2002 questo progetto di Save the Children Italia è una forma di lotta allo sfruttamento sessuale a danno dei minori su Internet e tramite Internet (in particolare la pedopornografia)
www.stradanove.net/sesso/lezioni.php	Nell'ambito del servizio di consulenza sulla sessualità, Stradanove ha dato il via al progetto di "Educazione sessuale on-line", che consiste nella produzione di una serie di video di 3 minuti, ognuno dei quali è dedicato ad un aspetto specifico inerente la sessualità. Il materiale è prodotto sotto la direzione scientifica del Coordinamento Regionale degli Spazi Giovani dell'Emilia Romagna
www.vita.it	Cura l'edizione settimanale di un periodico sociale sul non profit e terzo settore

Siti cattolici utili per approfondire e ricevere informazioni sulla sessualità

www.aiutofamiglia.it	Gruppi di coppie cristiane sposate con o senza figli, di giovani, di fidanzati, di separati e di vedove curano il sito per fornire indicazioni sula preparazione al matrimonio, per giovani, per famiglie e per separati. Si avvalgono di una rete di collaboratori professionisti
www.edu-sessualita.it	Una proposta cattolica di complementarità fra educazione sessuale ed educazione affettiva a cura di Angela Bottani. Si offrono testi illustrati, disegni e schemi per conoscere, per scegliere più consapevolmente e per educare e coeducarsi alla sessualità nel difficile equilibrio - personale e relazionale - tra ciò che si desidererebbe costruire e le difficoltà del vivere e sentire quotidiano

www.scuolacattolicaoggi.org	Mezzo di sensibilizzazione della pubblica opinione sui temi della libertà di educazione e di insegnamento, del pluralismo culturale e scolastico, della partecipazione e della corresponsabilità educativa dei genitori, degli studenti e degli insegnanti, dell'elaborazione, dell'attuazione e della verifica del Progetto educativo, del diritto allo studio, della programmazione didattica ed educativa, della sperimentazione, in una dinamica di autentiche Comunità educanti
www.vatican.va	Sito ufficiale della Santa Sede contenente tutti gli atti della Chiesa Cattolica

Glossario

Aborto Quando per motivi non dipendenti dalla volontà di una persona si ha l'interruzione di una gravidanza si parla di aborto naturale o spontaneo La perdita del bambino può avvenire per malformazioni dell'apparato genitale femminile, per malattie e infezioni della madre, oppure per anomalie nel feto di origine ereditaria o da infezione. Quando invece è ottenuto con tecniche che non dipendono da cause naturali si dice volontario, per esempio, una donna può rimanere incinta senza volerlo e vuole interrompere la gravidanza (abortire), perché è troppo giovane per essere madre o per altri problemi. La sigla IVG (Interruzione Volontaria di una Gravidanza) viene utilizzata nella medicina legale per indicare che l'interruzione è stata chiesta nel rispetto della legge e con il controllo sanitario, altrimenti si parla di aborto clandestino che può causare gravi danni alla salute della donna anche mortali.

Abuso sessuale Utilizzare il corpo di un altro a fini sessuali, sia per contatti diretti che per pornografia o prostituzione. Si riferisce ad atti compiuti su persone in età evolutiva o, comunque, incapaci di comprendere o porre resistenza al contatto sessuale.

Adozione/Affido Sono termini che in campo legale indicano il riconoscimento di stato di figlio/a a persone provenienti da un'altra famiglia. La prima è una forma definitiva, mentre la seconda rappresenta un servizio di sostegno per un periodo determinato. Sono forme di risposte sociali esistite sempre nella storia umana per andare incontro alle diverse esigenze di una società o dei singoli membri.

Adultità Indica un momento della vita che si caratterizza per molti aspetti che permettono di definire una persona matura. Si usa per indicare più le abilità di comportamenti che permettono di dire che una persona non agisce più da adolescente o da bambino. Oggi si preferisce il termine adultità a quello di maturità, perché indica un aspetto in evoluzione (l'uomo continuamente può agire da adulto, pur trovando in sé anche elementi della propria fanciullezza o avvicinandosi alla vecchiaia). Maturità, invece può indicare una situazione raggiunta e non più modificabile: si dice che una persona è adulta, matura e non si tiene presente che può anche agire come un bambino o smettere del tutto di aggiornare le proprie competenze (intendo parlare dell'educazione permanente necessaria per svolgere con competenza la professionalità, la genitorialità e la vita civile).

Affettività Rappresenta l'insieme dell'umore, sentimento ed emozione con il quale ogni persona reagisce a situazioni interne od esterne.

Afrodisiaco Sostanza ritenuta utile per l'attività sessuale, perché agisce sul sistema nervoso o su quello circolatorio provocando alterazioni dell'apparato genitale nei due sessi o eccitazione emotiva (libido). Molte di queste sostanze non sono realmente utili per le funzioni sessuali, ma appartengono a convinzioni popolari o a tradizioni metropolitane. Deriva dal nome di Afrodite dea greca dell'amore e della fecondità.

AIDS

(SIDA in italiano) È una sigla (acronimo) in lingua inglese che indica la Sindrome da Immunodeficienza Acquisita, una malattia trasmessa sessualmente, causata dal virus HIV. Colpisce l'apparato immunitario (globuli bianchi) rendendo la persona incapace di superare malattie che di solito sono benigne nella popolazione in generale, come: bronchiti, influenze ed infezioni. Il virus HIV contamina i linfociti ed altre cellule che hanno proprio il compito di difendere l'organismo dagli attacchi di virus o batteri. In presenza di una infezione il corpo reagisce colpendo le cellule infette ed in questo modo distrugge le proprie difese. Per questo chi è contagiato resta esposto alle infezioni più banali, perché il sistema immunitario (di difesa) è debole. L'infezione avviene per contatto diretto con i liquidi della persona contagiata (sangue, sperma, liquidi presenti nella vagina). Il contagio (la presenza del virus indica che una persona è sieropositiva) non fa scattare immediatamente la malattia, infatti possono passare anni prima che si manifestano le infezioni e l'indebolimento dell'organismo. Oggi le terapie farmacologiche e il miglioramento della qualità della vita possono favorire la sopravvivenza di persone che fino a poco tempo fa avevano pochi anni di vita dalla diagnosi della malattia.

Amenorrea Assenza del ciclo mestruale che può essere causata da malformazioni nell'apparato genitale femminile e si dice primaria, o a disfunzioni che ne causano il ritardo per più di tre mesi, allora si dice secondaria. Quando il ciclo mestruale si interrompe per una gravidanza o per la menopausa si parla di amenorrea fisiologica.

Amicizia Indica un rapporto privilegiato con altre persone, spesso della propria età e del proprio sesso. Un amico è la persona a cui si ricorre e sulla quale si conta per essere aiutati quando si ha bisogno. L'amicizia indica anche un rapporto di dialogo e di piacere dello stare insieme: con gli amici si condividono le parti più importanti per la persona del tempo e dello spazio.

Amnio o amnios Sacca che si forma dopo che l'ovulo è stato fecondato e che si riempie di liquido (liquido amniotico o acque) con il compito di proteggere l'embrione e poi il feto dagli urti e da tutte le variazioni che avvengono nel corpo della madre.

Amniocentesi Prelievo di un campione di liquido amniotico per conoscere le caratteristiche cromosomiche del feto. Questo test permette di scoprire possibili malattie trasmesse geneticamente come la talassemia o la sindrome di Down.

Androgeno Si definisce così ogni ormone che determina lo sviluppo delle caratteristiche maschili nell'organismo, ad esempio il testosterone o l'androsterone.

Andropausa Periodo della vita maschile simile alla menopausa delle donne in cui si riduce la capacità sessuale e la fertilità.

Aneiaculazione Difficoltà o impossibilità di eiaculare (uscita dello sperma) nonostante la stimolazione praticata. Se è sempre stata presente si dice primaria, se invece si presenta in una persona che aveva eiaculazione si dice secondaria e può dipendere da cause fisiche o psicologiche.

Ano Apertura terminale dell'intestino, in termini medici si dice orifizio.

Anticoncezionale Metodo utilizzato per evitare la fecondazione dell'ovulo da parte dello spermatozoo. Quando si basa sulla fisiologia si dice metodo naturale: riconoscimento del periodo fecondo (ovulazione e ciclo) in base a caratteristiche degli organi genitali femminili in modo da evitare i rapporti sessuali a rischio. Esistono metodi meccanici che impediscono il passaggio degli spermatozoi nella vagina, come il preservativo e il diaframma. Altri metodi meccanici molto utilizzati ed efficaci sono chiamati IUD e vengono inseriti nell'utero. Ci sono metodi chimici che impediscono la maturazione dell'ovulo (pillola) o impediscono l'innesto dell'ovulo nella parete dell'utero (pillola del giorno dopo). I metodi chirurgici sono la vasectomia per il maschio e l'ostruzione delle trombe di Falloppio per la femmina: tutti e due i metodi impediscono ad ovulo e spermatozoo di incontrarsi.

Autorevolezza Indica la forma di autorità riconosciuta dall'altro. A volte il termine autorità è utilizzato come sinonimo di forza, potere e controllo indiscusso. Autorevolezza elimina questo pericolo e sta ad indicare il compito educante del genitore o di guida di un dirigente in qualsiasi tipo di gruppo sociale. Spesso le persone autoritarie non sono autorevoli e devono appoggiarsi ad elementi esterni (minacce, punizioni e imposizioni) per far valere il proprio potere non riconosciuto dagli altri. L'autorevolezza utilizza anche la punizione ed il divieto, ma l'altro riconosce che si tratta di un atto legittimo e dovuto.

Bacio Atto affettuoso fatto con la bocca. Le labbra toccano il corpo di un'altra persona per trasmettere affetto: si possono baciare diverse parti del corpo ed in diverse forme secondo la propria cultura. Si può baciare una mano come segno di rispetto, oppure la guancia come saluto e la bocca come segno di saluto o di amore. Ci sono aggettivi particolari per indicare alcune tecniche di bacio: *alla francese* indica che le due persone entrano in contatto anche con la lingua; *profondo* quando le due bocche sono aperte ed il bacio si prolunga con trattenimento del respiro; bagnato quando avviene nella stessa modalità del profondo, ma per tempi brevi. Anche il bacio nell'orecchio come in altre parti del corpo ha significati ti relazione sessuale particolare.

Bestialismo Si dice anche zoorastia ed indica il rapporto di persone con animali soprattutto per pratiche di masturbazione, anche se possono esserci anche casi di rapporti sessuali. Nel mondo agricolo è più frequente che avvengano atti di questo tipo.

Bisessuale Persona che possiede organi genitali di tutti e due i sessi, oppure che ha rapporti indifferentemente con persone dell'altro sesso (eterosessuale) o del proprio sesso (omosessuale).

Candidosi genitale Malattia causata da un fungo trasmesso anche sessualmente che procura pruriti, bruciori e perdite umorali. Nel maschio può causare fimosi e nella femmina l'infezione di tutto l'inguine compreso l'ano. Si trasmette così facilmente che di solito un partner infetta velocemente l'altro.

Capezzolo Protuberanza della mammella che coincide con la parte terminale del canale da cui fuoriesce il latte. Se stimolato diventa turgido. È circondato da una areola di colore più chiaro ricca di ghiandole sebacee.

Castrazione Intervento chirurgico con il quale si asportano le ghiandole sessuali maschili o femminili. Negli animali questa pratica è molto diffusa come tecnica di allevamento (cappone, ovini ecc.) o per evitare nascite (cani, gatti). Negli esseri umani si pratica a fini terapeutici, oppure come metodo anticoncezionale, o per motivi culturali (eunuchi, cantori ecc.) o sociali (castrazione chimica per particolari tipi di reato o etnie). Anche alcuni parassiti possono distruggere le ghiandole sessuali (gonadi).

Cesareo Si chiama così il tipo di taglio che si effettua quando si decide di far nascere un bambino senza farlo uscire naturalmente dalla vagina della mamma. Questo tipo di parto si pratica per motivi di salute del bambino o della madre, quando non è possibile che in bambino nasca naturalmente o se la madre lo richiede.

Chlamydia Infezione batterica trasmessa per via sessuale in aumento in questo periodo che può causare, tra l'altro, polmoniti, e infiammazione dell'uretra.

Circoncisione Eliminazione del prepuzio praticata per motivi culturali, religiosi o sanitari. Non comporta conseguenze per la salute se la effettua un medico e non arreca danni o benefici alla vita sessuale del maschio.

Clitoride Organo molto sensibile situato nella parte alta della vulva, ha le stesse caratteristiche di erezione del pene maschile. Non sempre quando viene stimolata dà sensazioni di piacere, a molte donne procura fastidio, per questo ogni azione sul corpo di una persona va fatta sotto la guida e nel rispetto della sua volontà.

Coito Unione sessuale (rapporto sessuale) con penetrazione del pene nella vagina. Si dice interrotto quando la penetrazione cessa prima della eiaculazione.

Contraccezione Si indica con questo termine ogni intervento che impedisce alla donna di rimanere incinta quando ha rapporti sessuali: si può intervenire sull'uomo o sulla donna con tecniche diverse anche chirurgiche o farmacologiche.

Diaframma Coppa di gomma con il bordo più spesso che viene dilatato verso l'esterno in modo da aderire alle pareti interne dell'apparato femminile. Il medico deve valutare il tipo di spirale più adatto ad ogni donna e le insegnerà come usarla e conservarla in buono stato.

Discuria Fornire cure non appropriate o fare richieste non adeguate all'età della persona, di solito si tratta di minore

Disfunzione sessuale Forma patologica che compromette la funzione sessuale per cause fisiche o psicologiche, come: infertilità, impotenza ed assenza di eiaculazione od eiaculazione precoce nel maschio; calo del desiderio, difficoltà di eccitazione e mancanza di orgasmo nella donna. Possono essere di origine organica (genetica, neurologica, endocrina) o psichica.

Dispareunia Dolore avvertito durante e dopo i rapporti sessuali, tanto da rendere difficile il coito.

Eiaculazione Rappresenta la forma massima di eccitazione dell'uomo (orgasmo) ed indica l'uscita dello sperma dal pene. L'eccitazione può avvenire per un rapporto sessuale, oppure per stimolazione manuale del pene (masturbazione) o anche per fantasie che attivano i canali del piacere nel cervello.

Endometriosi Una forma patologica che indica la presenza di cellule che formano il tessuto interno dell'utero in altre zone del corpo femminile. Si tratta di un problema abbastanza frequente di cui non è ancora chiara l'origine, ma si ritiene collegata al ciclo mestruale: infatti si manifesta durante gli anni della fertilità. A volte non dà sintomi, per questo è bene segnalare al ginecologo qualsiasi dolore insolito che diventa frequente nelle zone addominali o ad esso collegato (nausea, stanchezza, mal di testa). La diagnosi viene effettuata valutando diverse condizioni di salute. Questa malattia può interessare organi diversi da quelli genitali e causare anche infertilità.

Epatite virale Infiammazione del fegato causata da infezione da virus trasmissibile anche sessualmente. Si presenta in varie forme con livelli diversi di gravità fino a causare la cirrosi (morte delle cellule del fegato) con esito anche mortale.

Epididimo È un insieme di tubicini collegato ai testicoli dove gli spermatozoi raggiungono la maturazione e si raccolgono in attesa di essere espulsi.

Ermafrodita Indica un organismo che presenta i caratteri di tutti e due i sessi, una volta si diceva ambisessuale o bisessuale. Nel corpo umano sono presenti tutti e due i tipi di ormoni sessuali, ma con concentrazioni diverse secondo le caratteristiche cromosomiche. A volte più accadere che la loro alterazione determini modificazioni anomale dell'organismo: quando l'aspetto dei genitali è ambiguo si parla di androginia, cioè gli organi presenti discordano dal codice cromosomico. Nella donna questo può avvenire per eccesso di produzione di ormoni maschili durante il periodo dello sviluppo. Nell'uomo si presenta con anomalie dello sviluppo come pene piccolo (ipospadia) o testicoli interni.

Esibizionismo Si tratta di una parafilia che si manifesta con il desiderio di mostrare i propri genitali e/o masturbarsi in pubblico. La consapevolezza di essere guardato e di suscitare shock nelle persone provoca eccitazione.

Eterosessuale Il termine indica una persona che è attratta sessualmente da persone dell'altro sesso: all'uomo piace una donna e alla donna piace amare un uomo.

Fecondazione assistita Fecondazione di un ovulo attraverso l'inserimento di uno spermatozoo non avvenuto per rapporto sessuale, ma con inseminazione artificiale che può avvenire con l'ovulo dentro l'utero della donna (intrauterina), o (intraperitoneale) o perfusione tubarica spermatica (tubarica).

Feticismo Rappresenta la ricerca del piacere attraverso un oggetto che sostituisce anche interamente la relazione con l'altra persona. Si può essere attratti da indumenti, da oggetti o da elementi che richiamano una determinata persona.

Fidanzata/o Indica la persona con cui si un progetto di relazione profonda che deve continuare nel tempo: con questa si pensa di fare sesso e avere modalità di affetto esclusive. In molte culture rappresenta una promessa di matrimonio e una condizione sociale particolare.

Frenulo Legamento di pelle che ancora il prepuzio al glande. Un altro legamento simile è presente in bocca sotto la lingua.

Gay/Lesbica È sinonimo di omosessuale utilizzato di solito per I maschi, ma oggi è anche un sinonimo di lesbica per le donne.

Genitali Sono gli organi sessuali esterni dell'uomo e della donna, la parte dove si trovano il pene e la vagina viene detta per questo genitale o parte intima.

Glande È la parte terminale e più sensibile del pene. Al centro del rigonfiamento (cappuccio) si trova lo sbocco dell'uretra.

Gravidanza Quando una donna ha un ovulo fecondato dallo spermatozoo inizia il periodo di circa nove mesi in cui il bambino si sviluppa fino a nascere nel momento del parto.

Gonade Nome scientifico per indicare le due ghiandole (testicolo ed ovaia) che nell'uomo e nella donna producono il seme maschile e quello femmine:

Gonorrea

Blenorragia È una malattia di origine batterica (gonococco) dell'apparato uro-genitale e si presenta con secrezioni nell'uretra (vagina o parte terminate del pene) che si trasformano in pus. Si può trasmettere soltanto per contagio diretto, come l'atto sessuale o indiretto e può causare di sterilità maschile e femminile. Il gonococco può raggiungere diverse zone del corpo attraverso il sangue e causare infezioni nelle membrane che rivestono intestino, polmoni e cuore. È una malattia curabile con antibiotici, ma è meglio intervenire prima possibile.

Herpes Genitale Infezione virale da contatto sessuale che causa vesciche e bruciori negli organi genitali e nell'ano. Si può curare, ma il virus resta latente nel corpo e i sintomi possono ripresentarsi anche a distanza di anni. Si tratta dello stesso herpes chiamato febbre che si manifesta sulle labbra o in bocca.

Imene Membrana che ostruisce parzialmente l'ingresso della vagina. Durante il rapporto sessuale cede e si lacera per il passaggio del pene.

Impotenza Disturbo dell'erezione nell'uomo. Può presentarsi in modo permanente, temporaneo o indica una erezione poco significativa. Può avere cause fisiche o psichiche e viene curata sia con trattamenti farmacologici, ormonali e psicologici.

Incuria/ trascuratezza Mancanza di protezione adeguata o carenza nel controllo della salute della persona

Infertilità Incapacità della coppia di avere figli dopo oltre due anni di rapporti sessuali non protetti. Interessa circa il 20% delle coppie in età riproduttiva.

Infezione trasmessa sessualmente Si chiama così ogni infezione che può essere causata da un virus o da un battere che entra nell'organismo di una persona durante il contatto diretto con i tessuti o con i liquidi di un'altra durante un rapporto sessuale non protetto. I batteri possono trasmettere: sifilide, ulcere venerea, vaginosi, gonorrea. I virus possono causare epatite, herpes simplex, HIV. Spesso le malattie sessuali si presentano con più cause contemporanee.

Ipercuria Eccesso di cura della persona con somministrazioni che possono causare patologie

Labbra Nell'apparato genitale femminile sono due coppie di pieghe di pelle che circondano l'ingresso della vagina. Per la loro forma, le più esterne sono dette grandi labbra, mentre altre due più interne che partono dal clitoride si dicono piccole labbra.

Libido Desiderio sessuale originato dal coinvolgimento di impulsi fisici e psichici.

Malattia venerea Il termine richiama il rapporto sessuale ed indica la malattia che si può contrarre per trasmissione diretta da madre a figlio o per rapporto sessuale non protetto. Fanno parte di questo gruppo molte infezioni con diversi livelli di gravità come: AIDS, Gonorrea, Sifilide, Herpes genitale e Chlamydia.

Masturbazione Stimolazione diretta dei genitali con lo scopo di favorire l'eccitazione sessuale e procurarsi o procurare piacere fino a raggiungere l'orgasmo.

Menopausa/ Andropausa In età che variano da persona a persona gli organi genitali cessano di avere le capacità riproduttive. Nella donna si interrompe il ciclo mestruale, mentre l'uomo diminuisce la produzione degli ormoni maschili.

Mestruazione Si chiama così il periodo in cui l'ovulo non fecondato viene espulso dal corpo della donna. Si presenta con perdite di sangue che possono variare di intensità e durata da persona a persona. Di solito si presentano circa una volta al mese con ritmo regolare (ciclo). La prima mestruazione si chiama *menarca* e l'ultima *climaterio*.

Molestia sessuale Si manifesta quando una persona obbliga qualcuno ad ascoltare discorsi o a subire azioni sul proprio corpo senza che quello possa reagire o venga ascoltato se dice di no.

Omosessualità Si definisce omosessuale una persona adulta che si sente attratta e preferisce avere rapporti sessuali con persone dello stesso sesso. Nei paesi occidentali la percentuale di omosessuali è stabile, solo alcune condizioni sociali influiscono su aumento o diminuzione della percentuale.

Onanismo Usato generalmente come sinonimo di masturbazione, deriva dal nome del personaggio biblico di Onan, che secondo la legge ebraica dovette sposare la sposa del fratello morto senza figli per farle avere un erede. Il figlio che sarebbe nato dai loro rapporti sarebbe stato riconosciuto però come figlio legittimo del fratello deceduto (legge del Levirato). Onan durante il rapporto sessuale eiaculò fuori della vagina (coitus interruptus) perché non accettava quella legge. Così il termine onanismo indica lo spreco dello sperma, perché non è stato utilizzato a fini procreativi. Il significato negativo di questo comportamento è stato associato alla masturbazione che è così diventata a sua volta un peccato contro la legge morale.

Orgasmo Culmine del piacere seguito alla eccitazione e alla tensione sessuale. Nel maschio si manifesta con contrazioni e la fuoriuscita di sperma. I muscoli del corpo si contraggono, aumentano la respirazione, il battito cardiaco e la pressione. Dopo l'orgasmo segue un rilassamento generale con la diminuzione dell'erezione. Nella femmina l'orgasmo si manifesta con contrazioni vaginali ed ingrossamento delle mucose, accelera la respirazione, raddoppiano il battito cardiaco e la pressione. Gli orgasmi possono ripetersi senza la fase di rilassamento caratteristica nel maschio.

Ovaia (ovaio) Ghiandola interna femminile con il compito di produrre gli ovuli e gli ormoni sessuali femminili come l'estrogeno.

Ovulo La sua scoperta è avvenuta nel 1604 da parte dell'olandese De Graaf che poté utilizzare la nuova invenzione del microscopio.

Parafilia Il termine è stato inserito nel nuovo manuale diagnostico per indicare qualsiasi comportamento sessuale ripetuto nel tempo che incida negativamente a livello sociale, lavorativo o nella vita della persona. Si parla di solito di: esibizionismo, sadismo, feticismo, voyeurismo, masochismo, esibizionismo, pedofilia e travestitismo. Ma i comportamenti si adeguano alla cultura del tempo, per questo oggi ci sono termini che indicano l'uso del telefono per comunicazioni oscene ecc.

Parto Termine medico che indica l'abbandono del feto del corpo materno, viene definito anche il momento della nascita, anche se in molte culture già dalla fecondazione dell'ovulo o da determinati periodi della gestazione si parla di nascita. Il parto è detto vaginale o naturale quando il bambino lascia il corpo della madre attraverso (espulso) l'apparato genitale, mentre è detto cesareo quando il bambino viene estratto attraverso un intervento chirurgico con una incisione addominale. Il parto naturale può essere aiutato ricorrendo a cure con farmaci o a tecniche ostetriche con l'ausilio di strumenti. In passato si utilizzavano il forcipe (una pinza particolare che agganciava il bambino per estrarlo più facilmente) o la ventosa, oggi questi strumenti vengono utilizzati con molta cautela, perché possono procurare danni irreversibili nel nascituro.

Pediculosi pubica Pidocchi diversi da quelli che si annidano nei capelli prediligono i peli del pube (piattole) e vi depongono le uova. Durante il rapporto sessuale (ma anche per contatto con biancheria ed abiti) si trasferiscono causando l'infezione da parassita.

Pedofilia Chiunque oltre i 16 anni di età compia attività sessuale con una persona al di sotto dei 13 anni o con un minore di cinque anni più piccolo è imputabile di pedofilia. Lo sfogo dei propri impulsi sessuali sui minori (maschi e femmine) può manifestarsi dal piacere di mostrarsi, guardare, toccare, masturbare o procurasi l'orgasmo con fellatio ed altri atti che possono implicare violenza, fino ad imporre rapporti sessuali completi.

Pene

Organo sessuale maschile composto da tessuto spugnoso in grado di immagazzinare sangue in seguito ad eccitazione regolata dal midollo spinale con conseguente ingrossamento causato l'impossibilità del sangue di defluire per la contrazione muscolare.

Pillola

Si chiama così, in modo generalizzato, ogni farmaco composto da sostanze ormonali (estrogeno e progesterone) in grado di bloccare l'ovulazione e quindi impedire la fecondazione di un ovulo per le donne che hanno rapporti sessuali. Negli ultimi anni sono comparsi sul mercato anche farmaci in grado di intervenire sull'ovulo presente nell'utero. Per usare questi farmaci occorre il parere del medico, perché possono causare problemi al cuore, al fegato ed emorragie. Soprattutto il medico deve stabilire se la donna ha il fisico adatto per sopportare un tipo di terapia.
La pillola del giorno dopo è una terapia d'emergenza che va presa entro le successive 48 ore da un rapporto sessuale non protetto. È rischiosa per la salute, perché ha alte concentrazioni di farmaco.

Prepuzio

Pelle che circonda il glande ricoprendolo, ma si può ritrarre verso la base del pene lasciandolo scoperto. Può essere eliminato per motivi sanitari, culturali o religiosi (circoncisione).

Preservativo Sistema anticoncezionale meccanico maschile in lattice, conosciuto fin dai tempi antichi utilizzando budella animali. Permette di mantenere una buona sensibilità liberando la coppia dalle paure di malattie o gravidanze indesiderate. È un ottimo sistema di prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse come epatiti ed AIDS.

Prostata Ghiandola presente solo nel sesso maschile e che controlla come una valvola a farfalla il passaggio dei liquidi seminali e dell'urina. Produce anche le secrezioni che rendono fluido lo sperma assieme al liquido prodotto dalle vescicole seminali

Rapporto sessuale Si dice anche fare l'amore, fare sesso, avere un rapporto o volgarmente scopare, fottere o chiavare. Indica l'atto della penetrazione del pene nella vagina. Se il rapporto di penetrazione avviene con l'ano, si dice anale o volgarmente inculare. Il rapporto sessuale deve avvenire con il consenso consapevole delle persone che lo fanno, altrimenti diventa abuso sessuale, violenza o stupro.

Scabbia Infezione da parassiti della pelle che provoca prurito ed eczemi.

Scroto Sacca che contiene i testicoli.

Seno Organo formato da due ghiandole (mammelle) presenti nei due sessi, ma nella donna sono più grandi, molto sensibili ed hanno il compito di produrre e far uscire il latte per nutrire il neonato.

Sifilide Si tratta di una infezione batterica trasmessa sessualmente e che può passare dalla madre al feto durante la permanenza di questo nell'utero. Causa gravi conseguenze nell'organismo.

Spermatozoo Fu scoperto nel 1677 dall'olandese Leeuwenhoek che li descrisse come girini che a migliaia si muovono in spazi piccoli come granelli di sabbia.

Sterilità Una volta si pensava che la sterilità fosse un problema della donna, oggi sappiamo che l'impossibilità di avere figli può dipendere dalla infertilità del maschio o della femmina. Per esempio nell'uomo il varicocele (dilatazione delle vene dei testicoli e dell'epididimo) causa la diminuzione degli spermatozoi e così aumenta la probabilità d'infecondità.

Stupro Costrizione forzata (uso della forza, di alcolici, di droghe, di farmaci narcotizzanti, minacce o ricatto) di una persona non consenziente (non matura per comprendere, incapace di intendere e volere, che non vuole) a dover subire un rapporto carnale.

Testicolo Ghiandola ovale che ha il compito di produrre gli spermatozoi e gli ormoni steroidei (come l'ormone maschile chiamato testosterone).

Transessuale Quando una persona (uomo o donna) ha difficoltà ad accettare la propria immagine sessuale e sente di appartenere di più all'identità del sesso opposto si dice trans/sessuale. La maggior parte di loro ricorreranno a camuffamenti per poter vivere la propria identità e una piccola percentuale si sottopone ad interventi chirurgici per passare definitivamente all'altro sesso anche fisicamente.

Travestito L'aggettivo si attribuisce a quelle persone (uomini e donne) che si vestono (travestono) ed attuano atteggiamenti caratteristici del sesso opposto. Ha poco a che fare con l'omosessualità e può essere un comportamento episodico o ricorrente.

Tuba di Falloppio Condotto che dall'ovaia permette all'ovulo di raggiungere l'utero.

Uretra Condotto che collega la vescica all'esterno e permette il passaggio dell'urina. Nel maschio attraversa il pene e consente anche la fuoriuscita dello sperma.

Utero Organo sessuale femminile che ospita l'ovulo e quando avviene una fecondazione accoglie il feto fino alla gravidanza.

Vagina Condotto elastico che collega l'utero alla vulva, ha il compito di ospitare il pene durante il rapporto sessuale ed impedisce con sostanze acide le possibili infezioni degli organi interni causate da virus e batteri.

Vasectomia Intervento chirurgico che interrompe i dotti deferenti in modo che gli spermatozoi non si possono unire al liquido seminale e restano nell'epididimo. In questo modo l'eiaculazione contiene solo il liquido prodotto dalle vescicole seminali e dalla prostata senza semi.

Violenza Uso della forza fisica, psicologica o di qualsiasi forma di potere contro sé stessi, contro un'altra persona o un gruppo.

Zona erogena Parti del corpo che (di solito) se eccitate stimolano il desiderio sessuale e possono essere comuni o diverse per l'uomo e la donna. Le zone più sensibili maschili sono; gli organi genitali, la pelle tra lo scroto e l'ano (perineo), la bocca, i lobi delle orecchie, i capezzoli ed il collo. Nella donna: il clitoride, la vulva, la vagina, il seno, il ventre e le restanti parti superiori come il maschio.

Tavole di Stefania Sabatino

Artista partenopea, docente di Disegno e Storia dell'arte, nasce a Torre Annunziata in provincia di Napoli nel 1970; nel 1988 si diploma all'Istituto Statale d'Arte in Grafica Pubblicitaria e Fotografia e nel 1992, consegue la Laurea in Pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli; si specializza poi nel 2007 in Arti Visive e Discipline dello spettacolo, presso la stessa Accademia.

Espone in Mostre personali e collettive, sia in Italia che all'estero dal 1985, gratificata dalla penna di vari critici, tra cui Vittorio Sgarbi, Angelo Calabrese, Mario Maiorino, Massimo Duranti e tanti altri. Durante la sua vita artistica, realizza scenografie, performance, ed illustrazioni. Dal 1999 diviene giornalista pubblicista.

Citiamo di seguito alcune delle pubblicazioni illustrate dalla Sabatino:

2004: Volume per ragazzi "Vesuvius A.D.79 — Storie di ragazzi tra Pompei Oplonti e Boscoreale", Edizioni Flavius;

2003: Libro "Le acque ed i monti nella fantasia popolare e non solo", Nicola Longobardi Editore;

2002: Volume "I prodotti tipici e la sicurezza per i consumatori" a cura di Domenico Mollica e Francesca Vitelli, realizzato dalla Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Napoli e la CIA;

2000: Volume "Non solo Agriturismo" realizzato dalla Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Napoli, aprile 2000.

www.stefaniasabatino.it

Foto di copertina di Stefania Malapelle

Fotografa di Verona, dove ha conseguito la maturità classica (60\60) presso il liceo Scipione Maffei, si è laureata in Lettere Moderne presso l'Alma Mater studiorum di Bologna nel 2003 (110 e lode). Si è formata con Silvia Lelli e Roberto Masotti ed è tra i vincitori del concorso "Occhi di Scena", organizzato dal Centro Internazionale di Fotografia dello spettacolo di San Miniato. Vive e lavora a Milano, dove dal 2004 ha firmato scatti per il teatro (Maurizio Schmidt, Antonio Latella, Letizia Quintavalla e Franco Palmieri) per la Fondazione Aida di Verona ed Elsinor.

Collabora con le riviste "Campus", "Vita", "Tracce" e con il quotidiano "Avvenire". Ha collaborato per l'agenzia Imago Mundi con il Magazine del "Corriere della Sera" per le edizioni 2006 e 2007 del Festival del cinema di Venezia.

Per ICI CALDAIE ha realizzato un reportage dal quale è nato *Volti e Racconti*, edito da Mondadori nel 2008. Collabora con diverse agenzie di comunicazione: Per Al village (fotografa ufficiale del'Expo dell'Alimentazione di Milano 2008), per Egg eventi, Milestone Production, Le van kim, Globe comunicazione e Y2Kcommunication.

www.stefaniamalapelle.it

Ringraziamenti

La stesura di questo libro è iniziata da circa vent'anni, da quando ho cominciato a lavorare con i tormenti del cuore e con il mondo degli affetti di tante persone adolescenti ed adulte. Se quanto ho scritto sarà utile a qualcuno, il merito va dato certamente a quanti ho incontrato ed hanno avuto il coraggio di coinvolgermi nei loro quesiti dandomi l'opportunità di approfondire gli argomenti e trovare risposte. Sto parlando di migliaia di persone tra allievi, educatori, insegnanti, dirigenti, genitori, professionisti e religiosi. Alcuni però meritano un ringraziamento particolare, o per essersi sottoposti a letture estenuanti del testo, o per avere dedicato del tempo per aiutarmi a chiarire, ridefinire, conoscere e correggere i complessi argomenti trattati. Ogni volta che si espongono temi che interessano la sfera effettiva e sessuale si sollecitano approfondimenti, dubbi e distinguo, per questo sono cosciente di dover molto a quanti si sono prestati al difficile compito di criticare quanto andavo scrivendo. Tra tanti, vorrei ringraziare mio fratello Alfredo e:

Franco Balducci, Stefano Biraghi, Loriana Ciccarè, Daniela Corsi, Angelina De Maria, Emanuela Frontini, Rita Gatti, Elisabetta Gratti, Gabriele Leone, scomparso poco tempo fa, Patrizia Massa e Ugo Novelli.

Indice

Poi si parlerà d'amore
Compendio di consigli utili per la vita affettiva

9 Premessa

17 NOSCE TE IPSUM
46 FIGLI E GENITORI
66 MASCHI E FEMMINE
97 UOMO E DONNA
112 PARLARE DI SESSUALITÀ FA BENE ALLA PERSONA
134 SESSUALITÀ E DISABILITÀ
154 PORNOGRAFIA E PROSTITUZIONE
184 SALUTE E PREVENZIONE
210 LA VITA NEL GRUPPO
L'omosessualità
220 Il Bullismo

233 Bibliografia
Aspetti pedagogici
235 Aspetti psicologici
236 Aspetti sociali ed antropologici
237 Aspetti etici e religiosi
238 Aspetti letterari e di costume
239 Approfondimenti sulla disabilità
241 Approfondimenti su abuso e pornografia
241 Approfondimenti su droga e bullismo

243 Sitografia
Siti utili per approfondire e ricevere informazioni sulla disabilità
244 Siti utili per approfondire e ricevere informazioni sulla educazione sessuale
248 Siti cattolici utili per approfondire e ricevere informazioni sulla sessualità

251 Glossario

275 Contributi

277 Ringraziamenti

Albatros